

anno 78 n.100 | sabato 7 luglio 2001

lire 1.500 (euro 0.77) www.unita.it

«È venuto da me un certo Balanzone, non so chi sia, e mi ha chiesto



dei soldi come se non potesse mangiare la sera». Il ministro Gasparri,

dopo l'incontro con il Consigliere Rai Balassone. Radiouno, 6 luglio, ore 16.45

Dall'Isola **DELLA O**PPOSIZIONE

Furio Colombo

hi ha visto il film, non ha dimenticato la scena: c'è tempesta sul ghiaccio, un branco di cani, abbandonati dalle guide, devono decidere come salvarsi. Alcuni corrono avanti. In quel momento l'iceberg si spacca. I cani adesso sono su un'isola. Per un istante la spaccatura è piccola, un metro o due, si può ancora saltare. Qualcuno salta. Gli altri guardano ipnotizzati. In un minuto sono lontani, perduti per sempre nell'oceano. È possibile, è umano che la sindrome dell'iceberg attanagli nei primi momenti chi si trova di colpo nell'isola dell'opposizione.

Saltare, in questo caso, non vuol dire cambiare bandiera. Descrive il desiderio di tenersi vicini (più vicini) alla parte avversa, in parte per collaborare, dove possibile. E in parte per «agganciare» la maggioranza, indurla a sostare nei pressi di cose che interessano l'opposizione, cose che, forse, si possono fare, in un gioco leale di prestiti e

Una cerimoniosità invitante, la sensazione di ricevere l'onore delle armi, l'evidente risultato di far contenti tutti, almeno all'interno del palazzo e nei suoi piani alti, sono grossi incentivi. Comportano il titolo di «serio», «responsabile», «adulto», «moderno»

Portano un pericolo. Da lontano, chi aveva preso parte alla contesa, con sacrificio e passione, chi è restato laggiù nella pianura, stanco e in attesa, non è detto che riesca a capire. È vero, si tratta di cittadini che amano le istituzioni e le rispettano e capiscono bene le due diverse funzioni (e doveri) del governare e del fare opposizione. Ma hanno bisogno di un linguaggio comprensibile. Non erava-mo diversi? In che cosa? E in che modo si vede?

Prendo lo spunto da un altro genere di film, il Western. La scena classica è quando chi si sente in pericolo, nascosto dietro la roccia, vuole sapere se sparano ancora. Lancia in aria il cappello e lo raccoglie bucato. Sparano. Ve lo racconta l'editoriale di Panorama (5 luglio, pag. 11): «Non sappiamo se ha ragione il prof. Carlo Taormina, sottosegretario all'Interno, che afferma che la meravigliosa macchina da guerra della magistratura di sinistra si è rimessa in moto. (...) Siamo piuttosto d'accordo con quell'autorevole esponente del centrodestra che ritiene che il protagonismo giustizialista della sinistra alla Violante è stato debellato, oltre che da clamorose assoluzioni dei processi politici per mafia, da tutte le ultime tornate elettorali. Soltanto un fatale autolesionismo può indurre la sinistra a puntare ancora su questi temi, in modo da perdere le elezioni per altri dieci anni».

În questo nitido editoriale, che si intitola «Avviso agli ultimi giapponesi», i temi del conversare con «loro», o di dividersi e contrapporsi, ci sono tutti. Violante viene impallinato non per avere aggredito la maggioranza, ma per avere fatto notare una anomalia oggettiva e unica in Europa. Taormina viene lodato, dalla stampa che lo sostiene, non per essere un bravo sottosegretario agli Interni, ma perché si è espresso da avvocato fortemente ostile ai giudici e amico dei suoi non esemplari clienti. L'ammonizione, per tutta l'opposizione, è chiara. Non volete saltare dal vostro «pack» di ghiaccio? Volete restarvene di là da soli a ripetere le solite accuse mentre nessuno vi ascolta? Perderete le elezioni per altri dieci anni.

È una ammonizione amichevole. Significa: non vi conviene. Qualcuno dell'opposizione ci penserà seriamente. Chi vuol stare fuori, e per giunta alla gogna della migliore

stampa e televisione, per dieci anni? Protettorato o esilio, questa sembra l'alternativa che viene offerta. Il problema è: perché i vincitori si permettono di parlare in questo modo?

SEGUE A PAGINA 27

Gasparri, sognando il Minculpop

Al Ministero delle Comunicazioni pieni poteri sull'informazione Il governo dimentica il conflitto d'interessi e azzera l'Authority

Lo sciopero

Metalmeccanici, non è vero che siete soli



Trecentomila nelle piazze e 70-75 per cento di adesioni allo sciopero nelle fabbriche metalmeccaniche. Una giornata di grande mobilitazione e di lotta, per le tute blu che hanno risposto all'appello della Fiom. «Questo accordo non è più separato, perché i lavoratori gli sono contro», dice Claudio Sabattini.

A PAGINA 7

${ m M}$ A IL SINDACATO TORNI UNITO

Pietro Marcenaro

🥆 🤊 eravamo naturalmente anche noi, ieri mattina, insieme con molti compagni dei Democratici di sinistra, alla grande manifestazione che ha visto migliaia e migliaia di lavoratori sfilare per le vie del centro di

SEGUE A PAGINA 26



Fabio Luppino

ROMA Una modifica al decreto sul ministero per le Comunicazioni assegna al ministro Gasparri, di fatto, tutto il potere sui media. La stragrande parte delle competenze sin qui dell'Autorità per le telecomunicazioni passeranno al ministero. Per avere licenze pubbliche e private, i finanziamenti dell'editoria, se il testo del decreto venisse approvato così come è stato emendato per volere di Frattini, bisognerà fare anticamera da Gasparri. Uno scenario inquietante denunciato dal centrosinistra. «Si dà al ministro potere di predisporre dirigere e controllare sull'informazione - dice il deputato ds Giuseppe Caldarola, ex direttore di questo giornale -. Ma non è stato ancora risolto il conflitto di interes-

A PAGINA 3

Il sottosegretario all'Interno legale di Prudentino: il governo è parte civile

Taormina, uomo di Stato difende il boss contro lo Stato

ROMA In tribunale sotto scorta per difendere il boss del contrabbando pugliese, Francesco Prudentino, due settimane dopo la nomina a sottosegretario di Stato agli Interni e in barba a ogni polemica sul con-

Ninni Andriolo flitto tra funzioni pubbliche e interessi professionali privati.

Non cessa di stupire l'avvocato Carlo Taormina che, tra l'altro, aspira alla delega per la Pubblica sicurezza del Viminale. Davanti al gup di Bari ha sostenuto che lo Stato italiano non è legittimato a processare il suo cliente, poi ha attaccato gli avvo-

Previti

Imi-Sir, la Corte Costituzionale dà ragione all'imputato

A PAGINA 4

cati dello Stato che, secondo lui, dovrebbero occuparsi soprattutto di pentiti smettendola di difendere i pubblici poteri nelle aule dei Tribunali. Eppure la presidenza del Consiglio si è costituita parte civile al processo contro il numero uno del contrabbando internazionale arrestato dallo Sco della polizia di Stato nel dicembre scorso in Grecia.

E c'è da ricordare che la lotta al contrabbando è costata la vita a decine di agenti di polizia, carabinieri

«È come se il capo delle guardie si mettesse a difendere il capo dei ladri - commenta il consigliere del Csm, Gianni Di Cagno - Mi chiedo se Taormina invocherà sanzioni contro i giudici baresi in caso di condanna del suo attuale cliente».

A PAGINA 4

fronte del video Maria Novella Oppo **Obbedisce**

「l ministro Maroni si è dato alla teoria e ha chiarito quello che, . secondo lui, è il vero senso della concertazione. È così, nel giorno in cui migliaia di metalmeccanici hanno portato in piazza la loro lotta, abbiamo potuto finalmente avere un po' di chiarezza su una tematica tanto delicata. Ecco il corso accelerato di concertazione: «Quando il governo deve prendere una decisione che riguarda il mondo del lavoro e l'economia, dialoga con le parti sociali, sente le loro opinioni, spiega il provvedimento, tiene conto delle osservazioni, ma poi decide nella sua piena autonomia... questo è il metodo che funziona, altrimenti si entra in un sistema dove chi comanda non è chi viene eletto». Sembrano le famose poche idee, ma chiare che piacciono agli ultimi adepti del berlusconismo, cioè ai leghisti. Peccato che invece siano confuse, perché basate su un terribile equivoco. Maroni crede di essere stato messo lì, come dice, per «comandare», invece Berlusconi lo ha messo lì per eseguire. E gli elettori (ammesso che sia stato eletto davvero e non cooptato per gentile concessione di Forza Italia) lo hanno messo lì non per comandare, ma eventualmente, per governare. Due cose abbastanza diverse, anche in padania, speriamo. Perciò, caro ministro, non si disturbi ad elaborare nuove tecniche di comando, visto che ad obbedire sarà solo lei.

L'EMIGRAZIONE VIAGGIA SU UN VOLO DI NOTTE

Adriana Comaschi

tra i 18 e i 30 anni massimo, cercasi. Un annuncio così non comparirà mai, eppure ogni anno mobilita centinaia di persone. Destinazione Stadtallendorf, nel cuore della Germania, alla catena di montaggio di uno stabilimento della Ferrero. A produrre e confezionare cioccolatini per sei mesi all'anno, lontano da casa, nuovi migranti del Duemila. Anzi nuove, perché quella che raccontiamo è una storia tutta al femminile.

Una storia antica che diventa attuale, perché la fame di lavoro non conosce confini di spazio e di tempo, e non si cura di «professioni del terzo millennio» o della «new eco-

 ${f R}$ agazze sarde, «nubili e non nomy». Ci sono invece abitudini antiche, esperienze che sono diventate quasi vissute, attraverso i racconti di madri, padri, nonni. Storie di emigrazione tutta italiana. Appena tre giorni fa un charter par-

Aerei

Cancellati 342 voli per lo sciopero dei controllori dell'Enav

ROSSI A PAGINA 13

tito da Elmas ha portato altre cento ragazze nella loro nuova casa. In Sardegna torneranno solo a dicembre, dopo aver lavorato almeno 43 ore alla settimana. Con turni dalle 5.25 del mattino fino alle 14, o dalle 14 alle 22.30, cinque giorni su sette; 6 quando c'è bisogno di pulire i macchinari. Si dorme tutte insieme in una foresteria a cinque minuti dalla fabbrica, tre per stanza, con l'obbligo di rientrare entro le 22.30. Eppure non sono bambine, l'età media è di 22 anni, qualche universitaria, qualche diplomata, tante con la licenza di terza media. Ma la parola d'ordine è: lavoro, lavoro, lavoro.

SEGUE A PAGINA 8

Rohmer



Il maestro della Nouvelle Vague riceverà a Venezia il Leone alla carriera CRESPI A PAGINA 18

Starnone



Il vincitore dello Strega: «Da ragazzo odiavo i premi» PALIERI A PAGINA 25

Colore: Composite

che giorno

- È il giorno dei metalmeccanici della Fiom. Per la prima volta in quarant'anni le tute blu della Cgil partecipano a una protesta non unitaria. Dice Cofferati: «È uno sciopero contro l'accordo firmato da Cisl e Uil che non difende il potere di acquisto e cambia l'impianto sindacale». Ma è anche uno sciopero che fa riflettere.
- È il giorno di Gasparri che trasforma il ministero per le comunicazioni in un minculpop. Il decreto che regola e definisce i compiti di quel dicastero è stato modificato a tal punto che il fedelissimo di Fini ha poteri molto ampi su tutti i media. Per avere licenze o chiedere finanziamenti dell'editoria non si passerà più per l'Autorità. Ora bisognerà fare anticamera da Maurižio Gasparri.
- È il giorno dell'Italia che non vola. La protesta degli uomini radar e del personale di bordo lascia a terra otto aerei su dieci: centinaia di voli cancellati, piste deserte, passeggeri stremati per ritardi che arrivano fino a dieci ore. E adesso tocca a traghetti (oggi) e treni (il 14 e 15
- È (ancora) il giorno di Carla Del Ponte. Dopo aver portato Milosevic davanti al Tribunale penale internazionale, il magistrato dal pugno di ferro non molla e vola a Zagabria a chiedere l'estradizione dei più importanti criminali di guerra croati.
- È il giorno dei topi di laboratorio che, nel loro piccolo, mettono a tacere le polemiche sulla clonazione. Uno studio pubblicato da Science rivela che le cavie nate da embrioni clonati crescono accompagnate da pericolosi difetti genetici. Inutile, per il momento, parlare di Marylin e Hitler prodotti in serie. La clonazione è ancora lon-
- È il giorno di Bush che promette cure gratuite ai bimbi non ancora nati. L'America è il solo Paese, tra quelli del G8, che non riconosce ai suoi cittadini il diritto alla salute. Ora però, i II ministero della Sanità americano dice che ai bambini nel grembo spettano visite mediche e farmaci gratis (al contrario delle loro madri). Un imporvviso slancio di generosità? Niente affatto. La mossa di Bush, dicono negli Usa, potrebbe far annullare la decisione della Corte Suprema che nel 1973 dichiarò legittimo l'aborto.
- È il giorno del Leone d'oro alla carriera per Eric Rohmer. Lo ha dichiarato il direttore della Mostra del cinema di Venezia, Alberto Barbera. È un premio che non si discute. Ma è anche la fine di un lungo isolamento: dopo la morte di Stanley Kubrick, era proprio Rohmer il grande recluso del cinema mondiale. Niente interviste, niente apparizioni in pubblico, nemmeno alle presentazioni dei suoi film. Ora, forse, lo vedremo a Venezia.

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.45

Scioperi aerei a terra migliaia La sfida della Fiom Metalmeccanidi passeggeri Ancora un venerdì ci divisi. Le tute blu della Cgil protenero per il trasporto aereo. Cancellati quasi I'80 per cento dei

Metalmeccanici il giorno dello co dei difensori della società di Co-«strappo» I metalmeccanici della Cgil in piazza contro la firma l'inchiesta. del contratto: «Scarsa adesione» sostengono Cisl e Uil.

tg1

laninno dopo la fuga di notizie sul-

sequestro di persona in Toscana. Arrestato un artigiano.

tg2

to siglato da Cisl e Uil

Esodo senza ali Decine di voli cancellati dagli scioperi. Bloccata per stano contro il rinnovo del contratora la linea ferroviaria Salerno-Reg-

«Danni» dice Telecom Contrattac- Lasfida di Cipputi Tornano in piazza i metalmeccanici della Cgil, ma si rompe l'unità sindacale

Indagato per Droga Altri guai per Un bimbo nel mirino Sventato un Cecchi Gori sospettato di riciclaggio. Indagato per droga: aveva pol-

tg3

Parleremo del caos negli aeroporti e dello sciopero dei piloti e assistenti di volo Alitalia e dei controllo-

Vertice del G8 A genova prove generali per garantire la sicurezza al vertice ovviamente, ma anche alla città e ai cittadini.

dere anche di detenzione di stupefa-

tg4

Sequestro sventato Sventato dai Non solo riciclaggio Per Cecchi carabinieri un sequestro di un bim- Gori pure accuse di droga. Aveva in bo di 10 anni, figlio di un imprenditore toscano. Identificato l'ideatore

di risolvere i sui problemi economi-

Inno di Mameli o Và pensiero?

tg5

Buttiglione rilancia l'attacco all'ingi in Inghilterra è velocissimo.

cia tutti, paura per Valentino. Biag-

poli: 5mila tifosi in piazza per prote-

stare contro la recessione della

cugino rocco

Parlare di Rocco Buttiglione, che una mattina si sveglia e

propone di cambiare l'inno nazionale, potrebbe sembrare

un'inutile perdita di tempo. E infatti lo è. Ma prendiano

spunto da questa sua uscita stravagante, perché dobbiamo

una riposta a quei lettori dell'Unità che ci chiedono insisten-

ti notizie sullo stato, diciamo così, piscologico, del simpatico ministro. Come se la passa? Come inganna il tempo? Lo

lasciano uscire da solo? È vero, da giorni non ci occupiamo

più di Buttiglione, ma abbiamo preferito soprassedere per

non infierire su un personaggio con cui la politica si sta

mostrando ingiustamente matrigna. Come i nostri lettori

sanno, nel giro stretto del governo Berlusconi si sospetta

che il leader del Biancofiore (un nome che è un'altra stranez-

za), orecchi quel che non dovrebbe. E che poi, regolarmen-

te, spifferi tutto in giro. Da quando, per esempio, ha spiattel-

lato l'intenzione del Polo di modificare, contro i diritti delle

donne, la legge sull'aborto è stato soprannominato «il cugi-

no Rocco»: quello cioè che in ogni famiglia non tiene mai la

bocca chiusa. Per questo, Buttiglione, che ama gironzolare

nelle stanze della Casa delle libertà, viene accuratamente

evitato. Poniamo che Fini e Bossi stiano discutendo sul

sistema migliore per rispedire gli immigrati a casa loro.

Ecco che, tomo tomo, si appropinqua il cugino Rocco, e fa: «Di che parlavate di bello?». «Niente, niente», e quegli insolenti gli girano le spalle. Un atteggiamento che alla lunga

farebbe saltare i nervi a chiunque. Figuriamoci al povero

Rocco che si è visto affibbiare un ministero che non gli

interessa punto: le Politiche Comunitarie. Un incarico che

lo annoia e per cui non si sente tagliato. Lui voleva la

Pubblica Istruzione, e si dice che già avesse pronto nel

cassetto un disegno di legge per una radicale riforma del

vocabolario: l'abolizione di tutte la parole che cominciano

er com, come comunismo. Ma questa e un aitra storia.

Scansato dagli alleati, sfaccendato, il povero Rocco viene

descritto come un'anima in pena che gira per Montecitorio

importunando i giornalisti. Ieri ne ha arpionati un paio, e ha dettato loro la seguente balzana proposta: «Sostituire

l'inno di Mameli con il verdiano 'Va pensiero', sia per

ragioni estetiche sia perché è maggiormente gradito al popolo leghista, e ciò rafforzerebbe l'unità d'Italia». I nostri colle-

ghi hanno preso nota, sperando con ciò di averlo placato.

Errore. Perché il cugino Rocco non li mollava più, lascian-

dosi andare ad altre affermazioni giudicate piuttosto stram-

be, e che qui non riportiamo per la considerazione che

Questa è la triste realtà delle cose. Questo il motivo della

cassaforte cocaina.

squadra in serie B.

cietà reagisce. «La fuga di notizie ci sta danneggiando» Mondiale da brivido Biaggi strac- La Lazio processa Cragnotti Infuo-

mercato.Indagine Telecom: la so-

Operai in piazza, passeggeri a ter-

ra In migliaia hanno risposto all'ap-

pello della Fiom-Cgil.

cato consiglio di amministrazione: in discussioni le dimissioni di Cra-

studio aperto tmc news

Un mese insieme, divisi su tutto

Niente Dpef (anche se Tremonti l'ha scritto), maggioranza in crisi anche sull'Inno

Marcella Ciarnelli

ROMA Tutti d'accordo. Solo apparentemente. Il «governo del fare», ad ogni provvedimento messo in campo, si trova a doverci ripensare perché a qualcuno della coalizione non va giù. Slittano, così, i tempi. E i famosi cento giorni che dovrebbe-ro cambiare l'Italia, tan-

to decantati dal presidente Berlusconi, rischiano di diventare pochi per cambiare. Persino sull'acuto dibattito innescato ieri da Rocco Buttiglione sull'inno nazionale la compagine governativa non si è trovata d'accordo. Per il ministro sarebbe meglio cambiare l'inno di Mameli con il "Va pensiero" di Verdi, in modo da far cosa gradita ai leghisti. Che, al contrario, non hanno apprezzato rivendicando, solo per sé l'uso di quelle note. «È l'inno della Padania - ha detto il capo di gabinetto di Bossi, Francesco Speroni e non lo svendiamo a nessuno. Non lo cediamo per una sviolinata di Buttiglione». E anche da An è arrivata la bocciatura. Il ministro dell'ambiente, Altero Matteoli, lo ha detto chiaramente: «Preferisco l'inno di Mameli».

Il Secolo, nella nuova rubrica «Bicarbonato» a firma Anonimo Governativo, commenta il possibile dibattito «patriottico-musicale sotto l'ombrellone» invitando i ministri ad iniziare la giornata fischiettando il puccianiano "Nessun dorma" «visti i gravosi impegni che attendono il governo e le enormi aspettative suscitate dalla Casa delle Libertà», coalizione di cui, com'è noto, Alleanza Nazionale fa parte. Il cui capogruppo alla Camera, Ignazio La Russa, lancia la provocatoria idea di adottare "Azzurro" di Adriano Celentano che, a suo parere batte in audience ogni melodia. Liquidato anche dall'opposizione il Buttiglione pensiero. «Ûn Paese è cittadini, leggi e simboli. Abolire l'inno di Mameli -ha detto il vicepresidente della Camera, il diessino Fabio Mussi- vuol dire cancellare un simbolo forte dell'unità nazionale. Così Bossi (un altro ministro) è contento. Qual è l'opinione del primo ministro, Berlusconi?».

Il premier ha altre gatte da pela-

Manca ancora la nomina del sottosegretario di Palazzo Chigi



Buttiglione. A fianco Palazzo Chigi



re. E, nonostante la sua esperienza musicale maturata da giovane nei piano bar delle navi da crociera, nel dibattito ha preferito non entrarci. Sono altre le questioni a cui deve cercare di trovare soluzione. A cominciare dal disegno di legge sulla devolution, che doveva essere presentato giovedì scorso nel consiglio dei ministri. Prima dato per pronto, poi non completato o, più probabilmente, non soddisfacente, si è scelto di annullare la riunione dei ministri. Avvenimento davvero straordinario nella vita delle istituzioni. Se ne parlerà a fine mese, ha annunciato il solito Buttiglione, «in ogni caso prima della pausa estiva. C'è

ancora qualcosa da limare nel testo». Va bene che a parlare non è il premier ma l'allarme nella Lega è scattato. Se n'è fatto portavoce Francesco Speroni che si augura un varo anticipato rispetto al calendario buttiglioniano, ma non nasconde il suo malumore. «Come leghista tutto quello che ritarda i tempi del varo del testo sulla devolution mi allarma». Le divisioni nella maggioranza su questo punto sono evidenti. E non basta la rassicurazione del ministro Frattini a nasconderle che parla di uno slittamento tecnico dovuto alla preparazione del Dpef e preannuncia «in tempi brevi» il referendum sul federalismo. Probabilmen-

te il 14 settembre.

E non fa niente, questa volta, se un bel po' di italiani possono ancora essere in ferie. Emergono i contrasti, che Frattini nega, ascoltando il ministro per gli affari regionali, La Loggia: «Îl progetto di Bossi non è organico. Non è nè troppo, nè troppo poco, ma una cosa diversa da una proposta organica di federa-

Di questo avrà discusso con il Capo dello Stato il presidente del Consiglio. Silvio Berlusconi è arrivato al Quirinale accompagnato da Gianni Letta e si è trattenuto a colloquio per più di un'ora nel corso di un incontro che, se è scontato nella li che questo governo vuole scrupo-

giornata in cui si svolge il Consiglio dei ministri. lo è meno se avviene il giorno dopo l'annullamento di una riunione.

nostra reticenza.

nutriamo per il suo passato.

Devolution, dunque, ma anche tutti i provvedimenti, che si affollano in quei cento giorni di cui alcuni sono già passati. Il Documento di programmazione economica e Finanziaria che, è stato garantito, sarà presentato il 16 luglio. E la cui preparazione sarebbe all'origine dello slittamento della devolution. Sembra, invece, che il Dpef sia già bello e pronto, allo studio dei diversi ministri mentre non è in programma «la concertazione con le parti socia-

losamente rispettare» annunciata dal ministro Giovanardi. «Tavolo di concertazione? Con questo governo non è mai stato aperto, ed in particolare sulla legge dei 100 giorni», replica Sergio Cofferati, segretario generale della Cgil. «Ci hanno solo chiamati il giovedì per dirci cosa avrebbero fatto il giorno dopo». Ma se il Dpef e pronto perché, allora, ritardarne la presentazione? Che i leghisti abbiano ragione ad essere allarmati? E poi c'è la questione del

A proposito di «governo del fare»: a quando le deleghe ai sottosegretari? E la nomina del segretario generale di Palazzo Chigi?

pausa di riflessione... va bene, an-

mai definito "buco" di bilancio.

Carlo Brambilla

Bossi: «L'Italia è piena di immigrati che non hanno voglia di lavorare». Buttiglione smorza i toni e dice: tutto partirà entro un mese

Devolution, la manfrina Lega-Polo continua

MILANO «L'accordo c'è punto e basta». Umberto Bossi interpreta il ruolo di ministro alla... Umberto Bossi. L'arte della diplomazia, della preparazione di un progetto, della consultazione, non appartiene al suo registro. Ruspante era e ruspante rimane. Del resto lo aveva detto: «Sarò un ministro in canottiera».Ieri l'ultimo episodio. «Ho già pronta la legge sull'immigrazione. Il paese è pieno di immigrati che non hanno voglia di lavorare. Le liste di collocamento sono zeppe. Noi siamo per la legalità, non vogliamo i clandestini». Tutti da rimandare a casa. bel testo rivoluzionario, che altro non è che quello elaborato ai tempi dell'Officina, il club inventato per costruire l'alleanza con la Casa delle libertà, convinto che il consiglio dei ministri lo accogliesse senza fiatare. Deve aver pensato: «Se l'accordo c'è, non vedo ostacoli». Ovvia-

mente quando Bossi parla di «accordo» si riferisce esclusivamente ai risultati degli incontri con Berlusconi e Fini, in sede di consiglio di gabinetto (l'ultimo è quello tenutosi l'altra sera a Palazzo Giustiniani, ospiti a cena del presidente del Senato Marcello Pera). E se il triumvirato è d'accordo, per Bossi tutto il resto Sulla devolution ha preparato il suo sono solo manfrine inutili. E ieri sera in un comizio nella provincia di Varese ha confermato: «State tutti tranquilli che la devolution passa...». Parola di segretario della Lega e di ministro delle riforme. Ma la sicurezza del Senatur è destinata a subire almeno qualche colpo. Perchè accordo o non accordo, c'è sem-

pre pronto un personaggio di spicco della maggioranza che alimenta fastidiose e seccanti manfrine. Si prenda ad esempio il ministro degli affari regionali Enrico La Loggia. Le sue parole, consegnate in un'intervista a un quotidiano, sono un capolavoro di diplomazia. Ma la sostanza è una semibocciatura dell'operato leghista: «Il progetto di riforma di Bossi? Non è né troppo né troppo poco, ma una cosa diversa da una proposta organica di federalismo». Ancora: «È una proposta limitata alla devoluzione di alcune importantissime funzioni alla regioni e alla modifica degli articoli della Costituzione che prevedono l'insinda-



di nomina della Corte Costituzionale. Questa riforma va completata. Mi rendo conto delle difficoltà di avere un testo esaustivo in tre settimane, ma è chiaro che in un secondo tempo bisognerà intervenire di nuovo per rendere organico il quadro». Poche ore dopo ecco spuntare l'inatteso parere del ministro delle politiche comunitarie, Rocco Buttiglione: «Credo che a fine mese, e comunque prima della pausa estiva, il ddl sulla devolution sarà varato dal consiglio dei ministri e presentato al Parlamento. C'è ancora qualcosa da limare». Il commentino di Buttiglione arriva al termine un in-

cabilità dei parlamentari e i criteri contro col premier Silvio Berlusconi. Per carità comunque tutti d'accordo, anche nel Ccd-Cdu, nel mantenere l'impegno sulla devolution come viene indicato nel programma dei 100 giorni. Ma dalle parti della Lega, l'uscita del ministro di Forza Italia e quella successiva di Buttiglione sono bastate a creare nervosismo. Replica solerte Francesco Speroni, capo di gabinetto di Bossi: «Personalmente mi auguro che venga varato prima della fine del mese. poi, lo ha detto Buttiglione, ma bisogna sentire cosa dice Berlusconi... So che gli accordi sono stati fatti e mi risulta che il testo andasse bene, se poi qualcuno chiede una

che se la prassi non è questa. Prassi vuole che il testo venga presentato dal ministro al consiglio dei ministri e, poi, se qualcuno ha delle riserve le manifesta in quella sede. Comunque non nascondo la preoccupazione». A tentare di placare i nervosimi leghisti è arrivato in soccorso il supergovernatore lombardo Roberto Formigoni: «Le parole di Bossi mi sembrano perfettamente corrette, soltanto chi è malizioso può pensare che la CdL pensi di abbandonare al proprio destino le regioni vogliono del sud o meno sviluppate». E aggiunge, rivolto a La Loggia: «Le

niste, quindi si approvi la legge velocemente al consiglio dei ministri». Controreplica del ministro: «Certo che lo faremo, ma dopo il Dpef». Insomma calma. Altro che storie: la manfrina conti-

regioni vogliono diventare protago-

nua. E Bossi comincia a fare comizi

Si ampliano le competenze per l'uomo di An: predispone, dirige e controlla. Tutto

Fabio Luppino

ROMA L'arroganza del ministro Gasparri nei confronti dei dipendenti Rai ora ha una giustificazione anche di legge. Il decreto che presiede all'esistenza del ministero per le Comunicazioni è stato modificato a tal punto da attribuire al fedelissimo di Fini poteri molto ampi un po' su tutto il mondo dei media. Per avere licenze, pubbliche e private, i finanziamenti dell'editoria, non si passerà più per la mai amata Autorità per le telecomunicazioni, ma bisognerà fare anticamera da Maurizio Gasparri.

Un colpo di mano, come rac-conta *Mf*, passato alla Camera nella commissione Affari costituzionali, il cui vero regista è il ministro Franco Frattini. È suo l'emendamento che dà tutto a Gasparri. «Il ministro ora predispone, dirige e controlla - osserva l'ex direttore dell'"Unità", ora deputato diessino, Giuseppe Caldarola, che ieri mattina si è prodotto sul tema in un intervento dai toni seriamente preoccupati in un'aula desolatamente vuota -. Walter Lippmann ha scritto: "La stampa è come un fascio di luce che si sposta e illumina la società". Ecco, se questi fasci di luce sono guidati dal governo vi lascio immaginare dove si possano indirizzare». Il decreto Berlusconi, che ha modificato il decreto legislativo D'Alema sulla riduzione dei ministeri, affida a Gasparri il compito di rilasciare oltre alle concessioni, anche le autorizzazioni e, soprattutto, tutti i tipi di licenza, per servizi pubblici e privati. Secondo l'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianclaudio Bressa, della Margherita, in questo modo si determina «il radicale cambiamento conseguente alle istituzione di un nuovo ministero, che sembrerebbe qualificarsi soprattutto per questo importante potere di rilascio delle concessioni. Scelta inopportuna da un punto di vista politico istituzionale, soprattutto in relazione ai conflitto di interessi». «Ci sono considerazioni di carattere politico da fare - aggiunge Caldarola-Sul ministro, che sinceramente ci lascia pensare. Ma soprattutto avviene tutto ciò senza aver risolto il conflitto di interessi. Immaginate la ricaduta: tutto il potere sull'informazione in mano al ministro per la Comunicazione senza aver risolto il conflitto di interessi». Su pressione di Frattini sarebbe stata eliminata dalla commissione Affari costituzionali della Camera la creazione di una nuova agenzia controllata dalle comunicazioni. Le funzioni in precedenza attribuite all'agenzia sono rimaste al ministero. Tra cui il rilascio dei titoli di abilitazione all'esercizio dei servizi radiolelettrici, alla determinazione dei requisiti tecnici di apparecchiature e all eprocedure di

omologazione. Si delinea, dunque, un panorama a dir poco inquietante che con un ministero di tale delicatezza in mano a Gasparri fa evocare, e senza paragoni di sostanza esagerati, il ministero per la Cultura popolare degli anni del ventennio fascista. È svela anche la portata dello scambio maturato nei giorni delle decisioni sulle caselle ministeriali tra Fini e Berlusconi. An è sembrata uscire con poche carte in mano



Gasparri. In basso il ministro per l'Ambiente Altero Matteoli

A Gasparri pieni poteri sui media

Authority svuotata, il ministero per le Comunicazioni come il Miniculpop

quale prezzo. E lo stesso Gasparri non ha nascosto, parlandone all'« Unità», che della comunicazione ne fa un fatto culturale in cui vuole mettere pesantemente mano. E visto che oggi il peso della destra è aumentato, questa deve salire in cattedra nella Rai. «L'egemonia della sinistra deve finire», ha detto Gasparri. Diamogli tempo e soprattutto modo...

Ma con un decreto siffatto può fare l'ago della bilancia anche su altri tipi di media. E come non associare questi ipertrofici attributi di "dominus" della comunicazione del ministro con quanto è accaduto nella sede del nostro giornale e che vi documentiamo nell'articolo qui sotto.

È addirittura Berlusconi a pri-

dal valzer sui ministeri. Ecco a varsi di alcune decisive competenze per conferirle a Gasparri. Gasparri conquista nella versione definitiva del testo approvato, dura-mente contrastato dalle opposizioni, la cassa delle provvidenze dell'editoria un tempo gestite dal di-partimento alle dipendenze della presidenza del Consiglio.

Fuori dalle mani di Gasparri restano solo i giornali di partito. Lui, il ministro butta acqua sul fuoco. «Non c'è nessuna rivoluzione, messun stravolgimento - dice l'interessato-. Il dibattito in commissione è stato molto pacato. Sono stati accolti anche emendamenti dell'opposizione a dimostrazione che noi volevamo soltanto apportare correzioni ad uno schema di fondo». Il confronto in aula svelerà chi ha ragione.



An si preoccupa per «l'Unità» E ci manda un'ispezione

così siamo finiti anche sotto le premurose cure di Allean-za nazionale. Quando dico "siamo" intendo proprio dire noi. Cioè l'Unità e noi giornalisti. Quelli che lavorano nel nuovo giornale, quelli che sono ancora in cassa integrazione e quelli che se ne sono andati nei mesi immediatamente

L'ho scoperto del tutto casualmente, l'altra mattina. Erano passate da poco le 11.30 quando è suonato il campanello. Alla porta della redazione di via Torino 48, Milano, si è presentato un ispettore del lavoro, o come adesso si chiamano. nelle sembianze di una gentile signora. Voleva parlare con un «responsabile». E, per caso, è toccato farlo a me. Ho cercato di svicolare, ho detto che non potevo, che ero impegnato, che ero in riunione col direttore. Ma uno sguardo e un mezzo sorriso mi hanno fatto capire che non mi potevo sottrarre. Ci siamo seduti. Mi è sembrata un po' imbarazzata quando ha cominciato a parlare. «Sono qui per prendere delle informazioni. Come va il giornale?».

Una richiesta un po' strana. E un po' imbarazzante, appunto. Anche perché lei, in generale, un'idea del nostro giornale ce l'ha già. Così viene al dunque. «Ci sono rischi di chiusura? Avete problemi con la proprietà? Sono a rischio i vostri posti di lavoro?». E al mio sguardo interrogativo e, occorre dirlo, un po' sbalordito, spiega.

«Vede, c'è stata un'interrogazione parlamentare sulla situazione de l'Unità e io sono qui per prendere informazioni.

Al ministro del Lavoro è stata chiesta risposta orale, dobbiamo fornirgli gli elementi necessari».

La mia espressione, evidentemente, si deve essere iatta ancor più interrogativa, perché subito la signora sente il bisogno di sfilare dalla borsa un foglietto e di allungarmelo sulla scrivania. La fotocopia dell'interrogazione parlamentare. Firma, Delmastro Delle Vedove.

Un autentico capolavoro. L'onorevole - più tardi scoprirò che si chiama anche Sandro, che ha 54 anni, fa l'avvocato, è di Alleanza nazionale ed è stato eletto nell'uninominale a Cossato, vecchio Piemonte, col 39,2 per cento dei voti - è preoccupatissimo. Richiama la notizia di un comunicato del Cdr, redatto al termine di un'assemblea dei giornalisti di Milano e Roma, diffuso dall'Ansa la sera del 20 giugno. Ne estrapola i passaggi più forti e poi ci mette del suo. Parecchio. Leggiamo: «...la protervia e la tracotanza padronale stanno creando problemi seri ai lavoratori del quotidiano e continuano in una condotta reazionaria anche rispetto agli accordi assunti... appare necessario assumere iniziative di difesa dei diritti dei giornalisti e di sostegno vero ad un quotidiano che, comunque la si pensi, ha fatto la storia del nostro Paese e rischia di morire definitivamente per colpe certamente addebitabili alla proprietà... si evidenzia l'indecenza del comportamento padronale (...) che rinvia decisioni definitive senza evidentemente rendersi conto delle gravi responsabilità che si assume nei confronti dei propri dipendenti...». Preoccupazioni nobili. Toni gravi, preoccupati. Oltre che, per dirla tutta, anche un po' stridenti con la carta d'identità politica del nostro. Che infatti, di primo acchitto, abbiamo mentalmente arruo-

Così all'ispettrice del lavoro faccio il quadro della situazione e delle proprietà, la «vecchia» e la «nuova». Spiego che, sì, qualche problema nel rispettare le scadenze previste dall'accordo dell'ottobre 2000 - quello cui fa riferimento l'onorevole Delle Vedove - c'è stato e c'è. Che pagare le spettanze arretrate - svariati miliardi - maturate dai lavoratori non è stato facile, come ovvio per un'azienda che, non a

caso, è stata messa in liquidazione ed ha dovuto sospendere le pubblicazioni. Spiego però anche che stipendi, ferie non godute e ratei vari sono stati sin qui tutti pagati. E che ora, oltre a completare la rata di fine aprile, si sta cominciando, come da accordo, con la corresponsione degli anticipi sul Tfr ai colleghi rimasti in cassa integrazione. È a quello, dico, che si riferiva il nostro documento sindacale. Un atto di solidarietà, se così lo vogliamo chiamare, nei confronti dei nostri compagni che ancora non sono rientrati al lavoro. E un chi va là a quanti, nella vecchia proprietà, si erano impegnati a garantire le risorse necessarie ai pagamenti. Un nodo che, grazie anche al nostro intervento, sembra si stia risolvendo positivamente. E in tempo. Di fronte a me l'ispettrice ascolta e annota. Poi chiede: «Ma il nuovo giornale? Nessun rischio di licenziamenti? Nessun timore? Come sta andando?» «Bene - rispondo -. Al momento al di là delle previsioni, e anche delle speranze di molti». «Allora?» «Allora non so. Non capisco questo zelo. Finora la nuova proprietà ha rispettato gli accordi alla lettera. Anzi, è andata oltre. In questi mesi l'Ŭnità sul mercato sta tirando. Tanto che, rispetto all'organico iniziale, sono state fatte nuove assunzioni a tempo indeterminato richiamando colleghi cassintegrati. Era previsto, ma sta avvenendo in anticipo sulla tabella di marcia. Il ministro del Lavoro può stare

L'espressione della signora è più distesa, adesso. Prende una copia del giornale del 21 giugno, quello che pubblicava il comunicato sindacale. Lo mette «agli atti» insieme ai fogli degli appunti. Se ne va con una stretta di mano e un augurio per il nostro futuro.

Rigiro tra le mani la fotocopia dell'interrogazione parlamentare. Non hanno perso tempo - penso. Toni esagerati, a tratti un po' comici. Belle parole, anche. Ma il messaggio sembra chiaro. I funzionari, qui a Milano, fanno il loro dovere. Ma là al ministero vogliono farci sapere che l'aria, adesso, è cambiata. Tanto che una relazione su di noi l'hanno chiesta anche all'Associazione lombarda dei giornalisti, il nostro sindacato.

Angelo Faccinetto

Angius: sul Dpef violate le leggi sulla contabilità

ROMA Il Senato non ha ancora i testi dei disegni di legge sulle misure economiche previste

dagli strombazzati 100 giorni. Lo ha segnalato ieri, nel corso di un incontro con i giornalisti, il presidente del gruppo ds del Senato, Gavino Angius. Ci sono solo le copertine, non i contenuti. Saltano, a questo punto, per Angius, per colpa del governo e dei suoi ritardi, tutti i tempi previsti dalla Conferenza dei capigruppo, per l'esame dei provvedimenti. «Bisognerà rifare il calendario», ha sottolineato- tanto più che i ds (e l'intero Ulivo, stando alle dichiarazioni dei giorni precedenti) ritengono assolutamente pregiudiziale che, prima di affrontare le misure, il Parlamento esami il Dpef, la cui presentazione sta subendo fortissimi ritardi (la data indicata la Berlusconi e confermata ieri da diversi esponenti del governo è il 16 luglio). L'esponente della Quercia non ha nascosto le «forti preoccupazioni» del suo gruppo per i primi atti del governo, rispetto ai quali l'opposizione sarà in Parlamento ferma e determinata. Nel rispetto del Regolamento, ma utilizzandone tutti gli strumenti, sarà condotta una dura battaglia contro una politica sulla quale i ds danno un giudizio «estremamente negativo». In un colpo solo, il governo ha violato la legge di contabilità; ha fatto strame della prassi parlamentare di discutere propedeuticamente il Dpef a tutte le misure economiche; ha fatto saltare la concertazione con i sindacati che resisteva dal 1993, dal tempo del governo Ciampi; ha mandato all'aria il calendario dei lavori parlamentari. Una concertazione ha però confermato, quella con la Confindustria, con la presentazione di misure che piacciano al padronato, alle spalle dei sindacati e compiendo così, nei fatti, un gesto che rompe un metodo che aveva consentito ai Paese d fissare obiettivi comuni. I ds sono, comunque, disponibili a proseguire i lavori parlamentari anche in agosto, se questo fosse necessario ad affrontare i problemi aperti., che non sono solo quelli della manovra economica. Angius ne ha citato altri che sono nell'agenda del Senato per le prossime settimane. Tra questi il conflitto di interessi che, per i ds resta una «questione vitale». La prossima settimana l'aula del Senato discuterà la proposta di concedere al ddl in materia, presentato dai ds nel testo votato la scorsa legislatura in una Camera, l'urgenza prevista dall'art.81 del regolamento. Il governo non ha ancora presentato una sua proposta più volte promessa. Se non è in grado di farlo, si può avviare la discussione. appunto, sul testo ripresentato dall'Ulivo. Il Senato, il prossimo mercoledi discuterà le mozioni sul G8. Angius propone che, in quella sede, siano ulteriormente precisati vincoli e mandati del Parlamento al governo. **Nedo Canetti**

Dossier molto preoccupato sui disegni di legge presentati dal governo in materia ambientale. Dito puntato sui mille condoni. A partire dai rifiuti

Legambiente denuncia: cento giorni per saccheggiare l'Italia

ROMA I profeti della deregulation selvaggia partono, nei primi cento giorni di governo, all'attacco dell'ambiente. Milioni di tonnellate di rifiuti pericolosi cancellati, reati ambientali depenalizzati o addirittura amnistiati, abolizione dell'obbligo di licenze edilizie. Misure, insomma, che varate all'interno dei cosiddetti "Primi interventi per il rilancio dell'economia". tendono a smantellare una serie di normative a protezione ambientale.

La denuncia arriva da un dossier, che, presentato da Legambiente, mette in luce come la necessità per le

Maura Gualco imprese di liberarsi da fastidiosi im- di spugna - denuncia Roberto Della brigliamenti legislativi in danno delle garanzie dei cittadini, sia una delle priorità governative. E a questo proposito, già il titolo del testo di legge la dice lunga: "Soppressione di adempimenti burocratici inutili a carico delle imprese". Uno dei primi tra questi "inutili adempimenti" è l'obbligo da parte dei produttori di compilare il Mud (Modello unico di dichiarazione) sulla produzione dei rifiuti. L'obbligo rimarrebbe solo per chiunque effettua attività di raccolta e di trasporto di rifiuti, commercio e intermediazione di rifiuti, ovvero svolge operazione di recupero e di smaltimento. "Viene cioè previsto un colpo

Seta, portavoce nazionale di Legambiente - su una delle più gravi anomalie del sistema industriale italiano: il gap esistente tra i rifiuti prodotti, speciali e pericolosi e quelli effettivamente smaltiti, che oscilla tra i 12 e i 13 milioni di tonnellate l'anno. Un flusso nero che alimenta i traffici eco-mafiosi per un giro d'affari di 6mila miliardi l'anno". Ma non è tutto. Secondo l'associazione ambientalista, se il condono venisse approvato, verrebbero cancellati una serie di reati che vanno dall'inquinamento atmosferico a quello acustico, dagli scarichi idrici e fognari illegali alla gestione non autorizzata dei rifiuti. Ma gli in-



non sono concetrati soltanto sull'abolizione dei lacciuoli legislativi. Sotto il primo Titolo del disegno di legge, sono, infatti, previste una serie di norme tese ad "incentivare l'emersione dall'economia sommersa" grazie alle quali gli imprenditori che denuncino di aver "fatto ricorso a lavoro irregolare, non adempiendo in tutto o in parte agli obblighi di legge vigenti in materia fiscale e previdenziale..." possono non solo evitare di pagare multe salate ma avere anche delle facilitazioni fiscali e previdenziali. In soldoni meno tasse di chi invece non ha mai assunto al nero. Ma il paradosso arriva all'articolo 2 della stessa legge. Chi

terventi per rilanciare l'economia infatti impiega manodopera in maniera irregolare ed ha anche commesso reati ambientali, può semplicemente condonare in via amministrativa - pagare cioè una multa - per regolarizzare la propria posizione mentre chi ha soltanto violato norme sull'ambiente ma ha assunto i propri dipendenti regolarmente, non rientrando nella normativa sul "lavoro sommerso", potrebbe in alcuni casi finire sotto processo. E la deregulation raggiunge la sua massima espressione nel secondo titolo dedicato agli amanti de "Il cemento che ride". In "alternativa a concessioni e autorizzazioni edilizie, a scelta dell'interessato, possono essere operati in base a sem-

plice denuncia di inizio attività" una serie di ristrutturazioni come "addizioni, sopralzi, ampliamenti" tali da rendere possibile anche la demolizione di un intero immobile e la sua riscostruzione. Il tutto senza autorizzazione. In questo scenario di delegificazione generale, il senatore di An Giuseppe Specchia ha presentato un disegno di legge che prevede l'istituzione di un'apposita Autorità per la vigilanza con compiti di controllo sul territorio nazionale. Una proposta di cui si parlerà certamente oggi nel corso dell'assemblea nazionale degli ambientalisti dell'Ulivo che si terrà nel centro convegni romano di via Napo-

Leghisti prosciolti

per i voti comprati

ROMA. Nessun processo per la

presunta compravendita di voti

a Montecitorio alla fine del

1999. Ieri il gip di Roma Maria Luisa Paolicelli ha prosciolto l'attuale ministro del welfare

Roberto Maroni e gli ex leghisti Cesare Rizzi e Luca Bagliani in-

dagati, i primi due, per favoreggiamento e, il terzo, per istiga-

zione alla corruzione. Il procu-

ratore aggiunto di Roma Pasquale Lapadura aveva chiesto il rinvio a giudizio dei tre inda-

gati accusando Bagliani di aver violato i doveri della sua funzio-

ne di deputato offrendo denaro

ai colleghi Paolo Bampo, Cesare Rizzi, Franco Gambato e Ste-

fano Signorini per convincerli a lasciare i gruppi parlamentari di cui facevano parte e passare a

quelli dell'Udeur cambiando i

propri orientamenti di voto.

Maroni e Rizzi erano invece ac-

cusati di avere ostacolato le in-

dagini non consegnando al pro-

curatore Salvatore Vecchione al-

cune cassette che contenevano,

secondo l'accusa, registrazioni telefoniche che testimoniavano

la compravendita di voti alla Ca-

mera. Nel dicembre del 1999

l'allora presidente della Camera

Luciano Violante istituì un giu-

rì d'onore che pronunciò la col-

pevolezza di Bagliani che si au-

tosospese dall'Udeur. Carlo Ta-

ormina, avvocato di Maroni e

attuale sottosegretario all'Inter-

no, lancia durissime accuse e

parla di un impianto accusato-

rio inconsistente e la «persisten-

za della procura di Roma nell'

accusa contro i deputati leghisti». «Ho comunicato a Rober-

to Maroni il proscioglimento

pronunciato dal tribunale di

Roma. Insieme abbiamo com-

mentato l'episodio, a suo tem-

do e nei corso dell'inchiesta ca ratterizzato da ampia pubblici-tà certamente da noi non volu-

ta, come l'ennesima espressione della singolarità dell'impostazione accusatoria di cui era sta-

ta data prova inconfutabile della non rispondenza ad alcun ca-

L'imputato, Francesco Prudentino, capo della Sacra Corona Unita, è accusato di associazione a delinquere, omicidio e contrabbando

Taormina difende il boss contro lo Stato

Il sottosegretario di Berlusconi controparte del governo attacca pure l'Avvocatura pubblica

ROMA Sottosegretario agli Interni e, assieme, difensore di un boss della caratura di Francesco Prudentino; aspirante alla delega per la Pubblica sicurezza e, contemporaneamente, avvocato del capo della Sacra corona unita arrestato in Grecia dagli uomini del Servizio centrale operativo della Polizia di Stato che davano la caccia da anni ad uno dei trenta latitanti più pericolosi di casa nostra: uomo di governo e, nello stesso tempo, legale di fiducia del numero uno del contrabbando mondiale, del general manager di quell'azienda criminale che ha ucciso decine di agenti e finanzieri. Parliamo naturalmente dell'avvocato Carlo Taormina che. lo confessiamo, non finisce mai di stupirci. Il 26 giugno scorso quattordici giorni prima aveva giu-rato fedeltà alla Repubblica - Taormina si è presentato davanti al gup di Bari, dottoressa Anna De Palo, in veste di penalista per sostenere, lui sottosegretario di Ŝtato, che lo Stato italiano non è legittimato a processare Francesco Prudentino.

C'è da ricordare, e non ci sembra un dettaglio, che la Presidenza del Consiglio si era costituita parte civile (lo ha fatto anche l'Unione europea) al processo che vede il boss pugliese accusato di reati come l'associazione a delinquere di stampo mafioso, l'omicidio e il contrabbando. Conflitto tra funzione di governo e interessi professionali privati del sottosegretario-avvocato che nei giorni scorsi aveva riempito le pagine dei giornali di esternazioni contro i giudici «rossi» di Milano e Palermo? Per noi la domanda è pleonastica, per Taormina invece non si pone nemmeno se si considera che, giunto in tribunale sotto scorta di Štato, il nostro - durante l'udienza ha trovato anche il modo di attaccare a freddo e in maniera scomposta gli avvocati dello Stato accusandoli di passare il tempo a non far nulla («a non fare un c...») e suscitando la reazione indignata dell'avvocato Pio Marrone. «Scusi ma come si permet te? Questo varrà a Roma dove lei esercita, non a Bari», ha risposto il legale di parte civile. «Vale ovunque, parlo perché li conosco», ha ribattuto Taormina ricordando un suo pallino di sempre: assegnare all'avvocatura dello Stato il compito di difendere i pentiti.

Ma torniamo «al difetto di giurisdizione»; cioè alla tesi, sostenuta dal vice del ministro Scajola, secondo la quale Prudentino non può essere processato dallo Stato italiano perché i reati dei quali viene accusato sono stati commessi all'estero e non in Patria. Qui non si tratta di stabilire se Taormina abbia ragione o meno; se, in sostanza, per processare in Italia il boss del contrabbando sia necessaria oppure no una richiesta del ministro Guardasigilli.

Il problema è un altro. Ed è di cultura dello Stato: è opportuno che un sottosegretario che si dovrà occupare di ordine pubblico continui ad esercitare la propria professione senza che questa entri in conflitto, e in particolare per Prudentino il problema si pone eccome, con un ruolo di governo importante e delicato? E quale messaggio viene dato ai cittadini? E quale sostegno alle forze dell'ordine che rischiano la pelle per arrestare esponenti di spicco della criminalità organizzata che un vice ministro, poi, va a difendere nelle aule di giustizia in giro per l'Italia? Sarà pure vero che una legge del 1933 e le successive interpretazioni della Corte dei conti - come sostiene il presidente del Consiglio nazionale forense, Nicola Buccico - consentono ai sottosegretari di continuare ad esercitare la professione forense. Ma chiediamo: una autorità dello Stato può non porsi problemi di galateo istituzionale, ancora più evidenti nei casi dei commenti alla sentenza su Piazza Fontana (Taormina aveva difeso in passato Carlo Maria Maggi, uno dei tre imputati condannati all'ergastolo) e del processo al boss del contrabbando pugliese? Ogni imputato ha diritto ad un difensore, ci mancherebbe altro. Il punto da mettere a fuoco riguarda il difensore, che nel caso specifico non è un penalista qualunque ma un sottosegretario di Stato. Come avvocato Taormina può difendere chiunque, come sottosegretario dovrebbe farsi carico dei messaggi che con i suoi atti

invia ogni giorno al Paese e di un

Ninni Andriolo conflitto d'interessi che non può essere il biglietto da visita di un governo che mette tra parentesi regole fondamentali. Taormina ne terrà conto il 24 luglio prossimo, quando a Bari riprenderà l'udienza per il rinvio a giudizio di Francesco Prudenti-

> Il fatto è che in tema di giustizia non si può non parlare di percorso governativo a ostacoli. Torniamo, ad esempio, all'avvocatura dello Stato. Questa - che ha inviato al Quirinale una relazione sullo stato dei processi a Silvio Berlusconi - aspetta disposizioni a proposito del procedimento "toghe sporche" che si sta celebrando a Milano e che vede imputato anche Silvio Berlusconi. Il 19 marzo del 2000 - era in carica il

governo D'Alema - presidenza del Consiglio e ministro della Giustizia si costituirono parte civile. Cosa succederà adesso che il capo dell'esecutivo si chiama Berlusconi?

Lasciamo la domanda in sospeso e ritorniamo al caso Taormina. Sottosegretario agli Interni e, insieme, difensore del boss del contrabbando? «È come dire che il capo delle guardie difende il capo dei la-- afferma Gianni Di Cagno, membro laico del Csm - Commentando la sentenza di proscioglimento del suo ex cliente Mannino, Taormina è tornato a chiedere sanzioni a carico dei magistrati inquirenti. Domani invocherà sanzioni per i giudici baresi in caso di condanna per il suo attuale cliente Prudentino?».

Il sottosegretario

alla Giustizia l'avvocato Carlo Taormina Sotto Cesare

Tangente Enimont

Il gip di Perugia rinvia a giudizio per corruzione i fratelli Caltagirone

★fratelli Francesco Gaetano e Leonardo Caltagirone sono stati rinviati a giudi-**⊥**zio ieri sera dal gip di Perugia per concorso in corruzione in atti giudiziari al termine dell' udienza preliminare relativa all' inchiesta sulla presunta gestione romana della cosiddetta «maxitangente Eni-

Il processo nei loro confronti comincerà il 4 febbraio 2002.

I fratelli Caltagirone devono rispondere di avere corrotto in particolare l'allora magistrato della procura di Roma Antonino Vinci, morto nel frattempo e per il quale il reato è stato dichiarato estinto. Al pm - secondo l' accusa - sarebbe stato chiesto di porre le proprie funzioni al servizio degli interessi dei Caltagirone e del tributarista Sergio Melpignano (il quale ha patteggiato una condanna ad un anno, sei mesi e 20 giorni di reclusione per la corruzione in atti giudiziari ed altri reati).

La procura di Perugia ha ipotizzato che i due imprenditori romani abbiano ottenuto attraverso Vinci lo spostamento di un' inchiesta per falso in bilancio da Milano a Roma, ottenendo così dei benefici sul piano giudiziario. Complessivamente ieri il gip di Perugia ha rinviato a giudizio 15 persone, dieci sono stati i proscioglimenti e 11 i patteggiamenti.

Tra coloro che hanno scelto di patteggiare la pena per corruzione in atti giudiziari ed altri reati ci sono l' editore Domenico Bonifaci (un anno ed un mese), il magistrato Orazio Savia (un anno, quattro mesi e 20 giorni), il costruttore Angelo Briziarelli (un anno) e lo stesso Melpignano. Gli imputati ammessi al patteggiamento hanno risarcito lo stato per oltre due miliardi e mezzo di lire, come chiesto dai pm perugini, il procuratore aggiunto Silvia Della Monica ed il sostituto Sergio Sot-



Processi a Previti, tutto da rifare

Imi-Sir e Sme, la Corte costituzionale annulla le udienze tenute in assenza del parlamentare forzista



Susanna Ripamonti

MILANO La data di ieri potrebbe passare alla storia come quella che ha definitivamente sancito la fine dell'inchiesta "Mani Pulite". Su un ipotetico epitaffio si potrebbe scrivere: "l'inchiesta iniziata il 17 febbraio del '92, con l'arresto di Mario Chiesa e morta il 6 luglio del 2001, grazie a un clamoroso autogol della magistratura milanese". E' quasi certo infatti che gli ultimi due grandi processi di questa stagione, quelli per le vicende Imi-Sir e Sme-Ariosto sono destinati a saltare: tutto azzerato – gongolano le difese - si riparte dell'udienza preliminare. Che è un po' come dire, tutto prescritto, arrivederci e grazie. Sono i processi in cui la lobby di avvocati e magistrati che faceva capo a Cesare Previti è accusata di corruzione giudiziaria. Nel primo, il principale imputato è il parlamentare forzista, in Sme-Ariosto è in compagnia di Silvio Berlusconi. Cosa è successo? La Corte Costituzionale ha annullato cinque ordinanze dell'udienza preliminare che si concluse lo scorso anno, con la decisione del gup Alessandro Rossato di rinviare a giudizio tutti gli imputati. Motivazione: con quelle ordinanze il giudice aveva deciso di proseguire le udienze in corso, malgrado l'assenza di Cesare Previti, trattenuto a Roma da impegni parlamentari, ritenendo prevalenti gli inte-

ressi della giustizia. Ora, com'era prevedibile, la Corte Costituzionale gli da torto, scrivendo che Rossato non aveva il potere di «affermare che l'interesse della Camera dei deputati allo svolgimento delle attività parlamentari, dovesse essere sacrificato all'interesse della speditezza del procedimento giudiziario».

La patata bollente passerà quindi alle sezioni giudicanti dove sono in corso i due processi: ai presidenti l'arduo compito di interpretare e attuare la sentenza. Per ora si registrano due diverse scuole di pensiero: l'avvocato della Fininvest Massimo Montesano ritiene che debba essere stralciata la posizione di Previti e che sicuramente, almeno per lui, il processo debba ripartire da capo. Per gli altri

Il Gup Rossato aveva proseguito il dibattimento nonostante l'assenza del parlamentare

imputati si vedrà, Montesano non ha certezze. Nicolò Ghedini, difensore di Berlusconi, non ha invece dubbi interpretativi: per lui, necessariamente il processo deve ripartire da zero per tutti gli imputati. «La sentenza della Corte Costituzionale - ha detto l'avvocato che ora è anche un parlamentare forzista - avrà una ripercussione assoluta ed immediata

l'avvocato di B.

Presenzialista in aula per evitare il giudice

to il 96 e l'intero '97. Scena muta. Non un intervento, poche le presenze. Dal '98 al '99, invece, Cesare Previti riscopre la sua vocazione di forzato dell'Aula parlamentare: interventi sulla tutela delle minoranze linguistiche, dotte discussioni sulla Protezione Civile, accorate prese di posizione sulla Corte penale internazionale, pregnanti interpellanze e interrogazioni. E' la sequenza degli «improrogabili impegni parlamentari» che hanno impedito all'onorevole Previti di essere presente alle udienze milanesi. «No, non mi sono sottratto, ero in aula a fare il

ue anni di silenzio: per tut- mio dovere di parlamentare», la sua piccata risposta a quanti gli rimproveravano la volontà di evitare il confronto. Un ritrovato spirito del dovere, a differenze del '96-'97, quando di Cesare Previti negli atti parlamentari ci sono poche e rarissime tracce. Dal 18 giugno 1996 al 29 luglio '99, Previti alla Camera prende parte a 5126 votazioni elettroniche su 21495 (il 23,8 per cento)ed è co-firmatario di 8, otto, sole proposte di legge. Il 14 settembre del 1999, l'avvocato di Silvio Berlusconi viene nominato membro della Commissione esteri di Montecitorio. Le sue competenze in materia in-

giudizi incommentabili sui due processi in corso». A suo avvi-

Berlusconi: ristabilita

Giovanni Salvi, Anm:

la legalità

so, anche se la sentenza della Consulta riguarda solo un imputato, i giudici non possono limitarsi a stralciare la posizione di Previti. «Se lo fanno commettono una violazione di legge e saremo costretti ad elevare un nuovo conflitto di attribuzione per conto dell' on. Berlusconi. Ci sarebbe una negazione da parte di un potere

ternazionale, per la verità, sono scarse, Cesarone si è sempre occupato di giustizia e di difesa. Per fargli spazio, un parlamentare di Forza Italia si dimette dalla com-Viene nominato anche mem-

bro dell'Ince (Iniziative centroeuropea) e dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Impegni parlamentari anche all'estero, quindi. Uno così oberato dove lo trova il tempo per andare anche a Milano a rispondere alle domande di un giudice? E' chiaro, poi, che i tempi della giustizia si dilatano. Nonostante la volontà di Cesarone. Che in un suo saggio sui mali della giustizia italiana denuncia «l'insopportabile dilatazione dei tempi processuali», «il tempo esorbitante che occorre per arrivare ai processi e alle sentenze», «i proscioglimenti per intervenuta prescrizione» che - udite, udite - «somigliano tanto a una immunità garantita: proprio quella che i Costituenti volevano scongiurare». Mai parole furono più giuste.

di quello che è stato stabilito da un altro potere. Mentre voglio auspicare che ciò non avvenga». Già ieri il legale, nell'udienza in corso per il processo Sme, ha chiesto al collegio di prendere in considerazione la sentenza. Richiesta momentaneamente respin-

ta, in attesa di notifiche ufficiali.

La procura incassa in silenzio

questa sconfitta, consapevole che non si tratta di un fulmine a ciel sereno. Il procuratore Gerardo D'Ambrosio aveva in molte occasioni sollecitato i suoi sostituti a chiedere la fissazione delle udienze al sabato e al lunedì, quando non ci sono lavori parlamentari, proprio per evitare il rischio di rinvii e di irregolarità e adesso può solo constatare che ciò che temeva si è avverato. Certo, la forzatura operata da Rossato non fu una svista, ma il risultato di una battaglia giudiziaria che si era ormai trasformata in una lunga guerra dei nervi. L'udienza preliminare incriminata, era iniziata nel '98 ed è durata più di due anni per l'ostruzionismo giudiziario messo in atto dall'esercito dei difensori. Ad ogni udienza valanghe di eccezioni, che andavano ben oltre il legittimo diritto alla difesa. Eccezioni regolarmente respinte, come ricorda l'avvocato di parte civile Giuliano Pisapia, che nel processo Sme rappresenta la Cir di Carlo De Benedetti, ma che ogni volta bloccavano le udienze con un interminabile gioco di rinvii. A complicare le cose ci si è messo Previti, che indipendentemente dall'ordine del giorno, non ha mai rinunciato a sedute in parlamento, soprattutto se queste coincidevano con i suoi appuntamenti davanti al giudice Rossato. E ogni volta, constatata la sua assenza, il gup doveva sospendere e rinviare l'udienza. Le cose si sono trascinate così per due anni, con l'obiettivo fin troppo evidente di prendere tempo e avvicinarsi alla data della prescrizione, che per questi processi scade nel 2006, finchè il gup non ha forzatamente deciso di cambiare criterio e di procedere comun-

none tecnico».

Con questo colpo di grazia, Previti può concretamente sperare di aver raggiunto il suo scopo: l'unico sassolino che gli resta nella scarpa è il processo per il Lodo Mondadori, ma anche per quello il tempo stringe. Silvio Berlusconi invece era già fuori pericolo comunque. Ghedini ricorda che nel processo Sme, il suo assistito è accusato di falso in bilancio per un fatto che risale all'89 e che dunque è già prescritto e di corruzione giudiziaria per 434 mila dollari che, secondo l' accusa, avrebbe fatto pervenire nel '91 a Squillante. E' un caso del tutto analogo a quello relativo allla vicenda del Lodo Mondadori, per il quale la Corte d'Appello ha stabilito che per Berlusconi è ipotizzabile solo il reato di corruzione semplice, che si prescrive in sette anni e mezzo (già trascorsi). Ora gli basta una legge per la depenalizzazione del falso in bilancio e tutte le sue pendenze giudiziarie saranno risolte. E gongolano, ovviamente, i diretti interessati. Silvio Berlusconi: «Prendo atto che finalmente è stato ristabilito un principio di legalità». Cesare Previti: «Una sentenza che conferma l'esistenza di anomalie gravissime nei processi contro dime. Sono vittima di persecuzioni nei miei confronti». Giudizi «semplicemente incommentabili», è questa la secca replica del vice presidente dell'Anm, Ĝiovanni Salvi. «Dopo la sentenza della Consulta - dice -, tocca al Parlamento decidere in modo tale da consentire l'esercizio della giurisdizione nei processi che riguardano parlamentari. Altrimenti si dovrà pensare che esistono due giustizie». Per Nello Rossi, consigliere togato del Csm, con la sua sentenza la Consulta «invita il parlamentare imputato alla massima responsabilità e correttezza»; se «invece si sceglierà un uso spregiudicato delle prerogative parlamentari si sarà ricreata una sorta di immunità».

oggi sabato 7 luglio 2001 ľUnità

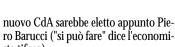
Piero Barucci sarà il garante del Cda della Fiorentina I tifosi sognano l'arrivo di Benetton

Marco Bucciantini

FIRENZE Iscritto nel registro degli indagati di due procure. Lo sprofondo di Vittorio Cecchi Gori non trova argini o appigli. A Firenze è sotto accusa per riciclaggio di denaro, 70 miliardi stornati dalle casse della Fiorentina a favore del suo gruppo Fin.Ma.Vi. e finiti in 68 cambiali fasulle da un miliardo l'una. A Roma è anche peggio: segnalato al prefetto, è da ieri mattina ufficialmente indagato per detenzione di sostanze stupefacenti. I nove grammi di cocaina che rallegravano la compagnia dell'ex senatore e di Valeria Marini nella mattinata di giovedì all'appartamento di Palazzo Borghese non sono passati inosservati. L'analisi della scientifica e la seguente decisione della procura romana sono atti dovuti. Quanto scomodi: sembra solo questione di ore l'annuncio di dimissione da parte di Cecchi Gori da tutte le presidenze in carica, dalla Fiorentina alla Cecchi Gori Group, passando dalla Fin.Ma.Vi.

Il ramo fiorentino delle indagini, nel frattempo, cerca di mettere ordine nei rapporti fra Cecchi Gori, la sua struttura economica e il faccenderie emiliano Aldo Ferrari: il collante fra il faccendiere e il produttore è il numero uno della Cecchi Gori distribuzione, Luigi Barone, mittente di otto assegni emessi dalla Banca Popolare di Milano e finiti in tasca a Ferrari, che li ha utilizzati per procurarsi un falso titolo al portafoglio di 71 miliardi, di cui 40 spendibili, e infatti spesi per acquistare una società radiotelevisiva olandese. Bell'intigro, del quale Cecchi Gori, stando agli avvocati, si sente vittima: sarebbe stato raggirato, e lo dimostra il fatto che durante le perquisizioni nei suoi uffici sono state trovate le richieste di rimborso dei bolli delle famose 68 cambiali, richiesta fatta direttamente al Ministero delle Finanze. Questo dimostrerebbe sia il coinvolgimento che la buona fede di Cecchi Gori.

Ma a Firenze Vittorio ha un'altra pendenza, certo meno pericolosa ma altrettanto gravosa: la Fiorentina. I tifosi s'ingegnano nella contestazione: hanno chiesto aiuto a Rui Costa e Toldo, venduti e arricchiti verso Milano, e con loro si radunernno allo stadio il 13 luglio, giorno seguente l'iscrizione al campionato (ormai scontata) e canteranno contro la proprietà. Da oggi, intanto, 1000 striscioni compariranno al Franchi e i toni si possono immaginare. Frattanto, si torna a parlare di possibili acquirenti per la squadra, e questa volta le voci assumono contorni più concreti: il sindaco Leonardo Domenici, l'ex ministro Piero Barucci e altre personalità politiche fiorentine si sono mosse per salvare la squadra dalla svendita di tutti i giocatori. Sarebbero loro i garanti per i nuovi compratori, fra i quali sembrano davvero bizzarre le voci che portano al medio oriente (Totoonchi, il venditore di tappeti, e il primo ministro degli Emirati Arabi suo amico) e all'azionariato (poco) popolare, con una cordata di avvocati e commercialisti disposta a mettere 2 milioni a testa, sperando di coinvolgere quanti più fiorentini e arrivare a 100 milioni di Euro (al cambio fanno 197 miliardi). Si parla insistentemente, e con maggiore ragionevolezza, della Safilo, società del ramo ottico che fattura 1500 miliardi l'anno. Le tappe della vendita sarebbe queste: nuovo consiglio di amministrazione dopo l'iscrizione al campionato del 12 luglio. Alla guida del



Con buona volontà si sta adoperando anche Roberto Mancini. Dopo essere stato visto pranzare in Versilia con Sandro Fratini, proprietario dei marchi di moda Rifle e Calvin Klein e grande tifoso viola, l'allenatore dei viola ha cenato, in gran segreto, addirittura con Benetton. L'industriale trevigiano è il sogno di tutti i tifosi della Fiorentina, che da giorni tempestano il suo quartier generale di fax e Email.



Cecchi Gori indagato per droga

Cocaina nella sua casa romana. Imminenti dimissioni da tutte le cariche



Il personaggio

Vittorione, un guaio tira l'altro Il vento è cambiato per l'uomo che voleva battere Berlusconi

ROMA «S'è ammosciato il bischero». Le ri, feste, convivi, pettegolezzi e conferenze scritte sui muri non si sa mai se c'erano già prima (e le devi prendere come profezie), o le hanno scritte ieri notte (e allora valgono Cenerentola miracolata dal principe produtcome commento icastico sul tamburo della tore - diventò per i settimanali l'istriana cronaca). In questo caso ai piedi dell' Hilton di Monte Mario in via Platone 52 davanti a quello che fu, fino alla lite con Rita Rusic, il quartiere generale di Vittorio «Vittorione» Čecchi Gori - l'ignoto graffitaro ha usato un misto greve di romanesco e di toscano. Che può significare, se la scritta è recente, una popolaresca parola fine in calce a un impero, dopo il ciclone giudiziario che s'è abbattuto sul produttore e distributore cinematografico nonché «patron» di quella squadra che porta il colore iettatorio più odiato dalla gente di spettacolo. Come può significare, se si tratta invece di un vecchio messaggio spray, lo sberleffo di un tifoso per un Roma-Fiorentina andato bene ai giallorossi di qualche campionato fa. Il tassista-tifoso (ancora grato a Cecchi Gori per la cessione di Batigol) propende per questa seconda ipotesi; il cronista preferisce illudersi sulla prima supposizione, nel vuo-to assoluto (apparente) di notizie e di spunti qui in via Platone, ieri alle quindici di quel che deve essere stato il pomeriggio romano più caldo degli ultimi anni, sotto le folate di un vento del Sud est che somiglia a un asciugacapelli. Questo è un tratto molto esclusivo di viale «riservato ai condomini» ne, benedetti, i filippini. Che circolano per

Vincenzo Vasile che porta al villone anni Settanta su tre piani, con mega- piscina sull'attico, per anni mitico punto di incontro per affari, amostampa. Racconta uno che tirava tardi e li conosce bene: «Quando la Rusic - da attrice con gli occhi di ghiaccio, perché ebbe il coraggio di sbattere finalmente e ovviamente la porta sul muso del nostro Vittorione, la prima proprietà a volare dalle tasche di lui a quelle di lei fu questa villa, di cui ormai Cecchi Gori s'era stancato». Poi Rita gli ha chiesto duemila miliardi, ma questa è un'altra storia. Se la guardiamo con gli occhi di un romano degli anni Settanta la villa di viale Platone è un'ecomostro, accanto al coevo albergone 'mericano appollaiato su monte Mario. Ma gli ecomostri dopo trent'anni finiscono per far parte del paesaggio, come il Monumento ai caduti, vero obbrobrio da abbattere con il tritolo, che però è stato rivalutato e riaperto in pompa magna dal presidente della Repubblica in persona. L'Hilton e con quel grappolino di ville attorno è il «Vittoriano» dell'Italia di Vittorione, che non a caso proprio là aveva una delle sue case-uffici-garconniere sparse in mezzo mondo, Sabaudia, Londra, Los Angeles, New York. Qui la gente che incontri è cotonata e lustra come in un film, molte signore bionde e svagate stanno per parcheggiare e respingono con uno sguardo i curiosi, sono tutti ricchi e «griffati». Tran-

il viale con l'aria di cani bastonati. E il tassista esperto della zona ammicca: «Ci ho portato molti attorià soprattutto attrici», e poi indica un filippino triste e trafelato. «Lavora lì». Forse è il mitico Eugenio dell' aneddoto che non si sa se l'ha inventato un giornale o risponde a realtà, l'Eugenioooo che - dicono - lui chiamava a squarciagola, «Eugenioooo, presto il mì pediluvio», durante le riunioni dei manager, ed Eugenioooo correva a ristorare Vittorio con l'acqua calda in un bacile sotto il tavolo dei consigli di amministrazione della Regal della Finmavi della Cecchi Gori group o della Fiorentina. «È lei, Eugenio?». «Non so bene, lei polizia?». «No, giornalista, periodista...», «Allora niente», «Come niente?», «Niente».

L'ascesa e caduta dell'uomo che sognava di battere l'ex-socio Berlusconi (ricordate la Penta, il Telepiù, le scorrerie sul digitale e i divorzi sul «magazzino» dei film?), l'uomo dei telesogni e delle stelle dai fianchi opimi, trova uno scenario simbolico in questa villa deserta specie di set cinematografico alla periieria della metropoli, invividile per gente normale che voglia far la spesa, andare a cinema sotto casa, mandare i ragazzini a scuola, vivere come campa la gente. «Ma l'uomo dei sogni - dice il Cecchigorologo anonimo, commosso e solidale - non può vivere sottotono e a voi dell'Unità, oggi che lo beccano con la classica polverina bianca in cassaforte, che lo sfottono per la squadra di calcio andata a male, che lo minacciano di manette per le cambiali e gli assegni incassati dai contabili, a voi non sfugga che però parlava, sempre, ispirato e orgoglioso, della Firenze dei La Pira contro le Bologna dei Guazzaloca, che sfidava il mondo e soprattutto il Cavaliere, con Videomusic e Canale 10, c he produsse Scola, Bertolucci, Tornatore, Mazzacurati... E non è giusto trattarlo così, e io sono un coglione perché già ne sto parlando all'imperfetto, come se fossero riusciti a farlo secco».

Sarà che sembra troppo verosimile per essere vera quella scena da film. E soprattutto l'ultimo fotogramma con lui arruffato in pantofole e il pigiama di seta, Valeria struccata e incazzata dietro la parete a specchi che nasconde l'alcova, e sullo sfondo i domestici filippini che mugolano scuse ai poliziotgno scorso. Una piccola vittoria di cui è artefice un veterinario toscano, Gianluca Pasqualetti, responsabile sanitario del Consorzio Macelli pubblici di San Mi-Il dottor Pasqualetti aveva inviato al ministero della Sanità e all'Istituto superiore di sanità una serie di studi e di riprese

Bistecca con osso

ROMA Novità positive da Bruxel-les per gli amanti della «fiorenti-

na», grazie all'iniziativa di un veterinario toscano: torna in tavola una parte dell'osso, quello più lungo, che tiene uniti filetto e controfiletto.È ancora un po'

mutilata, ma certo più somigliante alla «fiorentina» di quella ammessa sulle nostre tavole dall'

Unione Europea dal primo apri-

le scorso, quando la tradizionale bistecca con l'osso fu messa fuo-ri legge dall'Ue per evitare il peri-colo di contagio da Bse.

commercio fiorentine fornite dell'osso più lungo della 'T', è stata sancita dall' Ue con il rego-lamento 1326/2001 del 29 giu-

La possibilità di mettere in

Bruxelles dice sì

video in cui si dimostrava che «incidendo la carne a due centimetri dalla colonna vertebrale si eliminano i gangli, salvando pe-rò l'osso lungo della bistecca». Insomma non è ancora T-bone, ma è già I-bon.

ti di Firenze. Ma il fatto è che nessuno dei frequentatori storici delle cene, delle feste e delle riunioni di Cecchi Gori sembra dar credito alla brusca sgrullata giudiziaria che viene da Firenze, «ma il vento è tutto cambiato, è girato, troppo istantaneamente, subito dopo la sconfitta elettorale, dopo i guai economici e la procedura fallimentare della squadra: come bastonare il cane che affoga»

Con qualche timoroso rispetto anche da parte degli intimi di Cecchi Gori per il nome del capo del pool investigativo: quel Michele Giuttari, capo della Mobile fiorentina, che però è un segugio di fiuto fine, noto se non altro per aver finalmente indagato a fondo sul mostro di Firenze e aver scoperto mandanti e complici di Pacciani e degli «amici di merenda».

Miliardi, pallone, copertine accanto a donne da infarto: cose in fondo innocue, vuote e virtuali, come alcuni compagni di merenda romani del magnate fiorentino in disgrazia tendevano ieri a dire. «Riciclaggio», una parola troppo reboante, la polverina bianca in cassaiorte, dasta che camdi di nuovo il vento che la sparge via. «Fuori verbale dice un uomo politico, scrutando Televideo questi magistrati sono dei gran vigliac-

chi...». Gli altri si dividono tra chi apprezzava la grande abbondanza di ragazze che fino a qualche tempo addietro si stendevano su quella piscina al terzo piano, oggi in tutti i sensi all'asciutto. E chi attribuisce doti di strega bene o malaugurante all'una o all'altra delle ultime compagne di «Vittorione», figlio di «Marione»: uno che queste cose terribili che stanno capitando al suo rampollo, poveretto, non le avrebbe immaginate. «In fondo in questa storia non c'è nessuna epopea, nessuna scellerata grandezza da crollo dei Buddenbrok: Mario morì nel '93, in tempo per perdersi la fine e lo sconquasso dell'epoca democristiana, qualche giorno dopo Vittorio fu presidente della squadra, e si mise in testa di far la guerra a Berlusconi, usando le stesse armi, ma con meno appoggi, e oggi l'ha persa. Un magniloquente scialacquatore come quell'altro, di cui in fondo Vittorio con le sue donne, le sue tv, il suo pallone, era il clone».

«Era»: verbo essere coniugato all'imperfetto. Come nelle necrologie.

Un documento sulla lentezza dei processi che sarà inviato lunedì al Parlamento. Violante: proposte importanti, sarebbe giusto che Montecitorio ne discutesse in aula

Giustizia, la ricetta del Csm: carcere dopo l'appello e meno reati

Maria Annunziata Zegarelli

NAPOLI I familiari delle vittime della strage del treno Napoli-Milano 904 del 23 dicembre 1984 non hanno diritto al risarcimento previsto con un fondo ordinario del ministero degli Interni destinato alle vittime dei reati di tipo mafioso. La notizia viene dall'Associazione che raccoglie i familiari delle 15 persone che morirono l'antivigilia di Natale e i parenti delle 300 persone che rimasero ferite. Per quella strage stanno scontando l'ergastolo Pippo Calò, cassiere della mafia, e il suo braccio destro Guido Cercola. Nonostante la sentenza della Corte di Appello di Firenze del 1992 definisca chiara la matrice mafiosa di quella strage, il «comitato di solidarietà», che assegna le somme del fondo destinato alle vittime di mafia, respinge tutte le domande di accesso al fondo «poiché le condanne definitive sono state pronunciate a carico di soggetti imputati di reati diversi».

Vittime rapido 904

niente risarcimenti

ROMA In carcere dopo il secondo grado di giudizio per i reati più gravi, meno ricorsi in Cassazione, meno reati, più pene alternative alla detenzione da applicare già in primo grado, pena sospesa purché ci sia una risarcimento del danno. Sono queste le indicazioni più importanti contenute nella relazione del Csm al Parlamento sullo stato della giustizia in Italia che la Commissione Riforma si appresta a licenziare lunedì prossimo. Il giudizio è duro. Duro nei confronti di un potere legislativo che, dicono i consiglieri, è il vero responsabile dell'«insopportabile dilatazione dei tempi processuali». Inefficienza e inefficacia del processo penale dovute a questa tipica tendenza inflazionistica, tutta italiana, della legislazione penale. E ad una stortura, il cui effetto è devastante: le innovazioni introdotte, dicono dal Csm, in campo processuale non sono state accompagnate da una reale previsione delle «ricadute ordinamentali e organizzative che esse comportano». «Sono tutte cose dette più volte in questi ultimi anni - dice il consigliere Gianni Dicagno - in numerose risoluzioni. Questa relazione, dunque, sottolinea ancora una volta quali sono i nodi da sciogliere». Il fulcro del documento è, dunque, «la ragionevole durata del processo». «Facciamo - spiega Dicagno - sostanzialmente una critica all'eccessivo formalismo di regole che investe sia il processo civile, sia e soprattutto quello penale. Questa è la causa fondamentale della lentezza dei processi». Allora, «occorre ripensare tutto l'equilibrio del processo scegliendo definitivamente il modello accusatorio, che inevitabilmente comporta una diversa caratura delle

Vittorio

Sopra

allo stadio

di Firenze

Cecchi Gori

garanzie rispetto a quelle attuali». Nella relazione si pone l'accento sulla «vorticosa sovrapposizione di istituti e garanzie che ha raggiunto il suo culmine con la riforma costituzionale del giusto processo». Eccola allora la ricetta che il Consiglio superiore della magistratura sottopone al Parlamento: partendo dal presupposto che l'obbligatorietà dell'azione penale è un principio irrinunciabile, l'obiettivo deve essere quello di un «diritto penale minimo», di un alt con riserva di codice - alle leggi speciali che precedono sempre nuove forme di reati e di un uso più ricorrente - mettendo paletti precisi, però - dell'archiviazione per l'«irrilevanza del fatto», per tutti quei reati che non recano offesa alla collettività. «Noi con questa relazione - spiega Dicagno - sollecitiamo il Parlamento ad una riflessione sul fatto che tutto il complesso del processo va rivisitato». Il processo non funziona, dice il consigliere. E per rimettere mano al

sistema giustizia si deve ripartire dalla relazione della commissione Bosso. Quella che «contiene le indicazioni più congrue». Ma vediamo quali sono le misure suggerite dalla Commissione.

CARCERE PREVENTIVO DOPO LA CONDANNA D'APPELLO

La proposta è quella di consentire il ripristino delle misure cautelari, anche al di là degli attuali termini massimi, nell'ipotesi in cui l'imputato di gravi reati sia stato condannato in primo grado e che la sentenza di condanna sia stata confermata in appello. «A fronte di una duplice sentenza di condanna gli indizi di colpevolezza che giustificano la misura cautelare possono acquistare una consistenza elevatissima, altrettanto può dirsi del pericolo di fuga e delle reiterazioni dei reati». La commissione ritiene che questo meccanismo «sarebbe compatibile con la presunzione di innocenza oltre che

idoneo ad evitare automatismi».

RESTRIZIONE DELLE IMPUGNAZIONI

Meno ricorsi in Cassazione, «eliminando la deducibilità del difetto di motivazione, tranne in caso di materiale mancanza della stessa».

E ancora, è necessario ragionare su «una rigorosa e cauta riduzione delle tipologie delle decisioni appellabili». Un freno, inoltre, «alla possibilità di reiterazione indefinita di istanze di revoca», che non solo «rafforza l'apparato delle garanzie», ma «appesantisce» le procedure.

ESECUZIONE DELLA PENA E SOSPENSIONE CONDIZIONALE

L'idea di fondo è che occorre «un più ampio ventaglio di sanzioni» alternative alla pena detentiva e pecuniaria, come per esempio «for-

me di lavoro di utilità sociale» soprattutto per i reati che non destano particolare allarme nella collettività.

Misure, queste, che potrebbero essere applicate già dopo la condanna di primo grado, in sostituzione della pena detentiva e «subordinandole, eventualmente, al consenso della persona condannata».

La sospensione della pena, poi, potrebbe essere condizionata ad una «messa alla prova, già esecutiva al momento della condanna di primo grado».

Luciano Violante, capogruppo dei Democratici di sinistra alla Camera, definisce la relazione un «documento concreto» e annuncia che ne chiederà la discussione in Aula a Montecitorio: «Sarebbe peraltro la prima volta che l'Aula discute una relazione del Consiglio superiore della magistratura e costituirebbe il segno di una doverosa attenzione nei confronti dell'organo di autogoverno della magistratura».

Alcuni deputati di An vorrebbero andare al G8 per mettersi a fianco dei carabinieri. Il Gsf apre agli 80 che hanno votato contro le mozioni

In sit in davanti alla nave dei Grandi: picchiati

Grave episodio a Napoli. Genova città militarizzata. Agnoletto: non incontreremo l'Ulivo

Maristella Iervasi

ROMA Volevano consegnare un simbolico foglio di via al comandante della «Eurpeana Vision», l'albergo galleggiante che ospiterà i Grandi del vertice del G8 e attraccata ieri al molo dello scalo partenopeo: sono stati «respinti» a manganellate dalla polizia. E' finita così l'azione pacifica dei ragazzi dei centri sociali di Napoli, tra scontri e attimi di tensione: un ferito e altri cinque giovani contusi. Pietro Rinaldi, 28 anni, portavoce della «Rete No global», ha il volto tumefatto e numerosi lividi sul corpo. E' stato ricoverato all'ospedale Cardarelli, dove è stato sottoposto ad un esame Tac. Il tutto mentre si allunga la lista dei parlamentari ex-carbinieri che vorrebbero andare a Genova, al fianco delle forze dell'ordine, contro i contestatori. Una iniziativa di Filippo Ascierto di An, che ha già fatto proseliti: Antonio Capuano di Forza Italia, Giorgio Bornacin ed Edmondo Cirielli di An. Il verde Paolo Cento ha chiesto l'intevento del ministro Roberto Maroni (Interni).

La nave dei Grandi era sorvegliata da 150 poliziotti in tentuta antisommossa. Trenta ragazzi dei centri sociali, al termine della manifestazione dei metalmeccanici, si sono recati al porto organizzando un sit-in di protesta. Tre di loro hanno chiesto del comandante Francesco Burrone; altri invece hanno tentato di attaccare adesivi antigloblizzazione sugli scudi delle forze dell'ordine: sono stati caricati e allontanati a colpi di manganello. La segreteria regionale dei ds della Campania ha subito criticato l'operato delle forze dell'ordine: «Una reazione spropositata e ingiustificabile da parte di chi dovrebbe gantire in fondamentali diritti dei cittadini». Mentre, sulla «carica», Vittorio Agnoletto, il leader del Genoa social forum (Gsf), chiede spiegazioni al capo

della polizia Gianni De Gennaro. E sempre il GSI ieri na preso le distanze dall'Ulivo e dai Ds. Perché antitetica alle proposte del movi- stare «militarizzata». Studenti prodopo il voto alla Camera sul G8, mento contro questa globalizzazionon ritiene «opportuni nè utili» gli incontri che erano stati richiesti da ve l'assenza di un preciso impegno



Momenti di tensione dei giovani dei centri sociali di Napoli In alto la cartina dei cortei per il G8

Corteo dei Migranti

Corteo del Genos Social Forum

La decisione sarebbe stata presa ha detto Agnoletto - in una consultazione on line, al proprio interno. «Il Genoa Social Forum - ha precisato il leader - ritiene in particolare grave l'astensione sulla mozione dei governo che in diversi punti e ne neoliberista. E ritiene anche gra-Francesco Rutelli e Pietro Folena. sulla Tobin tax, senza il quale le

dichiarazioni di lotta alla povertà rischiano di rimanere unicamente dichiarazioni di principio». Il Gsf si è detto disponibili ad incontrare gli ottanta parlamentari dissidenti che hanno votato contro.

intanto Genova continua a reerano diretti al Palazzo Ducale, per la globalizzazione . Mentre il presi- in preparazione del vertice.

un'azione simbolica: consegnare otto fogli di espulsione per i Capi di Stato che parteciperanno al vertice. Tra loro c'era anche Zulià, la ragazza che alcuni mesi fa all'università di Genova tirò una torta in faccia al ministro plenipotenziario Achille Vinci Giacchi. «Vogliamo una città aperta, con meno polizia - ha detto la studentessa - dove si possa vivere tranquillamente». Così, prima di consegnare ai carabinieri, in presidio davanti al Palazzo i fogli di via per gli otto Grandi della mondo, hanno mostrato i propri documenti d'identità per protestare anche contro l'aumento dei controlli delle forze dell'ordine. Gli studenti protestano per le riforme nella scuola e per una globalizzazione

Ieri Antonio Di Pietro ha anvenienti da varie città, ieri sono sta- nunciato: «A Genova ci sarò anti perquisiti in strada dalla Digos. I ch'io» con altri esponenti dell'Italia

dente dei senatori ds, Gavino Angius, ha affermato che «vanno ulteriormente precisati i vincoli e il mandato del parlamento al gover-no», rispetto al G8. Per i ds, ci sono due questioni strategiche: il rispet-to del protocollo di Kyoto e la questione del debito dei paesi poveri, «imprescindibile così come l'introduzione della tobin tax».

Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, invece, ieri ha pranzato in via del Plebiscito con il ministro dell'Interno Claudio Scajola per fare il punto della situazione in vista del G8. L'incontro è durato circa due ore ed erano presenti anche i sottosegretari alla presidenza del Consiglio Paolo Buonaiuti e Gianni Letta.

Non e escluso che il premier potrebbe recarsi a Genova all'inizio della prossima settimana per un nuovo sopralluogo utile a verificare ragazzi del movimento contro il G8 dei valori, per manifestare contro lo stato di avanzamento dei lavori

Avvocati d'ufficio durante il Vertice

GENOVA Una dozzina di avvocati, difensori d'ufficio, sarà disponibile ogni giorno dal 16 al 22 luglio, la settimana del G8, per occuparsi di tutte le urgenze (direttissime o convalide). Si tratta, in pratica, di un legale per ogni gip. Il presidente dell'Ordine degli avvocati, Elio Di Rella, ha spiegato che si tratta di avvocati che erano in turno in quella settimana e che si sono detti disponinibili alla reperibilità. Per quanto riguarda le convalide, i legali dovranno recarsi nei tribunali di Alessandria o Pavia dove, per l'occasione, saranno dislocati alcuni gip genovesi. «Il problema - ha detto uno dei difensori - è il rimborso spese per i viaggi che sarà a nostro

Bush e Putin si fanno gli auguri E si dànno l'arrivederci in Italia

ANSA-CENTIMETRI

MOSCA Il presidente russo Vladi- re con piacere il nostro incontro mir Putin ha espresso la fiducia che il prossimo incontro col presidente statunitense George W. Bush a Genova, in occasione del G8, farà progredire il dialogo frai due Paesi iniziato a Lubia-

Putin e Bush hanno quindi concordato di avere un incontro bilaterale a margine del vertice di Genova. L'accordo è stato preso durante una telefonata tra i due presidenti nel corso della quale Putin ha fatto a Bush gli auguri di buon compleanno.

del Cremlino citato dall'agenzia «Interfax», afferma di «ricorda-

a Lubiana e la natura franca e amichevole dei nostri colloqui». Dopo aver sottolineanto la volontà di «continuare una reciprocamente vantaggiosa cooperazione per il bene dei nostri due Paesi», Putin ha detto di «essere fiducioso che il nostro incontro a Genova sarà interessante e produttivo e una buona continuazione del dialogo iniziato a Lubiana».

Intanto, ieri è partito per l'Italia li viceprimo ministro e ministro delle finanze russo Aleksiei Ku-Putin, secondo un comunicato drin, per partecipare alla riunione dei ministri delle finanze del G8 dal 6 all'8 luglio.

Intervista con il capogruppo Ds alla Camera dopo il voto sulle mozioni per il G8. «Berlusconi non voleva riconoscere Kyoto. Ora c'è un documento che lo impegna»

Violante: sulla Tobin-tax siamo con il movimento

ROMA Violante, il portavoce del «Genoa Social Forum», Vittorio Agnoletto, ha annunciato che l'incontro tra il movimento e i vertici dell'Ulivo non ci sarà, perché dopo il voto dell'Ulivo alla Camera non c'è più ragione di colloquio. E ha aggiunto che il Forum è disposto a incontrarsi solo con quegli ottanta deputati che hanno votato contro la mozione della maggioranza...

Il Presidente dei deputati Ds si mostra un po' stupito. Chiede, sorridendo: «Si incontreranno anche con quella ventina di Ds che hanno votato contro la mozione per puro errore tecnico?» Poi torna ad essere serio, anzi un po' irritato, e spiega come sono andati i fatti. «Martedì sera, in aula, abbiamo discusso di tre nostri documenti: uno sulla Tobin-tax, uno sul G8, ed uno su Kyoto. La maggioranza - che aveva presentato un proprio documento sul G8 - ci ha proposto di sottoscrivere un documento unitario. Noi abbiamo respinto questa proposta, perché non ci sembrava esistessero le condizioni. Allora si è esaminata la possibilità di avere voti di astensione incrociata sui documenti che ri-

Abbiamo davanti grandi temi. Il tasso di ulivismo delle mozioni al congresso conterà davvero molto poco

deciso di astenersi sul nostro documento su Kyoto ed ha accettato di togliere dal suo documento un paragrafo ("riduzionista") sulle esalazioni nocive che noi non condividevamo. In cambio ci ha chiesto di togliere dal nostro documento il paragrafo sulla Tobin-tax. Noi non abbiamo accettato. Allora si è andati al voto sui documenti. E' stata re-

spinta la nostra mozione sulla Tobin-tax, è stata approvata quella su Kyoto, il governo poi ha chiesto un voto separato su quel capitolo della nostra mozione del G8 che riguardava ancora la Tobin-tax. Non ci si poteva opporre, a norma di regolamento. Così è' stato approvato il nostro do-

cumento sul G8 ma abbiamo perduto sulla Tobin-tax. Non per nostra scelta. Non c'era la possibilità materiale di convocare l'assemblea del gruppo per decidere il da farsi, e io ho creduto giusto che si procedesse con le astensioni incrociate, perché in ogni caso erano passate le nostre posizioni su Kyoto e sul G8..

Grandi, della sinistra Ds, ti ha accusato di metodi monarchici e ha minacciato il regicidio... Grandi usa a volte un linguaggio letterario ...

Il dissenso politico però esiste. Forum. Non è così? Sicuramente esistono dei dissensi.

Sia con la sinistra Ds che col

Piero Sansonetti guardavano il G8. La maggioranza ha Ma non sulla Tobin-Tax. Stamattina, ancora prima della dichiarazione di Agnoletto, il nostro gruppo ha presentato ufficialmente il disegno di legge per l'introduzione della Tobin-tax. Noi vogliamo la Tobin-tax e vogliamo dialogare col Forum di Genova. Noi vorremmo che il movimento andasse oltre Genova. Durasse. Abbiamo aperto in Parlamento la battaglia sulla Tobin-tax e speriamo

di ritrovarci insieme

ad altre forze, anche quelle delle quali Agnoletto è portavoce. La Tobin-Tax è una misura che increduto troduce un minuscogiusto lo prelievo (parecchio inferiore all'1 procedere per cento) sulle rencon le dite finanziarie e destina questi soldi alla astensioni lotta alla povertà. Noi viviamo in un

pianeta che per un quarto è letteralmente alla fame e che in occidente naviga nella ricchezza. Le distanze tra paesi poveri e ricchi sono in aumento, sono voragini. Sono in aumento anche le distanze tra profitti e salari. Non ti sembra un'enormità che la maggioranza dei deputati italiani dichiari che non è giusto dare ai poveri lo 0,05 per cento delle rendite

> Sì, ma questo devi dirlo a loro, non a me. Io credo che nel voto della maggioranza ci sia un rifiuto ideologico. Qual è l'elemento deteriore della globalizzazione?

Il comando assoluto dell'economia sulla politica. Perché l'economia non ha confini mentre la politica è prevalentemente nazionale. La destra vuole mantenere questo stato di cose. Non vuole che la politica regolamenti



i mercati, si impicci. La politica cerca norme redistributive, come la Tobin-tax, l'economia le rifiuta. E' tutto qui oggi il grande conflitto tra destra e sinistra: è il conflitto tra politica ed economia. E si allarga: invece di riduri si ingrandisce.

Scusa, Violante, ma se questo è il tuo giudizio perché cercare in politica internazionale soluzioni bi-partisan, cioè unitarie tra destra e sinistra?

Io non credo che la politica bi-partisan debba diventare un obiettivo dell'opposizione. Né dei Ds. Io voglio un'opposizione e un partito nazionale. Cosa intendo? Che lavori con l'obiettivo dello sviluppo, nel paese,

delle libertà e dell'equità. Quando quementare è stata scritta dopo incontri sto si può fare spostando la maggioranza su posizioni più avanzate, benissimo, si fa così. Quando non si può è rendere visibile questo nostro interesscontro. Berlusconi fino a qualche giorno fa diceva: «Non accetterò gli accordi di Kyoto». Ora la sua maggioranza ha lasciato che fosse approvata la nostra mozione su Kyoto. Io penso che sia un successo. Giusto? Così co-

me è un successo che la maggioranza si sia astenuta sulla nostra mozione sul G8: quella mozione condiziona il governo e avrà un peso sul

Violante, lasciamo per un momento la polemica sul voto in Parlamento. Non credi però che la sinistra stia sottovalu-

tando il movimento di protesta contro il G8? In fondo noi stiamo per assistere, in Italia, alla prima grande mobilitazione di un movimento che ha netti caratteri anti-capitalisti, a dieci anni dalla caduta del comunismo. Non credi che questo fatto ponga grandissimi problemi di rapporti, di ripensamento, di teoria - alla sinistra storica?

Ci sto riflettendo. Non so se c'è stata sottovalutazione. I Ds sono molto attenti a questo movimento. Che ha in se diverse anime. Le due principali fanno riferimento ai valori storici del movimento operaio e alla dottrina sociale Cristiana. Poi ci sono moltissime altre organizzazioni, a partire da quelle ambientaliste. Noi abbiamo molti rapporti con queste forze. Anche la tanto discussa mozione parla-

con alcuni rappresentanti del movimento. Forse l'errore è stato di non se e questo nostro impegno. Del resto era difficile, visto che fino a due mesi fa noi eravamo impegnati per organiz-

zare il G8 e non la sua contestazione... Parliamo del Congresso Ds. Che congresso sarà?

Preferirei la domanda: di cosa si discuterà?

Va bene, è una

buona doman-

Questo dibattito non deve finire

con

Genova

Si discuterà spero - di quale partito costruire. Ti dico che partito vorrei io: un partito nazionale, che non si chiuda dentro i circuiti istituzionali, un partito che sfidi la politica e la società, che sposti

forze, idee, orientamenti e non si limiti alla testimonianza. E che sappia affrontare i seguenti problemi: che rapporto ci deve essere tra meriti e bisogni, tra diritti e responsabilità tra flessibilità e giustizia sociale. Se lo scontro congressuale sarà su questi temi sarà un grande congresso. E avremo un partito che sa guardare al futuro. Che sa impostare la questione del lavoro non pensando al vecchio mondo di una volta, ma ai nuovi lavori, alle nuove forme di produzione, ai nuovi rischi di sfruttamento e di schiavitù. Noi stiamo andando verso comunità politiche che prescindono dagli Stati nazionali. Hai mai pensato a cosa suc-

cederà qui da noi tra meno di dieci

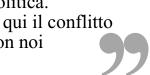
anni? Inizierà a funzionare l'area di libero scambio del Mediterraneo. Con quali conseguenze? Comprenderà 700 milioni di persone, paesi del Nordafrica, del Medioriente, la Turchia. Il nostro Mezzogiorno non sarà più l'estrema periferia Sud dell'Europa. Sarà il centro geografico del Mediterraneo. Riuscirà ad esserne anche il centro dello sviluppo civile ed economico? L'Africa sarà divisa in due: con quali contraccolpi? Capisci quale importanza, di fronte a queste cose, può avere la lotta su quante saranno le mozioni al congresso, o su quale sarà un po' più ulivista dell'altra, e cose simili? Po-

chissima importanza. Mi sembra che tu abbia ragione. Ma allora perché tre settimane fa hai contrapposto la tua candidatura a quella di Mussi per il gruppo parlamentare? Non era meglio evitare lo scontro sui no-

Quello non era uno scontro, era una libera votazione su due persone che esprimevano posizioni diverse. Lo scontro ci sarebbe stato se la decisione fosse avvenuta fuori dalle regole democratiche, fra notabili, in luoghi segreti e in forme segrete. Scegliere gli uomini non deve essere un dramma: si discute, ci si confronta, si vota democraticamente. Tutto qui.

La destra vuole mantenere il comando dell'economia sulla politica.

È qui il conflitto con noi



la politica sabato 7 luglio 2001 ľUnità

Secondo la Cgil l'adesione allo sciopero è stata del 75%, ma Fim e Uilm contestano i dati

Giovanni Laccabò

MILANO È stato grandioso, lo sciopero della Fiom. Trecentomila nelle piazze e un 70-75% di adesione allo sciopero, dice la Fiom. Giornata di lotta più preziosa di tutte le precedenti da quarant'anni in qua, perché la macchina che ne ha garantito il successo ora è spinta da un solo motore invece di tre, e si è anche fatto più difficile e complicato lo scontro. Claudio Sabattini a Bologna: «Questo accordo non è più separato, perché i lavoratori gli sono contro». I metalmeccanici rifiutano «il contratto col trucco». Lo han gridato a Milano in 70 mila, a Torino 40 mila, a Bologna 50 mila, 30 a Firenze, 25 a Treviso, 15 mila a Napoli. 8 a Genova e Palermo, 3 mila a Roma davanti alla Federmeccanica. Con le tute blu i partiti di sinistra, Ds, Prc, Comunisti italiani, Ulivo, e delegazioni delle categorie Cgil. E lo sciopero? Al lavoro solo gli addetti delle aziende Confapi, la cui correttezza ha garantito la pace sociale ai propri associati. Ciononoostante, le medie dello sciope-

ro risultano elevate: in Piemonte l'80 per cento e la Fiat, termometro nazionale, pareggia e talvolta supera il 18 maggio, con punte del 90 come alla Teksid. Mirafiori al 65 per cento, alle Presse il 60, il 70 alle Meccaniche. A Rivalta, il secondo turno il 75 per cento. Alla Iveco di Brescia il 95% degli operai e il 55 degli impiegati. New Holland di Modena il 70%, l'80% alla Weber di Bologna, il 40% a Termoli e il 70% alla Sevel di Atessa e all'Alfa di Pomigliano. Solo il 20 alla Fma di Pratola Serra, come il 18 maggio. Nelle altre fabpricne, quote anaio ghe oltre la media. Deserti i Cantieri navali di Palermo. Sopra il 90% Bonfiglioli di Bologna e Lombardini e Landini di Reggio e la Zanussi di Firenze, Honeywell di Giulianova, Omnitel di Catania, e l'80 all'Alenia di Torino e Caselle, alla Keller di Cagliari, alla Magneti Marelli di Ba-

ri, alla Zanussi di Susegana, Mel e Pordenone. La Fiom definisce «importante», l'adesione dei giovani del call center Infostrada e Omnitel.

Uilm e Fim contestano i dati Fiom e parlano di insuccesso dello sciopero, una «guerra dei numeri» che in passato aveva come attori critici le aziende. Uno stravolgimento stridente di ruoli, ma la contestazione contrasta con le piazze piene che tutti hanno visto, e non intacca la gran forza della domanda di cambiamento rivolta agli stessi sindacati, a Fim e Uilm innanzitutto, che si esprime in varie forme nei luoghi di lavoro. Se nella sola Brescia in due giorni, tra il 4 e il 5 luglio, un centinaio di iscritti Fim e Uilm hanno stria. Un Berlusconi "operaio" che

maglietta con lo slogan dello sciopero

Il corteo dei

napoletani, in

lavoratori

alto una

qualcuno avrà pur fatto qualche er-

A Bologna ha parlato il leader della Fiom Claudio Sabattini: questa manifestazione è contro la Confindustria - ha detto - ma anche contro Berlusconi che è stato messo a capo del Consiglio dalla Confinduchiesto la tessera Fiom, è perché non è in mezzo a noi, «e quindi non me a noi a Roma, allargando il fron-

135.000 Lire SENZA TRUCCO

L'accordo separato non c'è più

Trecentomila metalmeccanici in piazza con la Fiom per il contratto

rare, ma su 2mila del turno sono

entrati in quattro gatti», dice

Osvaldo Squassina, leader Fiom.

gro, eccoli i ragazzi della new eco-

nomy che ci hanno sorpreso il

18 maggio, eccoli bellissimi e for-

se più numerosi di allora, e reg-

gono lo striscione

della rsu di Infostra-

da e Omnitel per-

ché nel frattempo

han votato e impa-

Il corteo di Milano sfila alle-

A Milano

Tra i 70mila di piazza Duomo spunta una bandiera della Fim

ripudio di colori e di voci, un mare di bandiere rosse inonda la Milano di Albertini e il rosso rubino dei cappellini della Fiom le restituiscono il sorriso del mattino. Settantamila ne conta la Cgil. Nel rosso dominante spicca una sola bandiera a strisce verdi della Fim: la regge con la sinistra, la destra sostiene lo striscione della Dropsa di Vimodrone. è incazzato nero: «Uno della Cisl non può accettare. Sì, sono un delegato, anzi lo ero, perché ora disdico la tessera e passo alla Fiom: i lavoratori bisoia consultarli. invece ci negano il referendum che hanno promesso. È una vergogna e allora basta!». Malessere pare diffuso che colpisce l'anima che vive l'accordo separato come un oltraggio, e la fa soffrire più dell'arroganza dei padroni. Hanno scioperato anche i lavoratori Fim e Uilm, e tanti hanno preferito non presentarsi nemmeno ai cancelli. Così sono rimaste deserte al 90 per cento anche fabbriche dove la Fim ha una storia nobile, che a Brescia si chiamano Fiat Iveco, Beretta, Ocean e TRW. Alle 5,30, mentre i pullman si riempivano di operai e impiegati, davanti ai cancelli dell'Iveco, sul marciapiede opposto c'era l'intero stato maggiore di Fim e Uilm: Zaltieri, Menini, Pa-

sotti e Amadio: «Ci controllava-

no per garantire la libertà di lavo-

rato che, se vogliono le 130mila, se le devono sudare. Piazza Duomo è strapiena, solo i capi Fim non ne sono sicuri, e persino lo scrivono sui comunicati. Invece sono così gonfie, le piazze d'Italia, da accendere le labbra anche di chi non ride mai come Vittorio Agnoletto del

Global Forum, che

invita tutti a Geno-

ora siamo più forti».

va. Mario Agostinelli, leader Cgil, vede sulla piazza «la fiducia nel sindacato, una bella lezione per chi cerca di isolarci», e Francesca Re David, segretaria Fiom: «Siamo qui per rilanciare l'integrità della piattaforma unitaria, ed

è un operaio, ma solo un bugiarte per battere la Confindustria». do». Ce n'è anche per Guazzaloca: Tanto più che, lo ha sottolineato il «Anche il sindaco di questa città è segretario confederale Cgil Walter Cerfeda a Torino, «contratto e poli-

rà: se sono bassi, come li vuole la

Confindustria, allora sapremo che c'è collusione.

A Firenze il corteo è stato impo-

Pezzotta (Cisl): è stato un fallimento

MILANO Fiom, Fim e Uilm si dividono anche sulla valutazione della riuscita dello sciopero di ieri. Se per le tute blu Cgil è stato un successo, per il numero uno della Cisl, Savino Pezzotta, l'agitazione è fallita. «Lo sciopero - sostiene - è stato indetto quando la trattativa era ancora aperta e c'erano quindi le possibilità di trovare un'intesa separata. Poi, avendo chiesto 135mila lire di aumento e avendone portate a casa 130mila, abbiamo fatto tutto il nostro dovere».

Di avviso opposto Giuseppe Casadio, segretario confederale Cgil. Che sottolinea: «Chi si trova in difficoltà con argomenti di merito, capisco che cerchi di contestare i numeri. Il punto dovrebbe risultare chiaro, a partire dal-la stessa vicenda del contratto Confapi: cinque ore dopo che alcune organizzazioni hanno ritenuto di dover dire di sì ad una ipotesi, per noi irrecevibile di Confindustria, queste stesse organizzazioni, assieme a noi, hanno firmato con Confapi un accordo che invece dice 130 mila lire, ma sono 130 mila lire vere non 130 mila lire con il trucco».



«Vogliamo il pane e le rose»

ecine di migliaia di lavoratori in corteo, un'adesione allo sciopero tra il 70 e l'80%. Torino e il Piemonte hanno risposto così alla manifestazione indetta dalla Fiom a difesa del contratto nazionale. E, in mezzo alla gente, tante bandiere e molti striscioni come quello, emblematico, della Fiom di Collegno che recitava: «Vogliamo il pane e anche le rose», utilizzando il titolo di un film di Ken Loach. Oppure il chiarissimo: «Chivasso morta. Rivalta muore e Mirafiori si sente poco bene». Con la scritta posta al di sopra del disegno di un cancello chiuso da un lucchetto su cui campeggiava la sigla GM, cioè General Motors, il socio americano della

A Torino ieri si sono riversati, sia dalle fabbriche della «città dell'auto» e del suo hinterland sia da tutta la regione. Operai metalmeccanici, ma rappresentanze delle principali categorie, come trasporti, elettrici e servizi. In totale la Cgil ha stimato in quasi 50mila (30mila secondo la questura). Numeri comunque imponenti. Indicativi, anche, di un successo dello sciopero che ha portato, per il primo turno di lavoro, al 65% di astensioni a Mirafiori Carrozzeria e negli altri settori Fiat Auto a valori tra il 60 ed il 70%. Quasi identi-

Massimo Burzio ca la situazione nelle altre realtà produttive: si va dal 90% di Bertone, Alenia, Ast, Marelli, Teksid Carmagnola e Crescentino e Polo Industriale di Chivasso all'80% della Pininfarina e della Fiat di Verrone. Su valori simili anche la Comau di Mirafiori. Anche se diverse sono state le valutazioni degli industriali. La Fiat, ad esempio, ha stimato le assenze in un 15% alle Presse e in un 21% alle Carrozzerie.

> In Piazza Castello, dove erano presenti anche i segretari generali ro, litti Di Salvo e vincenzo Scu una rappresentante del Torino Some sostengono alcuni. Anzi, sulnon «ha una lira in più per i lavo-

della Cgil e della camera del Lavodiere, hanno parlato inizialmente i delegati della Lear, di Mirafiori, cial Forum che ha invitato i lavoratori a supportare le proteste anti G8 ed Enzo Savarino, esponente della IG Metal (il sindacato tedesco) del Land del Baden Wüttemberg. Poi hanno preso la parola Giorgio Cremaschi, il segretario generale della Fiom Piemonte e Walter Cerfeda, della segreteria confederale Cgil. Secondo Cremaschi: «La riuscita della manifestazione e dello sciopero dicono che noi non siamo sull'Aventino col'Aventino ci sono i pochi che sono entrati in fabbrica». Altrettanto diretto l'attacco alla Fiat che ratori, ma fa una scalata alla Montedison da migliaia di miliardi».

nuova generazione di lavoratori. stragrande maggioranza.



g.lac.

contro di noi, e noi questa città ce la vogliamo riprendere». Quanto al tica dei redditi sono collegati: se salnente, il doppio del solito, con lanrinnovo del contratto, Sabattini ha ta il contratto e si riduce il potere cio di uova contro le finestre degli detto che «se non si sbloccherà, dod'acquisto, si innesca un conflitto industriali. Per il segretario nazionavremo fare un passo avanti: non soredistributivo nel nostro Paese». Ed le Fiom Riccardo Nencini «il granlo i meccanici, ma tutta la Cgil insieora - avverte Cerfeda - attenzione al de successo dello sciopero consente ne, che ha rilevato la straordinaria Dpef, ai tassi che il governo indichedi non regalare alla Federmeccanica importanza dell'affacciarsi di una

terregionale con il Veneto a Treviso dove ha parlato Cesare Damiano, segretario regionale Cgil. Grandiosa anche a Napoli, coi giovani del No Global, e comizio di Betty Leo-

l'unità della cateoria». Altissima

l'adesione dei lavoratori del Friuli

che hanno partecipato al corteo in-

Molte altre manifestazioni si sono svolte nei capolugoghi. A Perugia hanno partecipato anche la presidente della Regione, Maria Rita Lorenzetti e i parlamentari umbri dell'Ulivo e del Prc. Adesione massiccia ad Ancona: 65 per cento allo sciopero Merloni, dove la Fim è in

Parla il segretario generale della confederazione di via Lucullo. «Ripartiamo dai contenuti per ricostruire l'unità. La Cgil sfidi Federmeccanica, ma non ci chieda di abiurare»

Luigi Angeletti (Uil): l'intesa andrà votata nelle fabbriche

MILANO «È una giornata che come ex metalmeccanico speravo di non dover vivere mai». Luigi Angeletti, segretario generale della Uil, è amareggiato. Lo «sciopero separato» della Fiom è difficile da mandar giù. Alle polemiche, però, preferisce il merito.

> Angeletti, la Fiom è scesa in piazza per dire no a Federmeccanica. E quindi anche alla Uilm, che con la Fim ha sottoscritto l'accordo. Non accadeva da quarant'anni. Cosa ti aspetti adesso?

«La Fiom ha detto che lo sciope-

Angelo Faccinetto ro sarebbe stato contro Federmeccanica. Bene. Però bisogna avere un atteggiamento coerente e non aumentare i contrasti tra di noi. La Fiom pensa che si poteva fare un contratto miiore? Allora avanzi le sue richieste a Federmeccanica. Gli scioperi si fanno per questo. Non chieda però a Fim e Uilm di cambiare opinione. Altrimenti non si può mettere in atto tra di noi una sfida in positivo».

Come hanno reagito i lavorato-ri davanti alla scelta di procedere, e di lottare, separati?

«Ha provocato problemi di rapporto tra le organizzazioni sindacali. Su questo non c'è dubbio. Nelle fabbriche, però, di conseguenze ancora non ce ne sono. Perciò penso si debba cercare di evitare una situazione nella quale Fim e Uilm finiscano con l'essere indicate come la controparte chiedendo loro di rimangiarsi una scelta che considerano positiva. Perché questo è il punto. Le 130mila lire di aumento che abbiamo ottenuto sono vere e non ci sarà nessuna restitu-

La Fiom sostiene il contrario.

«In passato non è mai accaduto che si sia riusciti a recuperare tutta l'inflazione. Questa volta invece ci siamo riusciti, e pure in anticipo. E se poi proprio il problema dovesse porsi, allora ne riparleremo. Tra due anChe conseguenze potranno avere nel futuro del sindacato le divisioni di oggi?

«Il colpo c'è stato. Ma non penso che questa vertenza segni l'inizio di un cambiamento strategico nel segno della divisione. Ci sono problemi, certo, ma problemi sui quali dobbiamo discutere. A cominciare da quello relativo al modello contrattuale. Nel '93 abbiamo scelto la strada della politica dei redditi, oggi la situazione è cambiata, completamente. Adesso è necessario individuare un sistema contrattuale in grado di ripartire la ricchezza. Questa ricchezza viene prodotta in situazioni differenziate per azienda, territorio, settore. Quindi la

ripartizione deve essere affidata ad uno strumento più articolato. Il compito del contratto nazionale deve essere quello di garantire il salario reale a tutti i lavoratori italiani. Mentre gli aumenti salariali dovranno avvenire attraverso la contrattazione di secondo livello. Certo, c'è anche oggi, ma è fruibile solo dal 40 per cento dei lavoratori, invece si deve fare in modo

che diventi fruibile a tutti. Dopo l'intesa di martedì la Fiom ha chiesto il referendum tra i lavoratori. Non poteva essere questa la strada per risolvere in modo democratico la disputa tra le organizazzioni sindacali? E, comunque, pensate che i lavoratori vadano con- li». sultati o no? «Penso che il contratto debba es-

sere votato».

Allora perché non avete detto sì al referendum?

«Oggi vedo complicato per Fiom, Fim e Uilm organizzare insieme un referendum. Si devono definire i quesiti, la formulazione... Vedremo come fare perché i lavoratori si possano esprimere. Quello che è certo è che non si deve imboccare una strada che finisce con lo sfociare in una rissa tra i sindacati. La nostra forza, la forza del sindacato, risiede

nella sua credibilità e nella sua unità.

Non dobbiamo darci picconate da so-

Ovviamente ti riferisci allo sciopero di oggi (ieri, ndr).

«Mi dicono che lo sciopero non sia andato molto bene. Però da sindacalista non mi rallegro quando gli scioperi non riescono. Anche se sono proclamati da altri. Lo sciopero è uno strumento importante di lotta, non va svilito».

> Folena invita a trovare l'unità partendo dai contenuti. Imboccherete quella strada?

«L'unità si può fare solo sui contenuti, non c'è dubbio. Questo però significa confronto, non chiedere agli altri di rinunciare alle proprie opinioni. Altrimenti non si fa molta strada».

Un progetto per rilanciare

il Polesine

ROVIGO Un portale dedicato al

Po, al suo delta ed al Polesine:

territorio, fino alle potenzialità

Rovigo ha iniziato a ricordare i

l cinquantesimo anniversario

Il sito - www.alfiumepo.it - è

co-promosso dalla Regione e

da alcuni quotidiani nazionali,

chiudiamo la fase del ricordo,

turistiche ed economiche di

oggi: così la provincia di

della grande alluvione.

«Con questo progetto

dello sguardo volto solo

all'indietro. Coniughiamo

presentiamo il Polesine per

tra cui «L'Ūnità».

memoria e futuro,

Saccardin.

d'autunno.

quello che era e che è diventato», dice il presidente

«Questa è l'ul tima

della Provincia, Federico

celebrazione della tragedia. Non ci saranno un sessantesimo, un

settantesimo», prevede l'assessore Gioia Beltrame, che sta preparando il calendario delle manifestazioni

Ed il consigliere regionale Elder Campion: «Dopo il 1951 il Po è stat o temuto. Si è avviata una fase di opere di difesa, si è prodotta anche una idea di assistenzialismo. Questa parentesi oggi è chiusa. Il fiume è una risorsa, la

provincia offre molte opportunità». Il sito, realizzato dalla

gli eventi del 1951 con

protagonisti di allora.

bolognese Albatros, è in più

sezioni. La prima ricostruisce

documenti e testimonianze dei

La seconda descrive i decenni

successivi, della ricostruzione e

della salvaguardia. La ter za è

dedicata al Polesine di oggi, al

risorse naturali del Delta.

Vi sono racconti e foto

d'epoca, la bibliografia

la possibilità di inviare

cartoline elettroniche del

dal Polesine messi a disposizione dall'associazione

suo sviluppo, alle preziosissime

reperibile, i materiali sull'esodo

«Polesani nel mondo », un

motore di ricerca. un Forum ed anche alcuni gadget: come

dalle tragiche rotte del

progressiva ripresa del

novembre 1951 alla

Sequestro-lampo sventato dai carabinieri del Ros. Ideato da un artigiano, l'ostaggio è figlio di un imprenditore

Arezzo, volevano rapire un bimbo

sequestro-lampo: è stato sventato riuscito a coinvolgere alcuni balordai carabinieri del Ros. Il fallito rapimento era stato ideato da un artigiano della provincia di Arezzo, che sembra avesse già contattato dei pregiudicati della zona. L'ostaggio un bambino di 10 anni, figlio di un facoltoso imprenditore edile della Valdichiana. La «banda» pare avesse già deciso come spartirsi il riscatto: un miliardo di lire, che avrebbe dovuto «salvare» dai debiti l'artigiano quarantenne, incensurato, indagato e ieri perquisito.

Un progetto di rapimento «lampo» e artigianale, spiegano alla procura di Firenze, che era ancora alla fase degli atti preparatori. I militari hanno dovuto però accelerare i tempi delle indagini e intervenire con la perquisizione sia per l'età stessa del probabile ostaggio, sia perchè l'artigiano, residente a Lucignano, stava prendendo contatti bia anche contattato alcuni delin-

AREZZO Sarebbe potuto essere un zare il suo piano, dopo che non era di locali. Al momento, l'artigiano è l'unico indagato per tentato sequestro di persona a scopo di estorsio-

> Le indagini sono partite ad aprile scorso quando i militari di Cortona sarebbero venuti a conoscenza di una persona in difficoltà economiche pronta a realizzare qualcosa di eclatante per risollevarsi. Sono scattati così accertamenti, anche con intercettazioni ambientali. Individuato l'artigiano, i militari lo hanno seguito passo passo, accertando che per due mesi l'uomo avrebbe tenuto sotto controllo abitudini e spostamenti del bambino, effettuando in più occasioni sopralluoghi davanti alla casa dove il piccolo vive con i genitori, in una località non lontano da Lucignano.

Sembra inoltre che l'uomo abcon pregiudicati albanesi per realiz- quenti del posto per incaricarli di

compiere il sequestro, decidendo poi di pianificarlo servendosi di pregiudicati albanesi. Il probabile coinvolgimento di questi ultimi, ritenute persone meno controllabili da parte delle forze dell'ordine, ha sug-gerito un tempestivo intervento dei carabinieri.

L'episodio di Arezzo richiama la vicenda del tentato sequestro lampo di una direttrice di banca nel senese, che il 9 maggio 2000 portò all'arresto di due persone. I due furono bloccati davanti a casa della donna prima che riuscissero a prelevarla per chiedere un riscatto che sarebbe dovuto forse servire a pagare debiti di gioco. Un richiamo per spiegare - dicono in procura - che si tratta di episodi estranei ai «tradizionali» sequestri di persona in Toscana, collegati a bande strutturate, ma non per questo meno preoccupanti, proprio per la mancanza di un'organizzazione in

grado di gestire un ostaggio e anche

per la loro vicinanza temporale.

Italia

Sempre nel 2000 un episodio analogo fu sventato in provincia di Grosseto, dove due imprenditori in cattive condizioni economiche, d'accordo con albanesi, avrebbero cercato di organizzare il sequestro di una giovane possidente. Fino a quello risolto pochi giorni fa a Roma con la liberazione di Antonella Caponeri, rimasta prigioniera per

«Il governo ponga mano alla normativa sui sequestri visto che quella attuale sta mostrando la sua assoluta inadeguatezza». Lo ha detto Fabio Broglia, presidente del coordinamento nazionale delle famiglie ex sequestrati.

«Nella passata legislatura - osserva Broglia - erano state presentate diverse proposte di legge, condivise da tutte le forze politiche, ma non se ne è fatto nulla e l'Italia conserva un triste primato in Europa per questo crimine».



Grotta azzurra, operazione pulizia Ripescati anche cinque motorini

Sotto uno degli specchi d'acqua piu' famosi del mondo - la grotta azzurra di Capri - si trova una specie di minideposito di ferri vecchi, Con cinque motorini di vecchio tipo (Sì, Ciao ed altre marche) ed una Vespa, abbandonati e decine di lattine. Lo hanno scoperto i Carabinieri che ieri hanno effettuato una vasta operazione di controllo ecologico sull'isola e nelle acque circostanti. I sommozzatori dell'Arma hanno riportato alla superficie uno dopo l'altro i cinque ciclomotori, che giacevano sui fondali a profondità variabili tra i 20 e i 30 metri.

Un charter di notte per un lavoro in Germania

Solo donne nubili per sei mesi di catena di montaggio

Segue dalla prima

Niente svaghi che possano distrarre, niente grilli per la testa. Non è il caso, quando arrivi dal Sulcis o da altre zone in cui le miniere hanno lasciato un esercito di pensionati o cassintegrati. Ed è proprio questo il caso di chi ha scelto questa strada. Per questo forse i turni non sembrano pesanti. Le pendolari del cioccolato sanno che a un lavoro sicuro, per quanto stagionale, è difficile dire di no.

Non si pensi a una moderna storia di caporalato, piuttosto a uno spirito pragmatico che le ragazze condividono. Certo il lavoro non entusia sma, è duro, ripetitivo, monotono, come molte di loro ammettono. Sempre con discrezione, perché ci tengono. Come ci tenevano le altre centocinquanta ragazze che avevano fatto richiesta, e che invece sono «rimaste fuori». Perché «la paga è buona, tornata a casa ho diritto all'indennità di disoccupazione per gli altri sei mesi».

Di lavori stagionali in Italia, magari come cameriere d'estate, non vogliono neanche sentire parlare. Dalla Ferrero Germania prendono tre milioni e mezzo lordi, certo bisogna detrarre vitto e alloggio ma è sempre meglio che lavorare 12 ore al giorno, a Rimini come a Baia Sardinia, per un milione al mese. «Trattate male, dormendo dove capita», oltretutto: non sempre lavorare a casa diventa sinonimo di buona accoglienza. Invece in Germania trovano altre migranti come loro, ragazze turche, slave, russe. Gentili, come le colleghe tedesche che non le discriminano ma anzi danno loro una mano.

Si forma così, da San Gavino a Guspini, dal Sulcis al Cagliaritano, la catena di solidarietà che muove intere famiglie delle zone post-industriali. Figlie di «quei» pensionati, di «quei» cassintegrati, le ragazze in età da marito a cui si chiede di non essere sposate sanno bene di cosa si tratta, quando si parla di trovare un lavoro sicuro. Perché questo è per loro, una certezza anche se a termine, in una regione dove il tasso di disoccupazione nel 2000 ha toccato quota 22 per cento, sul totale della popolazione attiva.

E allora via, lontano ma forse non troppo. Alcune ragazze, dicono. terminati i sei mesi sono rimaste in Germania, chi ha sposato un tedesco, chi non ha rinunciato alle proprie radici e ha detto «sì» a un altro emigrante sardo. Per le altre, si aprono in ogni caso possibilità insperate. C'è chi studia proprio grazie ai soldi della Ferrero. È c'è chi invece non ce la fa, nonostante i progetti e le ambizioni, e dopo due mesi getta la spugna e lascia la fabbrica, la foresteria. Tanto per chiarire che non proprio di una passeggiata si tratta.

Nella maggior parte dei casi, però, si tratta di «veterane», ormai al secondo o terzo viaggio. Ancora di più quelle che hanno alle spalle famiglie per cui emigrare è normale: lo hanno fatto i nonni, ma spesso anche le mamme, magari proprio per

degna-Stadtallendorf non è una novità da queste parti, sono 30 anni che un Charter preleva e deposita ragazze in cerca di futuro da una parte all'altra dell'Europa. Se ne è accorto un giornalista sardo, Lello Caravano. Che ha seguito con pazienza le tracce del fitto passa parola che accompagna i preparativi per questi viaggi, fino al decollo, alle tre del mattino di una notte d'estate, dell'ultimo Charter. Un «evento» che hanno seguito in tanti, ma di questo come di altri

la Ferrero. Sì, perché la «tratta» Sar- viaggi quasi non si ha notizia. Non ne ha la Ferrero Italia, che rimanda per informazioni all'omonima tedesca. E la storia suona «strana» anche a loro, più da anni '50 che da terzo millennio. Ma cosa c'è di strano, quando si considera che il marchio «Ferrero», leader mondiale nella produzione dolciaria, si compone di 29 società, che gestiscono in modo autonomo il reclutamento del personale. Tra queste, quella italiana si segnala per il fatturato da capogiro, oltre che per il diritto di primogenitura: la Fer-

rero nasce ad Alba nel lontano '46. Per avere un'idea di quello che produce, si fa prima a dire quello che non è suo. Ĉi sono le infinite versioni delle merendine Kinder, il mito nostrano della Nutella, i cioccolatini di «Ambrogio». Ci sono quattro stabilimenti in Italia, uno in Piemonte, uno in Lombardia, e poi in Campania e in Basilicata. Ma non è qui che si svolgerà la seconda vita delle cento stagionali del cioccolato. Misteri della globalizzazione.

Adriana Comaschi

| Cofferati annuncia lotta dura da settembre. Nasce a Roma un movimento di docenti a favore della legge Berlinguer

«Scuola, difenderemo la riforma con ogni mezzo»

ROMA Non c'è dubbio che questa sia la stagione della scuola. Un'estate brevissima, interrotta dal blitz della Moratti per bloccare i nuovi cicli, e un autunno che già comincia a surriscaldarsi. Un segnale chiaro è quello lanciato ieri da Cofferati: per lottare contro il blocco dei cicli, «metteremo in campo tutti gli elementi di contrasto necessari», ha detto il leader della Cgil, che ha annunciato per settembre, «quando riprenderanno le attività scolastiche», la risposta sindacale alle prime misure del governo sulla scuo-

Mariagrazia Gerina la. «Ritornare alla riforma così co- non decide di cambiarla. me era stata varata», l'obbiettivo annunciato. «La riforma». ha ricordato Cofferati, «aveva già cominciato ad essere applicata, e credo che le scuole interessate dal processo di riforma siano oltre il 40 per cento». E poi ha aggiunto: «Pensate cosa succederà, anche dal punto di visto organizzativo, cosa si creerà in autunno per tantissime famiglie italiane». Insomma, il blocco dei cicli è stato un blitz per arrestare la riforma. Però al gesto "d'ufficio" con cui la Moratti ha ritirato il decreto attuativo dei nuovi cicli, dovranno seguire gesti politici. Per il momento la legge c'è. Finché il Parlamento

Intanto fuori si registrano i primi segnali che una battaglia in difesa della riforma si sta organizzan-

Sempre ieri, sulla riforma è tornata a pronunciarsi anche la Uil, che ha presentato una ricerca relativa alla scuola. Nulla da dire sul blocco ai nuovi cicli, «ma ora il punto è cosa bisognerà fare in futuro», ha detto il segretario Angeletti. «Entro la primavera del 2002 la nuova riforma deve essere completata, altrimenti ci sarà sempre un'emergenza e il mondo della scuola non saprà mai come organizzarsi alla ripresa delle lezioni». La Uil avanza una

riforma complessiva della scuola che sono positivi e vanno mantenuti», ha detto Angeletti, «bisogna salvaguardare l'autonomia scolastica che già esiste e fare in modo che la riforma amministrativa che c'è stata venga mantenuta», mentre sui cicli la Uil propone un modello alternativo, che mantiene intatta la scuola elementare, seguita da tre anni di scuola secondaria obbligatoria, con l'obbligo scolastico a 15 anni, infine tre anni di specializzazio-

Ridurre di un anno il ciclio di studi, riorganizzare la struttura degli organi collegiali, introdurre un

va, siamo candidati naturali a lottare

contro qualsiasi omologazione. Riba-

sua proposta: «Ci sono aspetti della sistema di valutazioni omogeneo in tutta Europa e rivedere nella prossima Finanziaria i livelli retribuitivi per insegnanti e personale scolastico. Sono gli altri punti della proposta presentata dalla Uil

Su diverse posizioni si ritrovano dunque i due sindacati. Uno pronto a organizzare la protesta, l'altro a collaborare con il governo per riscrivere il riordino dei cicli. Uniti, però, si ritrovano nella difesa del sistema pubblico. «La scuola pubblica» ha detto Di Menna, presentando i risultati, «è frequentata dal 93 per cento dei ragazzi italiani». E va valorizzata: «bisogna investire nel pubblico», «mentre tutte le

finanziarie hanno operato tagli». Anche perché, sempre secondo i risultati dell'indagine, «i livelli di modernizzazione resgistrati nella scuola italiana sono tra i più alti in Euro-

Intanto a Roma è nato un movimento spontaneo in difesa della legge di riforma dei cicli. Ieri sera, in un istituto della capitale 150 insegnanti di scuole diverse si sono ritrovati insieme ad altri per dare vita a un movimento d'opposizione alla controriforma, al «decisionismo strisciante e continuo e poco trasparente, con cui questo governo si è fatto conoscere dal mondo

Oggi manifestazione a Roma. Manifesti offensivi di Forza Nuova sui muri della Capitale, la condanna dei Ds

Gay pride, in piazza contro tutti i pregiudizi

Delia Vaccarello

ROMA In piazza, di nuovo, per ribadire la lotta contro il pregiudizio e tracciare le strategie per una visibilità permanente. Il gay Pride torna a Roma un anno dopo con nuove forme di lotta adeguate anche alla mutata situazione: l'avvento della destra al governo, la forza sempre più solida del movimento, le nuove rappresentanze in Parlamento, l'imporsi di movimenti antagonisti alleati, quelli, cioè, antiglobalizzazione. Appuntamento oggi alle 16 in piazza della Repubblica, da dove, circa un'ora dopo, partirà il corteo. Passerà per via Cavour e via degli Annibaldi, farà tappa al Colosseo, proseguirà per via Ĉelio Vipenna, via dei Cerchi, toccherà il Circo Massimo per terminare in Piazza Bocca della Verità. In attesa della manifestazione si solo levate le proteste di Aurelio Mancuso, portavoce nazionale del coordinamento omosessuali dei Ds, contro i manifesti offensivi che, anche quest'anno, Forza Nuova ha affisso sui muri della capitale: «Ancora una volta si possono offendere i cittadini omosessuali italiani senza che nessuno intervenga, questa vergogna deve finire». Denunce anche da parte dei verdi, dei radicali e del circolo

Lotta contro i pregiudizi, appunto, a stretto e largo raggio. Le strategie hanno individuato più fronti. Quello istituzionale, italiano ed europeo; il fronte delle lotte di piazza e l'orizzonte degli interventi nei settori di famiglia, scuola e lavoro per educare alla cultura della diversità. Il punto è stato fatto ieri, al convegno che ricostruiva i trent'anni del movimento. «Per la prima volta sono stati eletti quattro parlamentari dichiarati gay e, perdipiù, rappresentanti delle più importanti associazioni italiane - ha dichiarato Franco Grillini - è un fenomeno inconsueto anche per l'Europa. Questo servirà anche a portare avanti le proposte di legge: per citarne alcune, quella contro le discriminazioni motivate dall'orientamento sessuale e l'altra per la modifica dell'articolo tre della Costituzione». La battaglia è condotta anche in sede di Parlamento europeo: «Due giorni fa è stato approvato il rapporto che ha preso come punto di riferimento la Carta dei diritti dell'Unione. Due articoli del rapporto approvati dall'aula riguardano la sollecitazione fatta agli stati membri a riconoscere le relazioni non matrimoniali tra persone dello stesso sesso o di sesso diverso - ha dichiarato Pasqualina Napoletano, presidente della delegazione Ds presso il Parlamento Europeo -. Il nostro obiettivo è che la Carta possa diventare la prima parte della Costituzione europea. Lavoreremo per questo».

Âncora, il movimento che lo scorso anno ha contato in piazza centinaia di migliaia di persone, riconosciutesi nella richiesta di diritti di libertà, ribadisce la sua vocazione ad essere forza antagonista a trecentosessanta gradi. «Non siamo autosufficienti ha detto Titti De Simone, prima lesbica dichiarata eletta in Parlamento ed è naturale per noi il rapporto con movimento antiglobalizzazione.

diamo anche i nostri interventi perché si affermi l'idea di cittadinanza piena». Il bilancio dei successi, fatto ripercorrendo anni di battaglie e di faticosissimi coming out, non ha lasciato spazio all'autocelebrazione: «Non ci illudiamo di avere raggiunto grosse vette», ha detto Vanni Piccolo. Guardando al futuro, si parla di convegni e appuntamenti nazionali in autunno e di serrati interventi per educare alla diversità: «Per quanto riguarda la famiglia, fondamentale sarà il rapporto con l'Agedo, che riunisce i genitori e gli amici dei "diversi" - ha sottolineato Massimo Mazzotta, presidente del Mario Mieli -. Sul fronte scuola, ci batteremo per l'istituzione di programmi all'interno di una scuola pubblica e pluralista. In più, lotteremo anche contro la discriminazione e il pregiudizio nei luoghi di lavoro. La guerra al mobbing è, per fare un esempio, un nostro obiettivo chia-

Pietro Marcenaro, la segreteria e il gruppo piemontese Ds sono vicini a Enrico Morando per la scomparsa

MAMMA

presidente del Gruppo dei Ds-l'Ulivo del Senato Gavino Angius, insieme con le senatrici e i senatori, si stringe al collega e amico senatore Enrico Morando per la morte della cara mamma

MARCELLA RACHELI

In questo momento di grande lutto siano vicini a te e alla tua famiglia il nostro affetto e il nostro sostegno. Roma, 7 luglio 2001

Siamo vicini al compagno Enrico Morando per la scomparsa della ca-

MAMMA

Giorgio Ardito, Ernesto dalle Rive, Rocco Muliere, Magda Negri, Beppe Nicolo, Giancarlo Quagliotti

1997 2001

La famiglia ricorda **EZIO GARAMBOIS** Partigiano «Pajetta» Roma, 7 luglio 2001

Le famiglie dei martiri del 7 luglio

della scuola».

LAURO FARIOLI **OVIDIO FRANCHI EMILIO REVERBERI** AFRO TONDELLI MARINO SERRI

caduti per la difesa della nostra democrazia e della nostra libertà, li ricordano con affetto sottoscrivendo per l'Unità. Reggio Emilia, 7 luglio 2001

Per **Necrologie** Adesioni **Anniversari**

Rivolgersi alla Pim Srl

dal Lunedì al Venerdì ore 9/13 - 13.45/17.45 Milano Tel. 02.509961 - Fax 02.50996803 Roma Tel. 06.852151 - Fax 06.85356109 Bologna Tel. 051.4210955 - Fax 051.4213112 Firenze Tel. 055.2638635 - Fax 055.2638651

pianeta sabato 7 luglio 2001 ľUnità

Mira Milosevic presto dal marito

Mira Markovic si prepara a riabbracciare il «suo eroe». La moglie dell'ex presidente jugoslavo Slobodan Milosevic ora detenuto nelle carceri del Tpi dell'Aja, ha avuto infatti il via libera da parte della commissione europea per andare a trovare il marito, anche se compare nella lista dei 12 «indesiderabili» redatta a suo tempo

La notizia è stata confermata ieri anche dal portavoce del ministero degli esteri olandese, secondo cui la Markovic ha richiesto alle autorità dell'Aja il visto per recarsi in visita dal marito.

Intanto a Belgrado, l'ambasciata olandese ha fatto sapere che la Markovic, e sua nuora, Milice Gajic, si sono presentate ieri per chiedere i moduli di rilascio dei visti. L'unico volo per l'Olanda, il Belgrado-Amsterdam, è assicurato dalla compagnia jugoslava Jat e parte ogni giorno alle sette del mattino, ora locale e italiana.

Sporadici incidenti segnano il primo giorno di entrata in vigore del cessate il fuoco. Aggressione all'auto dell'ambasciatore americano

Macedonia, regge la tregua a Tetovo

SKOPJE Con difficoltà, tra mille dubbi e tensioni, ma tiene la tregua in Macedonia. Le armi hanno taciuto a Tetovo quando è scoccata, fatica, la mezzanotte di giovedì, ora in cui è entrato ufficialmente in vigore il cessate-il-fuoco fra l'esercito macedone e i ribelli dell'Uck. Tuttavia, la radio di Stato riporta sporadiche sparatorie a Radusa, un villagio a una ventina di chilometri dalla capitale. L'ultimo bilancio degli attacchi dell'altra sera nei pressi di Tetovo da parte della guerriglia albanese ammontava a undici feriti, di cui cinque in gravi condizioni. Entrambe le parti coinvolte nel conflitto si accusano di aver sfruttato le ultime ore prima dell'avvio del cessate-il-fuoco per gaudagnare nuove posizioni.

In questa guerra che unisce parole a mitra, le milizie macedoni hanno annunciato di aver conquistato il controllo di una strada di un quartiere a nord di Tetovo, fra lo stadio e le barricate dell'esercito macedone. dante Sokoli, aveva fatto comunque sapere che i suoi soldati avrebbero rispettato gli accordi di tregua, terminando ogni manovra per il termine stabilito. Ma il cessate-il-fuoco non poteva cancellare la tensione e la rabbia della popolazione civile. Nel giorno della tregua, un gruppo di macedoni di Tetovo, sfrattati dalle proprie case per mano albanese, hanno aggredito l'ambasciatore americano Michael Einik, durante la sua visita in città. L'episodio sottolinea la tensione che gli inviati europei ed americani si trovano a fronteggiare nel tentativo di trasformare il cessate-il-fuoco in una vera pace. Circa 30 persone hanno atteso infuriate l'arrivo di Einik, il quale si è incontrato con il sindaco Murtezan Ismali. «Non crediamo ad alcun accordo di pace», ha urlato al folla radunata. Come si fa a parlare di tregua se questi terroristi sparano su di noi?». Secondo quan-

to riporta la radio di Tetovo, al ter-

Un portavoce dei ribelli, il coman- mine dell'incontro l'auto dell'ambasciatore è stata presa di mira dal gruppetto, il quale ha colpito ripetutamente l'auto sulla quale era salito. Una portavoce dell'ambasciata Usa ha minimizzato l'incidente: «Non credo che ci sia nient'altro che la loro tensione», ha detto Yolanda Ro-

Al di là delle dichiarazioni ufficiali, improntate al cauto ottimismo, le cancellerie europee e la Nato non nascondono la fragilità del cessate-il-fuoco imposto alle parti in conflitto. Fragilità legata anche alle dinamiche politiche interne alla Macedonia, dove l'ala dura del governo ha accettato con malcelato disappunto una tregua vissuta come imposizione esterna. Così come gli irriducibili dell'Uck allbanesi pur dicendosi pronti alla consegna delle armi si sono guardati bene dal farlo. Tregua, dunque, ma una tregua armata. Appesa a un filo che qualche provocazione potrebbe recidere.



Belgrado condanna ex capo dei servizi

Rade Markovic, ex capo della polizia di sicurezza della Serbia, è stato condannato ieri a un anno di carcere per divulgazione di segreti di stato.

Si tratta del più alto esponente del passato regime di Slobodan Milosevic, attualmente rinchiuso nel carcere del Tribunale penale internazionale dell'Aia, a essere incorso nei rigori della magistratura dopo la svolta politica determinata dalle proteste dello scorso ottobre che hanno portato i riformisti al potere.

coimputati, Milan Radonjic e Branko Crni, mentre un altro, Nikola Curcic, è stato condannato a un anno e quattro mesi. Il presidente del tribunale, Sonja Manojlovic, ha detto ieri di non poter entrare per motivi di sicurezza nel merito delle accuse che hanno portato alla condanna di Markovic e dei tre coimpu-

Stessa pena è stata inflitta a due

L'ex capo della polizia serba fu arrestato lo scorso febbraio, ma per una vicenda diversa: l'attentato del 1999 contro la vita di Vuk Draskovic, all'epoca alla ribalta della cronaca nazionale per il ruolo svolto nell'ambito delle proteste quotidiane anti-Milosevic che per settimane ebbero come teatro il centro di Belgrado. La macchina di Draskovic fu spinta fuori strada, ma il leader

opposizione se la cavò con pochi danni, mentre quattro accompagnatori persero la vita. Il suo nome è anche implicato in altre indagini sui delitti eccellenti degli ultimi anni di regno di Milosevic, in particolare nell'uccisione, nell'aprile del 1999, del giornalista ed editore Slavko Curu-

Markovic, è rimasto alla guida della polizia di sicurezza serba dal 1998 allo scorso gennaio, quando fu rimosso contestualmente all'insediamento del nuovo governo riformista.

Dopo l'allontanamento di Milosevic dal potere, altri esponenti del passato regime sono finiti nel mirino della magistratura per corruzione o delitti politici.

Ora tocca ai criminali croati Del Ponte a Zagabria: estradateli

Atti di accusa contro i generali che fecero strage di serbi

«La ragione della mia visita oggi tà dell'azione - qualche unità spesono i due atti d'accusa segreti con i mandati di cattura che il Tribunale ha consegnato al governo croato un mese fa»: era dunque questo il motivo del viaggio a Zagabria compiuto ieri dal procuratore Carla

L'ha svelato lei stessa dopo aver incontrato il primo ministro Ivica Racan: è la prima conferma ufficiale delle incriminazioni contro alcuni generali croati. I mandati di cattura erano rimasti segreti su precisa richiesta del governo di Zagabria: attendevano che Milosevic venisse estradato, altrimenti avrebbero rischiato gravi problemi di ordine pubblico all'interno del paese, dove sono numerosi gli autori di stragi e massacri che la pubblica opinione considera tuttora eroi e patrioti.

Ha spiegato Carla Del Ponte: «Il premier Racan ha inviato delle obiezioni alle incriminazioni, e ho voluto incontrarlo per spiegargli le ragioni legali per cui non possiamo accettare queste obiezioni».

Quanto a Racan, si è rifiutato di fornire dettagli sullo scambio di opinioni con il Tribunale dell'Aja e ha annunciato una prossima riunione straordinaria del governo.

Chi sono i generali presi di mira dalla Del Ponte? Lei non ha voluto fornirne i nomi, ma secondo il settimanale croato Nacional si tratta di Ante Gotovina, Rahim Ademi e Mladen Markac, incriminati per crimini di guerra contro civili serbi nel 1995. Il primo aveva comandato l'offensiva che recuperò alla Croazia nel '95 le terre che i serbi avevano conquistato nel '91 nella Kraji-

I veterani della guerra serbo-croata del 1991 hanno già fatto sapere che si opporranno «in tutti i modi possibili» all'estradizione dei loro capi militari. Nel paese è ancora forte il sentimento nazionalista, consolidatosi negli anni di governo di Franjo Tudjman. La Del Ponte si è dichiarata soddisfatta della collaborazione con l'attuale esecutivo guidato da Ivica Racan: «Ma il test finale per qualsiasi governo - ha avvertito il procuratore - è l'estradi-

zione delle persone accusate». Più disposto a collaborare appare il presidente croato Stipe Mesic: «Milosevic non sarà l'ultima persona a finire all'Aja. Altri lo seguiranno, e non solo dalla Serbia, perché la giustizia è lenta ma inesorabile. Nei mesi scorsi Stipe Mesic si era detto «felice» di collaborare con il Tribunale, ma aveva aggiunto che la Croazia non avrebbe mai potuto estradare personaggi di alto livello prima dell'inizio del processo a Milosevic.

Secondo indiscrezioni di stampa uscite a Sarajevo la Nato starebbe intanto decidendo a chi affidare una prossima operazione di cattura di Radovan Karadzic e Ratko Mladic. Il dubbio è se impegnare la Sfor o piuttosto - vista la pericolosi-

ciale di teste di cuoio. Nel frattempo i soldati della Sfor hanno intensificato i pattugliamenti e i controlli sul territorio della Republika Srpska: «Il momento è maturo - ĥa detto una fonte qualificata di Sarajevo - la caccia è aperta. La Sfor ora li sta cercando davvero, i vari contingenti internazionali stanno facendo a gara per arrestarli. Certo non sarà facile, bisogna mettere in conto possibili perdite da tutt'e due le parti. Karadzic è sempre cir-

condato da una trentina di uomini, che non hanno nulla da perdere e che si difenderanno». Ma si teme soprattutto la reazione di Ratko Mladic. Chi lo conosce dice che non si consegnerà mai vivo al Tribunale dell'Aia.

Da registrare infine la virulenta protesta del presidente jugoslavo Vojislav Kostunica per l'arresto di nove serbi in territorio croato giusto alla vigilia dell'arrivo di Carla Del Ponte a Zagabria.

Kostunica denuncia la stru-

mentalità dell'operazione, mirata unicamente a mettersi in buona luce presso le autorità internazionali.

clicca su	L
www.un.org.icty	7
www.un.org	
www.vlada.hr	
www.predsiednik.hr	

Il ritratto

Dall'Addaura all'Aja La carriera di una testarda

Gianni Marsilli

pale nemico della lobby pro-tabac-

Cinquantaquattro anni, picco-

«Lei dirige la prigione che, come la peggiore delle puttane, ha venduto agli americani e dentro la quale rinchiude serbi innocenti con la forza, il rapimento e l'omicidio... presto o tardi, le sue azioni dovranno subire delle indagini, e lei passerà l'ultima parte della sua fradicia vita dietro le sbarre»: queste amichevoli righe vennero inviate qualche mese fa dall'ex ministro jugoslavo degli Esteri, Petar Jojic, al procuratore del Tribunale internazionale dell'Aja Carla Del Ponte. La «peggiore delle puttane» fece spallucce e cestinò la missiva. Ne aveva viste di peggio. Eppoi agli insulti machisti era abituata da sempre. Non solo da parte di omaccioni balcanici, ma anche di fior di gentiluomini svizzeri, o supposti tali. Come l'avvocato Dominique Poncet, che la definì «non buona per la Svizzera»: nello stesso modo in cui «non buona» per l'Egitto poteva es-

sere una delle sette piaghe. Certo che lei per i banchieri svizzeri era peggio che una piaga: menava addirittura campagna contro quel tabernacolo che è il segreto bancario. Fece spallucce anche con Poncet, e accese una delle cinquanta sigarette che brucia ogni giorno che dio manda in terra: una dietro l'altra, con metodo e gusto. Quando chiesero a Giovanni Falcone che cosa pensasse di quella signora svizzera lui rispose che era «la personificazione della caparbietà». Quando chiesero a lei di descrivere sè stessa Carla Del Ponte non esitò: «Una fumatrice a catena» e «un procuratore», come se le due qualifiche fossero inscindibili. Dice Ed Vulliamy, dell'Observer, con humour britannico: «Oh, aver potuto essere una mosca sul muro quando andò a Washington l'anno scorso per confontarsi con il suo massimo critico negli Stati Uniti: Jesse Helms, princi-

la di statura ma di portamento volitivo, sposata in gioventù con un signore di cui si sono perse le tracce, madre di un ragazzo attorno alla cui esistenza è sceso da tempo un fitto velo di nebbia, Carla Del Ponte è da anni al centro dell'attenzione mondiale. Dicono - con malignità o affettuosa malizia, a seconda dei casi - che non le dispiace, e forse è vero. Ma è anche vero che - come diceva Falcone - la prima delle sue caratteristiche è la testardaggine, non certo la vanagloria: addenta e non molla, e quando addenta non risparmia su alcun mezzo, tantomeno quello mediatico. Avere Milosevic in galera a due passi da casa deve averle dato il gusto pieno della vittoria, che non sempre le era riuscita in passato. Gusto pieno però fino ad un certo punto, perché ha subito usato l'ex presidente come trampolino per arrivare altrove, ai Karadzic e ai Mladic. Certo che se uno ci pensa: Milosevic dentro, e lei intorno al carcere a farsi i suoi giri in bicicletta (con ampia scorta, natu-

dopo averlo messo in trappola. Dietro le battaglie giudiziarie, politiche, diplomatiche c'è anche qualcosa della guerra dei sessi in quest'immagine. Carla Del Ponte ri-

ralmente) sul lungomare di Scheve-

ningen, amena località costiera

olandese. Come un gatto col topo,

aspettando di farsene un boccone

Tutte le battaglie con Falcone In lotta senza soste dai conti svizzeri a Cosa Nostra



fiuterebbe il paragone, ma noi ci avventuriamo lo stesso su questo scivoloso terreno. In quel Tribunale dell'Aja si respira un aria nettamente femminilizzata: la Del Ponte è succeduta a Louise Harbour, giudice donna canadese. È donna la portavoce della Del Ponte, Florence Hartmann, già inviato di punta di Le Monde negli anni delle guerre balcaniche: parla cinque o sei lin-gue, compreso il serbo-croato, e vive in osmosi con il procuratore. È donna Nancy Patterson, l'avvocato americano che investigò sugli stupri in Bosnia e portò il Tribunale in febbraio a condannare tre serbo-bosniaci solo per questo: era la prima volta che gli stupri collettivi entravano nella nozione di «crimini contro l'umanità». Il verdetto venne pronunciato da un'altra donna, la signora Florence Mumba, dello Zambia. Ma per Carla Del Ponte questa sarebbe sociologia da strapazzo: lei

fumatrice accanita. È nata a Lugano, Svizzera ita-

è e resta solo un procuratore e una

liana. L'inglese che utilizza all'Aja è la sua quarta lingua. Ai francofoni non dispiace: anche all'Aja, come in altre istituzioni internazionali, tutto ciò che inficia l'egemonia linguistica anglosassone torna buono. Ha studiato a Berna e a Ginevra. È stata avvocato nella sua città, poi procuratore del Canton Ticino quando si celebrò il processo della «Pizza Connection», che era un giro planetario di narcotraffico, e anche procuratore generale della Confederazione elvetica. In Italia la conosciamo da tempo. Era legata da rapporti di stretta collaborazione e amicizia con Giovanni Falcone. Avevano un nemico comune: Cosa Nostra. Sarebbero dovuti saltare in aria insieme già il 21 giugno dell'89, in compagnia del giudice istruttore svizzero Claudio Lehman, nei pressi della villa di Falcone all'Addaura, vicino Palermo, dove mani ignote avevano piazzato qualche chilo di Semtex. Carla Del Ponte ha messo le mani anche nel braciere della mafia russa: è dalle sue indagi-

ni che saltò fuori il nome della famiglia Eltsin in un giro di gigantesca corruzione e riciclaggio. Non ha esitato a volare in Messico per interrogare Raul Salinas, fratello dell'ex presidente della Repubblica, al fine di fargli sputare l'origine degli 84 milioni di dollari che la moglie Paulina Castaton nel '95 tentava di ritirare da una banca ginevrina. Ha messo il naso nelle «carte svizzere» della Fininvest, e si dichiarò molto dispiaciuta quando Antonio Di Pietro si dimise dalla magistratura. Aveva detto in un'intervista a Time: «La mafia non mi ama, ma

Fra i suoi difetti: è una fumatrice accanita e non disdegna le luci della ribalta

non sono i soli. Certi banchieri mi **Del Ponte** reputano molto zelante». durante

l'incontro

primo ministro

croato Racan.

con il

Sopra

una donna

macedoni

e un soldato

Il suo motto è «molti nemici molto onore», e di nemici continua a collezionarne anche adesso dall'Aja. Ci è abituata: nel luglio del '96 alcuni simpaticoni presero il suo elicottero a raffiche di mitra. Stava sorvolando una piantagione di coca in Colombia, nel dipartimento di Caquetà. Disse all'epoca: «Non nego che quando ho capito quello che stava succedendo mi sono sentita un po' nervosa. Ma paura, ve l'assicuro, non ne ho avuta». Non ne ebbe nemmeno a Belgrado, quando vi andò nel gennaio scorso suscitan-do le ire del sopracitato ministro Jojic. I tifosi di Milosevic la fischiarono e le tirarono anche qualche uovo, che lordò le porte dell'hotel Hyatt. Lei dritta, imperterrita. Con la morte ha un rapporto professionale. Ha raccontato il suo ex porta-voce Paul Risley che quando le fu riferito che il comandante Arkan era morto ammazzato a Belgrado lei chiese in quale punto del corpo l'avessero colpito: «Alla testa», le dissero. «Certo - assentì - ti sparano in testa perché sanno che porti un giubbotto antiproiettile». Dice che l'assassinio è parte del lavoro di un procuratore, che «è un lavoro come un altro». Di minacce ne ha ricevute in quantità. Già nel '92 il procuratore generale del Ticino raccontò al quotidiano di Losanna Le Matin che la signora era perseguitata da inti-midazioni. All'epoca la stampa italiana aveva collegato le minacce all'inchiesta che la Del Ponte stava conducendo sul lato svizzero della tangentopoli milanese. Era invece il clan Madonìa ad occuparsi della signora, quel clan che controllava il traffico di droga colombiana in Europa. Ma tutto ciò è passato. Oggi la signora ha allargato il suo raggio d'azione, e soprattutto ha aperto una nuova pagina della giustizia internazionale. Pagina controversa, ma lei non se ne cura. È un procuratore, non un leguleio.

Della legalità del «suo» tribunale è arcisicura. Dell'atteggiamento del «suo» Milosevic non si preoccupa. Sa bene che Milosevic è lì soprattutto perché gliel'hanno inviato i suoi compatrioti, ed è per questo che vuole assolutamente vedere in quel carcere anche Karadzic e Mladic. In quel caso la vittoria si trasformerebbe in trionfo.

ľUnità

pianeta

Eliminare politicamente Arafat, costrin-

gerlo all'esilio, provocare una resa dei

conti all'interno del campo palestinese

per favorire la salita al potere di una

nuova leadership «più laica, moderata,

rapporto «segretissimo» dello Shin Bet,

reso pubblico, nelle sue linee fonda-

mentali, dal quotidiano di Tel Aviv

«Maariv». Un piano «vistato» da Ariel

Sharon, che attende solo l'occasione

per essere attivato. E l'«occasione» può

venire da un nuovo attentato-suicida

come quello che a Tel Aviv costò la vita

a 21 giovani israeliani, lo scorso primo

giugno. Un piano che ha accompagna-

to il premier israeliano nel suo breve

tour diplomatico in Europa, conclusosi con la registrazione della distanza di

vedute sul processo di pace in Medio Oriente che divide Israele dalla Germa-

nia e, soprattutto, dalla Francia, tappa finale del viaggio di Sharon nel Vec-

chio Continente. Il piano per liquidare

politicamente Arafat esiste nei minimi

dettagli operativi, è stato approvato dal

premier israeliano, e prevede, in caso

di ingresso, sia pur temporaneo, di

Tsahal, l'esercito israeliano, a Gaza,

l'espulsione dai Territori di Arafat e dei

Umberto De Giovannangeli Rivelato da un giornale di Tel Aviv un rapporto dei servizi di sicurezza. Anp: trascorsa la settimana di tregua, ora attuare il piano Mitchell

Israele, un progetto per cacciare Arafat

disponibile ad un accordo di pace con suoi più stretti collaboratori. Eventualità evocata pubblicamente nei giorni Israele». È lo scenario evocato da un scorsi dal ministro delle Finanze israeliano, Sylvan Shalom, tra i politici più vicini ad Ariel Sharon.

L'interrogativo da porsi, confidano fonti bene informate vicine al premier israeliano, non è «se» ma «quando» il piano verrà messo in pratica. «Sharon vuole portare a termine ciò che aveva cominciato nel 1982 a Beirut», commenta uno dei più autorevoli analisti palestinesi, Mohammed Hamza, facendo riferimento all'assedio di Beirut condotto dall'armata israeliana contro l'Olp e il suo leader Arafat. Di quel piano, l'allora ministro della Difesa Ariel Sharon era il più convinto sostenitore. Diciannove anni dopo, la storia si ripete. Già oggi la libertà di movimento per Arafat è fortemente limitata dalle restrizioni imposte da Israele. Ma Sharon pensa in grande, rivela il «Maariv», ad una sorta di «Operazione pace in Galilea numero 2»: operazione che si sostanzia in un'operazione militare a



tutto campo «contro l'Autorità palestinese in generale e contro Arafat in particolare». E qui torna in ballo il rapporto dello «Shin Bet», secondo il quale una volta tolto di mezzo Arafat, nell' Anp si aprirebbe una fase di lotte intestine da cui uscirebbero vincenti le forze laiche e «pragmatiche», più disposte ad un compromesso con lo Stato ebraico. E i «pragmatici» s'imporrebbero conclude il rapporto - grazie alla loro evidente superiorità militare su quella degli integralisti islamici.

Una tesi che i dirigenti palestinesi liquidano come «avventurista e foriera di sciagure» e che tuttavia prendono in seria considerazione, al punto da aver ulteriormente rafforzato il dispositivo di sicurezza attorno al presidente dell' Anp. Avverte il capo della sicurezza palestinese nella Striscia di Gaza, generale Abd Al-Rezaq Al-Mujaida: «Non è nell' interesse d'Israele fomentare una guerra civile nei Territori palestinesi. Sharon, spiega il generale, «non lascerebbe che i gruppi integralisti islamici diven-

gano il nuovo potere» e per evitare ciò, non avrebbe che una strada da imboccare: e quella strada, sottolinea ancora Al-Mujaida - che rivela come dall'inizio della tregua concordata il 13 giugno, i suoi uomini avrebbero sventato 17 attacchi anti-israeliani - «porta inevitabilmente alla rioccupazione dei Territori palestinesi». Ma questa strada si trasformerebbe in una trappola mortale per Israele, i Territori diverrebbero il Vietnam dello Stato ebraico: «Certo conclude il capo della sicurezza palestinese - per i soldati israeliani sarebbe molto facile entrare nei Territori, ma come riuscirebbero ad uscirne vivi?». In attesa di poter esiliare Arafat, e registrata l'ennesima giornata di incidenti nei Territori (con colpi di mortaio sparati nella Striscia e 12 palestinesi feriti tra Hebron e il valico di Karni) è scontro aperto sulla settimana di «quiete assoluta» che dovrebbe aprire la strada all'attuazione del piano Mitchell: la direzione dell'Anp, riunita a Ramallah sotto la presidenza di Arafat, ha annunciato che si è già conclusa, ma il premier israeliano ribatte seccamente: «Non c'è stato nemmeno un giorno di quiete nei Territori». Uno scontro che si riflette nella riunione di Tel Aviv tra i responsabili della sicurezza israeliani e palestinesi. Il risultato? L'ennesimo, desolante nulla di fatto.

Bush, cure gratis ai bimbi «non nati»

Protesta contro la manovra antiabortista. Negli Usa privi di assistenza 44 milioni di persone

Bruno Marolo

WASHINGTON Tra i paesi del G8, l'America è il solo che non riconosce ai suoi cittadini il diritto alla salute, ma il governo di George Bush ha trovato una soluzione. L'assistenza sanitaria gratuita, concessa soltanto in casi estremi, sarà ora estesa a una categoria che nel resto del mondo ne è priva: i bambini non nati. Una circolare del ministero della Sanità chiarisce infatti che le donne in gravidanza non devono essere curate a spese del contribuente, ma ai bambini nel grembo spettano visite mediche e farmaci gratis nell'ambito dei programmi per l'infanzia. «Questo significa - ha spiegato un portavoce del ministro Tommy l homson - che il diritto dei bam bini all'assistenza sanitaria gratuita può essere riconosciuto prima della nascita, e assicurare così alla madri le cure di cui hanno bisogno prima, durante e dopo il par-

L'espressione «bambino non nato» è importante. Il partito di George Bush sta cercando di fare annullare la decisione della Corte Suprema che nel 1973 ha dichiarato legittimo l'aborto. «La legge ha sottolineato la Corte Suprema - non ha mai riconosciuto i non nati come persone nel pieno senso della parola». Ma una serie di provvedimenti recenti imposti dal partito repubblicano per la difesa dei «diritti dei non nati» potrebbe preparare il terreno per un

La circolare del ministero della sanità ha suscitato l'entusiasmo dei movimenti contrari all'aborto e la preoccupazione delle femministe. «Un bambino non nato - ha dichiarato Douglas Johnson, direttore della commissione legislativa del Comitato Nazionale per il Diritto alla Vita - dovrebbe essere riconosciuto dalla legge come membro a pieno titolo del genere umano». Replica Laurie Rubiner, vicepresidente dell'Associazione Nazionale per la Donna e la Famiglia: «Il governo Bush tenta di far passare dalla finestra una politica contraria all'aborto che non potrebbe entrare dalla porta».

La posta in gioco è tanto alta che una bozza della circolare del ministero è stata data al New York Times prima ancora che fosse pronto il testo definitivo. Si tratta di una lettera firmata da Dennis Smith, direttore del centro nazionale per l'assistenza ai poveri, e indirizzata alle autorità sanitarie dei 50 stati. Il diritto dei bambini non nati all'assistenza viene indicato come possibilità: ogni stato sarà libero di regolarsi come vorrà. Negli Stati Uniti, la percentuale di morti fra le donne in gravidanza e i neonati è vicina a quella del terzo mondo. Una ricerca in 133 paesi di «Population Action International» ha rilevato che la qualità delle cure per la maternità e l'infanzia in America è molto inferiore che in Europa e in Giappone, e si colloca sullo stesso piano di nazioni infinitamente più

povere, come Lituania e Repubblica Ceca. Negli Stati Uniti, le probabilità che una donna muoia per ragioni legate alla gravidanza o al parto sono una su 3500, in Italia una su seimila. L'assistenza sanitaria è estremamente costosa e di fatto è preclusa a milioni di donne, specialmente a quelle di colo-

Non esiste un servizio sanitario nazionale e 44 milioni di persone, tra cui 10 milioni di bambini, sono prive di qualunque assicurazione sulla salute. Per rimediare hanno un reddito inferiore al dopin parte il governo di Bill Clinton ha varato nel 1997 un programma chiamato «Chip», come le patatine. La sigla significa Children's Health Insurance Program, programma di assicurazione sanitaria per i bambini. Uno stanziamento federale di 4,2 miliardi di dollari l'anno scorso ha consentito di fornire assistenza medica a 3.3 milioni di bambini e ragazzi sotto i 18 anni. Possono iscrivere i

pio del livello di povertà, che è di 17.650 dollari l'anno per un nucleo di quattro persone.

Per estendere alle donne in gravidanza l'assistenza del programma «Chip» gli stati devono chiedere un permesso al governo federale: finora soltanto due, New Jersey e Rhode Island, lo hanno chiesto e ottenuto.

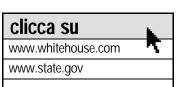
Nella campagna elettorale per la Casa Bianca il candidato demofigli al programma le famiglie che cratico Al Gore aveva promesso

che il programma sarebbe stato esteso automaticamente alle donne povere per tutto il periodo della gravidanza.

Il senatore democratico Ted Kennedy si è alleato con una collega repubblicana, Olympia Snowe, per proporre una legge di questo tenore. Il cammino legislativo stava faticosamente arrivando al traguardo quando il ministro Thomson, un attivista della crociata contro l'aborto, è saltato in groppa e ha preso una scorciatoia per promuovere i suoi obiettivi. Invece della legge, basterà forse una circo-

I repubblicani potranno così usare contro le donne un'arma che era destinata a proteggerle.

> Bush padre e figlio hanno trascorso qualche giorno di vacanza insieme







* Se l'intervento prevede solo il cambio dell'olio motore e la sostituzione del filtro olio, il costo del Check-Up sarà comunque addebitat

Stuprò una giapponese Il militare americano consegnato ai giudici di Tokyo

Il militare americano in stanza sulla base di Kadena, sospettato di aver violentato una ragazza giapponese ad Okinawa è stato consegnato alle autorità giapponesi. La decisione è stata presa dagli Stati Uniti, in seguito alle pressioni ricevute nei giorni scorsi dal primo ministro nipponico Junichiro Koizumi. Washington ha preso la decisione - comunicata a Tokyo venerdì mattina - rinunciando alla condizione, originariamente posta, che il militare venisse interrogato dalla polizia alla presenza di un interprete statunitense.

«Il caso in questione è stato valutato con estrema serietà. Ci rammarichiamo per il riprovevole comportamento da parte di membri in servizio delle nostre Forze Armate», ha detto ieri l'ambasciatore Usa in Giappone, Howard Baker.

Timothy Woodland, un sottufficiale di 24 anni, è accusato di aver violentato una donna di 20 anni venerdì scorso in un parcheggio del Villaggio americano a Chatan, nell'isola di Okinawa. Interrogato diverse volte dalla polizia locale, il sergente ha finora sempre respinto l'accusa. L'episodio ha riacceso le tensioni tra la guarnigione dell'enorme base americana, che occupa il 20% dell'isola, e la popolazione giapponese, mai sopitesi in

seguito al rapimento e allo stupro, nel 1995, da parte di un gruppo di militari statunitensi, di una dodicenne

Soddisfazione per l'atteggiamento adottato dagli Stati Uniti nella vicenda è stata espressa dal primo ministro nipponico Koizumi. ««Questo è un compromesso negoziato sulla base del rapporto di fiducia esistente tra il Giappone e gli Stati Uniti, che hanno accolto la nostra richiesta», ha commentato Koizumi, che peraltro ha sollecitato le autorità di Washington ad adottare provvedimenti affinché non si ripetano più episodi simili. «Voglio», ha concluso Koizumi, «che gli Ŝtati Uniti comprendano i sentimenti del popolo di Okinawa».

Il presidente snobba i neri Troppo impegnato per parlare al loro convegno

Bush snobba gli afroamericani. Il nuovo presidente americano - a differenza del suo precedessore, che non era mai mancato agli incontri, ha detto «no» alla richiesta di tenere un discorso alla National Association for the Advancement of Colored People (Naacp), la maggiore associazione degli afroamericani. E il suo «no» è stato visto come uno schiaffo. «Invitiamo sempre il presidente a parlare da noi - ha detto ieri Hillary Shelton, direttrice dell'ufficio di Washington della Naacp - Siamo sorpresi. Il presidente Clinton è venuto ogni anno». Il 30 giugno il presidente della Naacp Kweisi Mfume aveva invitato Bush a partecipare alla convention dell'associazione, che si svolge l'11 luglio a New Orleans, come oratore principale. Ma dalla Casa Bianca è arrivata la risposta, firmata da Bradley Blakeman, vice-assistente del presidente per l'agenda degli appuntamenti. «Il presidente Bush - ha scritto apprezza l'offerta di questa opportunità ma a causa dei numerosi impegni in agenda, siamo spiacenti di dover declinare l'invito».

Bush durante la campagna elettorale parlò alla convention della Naacp, dove ricevette un'accoglienza cortese ma fredda (specie se paragonata al boato che accolse Clinton e Gore). E la Naacp ha fatto campagna contro la sua elezioni con ogni mezzo, inclusi gli spot televisivi. Forse il suo rifiuto trova ragione proprio in questo atteggiamento. «Non ci andrei neanch'io, se fossi al suo posto - ha detto Harry Alford, presidente della National Black Chamber of Commerce - Dopo la campagna televisiva che lo descriveva come un fondamentalista e razzista. La Naacp non è stata né onesta né democratica». I neri americani, in 9 casi su 10, hanno votato per Gore nel 2000. Bush, dopo la sua elezione, ha tentato di conquistarne le simpatie, includendo diversi afroamericani nella sua amministrazione: tra loro Colin Powell, il primo nero a ricoprire la carica di segretario di stato.

Pronto un progetto di riforma del codice penale ma l'ostilità dei falchi in Parlamento potrebbe farlo naufragare

Ankara tenta di abolire la pena di morte

ANKARA La pena di morte verrà completamente abrogata in Turchia se il Parlamento approverà una bozza di nuovo codice penale presentata ieri dal ministro della Giustizia Hikmet Sami Turk. Lo annuncia l'agenzia ufficiale Anadolu. La Turchia, ha ricordato il ministro, è l'unico paese del Consiglio d'Europa in cui ancora è in vigore la pena di morte, anche se dal 1984 il suo Parlamento non ha ratificato nessuna delle decine di sentenze capitali emesse dai tribunali. La bozza, preparata da una équipe diretta dal professor Sulhi Donmezer, prevede l'ergastolo «duro», che limita la vita sociale del prigioniero all'interno del carcere e i suoi contatti con l'esterno e gli impedisce anche di lavorare fuori dalle mura del carce-

Turk ha annunciato che la bozza di nuovo codice penale sarà sottoposta al Consiglio dei ministri al più presto possibile. Il documento do-vrebbe poi essere studiato dai leader to dei lavoratori del Kurdistan (Pkk) dei tre partiti della coalizione di governo ed approdare infine in Parlamento, dopo la riapertura in ottobre.

A prescindere dalla bozza di codice penale, la maggioranza ha già previsto di discutere alla riapertura del Parlamento un pacchetto di emendamenti costituzionali, tra cui uno che abolisce la pena di morte, con esclusione dei reati di terrorismo e dei reati commessi in tempo di guerra o di transizione verso la guerra. Alla proposta di emendamento costituzionale sulla pena di morte è stato aggiunto un articolo provvisorio nel quale si afferma che non sarà possibile applicare l'amnistia ai reati commessi prima dell'approvazione dell'

Secondo il giornale di Ankara «Turkish Daily News», questo articolo, se approvato, impedirà di graziato dei lavoratori del Kurdistan (Pkk), condannato a morte nel 1999 per tradimento. Ocalan diresse la lotta contro la Turchia per uno Stato curdo nel sud-est del paese, ma già da qualche anno propone una soluzione pa-cifica ai rapporti fra curdi e turchi .

Lasciare uno spiraglio per poter eseguire la pena capitale contro Ocalan appare quasi una necessità politica per il governo, poiché molti dei deputati dei partiti di maggioranza vogliono vedere giustiziato il leader del Pkk. La pena di morte è uno degli elementi che precludono alla Turchia il desiderato ingresso nell'Unione Europea, i cui membri, che probabilmente si riterrebbero soddisfatti con l'approvazione della bozza di codice penale, difficilmente potrebbero accettare l'escamotage dell'emendamento costituzionale per poter met-



Il leader curdo Ocalan. Condannato a morte, l'esecuzione è stata sospesa

In Cina 1700 esecuzioni in tre mesi

Nell'ambito della corrente campagna errori giudiziari, sentenze arbitrarie ed anticrimine, la Cina ha messo a morte in tre mesi 1.781 persone, più del totale in tre anni in tutto il mondo. Lo riferisce l'organizzazione Amnesty international.

I giustiziati sono stati messi a morte per reati violenti, ma anche per crimini economici, riferisce l'organizzazione che ha sede a Londra.

«La campagna anticrimine è solo una frenesia di esecuzioni, un enorme spreco di vite umane», afferma Amnesty, secondo cui dall'inizio di aprile altre 2.960 sono state condannate a morte. Ma solo una parte delle esecuzioni è resa pubblica in Cina, per cui il numero effettivo è di certo superiore alle 1.781, riferisce l'organizzazione.

Nel corso della campagna, aggiunge Amnesty, si rischiano processi sommari e la messa a morte di innocenti. Ad esempio, nella sola regione meridionale dello Hunan, la polizia ha risolto 3.000 casi in due giorni ad aprile e nel Sichuan 19.446 persone sono state arrestate in sei giorni. «Il potenziale di

esecuzioni di innocenti è immenso», dice Amnesty.

Da Pechino un portavoce del ministero dell Pubblica Sicurezza ha riferito che la campagna durerà due anni e sarà la più grande mai attuata dal 1949: «Ci sono state campagne nel 1983 e nel 1996, ma questa è la più grande», ha detto il portavoce del ministero. Tribunali hanno ordinato condanne a morte di centinaia di persone colpevoli di traffico di droga in coincidenza con la Giornata internazionale contro la droga. E ancora la televisione nazionale cinese ha trasmesso dal vivo un comizio a Kunming, nella provincia sudoccidentale dello Yunnan, dove una corte locale ha emesso la condanna a morte di 20 persone accusate di traffico di droga, le esecuzioni delle quali è stata compiuta immediatamente. Comizi, esecuzioni pubbliche sono state effettuate anche nella provincia dello Shaanxi in aprile e maggio scorso davanti ad un pubblico di un milione e

Troppe anomalie nei topi clonati

L'allarme dei ricercatori. La scoperta ipoteca anche l'uso terapeutico delle cellule staminali

Pietro Greco

I geni dei topi clonati a partire da cellule staminali embrionali fanno i capricci. Si esprimono in modo «estremamente instabile». E non nel modo, tutto sommato, ordinato, con cui si esprimo i geni dei topi nati, per così dire, in modo classico.

A rivelare le anomalie è stato ieri, sulla rivista Science, il biologo Rudolf Jaenisch del Whitehead Institute for Biomedical Research di Boston. La varietà e l'«estrema instabilità» dell'espressione di alcuni geni coinvolti nello sviluppo fetale trovata dal ricercatore americano nei topi clonati con il metodo del trasferimento di nucleo reso famoso dalla nascita della pecora Dolly non giunge del tutto inat-

Già si sapeva infatti che qualcosa, nelle cellule degli organismi clonati, non sempre funziona alla perfezione.

D'altra parte i topi clonati nascono tutti un po' cicciottelli: quando vengono partoriti presentano una massa corporea insolitamente grande. Da tempo i biologi attribuivano questa anomalie non a mutazioni genetiche ma a fenomeni epigenetici. In altri termini non a modificazione del Dna, ma a una diversa capacità di espressione di geni altrimenti integri. I sospetti cadevano su geni cosiddetti «imprinted» e coinvolti nel regolare sviluppo del feto.

Jaenisch e i suoi collaboratori hanno per l'appunto seguito l'espressione di questi geni in vari organi dei feti di topo clonati: reni, cuore e fegato. È hanno trovato che effettivamente i geni «imprinted» si esprimono in modo piuttosto variegato e «altamente

Germania

Hotel di lusso nel rifugio di Adolf Hitler

In un filmino della fine degli anni 30, Hitler è ripreso insieme a Eva Braun, Göring e Speer sullo sfondo di un meraviglioso paesag-gio alpino. Il gotha del nazismo si trovava nella fortezza di Berchtesgaden, in Baviera, che ora è diventato un hotel di lusso. L'amministrazione del Land ha però deciso di evitare le polemiche destinando sei miliardi alla creazione di un centro di documentazione sugli orrori del nazismo. Bisogna vedere quanto gli ospiti della struttura, che avranno a disposizione 138 camere, campo da golf e beauty farm, gradiranno avere sempre vicini i peggiori ricordi lasciati dai precedenti inquilini. Hitler l'aveva acquistata e ampliata nel '33 e 12 anni dopo fu danneggiata dalle bombe alleate.



che fa regolarmente le bizze: è il gene chiamato H19, che si esprime in modo abnorme a causa di una alterazione del meccanismo di metilazione (un processo epigenetico coinvolto appunto nella regolazione dell'espressione genica). Più un gene è metilato, meno viene trascritto e meno si espri-C'è un gene, in particolare, me. Nei topi clonati il gene H19

presenta una estrema variabilità nel tasso di metilazione.

Le osservazioni di Jaenisch riescono ora a spiegare, almeno in parte, come mai occorrono svariati tentativi infruttuosi prima di far nascere un topolino, sia pure grassoccio, o un qualsiasi altro animale mediante clonazione con la tecnica del trasferimento di nu-

Perché un progetto di vita riparta, infatti, occorre che l'espressione dei suoi geni sia altamente coordinata. Ma ora sappiamo che il trasferimento del nucleo destabilizza questa espressione in alcuni geni corresponsabili dello sviluppo del feto e rende, dunque, l'evento molto improbabile.

L'instabilità dell'espressione genica determina la morte di molti embrioni clonati prima ancora

he essi vengano alla luce. Tuttavia pare anche i pochi cloni sopravvissuti presentino larghe anomalie nell'espressione genica. Non sono solo insolitamenanche disturbi cardiaci e respirato-

La ricerca di Jaenisch dimostra, ancora una volta, che la clonazione a fini riproduttivi è, per il suo altissimo tasso di inefficienza, problematica per gli animali e del tutto improponibile per l'uomo.

Tuttavia dimostra anche qualcos'altro. Jaenisch e i suoi collaboratori trovano che la variabilità dell'espressione genica non dipende tanto dal processo (di trasferimento del nucleo), ma è presente nelle cellule staminali embrionali intatte.

E questo potrebbe porre, almeno in prospettiva, qualche problema anche alla clonazione per fini terapeutici.

Se venisse trovata una qualche instabilità nell'espressione genica anche nelle cellule staminali degli embrioni umani, infatti, la loro possibilità di applicazione nella cura di una serie di maiattie dege nerative potrebbe essere messa in

discussione. Jaenisch sottolinea che l'instabilità nell'espressione genica delle cellule staminali degli embrioni di topo non ha interferito in alcun modo nella loro capacità di differenziarsi, in vitro, in diversi tipi di cellule. E non ha causato alcun tipo di danno una volta che queste cellule differenziate sono state impiantate in blastocisti (embrioni all'inizio dello sviluppo) di topi normali.

In altri termini non è emersa alcuna controindicazione all'uso terapeutico della clonazione.

Tuttavia la ricerca di Rudolf Jaenisch mostra che le conoscenze sulla clonazione per trasferimento di nucleo sono tutt'altro che definitive.

E che anche la promettente strada della ricerca sulle cellule staminali potrebbe essere costellata te grassi alla nascita. Presentano di più ostacoli di quelli che, al momento, riusciamo a prevedere.

G7 finanziario Oggi incontro a Roma

800mila persone.

Crescita economica, cancellazione del debito e globalizzazione; ma anche il caso General Eletric-Honeywell. Sono questi alcuni dei temi in discussione al vertice dei ministri finanziari del G7 che si svolge oggi a Roma a Villa Madama. L'incontro è presieduto dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti che ieri ha incontrato alcuni dei protagonisti, a partire dal segretario al Tesoro Usa Paul O' Neill, per preparare il

O' Neill, già prima di partire per Roma aveva sottolineato l'importanza di confrontarsi sul tema della crescita economica. «Quando la nostra economia rallenta. la cosa si rifletta anche sugli europei e i giapponesi, e pensoche questo meccanismo talvolta funzioni anche all'inverso». Sul tavolo di lavoro anche la

bocciatura europea alla fusione tra General Eletric e Honeywell. La riunione, alla quale non parteciperanno i governatori delle banche centrali, non segue gli schemi classici dei G7 finanziari abbinati alle riunioni del Fondo Monetario. È tuttavia prevista la presenza dei presidenti delle banche regionali di sviluppo perché uno dei temi forti del vertice genovese riguarda proprio il nuovo ruolo di tali istituzioni nella politica economica internazionale. A Villa Madama i ministri discuteranno anche dei temi sui quali la presidenza Italiana preme per qualificare il vertice di Genova. A partire dalle misure come l'apertura alle esportazioni dei Paesi poveri - necessarie a rilanciare la crescita delle zone meno sviluppate del mondo, «al di là dell'alleggerimento del ebito», come recita il titolo del documento preparatorio presentato dall'Italia all'ultima riunione di Palermo.

L'INTERVISTA. Parla il ministro dell'economia Domingo Cavallo in visita a Roma. L'ufficiale è accusato per l'uccisione di tre italiani ai tempi della dittatura

«Giudicheremo noi argentini i crimini di Alfredo Astiz»

Gabriel Bertinetto

ROMA Il caso Astiz, i problemi dell'economia argentina, i rimedi per uscire dalla crisi, l'esito dei colloqui con il governo e gli imprenditori italiani. Di questi temi parla Domingo Cavallo, superministro dell'economia, che oggi lascia Roma per Torino, ultima tappa del suo viaggio in Germania e Italia, prima del rientro in patria fissato per domani. Un rientro che stava per essere anticipato a ieri, dimezzando quasi i tempi del previsto itinerario europeo, probabilmente a causa delle inquietanti voci che da giorni si rincorrono su presunti drammatici sviluppi della crisi politica e finanziaria a Buenos Aires: dimissioni del presidente De La Rua, dimissioni dello stesso Cavallo, svalutazione della moneta argentina. Voci che lo stesso Cavallo ieri sera ha liquidato sorridendo come «stupidaggini». Insensato, ad

esempio, ipotizzare una svalutazione «se uno conosce il modo in cui funziona il sistema monetario argentino», dove il peso è ancorato al dollaro. «Per quanto mi riguarda, non sono uno che molla tanto facilmente. Quando mi dimisi dal governo Menem, fu perché ormai il paese era uscito dalla recessione e perché giudicai inopportuno restare in un esecutivo che sembrava sempre più interessato a risolvere i problemi

Buenos Aires vorrebbe una Corte internazionale ma per ora vige il principio della territorialità

personali di Menem, piuttosto che nostra normativa, sulle nostre leggi, quelli del paese».

Una domanda a lei, signor Cavallo, come ministro importante del suo governo, più che come responsabile dell'economia. Se Roma chiederà l'estradizione di Angelo Astiz, militare accusato di vari delitti commessi ai tempi della dittatura, fra cui l'uccisione di tre italo-argentini, Buenos Aires a suo giudizio dovrebbe conce-

«Nel mio paese vige il principio della territorialità del diritto penale. L'Argentina lo ha sempre affermato, a prescindere da questo o quel caso specifico: crimini commessi sul nostro territorio devono essere giudicati dai nostri tribunali. D'altra parte l'Argentina è favorevole all'istituzione di un Tribunale internazionale per i crimini contro l'umanità, e appoggerà il funzionamento di questa corte. Intanto però ci basiamo sulla

e applichiamo il principio della territorialità. Ripeto, non si tratta di una valutazione sul caso Astiz o altre vicende. Né di negare la storia triste, nera che gli argentini non possono dimenticare»

Grazie al principio di territorialità, crimini orrendi rimangono impuniti perché sono coperti dall'amnistia. Voi però avete anche firmato convenzioni internazionali per la punizione dei reati contro l'umanità. Quale dei due fattori deve contare di più?

«Noi crediamo che i crimini contro l'umanità saranno giudicati dal Tribunale internazionale, quando questo si costituirà. Nel frattempo i reati, di qualunque natura essi siano, devono essere giudicati dai magistrati del paese in cui furono commessi, in questo caso l'Argentina. E questa è la posizione ufficiale del mio goverEd è anche la sua valutazione personale?

«Ebbene, sono membro del governo argentino, e non posso che esprimere la posizione ufficiale del mio governo».

> Lei è venuto in Europa per parlare soprattutto di economia. Non pensa che le ombre del passato possano offuscare l'immagine sociale del suo paese, e in ultima analisi danneggiare anche i rapporti econo-

«Ma noi abbiamo già manifestato chiaramente la condanna delle pagine brutte del nostro passato. Non penso che quella storia, quelle vicende dolorose possano avere un legae con la realtà odierna».

Veniamo all'economia. Uno dei problemi cui vi trovate di fronte, è la necessità di ridurre la spesa pubblica. Un traguardo difficile da raggiunge-

«Alla fine del 2002, la spesa primaria nazionale e quella delle province tornerà ai livelli del 1997. Ma già ora stiamo lavorando alla riduzione della spesa pubblica, per dare tranquillità ai mercati finanziari. I governatori delle province stanno sottoscrivendo intese con le autorità centrali proprio per realizzare quell'obiettivo. Stiamo studiando misure per tagliare i costi di produzione e stimolare le esportazioni. Certo, se i

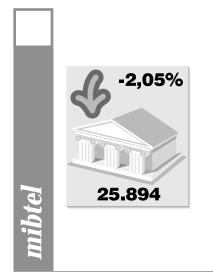
Voci di mie dimissioni? Sono stupidaggini Lavoriamo per uscire da tre anni di recessione

tassi di interesse sui prestiti rimangono così alti come sono ora, gli effetti del nostro lavoro rischiano di diluirsi. Stiamo operando per favorirne l'abbassamento».

Gli interlocutori italiani hanno promesso di aiutare il suo paese ad uscire da una recessione che si protrae ormai da tre anni. Se lei fosse un imprenditore italiano, in quale campo investirebbe in Argenti-

«Ce ne sono molti, e tutti convenienti. Intanto le attività legate alla forestazione ed al settore agro-alimentare. E le miniere. E l'uso delle fonti energetiche. Ma anche i servizi informatici ed editoriali. Aggiungo che le relazioni sindacali nel mio paese non sono più tese come in passato. Le organizzazioni dei lavoratori hanno oggi un atteggiamento più cooperativo, meno rigido. Il clima da questo punto di vista sta decisamente migliorando».

ľUnità sabato 7 luglio 2001







IMMIGRATI, NO AI CONTRATTI DI SOGGIORNO

ROMA Si è aperta ieri a Roma l'Assemblea nazionale dei lavoratori immigrati Cgil. L'avvio alla due giorni di lavori, che si concluderà questa sera con l'intervento di Sergio Cofferati, è stato dato da Umberto Saleri, dell'Ufficio politiche Immigrazione Cgil. L'incontro è stato voluto dal sindacato, ha detto Saleri, «per fare una approfondita analisi del fenomeno immigrazione, assumere di conseguenza decisioni e prendere impegni di lavoro». «La nostra iniziativa - ha proseguito - si colloca all'incrocio di significativi avvenimenti sia a livello internazionale ed europeo (globalizzazione da una parte e allargamento della Comunità ai Paesi dell'Est e sforzo di unificazione politica ed economica dell'Europa, dall'altra), sia a livello nazionale». Il riferimento è stato alle «recenti elezioni politiche», che, è stato sottolineato, «hanno portato ad una diversa maggioranza che ha

dato vita ad un governo di centrodestra, dove sono presenti partiti portatori di istanze ed operazioni anti immigrati».

Ha poi preso la parola Alioune Gueye, responsabile delle politiche per l'immigrazione della Cgil, che ha criticato la proposta del ministro del welfare Maroni di sostituire il «permesso» di soggiorno con un «contratto» di soggiorno. Gueye ha poi analizzato la situazione italiana dell'ultimo decennio in materia di immigrazione, facendo notare che «da una posizione di confine la questione si colloca oggi nel cuore dei processi sociali, economici e culturali del

È stata poi ricordata l'importanza che ha avuto in Italia passaggio «dalle sanatorie alle regolarizzazioni», e l'importanza, della legge sull'immigrazione 40 del 1998, anche se spesso è stata applicata con eccessiva discrezionalità.



economia/lavoro



La controffensiva dell'azienda: le notizie sull'inchiesta stanno recando un «pregiudizio gravissimo»

Telecom: danneggiati sul mercato

Forte calo in Borsa dei titoli delle società coinvolte nelle indagini

ROMA Le vicende giudiziarie non hanno distolto il numero uno di Telecom Italia, Roberto Colaninno, dal «road show» intrapreso proprio in questi giorni per presentare il suo gruppo agli investitori internazionali specializzati in titoli di telecomunicazioni. Prima Francoforte, poi Londra e ieri Parigi prima del rientro in Italia ieri sera.

Per rispondere all'offensi-Tronchetti Provera va dei magistrati smentisce che contestano le modalità della che la Pirelli fusione fra Seat stia rastrellando Pagine Gialle e l'in.it, l'azienda azioni mandato avanti gli avvocadell'Olivetti ti. Innazitutto per querelare Li-

bero e Repubblica le cui cronoche della vicenda sono state ritenute diffamatorie. Ma soprattutto per difendere la società dall'offensiva dei magistrati torinesi. «Le indagini preliminari sono destinate a chiudersi favorevolmente, in quanto un accertamento peritale condotto con rigore ed imparzialità confermerà che si tratta di operazioni assolutamente corrette, condotte nella più totale trasparenza», assicura fiduciosa una nota.

I legali del gruppo (Cesare Zaccone, Gilberto Lozzi, Gilberto Frigo, Claudio Morra e Francesco Mucciarelli) ricordano nel comunicato come tanto la Consob quanto il Tribunale e la Corte d'Appello di Torino non abbiano individuato nulla di scorretto nelle procedure di fusione, pur avendo avuto ciascuno di essi modo di valutare le delibere oggetto

dell'inchiesta della Procura. Fin qui gli avvocati di Telecom non fanno che ribadire una convinzione di buon comportamento, già espressa in più occasioni in passato dall'azienda e dai suoi amministratori. Stavolta, tuttavia, si osserva anche negativa di tutte le Borse. In ogni come «la diffusione delle notizie ri-

Gildo Campesato guardanti l'inchiesta ha recato e sta recando un pregiudizio gravissimo al mercato, agli azionisti delle società del gruppo Telecom e alle persone fisiche coinvolte nell'indagine». Una dura denuncia, insomma, delle indiscrezioni filtrate dal palazzo di Giustizia di Torino.

Per Bruno Tinti, Roberto Furlan e Paolo Sturari, i tre magistrati che guidano l'inchiesta, quella di ieri è stata una giornata di riflessione e di analisi degli atti

acquisiti nelle sedi del gruppo Telecom ma anche in abitazioni private come quella di Emilio Ĝnutti, l'uomo che con Colaninno figura tra i principali azionisti di Bell, la finanziaria che controlla Olivetti. I

principali indagati (una decina di persone tra cui, oltre a Colaninno e Gnutti, anche il numero uno di Seat Lorenzo Pellicioli) continuano a negare di aver ricevuto avvisi di garanzia. Dagli uffici giudiziari si fa però sapere che la maggior parte degli avvisi è stata spedita per lettera e, dunque, dovrebbero essere consegnati nelle prossime ore.

Nel mirino dell'indagine dei magistrati, oltre ai valori peritali alla base della fusione fra Seat e Tin.it (non a caso è indagato anche Marco Boniardi, firmatatrio delle parizia della Kpmg), vi è anche l'altalena borsistica del titolo Seat fra l'autunno del 1999 e l'inverno del 2000. Il reato per cui si indaga è la manipolazione

In Borsa, intanto, ieri è stata una iornata di passione per la scuderia Colaninno: Olivetti, che pure aveva tenuto per buona parte della giornata, ha ceduto l'1,17%, Tim il 4,50%, Telecom il 4,01%, Seat il 2,24%. L'inchiesta dei magistrati ha avuto la sua influenza, amplificata dalla giornata caso, nella gran caduta dei titoli delle



Il Presidente e Amministratore delegato della Telecom Roberto Colaninno

tlc europee di questi ultimi mesi, la squadra italiana appare ancora quella che si è comportata meglio.

Ma ieri è stata anche la giornata del balletto delle smentite: quelle di Telecom su un imminente cambio al vertice delle controllate con l'arrivo da Infostrada di Riccardo Ruggiero, ma soprattutto quelle degli ipotetici scalatori di Olivetti. Lo ha fatto il numero uno della Pirelli Tronchetti Provera, imitato subito dopo dalla Edizione Holding dei Benetton. Lo stesso Fedele Confalonieri si è quindi incaricato di sottolineare come Mediaset non è cresciuta in Olivetti oltre la soglia dello 0,5% già in suo possesso. Silvano Pontello, direttore generale del Gruppo Antonveneta, terzo azionista di Bell, ha specificato che «nessun azionista di Bell si è rivolto al Gruppo Antonveneta chiedendo di trovare compratori per le proprie azioni». «La Bell? È più unita che mai: lo si vede anche dall'aumento di capitale interamente versato per l'importo di 1.160 miliardi», sottolinea Gnutti.

Dati Bankitalia: le entrate tributarie sono cadute a maggio del 26,9 per cento

ROMA Caduta del gettito fiscale in stra l'andamento dei flussi di cassa maggio: secondo i dati della Banca d'Italia le entrate tributarie sono ammontate a 45.623 miliardi di lire, 16.798 in meno (-26,9%) rispetto allo stesso mese del 2000, quando si attestarono a 62.421 miliardi. Complessivamente nei primi cinque mesi dell'anno il gettito è calato dell'1,88% rispetto al 2000 (210.998 miliardi contro 215.038).

L'ampiezza del calo del gettito fiscale di maggio - ma il mese importante per l'erario è quello di giugno con l'autotassazione - dovrà essere comunque confermata dal ministero delle Finanze, che ha un metodo di contabilizzazione diverso da quello della Banca d'Italia, mentre quest'ultima regi-

Ieri il ministero del Tesoro ha presentanto i dati sull'assestamento di bilancio 2001 che recano appunto un peggioramento rispetto alle previsioni di circa 20.000 miliardi di lire. Le entrate non stanno aumentando come lo scorso anno e le spese viaggiano ad un ritmo superiore a quello previsto, questa la filosofia del ponderoso volume appena inviato alle Camere dal ministero del Tesoro. Per quanto riguarda l'erario, nel 2001 si è di fronte ad un calo del gettito - e le cifre diffuse dalla Banca d'Italia confermano questa tendenza che potrà essere confermata solo quando si conosceranno a fine luglio i dati sull'autotassazione.

Le «voci» sul gruppo di Colaninno Bell finanziaria blindata Per le scalate

non ci sono scorciatoie ROMA Se uno va a guardare i risultati di Borsa di ieri non ha

certo l'impressione che dietro alle quinte qualcuno stia preparando le munizioni per dare l'assalto alla fortezza eretta da Roberto Colaninno a difesa di Telecom Italia. Il listino parla infatti di una serie ininterrotta di segni meno, con cadute anche consistenti, che hanno interessato tutti i titoli della scuderia: da Telecom ad Olivetti, da Seat-Tin.it a Tim. Eppure, a dare retta al tam tam della Borsa l'assalto al gruppo telefonico sarebbe

scorsi lo stesso Financial Times.

Secondo il quotidiano finanzia-

rio inglese un ipotetico scalatore

potrebbe portarsi a casa il con-

trollo di Telecom Italia a prezzi

da saldo (6 miliardi di euro se-

condo i conti del giornale) se riu-

scisse ad assicurarsi il controllo

della maggioranza di Bell, maga-

ri alleandosi con quei soci della

addirittura imminente. Di questa ipotesi si è fatto autorevole portatore nei giorni

Per conquistare Telecom la via obbligata è puntare

sull'holding di Ivrea

gestione Colaninno. Le cose, tuttavia, non sembrano così facili. Innanzitutto, perché la Bell è assai più corazzata di quanto non sembri ad un'analisi superficiale. La finanziaria che controlla il 22,5% di Olivetti (e per questa via l'intero gruppo Telecom Italia) dopo l'aumento di capitale conclusosi proprio in questi giorni, è partecipata da 19 azionisti fra fondi, istituti finanziari e bancari, imprenditori privati. Un sistema dunque particolarmente frastagliato, anche se la parte del leone le società di Colaninno e Gnutti. Non per questo, tuttavia, si tratta di una struttura

Il 29 febbraio dello scorso anno, infatti, il vecchio patto di sindacato è stato rinnovato sulla base di regole che assicurano un rigido controllo delle quote in mano a ciascun partecipante all'intesa. Il patto coinvolge il 100% del capitale Bell per un totale di 763.354 azioni.

Sulla scorta di tale intesa, nessuno degli azionisti può cedere le proprie quote a terzi senza il consenso della globalità del capitale partecipante al patto. La stessa procedura vale anche nel caso dell'ingresso di nuovi soci.

L'accordo scadrà soltanto nel novembre 2002: sino a quel momento la Bell avrà la sostanziale struttura di un fondo chiuso che non consente l'ingresso di scalatori ostili né attraverso aumenti di capitale, né attraverso l'acquisto di quote. Esiste un diritto di prelazione dei soci ed un diritto di "gradimento" da parte di tutti nei confronti degli eventuali acquirenti. Difficile trovare una società più blindata della Bell.

Telecom Italia dunque non è scalabile? Assolutamente no. Solo che eventuali "alpinisti" non avranno scorciatoie a disposizione. Dovranno attrezzarsi per affrontare direttamente il sesto grado della Borsa, puntando verosimilmente su Olivetti che è contentibile e contiene la maggioranza assoluta di Telecom Italia. Difficile, però, evitare in quel caso l'Opa a cascata sull'intero gruppo.

La Fiat ribadisce: convocare subito l'assemblea Montedison. Nessun nuovo azionista in Italenergia. L'amministratore delegato Cantarella: «Il business principale resta l'automobile»

Anche l'Edison al contrattacco: il prezzo dell'Opa è iniquo

MILANO Le due auto blu si sono divise sfatta solo in minima parte. nel centro di Milano, l'una per procede-

ca-Edison-Hdp-Pirelli-Generali e chi maggioranza, l'Italenergia. più ne ha più ne metta. Speranza soddi-

qualche ulteriore dichiarazione sull'affa- nomina di nuovi amministratori, come lavorando tutti. Quanto a Italenergia, si mo ancora una risposta». Nessun com- come multiutility».

L'amministratore delegato ha nega-

stre attività». to l'arrivo di ulteriori azionisti all'inter- già aveva esternato il giorno preceden- nente un'Opa. «Abbiamo presentato tutto. Non ab- no della stessa Italenergia (gli attuali so- te, si è limitato a ribadire che la richiesta

Quanto al presidente della Fiat, che volirsi delle voci che davano per immi- fensiva elaborata dai vertici di Montedi-

Marco Ventimiglia ire Fiat-Montedison-Edf-Medioban- invece richiesto dal nuovo azionista di tratta di un'iniziativa aggiuntiva alle no- mento, invece, su Hdp, che peraltro è Insomma, si aggiunge un altro tas- di contribuire, appunto, allo sviluppo crollata ieri in Borsa (-9,73%) sull'affie- sello nell'individuazione della linea di- industriale dell'azienda italiana.

da centrali nucleari) e non tanto quello italiano.

son e della controllata Edison, con la tenzioni di Edf, c'è proprio una notizia Intanto, sull'altro fronte, si è regi- benedizione di Mediobanca. Oltre al- proveniente dalla Francia, che però non re verso l'università Bocconi, l'altra si è biamo nulla da aggiungere - ha dichiara- no Fiat, Edf, il finanziere Romain Zale- di ulteriore documentazione per convo- strata la presa di posizione ufficiale di l'annunciata controffensiva legale, che riguarda il colosso energetico. I coltivainvece fermata davanti ad un noto alber- to Cantarella - riguardo la convocazio- ski, Banca di Roma, Intesa Bci e San care l'assemblea Montedison non sta né Edison, anch'essa soggetta ad un'Opa verte soprattutto sul ruolo della mono- tori transalpini di barbietole, raccolti go della città. Mattinata lombarda per ne dell'assemblea Montedison. Stiamo Paolo Imi). Poi, la precisazione sulle at- in cielo né in terra: «Sono soltanto scara- da parte di Italenergia (definita tecnica- polista e pubblica Edf all'interno di Itale- nell'associazione tra le cooperative Paolo Fresco e Paolo Cantarella, presi- lavorando a degli aspetti formali e por- tuali strategie del gruppo: «Continuia- mucce giuridiche - ha dichiarato Paolo mente «a cascata»). «Il Consiglio d'am- nergia, si va delineando un altro tipo di «Cgb», sarebbero pronti per andare all' dente ed amministratore delegato della tiamo avanti un'iniziativa industriale mo a lavorare sviluppando i nostri pro- Fresco -, si risolveranno certamente, an- ministrazione della Edison - si legge in strategia, per così dire d'immagine. In- assalto di Beghin Say, la società nata dal Fiat. I due hanno presenziato ad un con- che rafforzerà il polo italiano dell'ener- dotti fondamentali: l'auto, i trattori e le zi per me sono già risolte. Di certo sarà un comunicato -, udita una prima rela- fatti, l'accenno alla difesa della «multiu- frazionamento in quattro delle attività vegno e una presentazione, peccato che gia». Una risposta naturalmente diretta macchine di movimento terra». E per una pacchia per gli avvocati...».

zione dell'advisor Credit Suisse First Bo- tility Edison» va sempre collegato al- agroalimentari di Montedison, quotata alle folle di giornalisti, cameramen e fo- verso la non distante Piazzetta Bossi, allontanare ulteriormente le voci ricor
L'Opa di Italenergia per Montedi- ston, ha ritenuto che il prezzo dell'offer- l'Edf. La società francese rappresente- a Parigi dal 2 luglio. L'offerta d'acuisto tografi che li attendevano non interes- sede di quella Montedison che in setti- renti su una prossima maxi-vendita del son finirà sotto la lente dell'Autorità An- ta sia inadeguato». Ma non è tutto. Edi- rebbe un pericolo, in quanto il suo mag- potrebbe essere formalizzata già la prossasse assolutamente nulla del motivo mana aveva rifiutato - chiedendo ulte- settore auto all'alleato General Motors, titrust europea? «Innanzitutto - ha repli- son parla anche di «difesa dell'interesse gior interesse potrebbe essere quello di sima settimana. In Beghin Say sono condella loro trasferta meneghina. Tutti era- riore documentazione - di convocare Cantarella ha concluso: «Dopo l'estate cato Fresco - abbiamo sottoposto l'ope- degli azionisti e della società, in coeren- vendere in Italia attraverso l'Edison fluite le attività di Eridania, la quale conno lì, ovviamente, nella speranza di l'assemblea dei soci per procedere alla ci sarà il lancio della "Stilo" a cui stiamo razione all'Antitrust italiano. Aspettia- za con il piano industriale di crescita l'energia prodotta Oltralpe (quasi tutta trolla il 50% del mercato dello zucchero

economia e lavoro sabato 7 luglio 2001

Un'indagine di Nomisma per l'Associazione dei piccoli proprietari. Occorre adeguare le aliquote alla riforma del Catasto

Ici iniqua, non è legata ai valori di mercato

MILANO Disequità fiscale in tema di Ici. «La mancanza di equità ci spinge a nutrire grandi timori per il futuro. Speriamo, se non in una Tremonti, almeno in una tremontina». Si rivolge al neo ministro Luigi Fanti, presidente nazionale dell'Asppi (Associazione sindacale piccoli proprietari immobiliari), presentando un'indagine sull'Ici condotta dall'Osservatorio immobiliare Nomisma, che ha esaminato in particolare gli sviluppi dell'imposta immobiliare in rapporto alla riforma dei valori catastali delle case.

L'indagine si è sviluppata a campione: sono state selezionate 35 città, nelle quali si concentra il 29% delle transazioni nazionali e il 21% delle abitazioni, per un va-

Laura Matteucci tratta di un terzo del Pil complessivo). Anzi, visto che i prezzi medi degli immobili nelle città prese in esame - tra cui figurano Milano, Venezia, Bologna, Roma, Palermo, Napoli - sono superiori a quelli medi nazionali, in termini di valore rappresentano una quota ancora maggiore dell'intero patrimonio residenziale italiano. Tra queste città, Nomisma ha individuato quattro gruppi, divisi per tipologia di mercato immobi-liare e per livello di imposizione Ici: «Dai dati - spiega Gualtiero Tamburini, responsabile scientifico di Nomisma per i Servizi immobiliari e le strategie urbane risulta che questi due fattori non vanno sempre, anzi quasi mai, di pari passo. Il che significa che ci possiamo trovare di fronte a mercati deboli, ma con elevata imposizione Ici - ed è il caso di Salerlore complessivo di 1.714.650 mi- no, Bari, Napoli, Taranto, La Speliardi di lire (per dare un'idea, si zia; oppure a mercati vivaci con



un'imposizione Ici relativamente bassa, come Milano, Brescia, Ancona, Parma». «In sintesi - riprende Tamburini - è necessario attuare una profonda revisione dell'imposizione fiscale sugli immobili per ricondurla a quei principi di equità che devono essere definiti da un corretto rapporto dell'im-posta rispetto ai valori di mercato, cosa che oggi non trova applicazione». Secondo Fanti «è necessario passare da una tassa locale patrimoniale, com'è appunto l'Ici, ad una tassa sui servizi da applicare a tutte le famiglie, quindi con indubbio trattamento paritario e con minor prelievo fiscale per tutti».

Uno dei maggiori nei del sistema di calcolo dell'Ici (che rappresenta il 50% circa delle entrate annue comunali) è, secondo i ricercatori Nomisma, il fatto di basarsi sul valore catastale dell'immobile, in genere molto minore

(addirittura la metà, anche per-chè dagli anni Sessanta non c'è stata alcuna riforma del Catasto) rispetto al reale valore di mercato. «Per avere l'Ici più equo - spiega Daniela Percoco, ricercatrice Nomisma - bisognerebbe anzitutto ancorarlo ai valori di mercato. In questo modo, per ottenere lo stesso gettito, l'aliquota dovrebbe essere meno della metà di quella attuale, passando da una media del 6,1 per mille ad una del 2,6 per mille».

Ancora: «Il fatto è che la differenza media tra un gettito teorico delle abitazioni valutate a prezzi di mercato e il gettito totale invece effettivamente percepito, calcolato col sistema attuale, è del 36,6%: questo significa, appunto, che per ottenere sempre lo stesso gettito su una base imponibile rivalutata secondo criteri di mercato occorrerebbe ridurre l'aliquota

L'Italia resta a terra per un giorno

Paralizzati dallo sciopero i principali aeroporti . Cancellato più del 76% dei voli

Roberto Rossi

MILANO Questa la cronaca spicciola di una normale giornata di sciopero: trecentoquarantadue voli cancellati (di cui 192 nazionali, 148 internazionali e 2 intercontinetali), il 76% dei voli rimasti incollati al terreno, aeroporti paralizzati, passeggeri imbufaliti.

Sono questi i dati essenziali che archiviano la giornata di astensione dal lavoro indetta ieri dai piloti Alitalia e dai controllori di volo dell'Enav, l'ente che gestisce il traffico

Non è stata una giornata delle più nere, ma i disagi sono apparsi evidenti. A risentirne di più sono state le compagnie straniere, penalizzate oltre misura dalla protesta del controllori di volo aderenti a Cila Av. Pochi utenti, infatti, hanno sostato davanti ai banchi Alitalia anche in virtù del fatto che da tempo erano note le modalità di esecuzione dell'astensione dal lavoro mentre file più consistenti si sono registrate invece ai check-in della compagnie British, Air France, la spagnola Iberia e la tedesca Lufthan-

Forti ritardi, quindi, per i voli diretti ad Amsterdam, Nizza, Bruxelles, Helsinki, Birmingham, Istambul, Praga, Basilea, Casablanca, Copenaghen. Assenti per diverse ore dai monitor le sigle dei voli Alitalia hanno cominciato a ricomparire solo dopo le 18.

Comunque, Alitalia - in un comunicato - ĥa reso noto che prima delle 10 o dopo le 18 sono stati riprogrammati, 161 collegamenti. Solo all'aeroporto di Fiumicino, tra arrivi e partenze, Alitalia ha soppresso 122 voli nazionali e 52 internaziona-



Disagi agli aeroporti per lo sciopero

li. Secondo fonti Enav «nel turno di pomeriggio a Fiumicino l'adesione allo sciopero dei controllori di volo di Cila Av è scesa al 20 per cento. Si è così riusciti a riprogrammare dei voli non previsti in un primo momento». Per tutto il pomeriggio, seduti vicino alle valige, un occhio all'orologio, i passeggeri penalizzati hanno atteso che la lancetta varcasse la soglia delle 18, dopo aver fatto anche oltre 2 ore di fila ai banchi delle compagnie per essere imbarca-

ti sui primi voli utili. Se lo sciopero di ieri è ormai stato archiviato, senza grosse preoccupazioni, nuove agitazioni tengono in apprensione viaggiatori, sempre più sfiniti. A tenere banco ancora il settore aereo, dove sono previste altre repliche a quella di ieri sia a livello nazionale (tre) sia a carattere

locale (cinque). La prima sarà il 17 di luglio, quando si fermerà il personale dell'Enac (l'Ente nazionale per l'aviazione civile), che incrocerà le braccia per quattro ore, dalle 10 alle 14. Il 20, invece, sarà il turno del personale del trasporto aereo (sempre per quattro ore, 12,30-16,30), che però non dovrebbe arrecare pesanti

Ultimo sciopero in ordine temporale il 26 del mese. Questa volta sarà il personale Enav (la società ita-

La commissione Giugni blocca l'agitazione Fs I sindacati: astensione legittima. Fermi il 14 e 15

per il 19 luglio».

MILANO Lo sciopero nazionale delle Ferrovie dello Stato, in programma dal 14 al 15 luglio prossimi, è

illegittimo. Lo ha stabilito la Commissione di garanzia che, in una indicazione preventiva inviata ai sindacati di categoria, ha rilevato che «l'agitazione viola sia le norme sulla cosiddetta rarefazione oggettiva che quelle sulle procedure di conciliazione e di raffreddamento». L'astensione, proclamata da Filt/ Cgil, Fit/Cisl, Uit/Uil, Sma/Fast/ Confsal e Ugl/ferrovie, «non rispetta - prosegue la nota della Giugni - l'intervallo minimo tra va proclamata a sostegno della azioni di sciopero (fissato in 10 stessa vertenza e, pertanto, non giorni) a causa di una precedente era obbligatoria l'attivazione delle proclamazione del sindacato Orsa

Îmmediata la risposta dei sindacati dei trasporti. In una nota diffusa nel pomeriggio di ieri, le confederazioni confermano «la piena legittimità» dello sciopero di 24 ore dei ferrovieri, dalle 21 del 14 luglio, e chiedono un «incontro urgente» alla Commissione di Garanzia, che oggi ha invece bocciato lo sciopero. La dichiarazione di sciopero, spiegano Filt, Fit, Uilt, Ugl e Sma, è stata fatta «nel pieno rispetto di tutte le regole previste, comprese quelle oggetto della segnalazione dei garanti». commissione presieduta da Gino - Gli scioperi «sono la terza iniziati

procedure» di raffreddamento.

liana per il traffico aereo, i cosiddetti controllori di volo tanto per intenderci) che si assenterà volutamente dal lavoro sempre per 4 ore (dalle 12 alle 16).

Ancora non confermate, invece, le voci di un possibile sciopero dei dipendenti Air One di ventiquattro ore, da tenersi in una data ancora da stabilire.

Per quanto riguarda i cinque scioperi locali, questi interesseranno gli aereoporti di Linate (dalle 16 alle 24 del 13 luglio, personale biglietteria), di Crotone (dalle 14 alle 18 del 15 luglio, personale dell'aeroporto), di Verona Villafranca (dalle 10 alle 18 del 16 luglio), di Catania

(dalle 10 alle 14 del 17 luglio, personale dell'aeroporto) e, infine, di Fiumicino (dalle 12 alle 16 del 22 luglio, personale della società Raf).

Dagli altri settori arrivano notizie positive per chi ha deciso di mettersi in viaggio. Il programmato sciopero del 14-15 dovrebbe essere sospeso perchè illegittimo. Confermato invece quello del 19. Il personale di macchina e quello viaggiante della società Trenitalia utilizzaranno la lotta sindacale giovedì 19 luglio. In quella data l'astensione dal lavoro sarà di otto ore, dalle 9.00 alle 17.00.

Un'altra giornata che si preannuncia bollente.

Moda

Gucci acquista la francese Balenciaga

Il Gruppo Gucci ha acquisito dal profumiere francese Jacques Bogart la filiale Balenciaga, proprietaria dell'omonima marca, per un ammontare che non è stato rivelato. Gucci avrà il 91% del capitale e Nicolas Ghesquiere, direttore della creazione di Balenciaga, il rimanente. Gucci prevede di accelerare lo sviluppo di Balenciaga come marchio di lusso a livello globale, basandosi sulla tradizione che può vantare nel mondo della moda e concentrandosi prevalentemente su abbigliamento femminile, accessori e profumi.

IGIENE URBANA

In piazza 50mila addetti per il contratto unico

Sciopero nazionale di 24 ore il 9 luglio della categoria dell'Igiene Urbana. L'agitazione coinvolgerà più di 50 mila addetti e interesserà tutte le aziende, sia municipalizzate che private. Obiettivo dei sindacati (Fp-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti-Uil) è la realizzazione di un contratto unico di settore che unifichi i due esistenti, entrambi scaduti: uno stipulato con Federambiente-Cispel (aziende municipalizzate) e il secondo con Fise-Confindustria (aziende private). Saranno comunque garantiti i servizi di raccolta e trasporto dei rifiuti definiti pericolosi e dei rifiuti solidi urbani e assimilati pertinenti a utenze scolastiche, mense pubbliche e private di enti assistenziali, ospedali, case di cura, comunità terapeutiche, ospizi, centri di accoglienza, orfanotrofi, stazioni, caserme e carceri.

Invio di fotografie tramite telefonino

Tim lancia il servizio «Photo Message» che dal 9 luglio consentirà di scattare fotografie digitali, ed inviarle a qualunque indirizzo e-mail, direttamente dal telefonino. Il nuovo servizio prevede l'utilizzo di un piccola macchina fotografica, collegabile ai telefonini Ericsson gsm compatibili. Con «Photo Message» i clienti Tim potranno personalizzare le loro istantanee con dei messaggi. Il costo di queste «cartoline» telefoniche, fino al 30 settembre, in promozione, sarà di 95 lire al minuto più Iva, senza scatto alla risposta.

STATI UNITI

Cresciuta a giugno la disoccupazione

Sale la disoccupazione negli Stati Uniti. Secondo i dati diffusi dal artimento al Lavoro Usa, a giugno il tasso di disoccupazione è al 4,5%, contro il 4,4% di maggio. L'economia Usa ha perso 114.000 posti di lavoro, mentre in maggio aveva registrato un aumento di 8 mila unità. La riduzione degli occupati è decisamente superiore alle previsioni degli analisti, che attendevano una perdita di 44.000 unità ma un tasso al 4,6%. Le retribuzioni orarie sono salite lo scorso mese dello 0,3% a 14,29 dollari contro 14,25 dollari di maggio. La maggioranza dei posti di lavoro sono stati persi nel settore privato, in particolare nell'industria manifatturiera.

Poste

Accordo strategico con il gruppo Tnt

TPG (TNT Post Group) e Poste Italiane hanno siglato un accordo per un'alleanza strategica in attività comuni sul mercato italiano nel settore del direct marketing. Entro il mese di settembre verrà costituita una società partecipata dai due soci. L'obiettivo di questa prima società tra TPG e Poste Italiane è quello di costituire una società per offrire alle aziende elenchi di consumatori con dati aggiornati ed attendibili.

Con l'abolizione dell'Ipt un parco auto tutto catalizzato

ROMA Cambia il governo e il mondo dell'automobile torna a bussare alle porte di Palazzo Chigi, mettendo l'accento sul mercato dell'usato che, pur valendo sempre qualcosa come due milioni e mezzo di unità l'anno, è in sofferenza. La nuova linea, a quanto pare unitaria, è quella di chiedere per l'usato l'abolizione dell'Ipt, l'imposta provinciale sulle trascrizioni dei passaggi di proprietà, e le relative addizionali. Un'abolizione che avrebbe un valore di 500-580.000 ad utente.

L'idea è stata illustrata ieri a Roma dal presidente dell'Unrae (l'unione degli importatori e distributori di auto estere), Salvatore Pistola, nel corso della riunione di metà anno sull'andamento del mercato italiano, che si prevede chiuderà al 31 dicembre sulla falsariga dello scorso anno a quota 2,4 milioni di nuove immatricolazioni.

Dati e statistiche alla mano, l'Unrae sostiene che togliendo la tassa sui passaggi di proprietà, nell'arco di cinque anni non solo si sostituirebbero i 10 milioni di auto non catalizzate

circolanti oggi in Italia con benefici per la sicurezza stradale e la salute pubblica - in termini di minore inquinamento e riduzione drastica degli incidenti - ma tutta l'operazione, per lo Stato, sarebbe a costo zero. Anzi, assicura Salvatore Pistola, ci guadagnerebbe pure qualcosa. Il minor gettito generato dall'abolizione dell'Ipt, valutato nel periodo in 5.163 miliardi, «verrebbe compensato da 5.350 miliardi di maggiori introiti», dovuti all'Iva e anche all'Ipt sulle vendite di auto nuove, calcolati «su 200 mila immatricolazioni aggiuntive».

Non c'è dubbio, infatti, che se si rivaluta il mercato dell'usato, sarà più facile vendere il nuovo a fronte di una permuta dell'auto vecchia che, a quel punto, non subirà più le pesanti svalutazioni che si registrano oggi e che deprimono la compravendita di vetture di seconda mano. Ed è altrettanto vero che i modelli di nuova generazione sono più sicuri e meno inquinanti, e consumano meno carburante.

CGIL

Camera del lavoro Metropolitana di Napoli

Verso il congresso

PROSPETTIVE PER IL SUD IL RUOLO DEL SINDACATO

Presiede: A. Natale Introducono: M. Gravano - L. Servo

Partecipano:

C. Sabattini - segr. gen. Fiom naz., E. Panini - segr. gen. Scuola naz., A. Laimer - segr. gen. FP naz., F. Fammoni - segr. gen. Slc naz., F. Chiriaco - segr. gen. Scuola naz., F. Martini - segr. gen. Slc naz., F. Chiriaco - segr. gen. Flai naz., F. Martini - segr. gen. Fillea naz., E. Combattente - segr. naz. Spi., F. Solari - segr. naz. Filt, A. Crispi - segr. Cgil Campania, D. Pantaleo - segr. gen. Cgil Puglia, M. Petraroia - segr. gen. Cgil Molise, F. Pignataro - segr. gen. Cgil Calabria, G. Marras - segr. gen. Cgil Sardegna, G. Romaniello - segr. gen. Cgil Basilicata, F. Morrone - segr. gen. Cdl Salerno, R. Cutillo - segr. gen. Cdl Avellino, A. Viola - segr. gen. Cdl. Benevento, B. Santangelo segr. gen. CdL Caserta, G. Savino - segr. gen. Cdl Bari, F. Garufi - segr. gen. CdL Catania, M. Covello segr. gen. CdL Cosenza, G. Asuni - segr. gen. CdL Cagliari, F. Cantasia - segr. gen. Cdl Palermo

Augusto Graziani, Adriano Giannoia, Donato Ceglie, Aldo Policastro, Isaia Sales, Francesco Nerli, Pietro Clario, G. Russo Spena

G. Patta - segretario confederale Cgil, P. Nerozzi - segretario confederale Cgil

Napoli - 11 luglio ore 9.30 - Salone G. Federico Cgil Napoli

l'Unità **Tariffe** Abbonamenti 2001 7 **GG** £. 485.000 Euro 250,48 6 GG £. 416.000 Euro 214,84 MESI *5 GG* £. 350.000 Euro 180,75 7 GG £. 250.000 Euro 129,11 6

MES 5 GG £. 185.000 Euro 95,54 12 MESI 7 GG £. 1.000.000 Euro 516,45

6 GG £. 215.000

Euro 111,03

6 MESI 7 GG £. 600.000 Euro 309,87 Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirarlo in edicola con i nostri coupons.

Effettua il versamento sul **CCP n° 48407035** intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale srl

Per eventuali chiarimenti chiama l'*Ufficio Abbonamenti* Tel. 06/69646-470 - 471 - 472 Fax. 06/69646469

Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma

economia e lavoro ľUnità sabato 7 luglio 2001

	I CAMBI						
1 EURO		1936,27 lire					
1 FRANCO	295,18 lire						
1 MARCO		989,18 lire					
1 PESETA		11,63 lire					
1 FRANCO	47,99 lire						
1 FIORINO	878,64 lire						
1 DRACMA	1 DRACMA						
1 SCELLING	1 SCELLINO AUSTRIACO						
1 euro	0,838 dollari	-0,004					
1 euro	105,650 yen	-0,090					
1 euro	0,599 sterline	+0,001					
1 euro	1,522 fra. svi.	+0,000					
dollaro	2.309,482 lire	+10,420					
yen	18,327 lire	+0,016					
sterlina	3.229,269 lire	-3,235					
franco svi.	1.272,187 lire	-0,334					
zloty pol.	547,742 lire	-23,041					
ВОТ							
Bot a 3 mes	i 99,53	4,06					

98,30

96,35

3,44

3,53

Bot a 6 mesi

Bot a 12 mesi

Borsa

Flessione pesante di Piazza Affari al termine di una settimana vissuta nell'euforia per l'operazione Montedison e le voci su Hdp. Un andamento di seduta comunque in linea con le altre borse europee e accen-tuato dal pessimo avvio di Wall Street, in particolare dell'indice Nasdaq. Consistenti i volumi trattati, per un controvalore di oltre 5.200 miliardi. Vendite insistenti soprattutto sui telefonici, ma più in generale su tutti i valori guida. Clamoroso il crollo di Hdp, che ha perso il 9,17%. Pesanti tutti i titoli della scuderia Colaninno, con Telecom e Tim che cedono il 4,50%. Male anche le azioni Fiat (-2,06%) e Mediobanca (-2,59%), si salvano solo le azioni oggetto dell' opa di Italenergia: Monte-dison (+1,27%) e Edison (+ 0,09%).

La joint-venture opererà nell'information technology. Già quest'anno 1.400 miliardi di fatturato

Intesa Fiat-Ibm, nasce Global Value

striale italiano, Fiat, ed uno dei colossi americani, Ibm, hanno annunciato ieri la nascita di «GlobalValue», una joint-venture che opererà nei servizi di information technology ad alto valore per le imprese.

GlobalValue, che ha sede a Torino, è partecipata per il 50% da Business solution, società del gruppo Fiat, e per il restante 50% da Ibm Italia. Nel 2001 è previsto un fatturato «proforma» di 700 milioni di euro (quasi 1.400 miliardi di lire). Un giro d'affari destinato ad incrementarsi, secondo le previsioni formulate da entrambe le aziende, in tempi relativamente brevi. Già nel 2005 il fatturato previsto dovrebbe salire a 1,2 miliardi di euro (1,4 miliardi nel 2007).

GlobalValue si articola in tre società, di cui due operative e una di servizi, e può contare al momento su 4.500 ĉlienti. I dipendenti sono 2.600, per 2/3 espressi dalla Fiat

MILANO Il principale gruppo indu- mentre il restante terzo è di prove- mo sviluppato una serie di soluzionienza Ibm. Il fatturato 2001 di GlobalValue sarà coperto per il 70% dal gruppo Fiat e per il restante 30% da clienti esterni; ma già nel 2005 la composizione del fatturato sarà 50% «captive» e 50% esterno.

> «Il nostro primo cliente sarà naturalmente il gruppo Fiat - ha di-chiarato Elio Catania, presidente e amministratore delegato di Ibm italia - che diventerà una sorta di benchmark di riferimento». Catania si è più volte soffermato sul peso di un partner come la casa italiana che dispone di un know how molto elevato e che «ha l'esigenza di cambiare pelle utilizzando le tecnolo-

> Da parte sua Paolo Cantarella, amministratore delegato della Fiat, ha sottolineato la volontà del gruppo di «valorizzare tutte le competenze che abbiamo dentro da sempre. Possediamo straordinarie ricchezze di competenze e asset, abbia

ni innovative che abbiamo deciso di tirare fuori e mettere sul merca-

Al momento l'attività di business solutions, la società del gruppo Fiat, copre circa il 10% del fatturato complessivo. La settimana prossima, ha dichiarato Carlo Gatto, amministratore delegato di Business solutions, sarà annunciato un nuovo accordo nel settore («ma non importante come quello con Ibm») perchè il percorso di sviluppo dell'area non è terminato.

Circa la possibilità di una prossima quotazione in borsa di Globalvalue, Cantarella ha detto che «non è nostro obiettivo», ma che un ingresso potrebbe comunque essere valutato qualora lo si valuti interessante, in accordo con il partner, per reperire capitali. Le autorità Antitrust europee hanno già dato l'autorizzazione all'accordo Fiat/Ibm per la creazione di GlobalValue.

Ancora ferma l'asta per Elettrogen Si attende un segnale dal Governo

MILANO Ancora un nulla di fatto per la cessione di Elettrogen, la prima delle tre Genco a debuttare sul mercato. A tutt'oggi resta da sciogliere il nodo relativo al meccanismo dei rilanci cui saranno chiamati i quattro concorrenti rimasti in gara, un regolamento indispensabile per approdare all'ultima fase della gara, quella dell'aggiudicazione. L'ultima parola - secondo quanto si apprende da fonti vicine all'operazione - è attesa dal Ministro dell'Economia, Giulio Tremonti.

La proposta iniziale sarebbe stata quella di procedere attraverso un solo rilancio secco. Un'ipotesi alla quale però il comitato per le privatizzazioni avrebbe preferito una gara al rialzo sul modello Umts. Sulla base delle due indicazioni - sempre secondo le stesse fonti - il Ministro delle attività produttive Antonio Marzano avrebbe suggerito poi una sorta di mediazione: due giri di rilanci, il primo tra tutte e quattro le cordate in gara, il secondo tra le prime due mi-

gliori. Una proposta quest'ultima che sarebbe stata sottoposta all'esame del Ministero dell'Economia e sulla quale, appunto, si starebbe ancora attendendo un'indicazione.

Dei cinque soggetti che avevano presentato l'offerta vincolante, quattro parteciperanno ai rilanci finali (escluso il gruppo americano Aes) ed, in particolare, a contendersi la prima società di centrali saranno il consorzio Italpower, Edison-Sondel, Endesa e la cordata che fa capo a Energia (Cir di Carlo De Benedetti). Anche se per ora si tratta di prime indicazioni di mercato che, ovviamente, non possono trovare conferme o smentite, le favorite nella corsa per Elettrogen sembrerebbero essere la cordata guidata dalla società spagnola (formata, oltre da Endesa, dall' Asm di Brescia e dal Banco Santander Hispano Central) e quella che fa capo ad Energia. In ribasso, invece, le possibilità di Edison-Sondel e Italpower.

AZ	AZIONI											
	nome titolo	Prezzo Prezzo Prezzo Var. Var.% Quantità Min. Max. Ultimo Capitalic	1	nome titolo	Prezzo Prezzo Prezzo	Var. Var.% Quantità Min.	Max. Ultimo Capitaliz.		nome titolo		ozzo Prezzo Var. Var.% Quantità Min. Max.	. Ultimo Capitaliz.
		uff. uff. rif. rif. 2/1/01 trattate anno anno div. (millon (lire) (euro) (euro) (in %) (migliala) (euro) (euro) (euro) (euro	_		uff. uff. rif. (lire) (euro) (euro)	rif. 2/1/01 trattate anno (in %) (migliaia) (euro)	anno div. (milioni) (euro) (euro) (euro)			(lire) (e	uff. rif. rif. 2/1/01 trattate anno anno uro) (euro) (in %) (migliaia) (euro) (euro)	(euro) (euro)
Α	A.S. ROMA ACEA ACEGAS	8400 4,34 4,31 -1,42 -28,70 127 4,34 6,82 - -22,52 16534 8,54 8,49 -1,75 -30,19 239 8,48 12,54 0,0981 1818,5 15024 7,76 7,74 -0,42 - 11 7,63 10,49 - 276,0	-	GEWISS GIACOMELLI GILDEMEISTER	4217 2,18 2,21	-1,43 - 515 2,18	6,75 0,0500 623,04 2,27 - 119,25 4,15 0,1000 116,62		MONDADORI R MONRIF MONTE PASCHI	1958 1		0 0,2117 1,56 3 0,0258 151,65 3 0,1033 9466,14
	ACQ MARCIA ACQ NICOLAY ACQ POTABILI	599 0,31 0,31 -1,32 24,17 145 0,24 0,40 0,0207 119,5 4279 2,21 2,21 2,24 - 7,92 0 2,21 2,56 0,0775 293 23313 12,04 12,05 -1,47 1,52 0 11,30 12,98 0,0568 68,7		GIM GIM RNC GIUGIARO	2808 1,45 1,45	- 3,20 0 1,39	1,24 0,0310 175,56 1,50 0,0723 19,81 7,57 0,2686 296,05		MONTEDISON MONTEDISON R MONTEFIBRE	2920 1	,51 1,51 -0,26 -2,33 716 1,39 1,74	7 0,0300 5307,55 8 0,0600 253,55 0,0155 122,56
	ACSM ADF AEDES	5451 2,82 2,80 -0,71 -26,88 9 2,71 3,96 0,0516 104,7 29784 15,38 15,40 0,14 -7,25 1 12,47 18,68 0,2402 138,9 6885 3,56 3,58 -0,25 -16,49 38 3,13 4,26 0,0723 130,6	-	GRANDI NAVI Grandi Viagg Granitifiand	1521 0,79 0,78	-2,38 -9,39 2 0,76	2,71 0,0671 150,93 1,07 0,0129 35,35 8,00 - 278,03	N	MONTEFIBRE R NAV MONTAN	1665 C		3 0,0258 22,36 6 0,0400 185,27
	AEDES RNC AEM AEM TO	5830 3,01 3,02 -0,92 -28,94 22 2,94 4,30 0,0775 12,6 4513 2,33 2,32 -1,69 -24,05 1994 2,28 3,09 0,0413 4195,9 4796 2,48 2,47 -0,76 -23,12 13 2,43 3,22 0,0310 857,8		GRUPPO COIN HDP		-1,67 2,71 3 12,74 -9,17 -7,18 10018 3,38			NECCHI NECCHI RNC NECCHI W05	3092 1	1,36 0,35 -0,25 -30,57 110 0,35 0,54 1,60 1,57 - 21,08 0 1,19 1,60 1,20 0,20 -1,48 -39,16 40 0,19 0,34	
	AIR DOLOMITI ALITALIA ALLEANZA	23022 11,89 11,80 -1,67 - 3 11,26 11,93 - 98,9 2759 1,43 1,42 -0,91 -25,28 700 1,32 2,08 0,0413 2206,5		HDP RNC DRA PRESSE			4,03 0,0600 87,26 2,19 0,0516 32,62	0	OLCESE OLI EXTEC04W		1,60 0,59 -0,84 -9,80 28 0,58 0,82 1,36 0,35 -4,44 -39,44 667 0,22 0,69	
	ALLEANZA R AMGA	25032 12,93 12,88 0,28 -22,36 3551 11,92 17,55 0,1472 9240,0 15537 8,02 7,91 -0,39 -20,06 304 7,24 10,63 0,1720 1056,0 2715 1,40 1,39 -1,70 -23,09 50 1,34 1,82 0,0145 457,0	- i	FI PRIV FIL FIL RNC		-2,22 -14,37 278 6,58	39,10 0,6300 1186,53 8,87 0,1800 1948,39 5,44 0,2007 928,51		OLIDATA OLIVETTI OLIVETTI W	4217 2	.,18 2,14 -2,46 -11,54 140312 1,89 2,89	0,0909 109,38 0 0,0350 15860,45
	AMPLIFON ANSALDO TRAS ARQUATI	46025 23,77 23,58 -2,04 - 38 22,97 24,30 - 459,5 1501 0,78 0,77 -2,53 -14,18 72 0,76 0,95 0,0785 77,0 3206 1,66 1,65 -0,60 -5,69 11 1,51 1,85 0,0130 39,1	- 1	M LOMB W03 M LOMBARDA M METANOP	354 0,18 0,18		0,25 - 109,76	Р	OLIVETTI W02 P BG-C VA		,34	
	AUTO TO MI AUTOGRILL AUTOSTRADE	25394 13,12 13,12 -1,00 -17,73 38 12,52 15,94 0,2841 1154,1 24190 12,49 12,55 0,08 -3,04 207 10,53 13,77 0,0413 3178,2 14838 7,66 7,69 0,73 9,85 4452 6,68 7,67 0,1756 9066,5		MA MMSI MPREGIL RNC		- 14,01 28 7,71	9,24 0,2324 324,90 0,98 - 133,87		P BG-C VA W4 P COM IN P COM IN W	24548 12	,47 0,48 -5,97 -25,41 150 0,42 0,67 ,68 12,52 -2,42 -25,23 78 12,61 19,40 ,18 0,18 -1,11 -38,27 34 0,14 0,30	
В	B AGR MANTOV B BILBAO	20583 10,63 10,69 -0,31 15,27 23 8,92 11,03 0,3615 1427,6 30206 15,60 15,60 - -2,50 0 14,28 16,80 0,1110 49855,2	- 1	MPREGIL W01 MPREGILO NA		-4,41 -41,49 82 0,05 -2,05 11,45 602 0,47 -0,88 -24,96 192 2,33	0,71 0,0098 466,64		P CREMONA P ETR-LAZIO P INTRA	19791 10	1,34 10,49 -0,27 -17,52 15 9,88 12,63 1,22 10,12 -2,09 -23,19 9 9,85 13,58 1,77 12,67 -1,04 -14,25 8 12,61 15,34	0,3615 262,58
	B CARIGE B CHIAVARI B DESIO-BR	18342 9,47 9,49 0,02 2,68 23 8,96 9,51 0,3744 1866.3 10932 5,65 5,63 3,25 -5,71 26 4,81 6,98 0,1756 395.2 7065 3,65 3,64 -0,44 -8,22 8 3,53 4,54 0,0671 426,9	<u>-</u> -	NTBCI R W02 NTBCI W PUT NTBCI W02	,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,	-1,49 -21,72 153 0,44 4,66 82,28 267 0,69	0,73 1,83		P LODI P MILANO P NOVARA	8738 4	,45 11,45 0,94 -10,72 52 11,10 13,37 ,51 4,49 -1,25 -14,87 608 4,51 6,02 ,38 7,38 -1,44 -3,95 436 6,53 8,58	0,2272 1734,29
	B DESIO-BR R B FIDEURAM B LEGNANO	3863 2,00 2,03 2,53 0,71 2 1,94 2,72 0,8806 26,3 21651 11,18 10,96 5,20 -21,51 2176 10,13 15,68 0,1400 10167, 30312 15,65 15,66 0,06 2,51 24 15,27 15,71 0,2066 783,5	- -	NTEK NTEK RNC NTERBANCA	1052 0,54 0,54 889 0,46 0,46	31,05 25 0,52 -3,16 -23,32 7 0,46	0,79 0,0155 50,43		P NOVARA W01 P SPOLETO P VER-S GEM	1468 (1,76 0,74 -4,76 -13,81 94 0,76 1,26 1,32 7,33 0,14 -13,54 0 7,32 8,77	0,3099 110,69
	B LOMBARDA B NAPOLI RNC B PROFILO	19789 10,22 10,22 -0,29 -6,65 50 9,97 11,60 0.3357 2928,5 2151 1,11 1,11 -8,48 28 1,10 1,37 0,0413 142,2 7398 3,82 3,81 -1,30 34,98 72 3,11 5,88 0,995 463,3	- - i	NTERPUMP NTESABCI	7883 4,07 4,05 7892 4,08 4,06	-1,03 -4,93 211 3,78 -1,86 -20,47 12356 4,02	4,31 0,0870 334,32 5,44 0,0930 23923,67		PAGNOSSIN PARMALAT PARMALAT W03	6301 3 6148 3	, , , , , , , , , , , , , , , , , , , ,	0,0749 65,08 0,0129 2527,56
	B ROMA B SANTANDER B SARDEG RNC	7112 3,67 3,65 -3,36 -21,72 2736 3,47 5,26 0,0129 5047,0 19957 10,31 10,51 0,10 -5,87 0 10,05 12,00 0,0751 47015,7 21568 11,14 11,08 -2,15 -26,06 11 11,14 16,25 0,2970 73,5	- -	NTESABCI R NV IMM LOMB PI	7654 3,95 3,91 8181 4,22 4,20	-3,38 -37,21 11 3,71 0,31 -6,67 57 4,03	4,56 0,1950 172,31		PERLIER PERMASTEELIS PININFARIN R	465 (33238 17		0 0,0026 11,63 0 0,1400 473,78
	B TOSCANA BASICNET BASSETTI	8295 4,28 4,30 -1,44 11,77 48 3,83 4,57 0,1033 1360,8 2750 1,42 1,42 -3,40 -27,99 25 1,38 1,97 0,0930 41,7 10320 5,33 5,33 -0,37 -10,06 0 5,07 5,93 0,2300 138,5	- -	RCE T HOLDING TALCEM	7892 4,08 4,09 17612 9,10 9,06	-2,61 1,57 501 8,72	4,48 0,0258 815,73 10,50 0,1800 1611,06		PININFARINA PIRELLI PIRELLI R	51447 26 6419 3	3,57 26,50 -0,90 -17,85 1 25,81 34,86 3,31 3,30 -1,17 -11,48 7445 3,23 4,05	0,3357 241,73 0,1550 6355,95
	BASTOGI BAYER	389 0,20 0,20 -1,04 -15,27 460 0,20 0,26 - 135,7 86416 44,63 44,15 -1,95 -21,32 0 42,83 56,72 1,4000	<u>.</u>	TALCEM RNC TALGAS TALMOBIL	20902 10,80 10,78 72242 37,31 37,29	-0,30 1,49 1825 9,37 -0,16 24,16 38 30,05	4,84 0,2100 444,08 11,66 0,1756 3761,78 37,31 0,9400 827,63		PIRELLI&CO PIRELLI&CO R	6678 3 6252 3	1,45 3,44 0,38 -6,35 1892 3,16 3,86 1,23 3,22 1,00 -6,27 13 3,11 3,72	0,1654 267,98 6 0,2065 2037,37 2 0,2169 111,14
	BAYERISCHE BEGHELLI BENETTON	2358 1,22 1,21 -0,82 -35,38 23 1,20 1,89 0,0258 243,6 30465 15,73 15,76 -1,01 -29,69 302 15,53 22,38 0,0465 2856,6		TALMOBIL R JOLLY HOTELS	14338 7,41 7,41		7,53 0,1033 147,77		POL EDITOR PREMAFIN PREMUDA	3336 1 2407 1	,72 1,70 -3,35 13,13 469 1,24 1,87 ,24 1,24 -0,72 23,96 50 0,99 1,30	
	BENI STABILI BIESSE BIM	1014 0,52 0,53 0,86 1,55 1197 0,51 0,59 0,0150 876,7 16908 8,73 8,85 -0,12 - 17 8,58 8,97 - 239,2 13575 7,01 6,97 -0,81 -30,71 15 6,99 10,12 0,2582 873,0		JOLLY RNC LA DORIA	13858 7,16 7,21 4008 2,07 2,07		2,31 0,0536 64,17	R	PREMUDA RNC R DEMEDICI	3137 1	,62 1,63 -1,03 -11,43 83 1,62 1,89	
	BIM 04 W BIPOP-CARIRE BNL	1901 0,98 0,98 0,46 -51,96 3 0,97 2,04 - 8401 4,34 4,30 -2,72 -37,52 4535 4,25 7,70 0,0671 8410,9 6992 3,61 3,59 -1,26 10,56 7196 3,19 3,90 0,0801 7623,7		LA GAIANA LAVORWASH LAZIO	2329 1,20 1,15 8423 4,35 4,40 5131 2,65 2,73	-2,22 -8,48 2 4,03	1,51 0,0619 21,60 4,75 0,1549 58,00		R DEMEDICI R RAS RAS RNC	27927 14 20286 10	1,42 14,35 -1,77 -12,02 1858 12,27 16,46 1,48 10,42 -1,31 -16,96 5 9,61 12,62	
	BNL RNC BOERO BON FERRAR	5824 3,01 3,01 0,33 4,26 6 2,76 3,34 0,1007 69,7 18975 9,80 9,80 - 5,38 0 8,37 9,80 0,2582 42,5 19556 10,10 10,10 -1,17 -7,84 0 9,85 11,72 0,2066 50,5	į.	LINIFICIO LINIFICIO R LOCAT		3,83 1,05 14 1,60 0,22 -6,80 3 1,37 -1,07 5,53 102 0,73			RATTI RECORDATI RICCHETTI	33226 17	.14 1,18 27,92 0 1,09 1,61 .16 17,19 2,53 66,36 122 9,79 17,16 .90 0,90 0,11 -23,92 28 0,88 1,20	0,1549 855,17
	BONAPARTE BONAPARTE R BREMBO	574 0,30 0,30 -0,20 -13,83 50 0,30 0,36 0,0026 108,0 582 0,30 0,30 0,30 -0,99 -3,62 15 0,30 0,33 0,0129 7,7 16793 8,67 8,65 -1,51 -6,58 18 8,67 10,57 0,1033 483,1		LOTTOMATICA LUXOTTICA	9228 4,77 4,79 36793 19,00 19,15	1,27 - 673 4,33 1,61 25,77 326 14,31			RICCHETTI W RICH GINORI RINASCENTE	2597 1	100 0,000 0,000 0,000 0,000 0,000	0,0491 121,76 0,1033 1541,26
	BRIOSCHI BRIOSCHI W BULGARI	482 0,25 0,25 -1,16 -27,37 65 0,25 0,35 0,0026 119,8 109 0,06 0,06 -3,93 -20,87 250 0,06 0,07 - 23932 12,36 12,14 -4,30 -4,77 994 10,58 14,17 0,0860 3617,4	WI I	MAFFEI Manuli Rub Marangoni		-0,86 -21,55 36 1,35	1,34 0,0439 37,80 1,77 0,0393 127,16 3,69 0,1549 55,80		RINASCENTE P RINASCENTE R RISANAM RNC	7600 3	4,70 4,80 - -5,87 0 4,52 5,06 4,92 3,93 -0,43 -1,97 17 3,57 4,21 4,93 2,93 0,69 82,44 4 1,60 2,97	
	BURANI F.G. BUZZI UNIC BUZZI UNIC R	14361 7,42 7,47 -0,36 7,40 23 6,45 8,01 0,0362 207,6 17297 8,93 8,85 -1,59 -2,55 301 8,81 12,05 0,200 1136,3 12121 6,26 6,20 -1,59 11,01 1 5,64 7,59 0,2240 78,8		MARCOLIN MARZOTTO MARZOTTO RIS	3301 1,71 1,68 27203 14,05 14,08 26904 13,89 14,10	-2,21 4,35 15 1,52 -0,44 12,88 19 11,63 -2,08 1,24 1 12,03			RISANAMENTO ROLAND EUROP ROLO BANCA	2355 1	,99 2,99 -0,99 75,54 4 1,66 3,04 ,22 1,23 -0,08 -32,82 5 1,18 1,81 ,76 17,62 -1,07 -8,70 542 17,22 21,21	
С	C LATTE TO CALP	8345 4,31 4,31 -0,69 -21,76 2 4,00 5,51 0,0300 43,1 5404 2,79 2,79 -0,43 1,34 8 2,64 2,88 0,1549 77,9	i	MARZOTTO RNC MEDIASET MEDIOBANCA	18970 9,80 9,68	-1,41 12,74 5 7,90 -4,04 -21,35 4354 9,78 -2,59 12,20 4522 9,85			RONCADIN ROTONDI EV	2571 1	,33 1,33 -0,97 -53,89 22 1,33 2,88	
	CALTAG EDIT CALTAGIRON R CALTAGIRONE	19010 9,82 9,90 -0,97 -12,03 15 9,73 13,77 0,2500 1227,2 10698 5,53 5,48 - 10,50 0 4,73 5,71 0,0336 5,0 10218 5,28 5,24 -2,96 5,95 2 4,50 5,57 0,0232 571,4	- -	MEDIOLANUM MELIORBANCA MERLONI	24114 12,45 12,27 11149 5,76 5,75	-4,04 -4,64 1682 9,64 -0,69 -10,34 17 5,33	15,53 0,0955 9029,41 6,75 0,2324 422,47 5,21 0,1529 431,10	S	SABAF SADI SAECO	5514 2	4,66 12,67 0,76 -8,11 3 12,44 14,12 8,85 2,87 -1,04 13,15 9 2,46 3,19 1,08 4,11 - 1,22 20 3,99 5,54	0,1500 28,48
	CAMFIN CAMPARI CARRARO	8616 4,45 4,47 -0,78 -4,42 8 4,24 5,41 0,1291 340,5 59424 30,69 29,88 3078 30,69 30,69 - 891,2 4339 2,24 2,22 -1,64 -24,97 47 2,21 3,10 0,1549 94,1		MERLONI RNC MIL ASS W02 MILANO ASS	5141 2,65 2,65 271 0,14 0,14	0,76 12,83 5 2,28 -4,11 -50,48 22 0,12	3,21 0,1632 55,86		SAES GETT SAES GETT R SAFILO	16056 8	1,98 15,80 -1,25 -28,35 7 15,67 22,30 1,29 8,32 -0,22 -11,00 9 7,71 10,64 1,48 12,49 0,08 28,47 265 9,38 12,51	0,4288 79,81
	CATTOLICA AS CEMBRE	50111 25,88 25,78 -0,62 -22,91 9 25,79 34,90 0,6972 1114,9 4599 2,38 2,38 -1,66 1,15 2 2,14 2,76 0,0878 40,3		MILANO ASS R MIRATO MITTEL	6552 3,38 3,37 10334 5,34 5,33	-0,47 -4,49 10 3,36 -0,91 -10,81 14 5,14			SAI SAI RIS SAIAG		i,99 8,98 -0,27 -4,65 57 7,88 9,82	0,3100 1060,56 0,3514 326,92 0,1291 70,43
	CEMENTIR CENTENAR ZIN CIR	3340 1,73 1,716,25 0 1,69 1,91 0,0362 24,5 2885 1,49 1,45 -5,48 -45,32 1514 1,45 2,86 0,0413 1147,8		MONDADORI			11,00 0,2066 2068,78		SAIAG RNC SAIPEM SAIPEM RIS		7,81 2,81 -0,35 -8,49 5 2,71 3,08 8,62 6,55 -2,03 11,92 839 5,83 7,60	0,1394 27,39
	CIRIO FIN CLASS EDIT CMI	919 0,47 0,48 2,15 -42,15 177 0,45 0,83 0,0129 175,9 12007 6,20 6,08 -6,13 -46,01 250 6,20 12,45 0,0439 570,3 3330 1,72 1,72 -0,29 15,44 15 1,39 2,05 0,0207 87,7	NIIO	VO MERCATO					SAV DEL BENE SCHIAPPAREL SEAT PG	308 (1,08 3,08 -0,65 -1,22 21 2,99 3,41 1,16 0,16 0,63 -16,18 110 0,16 0,19	0,1033 112,51 0 0,0155 34,11 0 0,1048 12624,01
	COFIDE R CR ARTIGIANO	1476 0,76 0,77 -0,75 -50,86 612 0,74 1,55 0,0155 431,6 1343 0,69 0,69 -2,56 -39,60 238 0,68 1,21 0,0780 106,0 6752 3,49 3,49 -0,34 13,55 164 2,99 3,55 0,1162 359,9							SEAT PG RNC SIMINT SIRTI	1478 (11722 (1,76 0,76 -3,73 -41,75 508 0,76 1,47 1,05 6,08 0,33 21,25 4 4,48 6,28	0,0013 143,23
	CR BERGAM CR FIRENZE CR VALTEL	34814 17,98 17,98 - 0,41 0 17,30 19,31 0,6197 1109,8 2320 1,20 1,20 0,33 -3,15 112 1,12 1,24 0,0516 1276,3 17345 8,96 8,93 -0,37 -1,14 29 8,72 9,52 0,3615 463,2	<u>:</u>	nome titolo	Prezzo Prezzo Prezzo uff. uff. rif. (lire) (euro) (euro)	Var. Var.% Quantità Min. rif. 2/1/01 trattate anno (in %) (migliaia) (euro)			SMI METAL R SMI METALLI SMURFIT SISA	1291 (1287 (1,67 0,67 -1,12 4,20 27 0,62 0,68 1,66 0,66 -1,52 3,52 730 0,61 0,69	3 0,0362 38,15 0 0,0258 428,45 0 0,0052 44,97
	CREDEM CREMONINI CRESPI	13064 6,75 6,68 -2,10 -22,48 113 6,40 9,48 0,0930 1838,8 3478 1,80 1,79 -1,54 -15,13 81 1,34 2,17 0,0230 254,7 2515 1,30 1,30 -0,31 1,25 28 1,25 1,39 0,0671 77,9	· .	ACOTEL GROUP AISOFTWARE		-2,44 -10,01 8 11,00	27,10 - 78,32		SNAI SNIA SNIA RIS	9759 5 4035 2	5,04 -3,76 -59,90 251 5,04 14,37 1,08 2,07 -2,77 -4,78 1232 2,08 2,37	0,0387 276,91
	CSP	6252 3,23 3,21 -2,87 -24,92 23 3,00 4,33 0,0516 79,1 2324 1,20 1,20 -0,17 -16,67 1 1,13 1,50 0,0516 14,4	·	ALGOL ART'E' BB BIOTECH	13928 7,19 7,14 70926 36,63 37,20 170179 87,89 87,00	-0,43 -5,91 1 32,00 -4,41 -22,26 2 61,37	44,07 - 105,49 113,06 - 244,33		SNIA RNC SOGEFI SOL	3590 1 4920 2	,85 1,85 -0,80 -2,30 7 1,74 2,12 ,54 2,54 -3,54 -1,66 31 2,35 2,82	
D	DALMINE DANIELI DANIELI RNC	605 0,31 0,31 -0,73 -4,81 445 0,30 0,37 0,0023 361,4 8227 4,25 4,28 0,23 -6,66 15 4,07 4,67 0,0723 173,6 4432 2,29 2,29 -1,42 -6,99 23 2,15 2,56 0,0930 92,5	-	BIOSEARCH IT CAD IT CAIRO COMMUN CDB WEB TECH	40081 20,70 20,54 54603 28,20 28,00 52686 27,21 27,21 7389 3,82 3,80	-2,57 12,26 1 20,28 -1,52 -26,10 5 25,34	35,79 0,3564 253,24 52,86 - 210,88		SONDEL SOPAF SOPAF RNC	8111 4 1020 (1,19 4,08 -5,14 12,49 73 3,72 4,68 1,53 0,53 2,63 -23,39 75 0,53 0,75	0,0775 1132,17
	DANIELI W03 DE FERRARI DE FERRARI R	544 0.28 0.28 0.36 -23,70 3 0.25 0.39 - 10055 5,19 5,36 - -14,41 0 5,19 6,59 0,1085 116,2 6382 3,30 3,30 - -5,53 0 3,14 3,60 0,1136 49,6	-	CDC CHL CTO	26672 13,78 13,57 23562 12,17 12,28 22300 11,52 11,16	-4,25 -50,91 1 13,24 -1,41 -61,33 5 12,17	36,52 - 168,90 33,68 - 70,56		SPACIO IMI STAYER STEFANEL	28603 14 1026 0	,77 14,51 -3,93 -13,64 5074 14,07 18,63 ,53 0,53 2,51 -25,87 2 0,52 0,74	0,5680 20746,40 0,0258 11,39
B	DUCATI	3290 1,70 1,68 -2,72 -8,31 134 1,68 2,22 - 269,2 22410 11,57 11,57 0,09 0,16 4852 9,28 11,73 0,1400 7339,4	. i	DADA DATA SERVICE DATALOGIC	33006 17,05 16,93	-3,61 -39,85 4 16,36 -1,14 14,00 1 35,53 1,44 - 5 17,00	33,43 - 203,27 53,10 - 210,71		STEFANEL RNC STMICROEL	2984 1		7 0,0310 138,04 6 0,0465 0,31 6 0,0451 30407,41
	EMAK ENEL ENI	4386 2.27 2.27 0.89 10,60 10 1,99 2.33 0.1033 62,6 7102 3,67 3,62 -1,85 -7,39 26219 3,31 3,97 0,1301 44476,7 27981 14,45 14,38 -0,29 5,53 22720 13,36 15,60 0,2117 57820,1		DATAMAT DIGITAL BROS DMAIL.IT		-2,81 -28,30 6 9,47 -2,73 -38,42 8 8,62 -1,33 -24,24 4 11,56	18,97 - 107,69	Τ	TARGETTI TECNODIF W04 TELECOM IT		,92 3,93 -0,08 -27,28 2 3,92 5,70 ,93 1,90 -3,80 -3,45 13 1,81 3,36 ,39 10,22 -4,01 -10,92 21383 9,69 13,65	
	ERG ERICSSON ESAOTE	7716 3,98 4,00 3,70 11,13 544 3,43 4,37 0,1549 640,2 48155 24,87 24,11 -5,97 -50,38 32 22,66 51,29 0,2272 640,5 5801 3,00 2,97 -1,66 -15,87 11 2,88 3,82 0,0420 138,6	·	E.BISCOM EL.EN. Engineering	122682 63,36 62,79 29089 15,02 15,05 73501 37,96 37,21				TELECOM IT R TERME ACQ R TERME ACQUI	10669 5 2000 1	1,51 5,40 -4,37 -12,36 9263 5,19 7,08 ,03 1,02 -2,02 -5,40 1 1,01 1,23	3 0,3238 11312,70 3 0,0232 11,25
F	ESPRESSO FALCK	8582 4,43 4,39 -3,66 -50,12 1115 4,24 10,08 0,0930 1908,5 18780 9,70 9,43 -9,76 -12,81 1 9,70 13,80 0,1291 1120,2	-	EPLANET EUPHON FIDIA	33511 17,31 17,00 69570 35,93 35,51 23477 12,13 12,10	-3,03 -37,88 0 34,34 0,50 -3,76 1 11,36	57,84 0,2582 171,03 14,01 0,1394 56,99		TIM TIM RNC	11376 5 7048 3	i,88 5,81 -4,50 -31,95 51389 5,75 9,14 i,64 3,61 -2,93 -21,91 328 3,46 4,98	0,1937 49547,68 0,2055 480,73
	FALCK R FERRETTI FIAT	22306 11,52 11,79 - 7,31 0 10,73 11,52 0,1549 0,9 7182 3,71 3,70 -1,07 -15,63 119 3,50 4,40 - 574,8 50266 25.96 25.70 -2,06 -0,92 1362 22.39 27.55 0,600 9537.7	-	FINMATICA FREEDOMLAND GANDALF	31838 16,44 16,06 32374 16,72 16,71 61631 31,83 31,56	2,22 -22,41 48 14,39 -4,77 -52,19 4 31,83	87,06 - 36,54	-	TOD'S TREVI FIN UNICREDIT	4225 2	,57 47,75 0,53 1,35 33 42,00 49,12 ,18 2,19 -1,88 -3,41 37 1,95 2,51 ,87 4,84 -0,53 -12,32 14762 4,68 5,87	0,0150 139,65
	FIAT PRIV FIAT RNC FIL POLLONE	31491 16,26 16,19 -1,97 -6,94 66 14,99 18,34 0,6220 1679,9 29896 15,44 15,25 -2,69 1,83 142 13,98 16,38 0,7750 1233,8 2674 1,38 1,3824,04 0 1,34 1,85 0,0930 14,7	- i	NET NFERENTIA T WAY	206832 106,82 106,01 43140 22,28 22,34 29377 15,17 15,29	-4,53 -49,80 11 22,28 0,74 - 21 15,04	60,26 - 91,35 15,17 - 67,02	U	UNICREDIT R UNIMED	7594 3 2972 1	1,92 3,93 -0,36 -11,55 25 3,85 4,75 ,53 1,54 -0,65 -0,97 4 1,53 1,66	0,1369 85,13 0,0697 133,35
	FIN PART FIN PART W FINARTE ASTE	2610 1,35 1,35 -0,66 -27,88 267 1,32 1,87 0,0168 312,9 310 0,16 0,16 -0,13 -59,45 1056 0,16 0,41 -	<u>-</u> !	MONDO TV NOVUSPHARMA DN BANCA	78864 40,73 40,93 74024 38,23 38,43	-5,92 -47,00 1 50,34 -1,73 -7,98 1 31,52 -3,49 -53,58 4 37,52	58,81 - 267,44 89,79 - 98,72		UNIPOL P UNIPOL P W05	3357 1 256 0	1,68 3,70 0,54 8,23 190 3,23 3,70 7,73 1,73 -0,86 -4,04 273 1,66 1,99 1,13 0,13 -1,26 -25,87 237 0,13 0,19	0,0878 308,47
	FINCASA FINMECCANICA	829 0,43 0,43 3,31 -18,32 525 0,40 0,54 0,0258 72,7 1989 1,03 1,02 -2,38 -13,99 17094 1,02 1,30 0,0723 8621,6		DPENGATE PCU ITALIA POLIGRAF S F PRIMA INDUST	17603 9,09 9,27 112323 58,01 58,00	-5,58 -34,70 16 18,71 3,50 - 13 8,69 -0,97 -26,70 0 58,01	16,61 - 47,00 87,88 0,3615 52,21	V	V VENTAGLIO	6281 3	1,16	- 105,43
-	FOND ASSIC R	11569 5,97 5,94 -1,03 0,69 675 5,06 6,57 0,1033 2299,6 9801 5,06 5,09 1,82 7,09 50 4,36 5,06 0,1239 68,0		PRIMA INDUST REPLY TAS TC SISTEMA	32568 16,82 16,82 30425 15,71 15,69 82834 42,78 42,52 49743 25,69 25,45	-1,83 21,78 4 11,78 -3,65 -39,00 1 41,80	21,56 - 128,25 81,10 1,0000 74,21		VEMER SIBER VIANINI IND VIANINI LAV	5536 2 9393 4	,09 2,07 -1,47 -53,31 29 2,06 4,48 ,86 2,83 -3,74 3,53 2 2,05 3,02 ,85 4,80 -1,44 6,48 5 4,46 5,28	9 0,0129 86,07 8 0,0500 212,46
G	GARBOLI GEFRAN	6893 3,56 3,54 -0,06 5,70 13 3,11 4,89 0,0723 113,9 1932 1,00 1,00 - -8,44 0 0,94 1,12 0,1033 26,9 8856 4,57 4,55 -0,02 -0,41 9 4,42 5,58 0,0775 82,3	-	TECNODIFFUS TISCALI	49123 25,37 25,24	-3,15 -11,14 5 25,07 -2,92 -51,43 1776 8,48	44,68 - 125,20 22,16 - 2907,99	_	VITTORIA ASS VOLKSWAGEN	104597 54	,02 53,63 -2,49 -0,90 3 48,01 62,45	
	GEMINA GEMINA RNC GENERALI	2308 1,19 1,18 -4,32 -11,96 386 1,01 1,38 0,0103 434,4 2808 1,45 1,45 -6,75 -24,83 2 1,36 2,13 0,0500 5,4 72358 37,37 37,53 -0,16 -10,81 4722 33,20 42,11 0,2582 46824,5		VITAMINIC		0,31 84,90 11 9,09	43,01 - 120,72	Z	ZUCCHI ZUCCHI RNC	10785 5	1,23 13,21 -0,75 10,80 45 11,59 13,89 1,57 5,57 0,18 5,09 0 5,16 5,86 1,65 4,79 4,36 5,68 0 4,31 4,82	0,2500 116,97

sabato 7 luglio 2001 runità 15

TITOLI DI STATO	DATI A CURA DI RADIOCOR OBBLIGA	AZIONI
Titolo Quot. Quot. Titolo Quot. Quot. Titolo Quot. Quot. Titolo Quot. Ultimo Prec. Ultimo Prec. Ultimo	Quot. Titolo Quot. Quot. Titolo Quot. Titolo Prec. Ultimo Prec. Ultimo Prec.	Quot. Quot. Itiolo Quot. Quot. Itiolo Quot.
BTP AG 01/11 98,690 98,460 BTP GE 95/05 114,780 114,840 BTP NV 93/23 138,400 BTP AG 93/03 110,680 110,720 BTP GE 97/02 100,840 100,850 BTP NV 96/06 112,920 BTP AG 94/04 110,490 110,560 BTP GN 00/03 101,090 BTP NV 96/26 117,000	112,920 CCT AP 01/08 100,440 100,440 CCT MZ 97/04 100,450 100,470 BCA INTESA 97/02 TFC	97.530 97.750 COMIT 97/02 IND 99.900 99.950 MED CENT /03 ENER B 105.400 0.000 OPER 94/04 3 IND 100.250 10 101.900 100.800 COMIT 97/03 IND 99.600 99.600 MED LOM /05 18 89.150 89.200 OPER 97/04 2 IND 98.280 99.200 COMIT 97/04 6.75% 104.250 106.900 MED LOM /05 IEC C12 96.500 96.000 PAR URRO BONDS /04 98.470 15
BTP AP 00/03 100,590 100,620 BTP GN 93/03 111,520 111,580 BTP NV 97/07 104,900 BTP AP 94/04 109,870 109,910 BTP GN 99/02 98,790 98,820 BTP NV 97/27 107,270 BTP AP 95/05 119,160 119,190 BTP LG 00/05 100,000 99,990 BTP NV 98/01 99,720	104,870 CCT AP 96/03 100,800 100,800 CCT NV 95/02 100,680 100,700 BCA ROMA 69 SLIR	10.100 100.000 COMITY-97/07 SUR TV 97.960 98.290 MED LOM /19.3 RE 99.500 88.500 PAN FLIRO BONDS /04.8.5% 99.000 99.5
BTP AP 99/02 99.030 99.050 BTP LG 01/04 99.000 99.850 BTP NY 98/29 90.430 BTP AP 99/04 96.680 96.690 BTP LG 96/06 116.680 116.680 BTP NY 99/09 92.840 BTP DC 00/05 101,660 101,680 BTP LG 97/07 108,750 108,680 BTP NY 99/10 100,840 BTP DC 33/03 0,000 0,000 BTP LG 98/03 100,150 100,200 BTP OT 00/03 101,660	92.690 CCT DC 99/06 100.520 100.530 CCT OT 98/05 100.560 100.570 BE 19/03 ZC 100.620 CCT FB 95/02 100,120 100,120 CCT ST 95/01 100,110 100,390 BE 19/01 I/O.	99.670 99.680 CR PPLI DP 6/8. 102.450 102.000 MEDIO CPL13 STEP IDE CALL 86.900 86.100 REP ARCENT IN EN 99.500 99.650 99.650 CREDIOP DC 2C 17.1MA 94.110 92.950 MEDIO CPL13 STEP DOWN ZC 63.720 63.650 REP ARCENT IN EN 100.400
BTP DC 93/23 140,000 0,000 BTP LG 99/04 98,400 98,430 BTP OT 93/03 109,420 BTP FB 01/04 101,110 101,140 BTP MG 00/31 100,420 99,800 BTP OT 98/03 99,070 BTP FB 96/06 118,710 118,730 BTP MG 92/02 105,640 105,660 BTP ST 91/01 100,570	109,470 CCT GE 95/03 100,650 100,720 CCT ST 97/04 100,470 100,480 BIRS 97/04 & 5.5% 99,110 CCT GE 96/06 102,850 102,900 CTE LG 96/01 0,000 0,000 BIRS 97/04 IND 100,600 CCT GE 97/04 100,480 100,480 CTZ AG 99/01 99,380 99,365 BIRS 97/04 IND BIRS	116.580 CREDIOP No INST V3.497 V3.200 MEDIOS AND INST V9.810 V9.810 SEP ARCENT AND IN V9.810 V9.800 SEP ARCENT AND IN V9.810 V9.810 SEP ARCENT AND IN V9.810 V9.810 SEP ARCENT AND IN V9.810
BTP FB 97/07 108.380 108.390 BTP MG 97/02 101.570 101.580 BTP ST 92/02 108.20 BTP FB 98/03 100.900 100,950 BTP MG 98/03 100,600 100,600 100,600 100,600 BTP ST 95/05 121,080 BTP FB 99/02 99,200 99,220 BTP MG 98/08 99,300 99,170 BTP ST 95/01 100,530 BTP FB 99/04 96,910 96,950 BTP MG 98/09 95,180 94,990 BTP ST 97/02 101,590	108,040 CCT GE 97/07 102,000 101,930 CTZ DC 01/02 93,870 93,855 CENTROB /03 TE TRASE IN TV 121,100 CCT GE 2 96/06 101,700 101,950 CTZ GN 01/03 91,900 91,940 CENTROB /04 TV TRASE IN TE 100,540 CCT GN 95/02 100,430 100,430 CTZ LG 00/02 95,820 95,820 CENTROB /04 RF	100.539 100.
BTP GE 00/03 100,190 100,240 BTP MZ 01/04 99,900 99,330 BTP ST 98/01 99,910 BTP GE 92/02 103,100 103,140 BTP MZ 01/06 99,560 99,570 BTP ST 99/02 99,360 BTP GE 93/03 110,400 110,450 BTP MZ 93/03 110,780 110,830 CCT AG 00/07 100,470	99,900 CCT LG 96/03 100,940 100,960 CTZ MZ 00/02 97,145 97,159 (ENTROB 9406 ZC CZ MZ 01/03 92,800 92,849 (CT LG 98/05 100,440 100,420 CTZ MZ 01/03 92,800 92,849 (CMIT 1/08 TV 2 COMIT 1/08 TV 2 COMIT 1/08 TV 2 COMIT 1/08 TV 2	75.000 75.800 MI 96/06 2 7.1% 108.270 108.490 MEDIOB 98/08 TT 93.900 94.000 SPAOLO /13 ST DOWN 82.000 8
BTP GE 94/04 109,160 109,190 BTP MZ 97/02 101,180 101,200 CCT AG 94/01 99,970	99,970 CCT MG 97/04 100,540 100,540 CTZ OT 99/01 98,850 98,860 COMIT 94/06 IND	99,000 99,200 INTERB/04 384 99,270 99,300 OPERE 94/04 1 IND 100,110 100,350 UNIPOL /05 1 88,960 E
Pescr. Fondo Ultimo Prec. Ultimo Rend. Descr. Fondo Ultimo Prec. Ultimo Re	d. Descr. Fondo Ultimo Prec. Ultimo Rend. Descr. Fondo Ultimo Prec. Ultimo Rend.	. Descr. Fondo Ultimo Prec. Ultimo Rend. Descr. Fondo Ultimo Prec. Ultimo Rend. Descr. Fondo Ultimo Prec. Ultimo Frec. Ult
in lire Anno in lire A	in lire Anno in li	in lire Anno in lire Anno in lire Anno in lire Anno in lire September 2018 Septem
ALBERTO PRIMO RE 9,385 9,424 18172 - 5.621 CAPITALIG. AMERICA 12,947 12,986 25069 - 1. ALBOINO RE 8,579 8,640 16611 - 31,554 COMIT NORD AMERICA 27,472 72,716 53193 - 7. APULIA AZIONARIO 12,774 12,775 24734 - 13,788 ABCG AZITALIA 22,604 22,612 43767 - 14,971 EFFE AZ, AMERICA 3,990 4031 7726 - 14, ARTIG. AZIONITALIA 4,914 4,932 9515 - 1,720 ETAL SELFE AZ, EMERICA 6,678 6,735 - 1,290 - 47.	98 FAFTOP 50 6,728 6,724 13077 -22,372 RAS.FINANCIAL SERV 6,218 6,227 12040 13,778 (28 FIDEURAM AZIONE 16,774 16,838 32479 -10,861 RAS.INDIVID. CARE 9,127 9,119 17672 0,274 27 FONDICRIINTERN. 22,815 22,968 44176 -11,339 RAS.ILUXUY 5,468 5,500 10588 -13,013	R GESTIFLLE OBB. MISTO 9,197 9,188 17808 1,962 ITALY B. MANAGEMENT 7,057 7,051 13664 4,874 PERSONAL BOND 7,431 7,435 14388 A GRIFOROND 6,660 6,664 12896 2,746 LEONARDO OBBL 5,402 5,400 10460 4,366 PRIME BOND INTERNAZ 13,516 13,513 28171 3 GRIFOROND 7,467 14452 1,762 MC OIL-OBR BUIGTERM 5,294 5,300 10251 0,646 PRIMECIURO B. INTER 7,350 7,348 14232 4 HEILOS OBB. MISTO 7,504 14522 4,152 MC OM-OBR MED TERM 5,381 5,382 10419 5,138 DITMAM GLOBAL BOND 7,547 7,542 14613
AUREO PREVIDENZA 21,946 21,964 42493 14,954 EUROM AMEO. FUND 23,570 23,718 45638 -5. AZIMIT CRESCITA ITA 26,226 50736 -9,441 FARSELECT AMERICA 15,855 16,025 30700 -14 BCINDEX FUND 4,892 4,889 9472 0,000 FONDERSEI AMERICA 16,941 17,013 32802 2 BIM AZIONITALIA 7,966 7,987 15424 -7,036 FONDICRI SEL AMERICA 8,262 8,325 15997 -10.	70 GFODE 15.239 15.371 29507 -10.841 SANPAOL O INDIDISTRIAL 14.568 14.642 28208 -26.234 17 SEPOBLUECHIPS 7.111 7.173 13769 -17.063 SANPAOL O SALITE AMB 20.885 20.883 40439 4.071 68 GESTICREDIT AZ 17.860 18.013 34582 -11.426 ZETA MEDIUM CAP 5.351 5.341 10361 -18.640	4 IAM EQUILIBRIO 7,832 7,816 15165 4,719 NORDFONDO 13,306 13,300 25764 3,758 QUADRIFOGLIO OBB.INT 5,654 5,656 1,0948 1 INVESTIRE OBBLIGAZ. 19,163 19,184 37105 0,831 QASI EURO RISK 10,279 10,277 19903 4,652 R&SUNALL BOND 7,783 7,763 1,5070
BILE CIS 10.808 10.823 20927 -14.937 GEOUS EQUITY 4,110 4,110 7958 0, BN AZIONI ITALIA 13,662 13,663 26453 -14,601 GEODE NORDA FOUITY 5,769 5,833 11170 -5. BPB TIZIANO 17.849 17.856 34560 -14.687 GEODE NORDA FOUITY 5,342 5,395 10344 0, BPB TIZIANO 27.73 9,790 1992 44.519 GEFOAMERICA 5,342 2,395 10344 0, BPB TIZIANO 17.849 17.856 10.4687 GEFOAMERICA 12,068 12,198 2,3367 -5.	00 GESTIFONDI AZ.INT. 14.151 14.267 27400 -18.933 81 GESTNORD INT EQUITY 3,799 3.830 7356 -20.523 00 GRIFOGLOBAL INTERN. 7,967 7,992 15426 -17,243 93 IAM PORT MULTI EO. 4 900 4.883 9488 0.000 ARCA SSTELLE A 5,075 5,070 9827 1,907	NORDFONDO ETICO 5.400 5.402 10456 2.505 OLTREMARE OBBLIGAZ 7.005 7.002 13564 3.808 ROMAGEST OBBLINTERN 13.218 13.218 25594
BEVIAZ ITALIA 4.820 4.820 9333 0.000 GESTIFLIE AMERICA 18.585 18.658 35986 1 C.S. AZ ITALIA 13.984 13.987 27077 -14.002 GESTINORD AMERICA 20.804 20.958 40282 -11. CAPITALIG. ITALIA 19.988 20.011 38702 -13.374 GESTINORD AMERICA 17.521 17.716 0 -11. CARIFORDO AZ ITALIA 10.622 10.633 20567 -15.751 IAM AZ EMER AMER. 9.109 9.220 17637 -9.	63 INGINDICE GLOBALE 16,803 16,300 32535 -12,315 ARCA SSTELLE R 4,942 9581 -0,342 05 ING WSF GLOBALE 4,848 4,855 9387 0,000 ARCA SSTELLE C 4,838 4,832 9368 -2,302 04 ING WSF TEMATICO 4,869 4,887 9428 0,000 ARCA BR 31,198 31,222 60368 -5,201 11 INTERN. STOCK MAN. 15,057 16,206 3,1091 -19,743 ARMONIA 13,396 13,470 25938 0,706	QUADRIFOGLIO OBB.MIS 8,274 8,276 16021 0,412 PERSONAL ITALIA 7,145 7,143 13835 4,199 SOFID ISIM BOND 6,765 6,740 13099 1 RASLINALL 80/20 8,584 8,599 16621 -4,324 PRIME BOND EURO 7,402 7,388 14332 4,077 SPAZIO OBBLIG GLOB. 5,653 5,650 10946 RAS LONG TERM BOND F 5,491 5,501 10632 3,858 PRIMECLUR OB. EURO 14,404 14,397 27890 3,902 TENT BOND 6,727 6,719 13025 RENDICREDIT 7,411 7,416 14350 3,346 QUADRIFOGLIO OBB. 13,101 125371 2,615 ZETA INCOME 5,380 5,377 10417
CENTRALE ITALIA 16,104 16,129 31182 -15,344 IAM AZ NORD AMER. 9,357 9,402 18118 -2,5 CISAL PINO INDICE 16,610 16,603 32181 -16,060 IAM AZ PIMI AMERICA 21,301 21,408 41244 -2,5 COMIT AZIONE 19,362 19,429 37490 -9,055 IMWEST 25,981 26,988 50306 -6,5 COMIT AZIONI ITALIA 13,921 13,396 26955 -9,791 ING AMERICA 22,703 22,384 43959 -5,5 DIDICATO AZ ITALIA 14,965 2909 -18,913 ING AMERICA 23,480 23,652 4564 -16.	33 MYEGURE INI. 12,394 1,295 1,298 1,204 2,319 4,331 8363 0,000 AUREO BILANCIATO 25,098 25,156 48597 .7,277 35 MK KW-AZ SET_EINANZ 4,771 4,796 9238 -6,834 AZIMUT BIL 19,566 19,618 37885 -6,198 66 MIDA AZ INTERNAZ 4,068 4,097 7877 0,000 AZIMUT BILANINTERN 6,806 6,819 13178 -3,543 (19,100) AZIMUT BILANINTERN 6,000 6,819 13178 -3,543 (19,100) AZIMUT B	ROMAGEST VALORE PROS. 5,008 5,015 9697 0,000 ROMAGEST VALORE PROS. 5,008 5,015 9797 0,000 ROMAGEST VALORE PROS. 5,008 5,015 9797 0,000 ROMAGEST VALORE PROS. 5,000 5,005 9778 0,000 ROMAGEST VALORE PROS. 5,000 8,000
DILCATO AZ ITALIA 14.967 14.966 2888 -18.913 INVESTIRE AMERICA 23.480 23.552 45464 -16. FEFEA ZI TIALIA 7.290 7.288 14115 -13.543 OPTIMA AMERICA 4486 4.366 48644 -10. FETA AZIONITTALIA 14.269 14.258 27629 -19.475 OPTIMA AMERICHE 6,160 6.220 11927 -6. FETA MID CAPITALIA 4,354 4,367 8431 0,000 PRIME-LINDS AMERICA 27.937 28.053 54094 FELIO CONSULT TECCHINO 12,787 12,817 24759 20.036 PRIME-LISA 4,255 4,302 8239 -16.	91 OLTREMARE STOCK 10,780 10,879 20873 16,987 BIPIEMME COMPARTO 50 5,000 5,000 9681 0,000 34 OPEN FIND AZ GLOBALE 4,259 4,279 8,247 -15,142 BIPIEMME INTERNAZ 13,342 13,391 25334 -3,744 192 OPTIMA INTERNAZION 6,871 6,937 13304 -17,196 BN BIL BILGATO 8,668 8,693 16784 -11,865 APPADANO FOUTLY INTER 5,470 5,498 10591 -13,160 BNL BUSS EDE CRESCIT 4,550 4,552 8229 0,000	SPAZIO OBBLIGAZION 5,446 5,448 10545 2,080 SANPAOLO OB EURO D 10,006 10,006 19374 5,171
EUROM AZ ITALIANE 25,686 25,724 49735 -10,620 PUTNAM USA EQ-\$ 7,254 7,351 0 21,724 FAF GESTIONE ITALIA 23,495 23,491 45415 -14,018 PUTNAM USA EQUITY 8,613 8,689 16677 -21 FAF LAGEST ITALIA 4,474 4,478 8663 0,000 PUTNAM USA DP-\$ 6,753 6,886 0 -36 FAF SELECTITALIA 14,022 14,044 27150 -13,822 PUTNAM USA OPPORT. 8,018 8,146 15525 -36,886	80 PARILALIA C.A. (NI. 100.688 100.912 194887 0.000 BNL SKIPPER 3 4.994 5.011 9670 0.000 BNL SKIPPER 3 4.994 5.011 9670 0.000 CAPITAL G.BILANC 21.900 24.914 9505 0.000 CAPITAL G.BILANC 21.900 22.038 42404 4.890 CAPITAL G.BILANC 21.900 22.03	ZETA OBBLIGAZION. 13,980 13,979 27069 3,847 BIDIFINME COR RO FUR 5,403 5,405 10462 ZETA REDDITO 6,160 6,157 11927 4,071 BIDIFINME PERMIUM 5,128 5,128 9929 ALTO MONETARIO 5,928 5,924 11478 3,690 ALTO MONETARIO 5,928 5,924 11478 3,690
FONDERSEI ITALIA 20,503 20,966 39699 -11,883 PLITNAMILISA V.S.USA 4,414 4,432 0 0,0 FONDERSEI P.M.I. 14,027 14,096 -27160 -4,28 DITTNAMILISA V.S.USA 24,5243 10148 0,0 FONDIDICRI SFLITALIA 25,890 25,884 50130 -14,231 RAS AMERICA FUND 22,304 22,390 43187 -7, FONDINIVEST DA EFEARI 21,696 21,674 42009 -13,342 ROLIAMERICA 14,885 15,046 28821 -5, GEPOCAPITAL 18,612 18,606 36038 -13,669 60MAGEST AZ-NORDA 16,108 16,264 13189 -19,	00 PLITNAM GL.VAL.\$USA 4,269 4,293 0 0,000 CISALPINO BILANCIATO 19,538 19,619 37831 -16,575, 79 PLITNAM GL.VAL.\$USR 5,069 5,079 9815 0,000 COMIT BILANCIATO 30,717 30,729 59476 -3,280 13 PLITNAM GL.OBAL FOLITY 9,077 9,166 1,7565 -30,016 COMIT ESPANSIONE 7,489 7,530 14501 -6,246 14 PLITNAM GLOBAL FOLITY 9,077 9,166 1,7565 -30,016 COMIT MILITISMERALDO 4,738 4,733 9,174 0,000	ARCA MM 11,611 11,608 22482 4,707 AUREO RENDITA 15,699 15,695 30398 4,077 BNALUTA FORTE-CHF 12,856 12,824 0 1 ARTIG. BREVE TERMINE 5,148 5,151 9968 2,960 AZIMIT REDDITIO EURO 12,171 12,169 23566 5,149 ASTESE MONETARIO 5,327 5,326 10315 4,421 CAPITALG, B.E.UROPA 8,159 8,155 15798 4,683 CAPITALG, BOND CORP. 5,348 5,347 10355 10 AUREO MONETARIO 5,506 5,605 10855 4,047 CISALPINO REDDITO 11,784 11,786 2,2817 3,841 CARLEONDO MGRECIAOBB 6,258 6,246 12117
GESTICREDIT RORSIT. 18,438 18,446 35701 -13,853 SALAMERICA 15,457 15,584 29929 -16, 66 GESTICREDIT CRESCITA 15,040 15,025 29122 -13,393 SANPAOLO AMERICA 13,448 13,493 26039 -9, GESTIELLE ITALIA 17,253 17,320 33600 -16,871 -6,871	96 RAS BLUE CHIPS 4.979 5.022 9641 -5.125 DILCATO FINE PLAN FOR FRANCISCO FINE PLAN FR	1 1 2 2 2 2 2 2 2 2
GESTINORD P AFFARR 12,179 12,179 23485 -14,094 GRICOGI OBAL 12,791 12,878 24767 -12,671 IMITALY 22,965 22,967 44466 -14,590 ING AZIONARIO 24,630 24,633 47690 -15,071 INIVESTIPE AZION 21,744 372 4,090 -13,975 ARTIG. AZIONIORIENTE 3,973 4,009 7633 -20.	ASS.RCS.EAR.CT. 4,483 4,492 6014 10,548 EPSILONLONG.RUN 4,721 4,736 9141 0,000 651 RISPARMIO AT TOP 100 16,488 16,604 31925 13,202 EPSILONLONG.RUN 4,721 4,736 9141 0,000 651 RISPARMIO IT BORSEI. 20,608 20,743 39903 17,475 EPTA EXECUTIVE BLUE 5,000 5,000 9681 0,000 ROLLOREND 12,639 12,746 24473 -11,1488 EPTA MULTIFONDO 2CAP 5,006 5,010 9693 0,000 40 ROLLOREST AZ INTERN. 11,444 11,532 2159 17,276 EPTA MULTIFONDO 3CAP 4,786 4,797 9267 0,000 40 ROLLOREST AZ INTERN. 11,444 11,532 2159 17,276 EPTA MULTIFONDO 3CAP 4,786 4,797 9267 0,000 40 ROLLOREST AZ INTERN. 11,444 11,532 2159 17,276 EPTA MULTIFONDO 3CAP 4,786 4,797 9267 0,000 40 ROLLOREST AZ INTERN. 11,444 11,532 2159 17,276 EPTA MULTIFONDO 3CAP 4,786 4,797 9267 0,000 40 ROLLOREST AZ INTERN. 11,444 11,532 2159 17,276 EPTA MULTIFONDO 3CAP 4,786 4,797 9267 0,000 40 ROLLOREST AZ INTERN. 11,444 11,532 2159 17,276 EPTA MULTIFONDO 3CAP 4,786 4,797 9267 0,000 40 ROLLOREST AZ INTERN. 11,444 11,532 2159 17,276 EPTA MULTIFONDO 3CAP 4,786 4,797 9267 0,000 40 ROLLOREST AZ INTERN. 11,444 11,532 2159 17,276 EPTA MULTIFONDO 3CAP 4,786 4,797 9267 0,000 40 ROLLOREST AZ INTERN. 11,444 11,532 2159 17,276 EPTA MULTIFONDO 3CAP 4,786 4,797 9267 0,000 40 ROLLOREST AZ INTERN. 11,444 11,532 2159 17,276 EPTA MULTIFONDO 3CAP 4,786 4,797 9267 0,000 40 ROLLOREST AZ INTERN. 11,444 11,532 2159 17,276 EPTA MULTIFONDO 3CAP 4,786 4,797 9267 0,000 40 ROLLOREST AZ INTERN. 11,444 11,532 2159 17,276 EPTA MULTIFONDO 3CAP 4,786 4,797 9267 0,000 40 ROLLOREST AZ INTERN. 11,444 11,532 2159 17,276 EPTA MULTIFONDO 3CAP 4,786 4,797 9267 0,000 40 ROLLOREST AZ INTERN. 11,444 11,532 2159 17,276 40 ROLLOREST AZ INTERN. 11	BNREDDITO 6,155 6,164 11937 3,817 EONDICRU 6,446 6,444 12481 5,499 FONDICRI CORPORATE 4,642 4,629 8988
TALY STOCK MAN	22 SAIGHOBAIF 14,045 14,147 27195 -10,677 EUROCONSULTURADORO 6,618 6,665 12814 -17,890 SANPADIO INTERNAT. 16,428 16,530 31809 -19,906 F&FEURORISPARMIO 20,938 21,041 40542 -4,848 52 SOFID SIMB LUE CHIPS 7,233 7,277 14005 -15,963 F&FEURORISPARMIO 20,938 21,041 40542 -4,848	CAPITALG ROND R.588 R.588 R.583 4.786 FERSINAL CONVERGENZ 5.602 5.599 10847 3.817 CARIFONDO CARIGE MON
QASI AZ ITALIA 12 991 12 997 25154 -16 343 BPL GAIPDONE 6,132 3,137 -17 136 -17 QASI CRESCITA AZIONA 16,436 16,451 31875 -17 048 BPL GIAPPONE 6,113 6,153 18186 -17 QASI ITAL FOLITYRISK 18,814 18,837 36429 -19,505 CAPITAL G. PACIFICO 4,494 4,533 8702 -26 QLITERMARE AZIONARIO 14,753 14,741 28566 -18,755 DUCATO AZ ASIA 4,695 4,741 9091 -8 QUEIMA AZIONARIO 6,467 12501 -13,703 DUCATO AZ ASIA 4,695 4,741 9091 -8	SEAZOLAZION GLOR A,650 A,658 8985 2015 1 224 CM 222 CM 2	CISALPINO CASH 7,477 7,476 14477 3,977 7,476 144
PADANO INDICE ITALIA 13,072 13,086 25311 -15,550 DILCATO AZ GIAPPONE 4,437 4,662 8591 -28. PRIMETIALY 20,396 20,413 39492 -21,232 EFFE AZ PACIFICO 3,450 3,484 6680 -26. PRIMECAURA Z ITALIA 15,5108 55,154 10670A 21,757 EUROM. JAPAN EQUITY 4,232 4,245 8194 -16.	0.3 AZIMILTINTERNET 2.419 2.485 4684 0.000 EONDINVESTEITURO 22.796 22.880 44/39 -5.048 89 BIPIEMME INNOVAZIONE 11.105 11.323 2/1502 -32.957 EONDO CENTRALE 20.352 32.905 -2.752 28 GAPITALG.H. TECH 3.032 3.103 5871 -36.661 GEN ALL SERV COM C 4.964 4.967 9612 0.000	AS COLUMBUS INT. BOND 9,958 9,927 1924 16,740 FEBRUAR ON CONCRETABLE 15,000 5,120 5,019 9,720 16,740 FEBRUAR ON CONCRETABLE 15,000 5,120 5,120 5,119 9,720 17,000 1
QUADRIFOGLIO AZITA 6.571 6.572 12723 -17.852 EUROM TIGER 10.337 10.394 20015 -8.8 R&SLINALI SMALI CAP 14.210 14.300 27514 -20.217 F&F SELECT PACIFICO 7.894 7.951 15285 -26. RAS CAPITAL 24.336 24.381 47/121 -12.071 F&F TOP 50 ORIENTE 3.684 3.704 7/133 -22. RISPARMIO IT.CRESC. 17.361 17.361 3.3616 -5.636 FONDICRI SEL ORIENTE 5.097 5.143 9869 -24.	92 COMIT WEB 2.937 3.035 5687 0.000 GEPOREINVEST 16.371 16.367 31699 5.994 14 DUCATO WEB 2.744 2.825 5313 0.000 GEPOWORLD 11.844 11.588 22352 -6.571 17 FEFE AZ R. SECTOR 3.885 3.948 7522 -23.613 GESTICREDIT FIN 16.452 11.856 -4.448 96 FETA TECHNOL GCY FUND 2.988 3.064 5786 0.000 GRIFOCAPITAL 17.431 17.447 33751 -7.247	4 EPTA CARIGE CASH 5,223 5,223 10113 0,000 COMIT AMERICABOND 8,866 8,853 17167 18,576 RAS SPREAD FUND 4,945 4,957 9,575 - 1 EPTA TV 5,885 5,884 11395 3,736 COMIT AMERICABOND-\$ 7,467 7,483 0 18,574 RISPARMIO IT REDDITO 13,487 13,472 26114 B EUROCONSULT MARENGO 7,207 7,206 13955 4,192 DUCATO MON. DOLLARO 5,355 5,338 (10369 0,000 ROMAGEST PROF CONS 5,266 5,266 110196 EUROM. CONTOVIVO 10,262 10,261 13950 4,246 DUCATO MON. DOLLARO 8,223 8,200 15922 18,061 SANPAGIO BOND HY 5,331 5,340 10322 - 2 EUROM. CONTOVIVO 10,262 10,261 13950 4,246
ROLOITALY 13,127 13,113 25417 -14,448 FONDINYEST PACIFICO 5,468 5,526 10588 -77. ROMAGEST AZITALIA 33,249 33,298 64379 -17,903 FONDINYEST SOLIEVAN 6,475 6,516 12537 -28. ROMAGEST SCITALY 4,178 4,193 8090 0,000 GEOJAPANESE FOURTY 5,803 5,848 11236 -24.	E3 F.E.F.SELECT.HIGH TECH 2.290 2.354 4434 43.982 IAM BIL GLOBALE 10.141 19638 3.068 00 GEPD HIGH TECH 2.798 2.876 5418 0.000 MICAPITAL 31.279 31.321 66656 5.381 51 GESTIELLE HIGH TECH 3.018 3.083 5844 0.000 MIG PORTFOLIO 32.958 32.952 53816 -9.874	LEROM LIQUIDITA' 6,060 6,060 11734 4,464 EUROM NORTHAM BOND 9,541 9,515 18474 20,088 SANPAQLO OB. EST.ETI 6,287 6,265 12173 BELIROM RENDIFIT 6,924 13407 4,450 EUROM NORTHAM BOND 9,541 9,515 18474 20,088 SANPAQLO OB. EST.ETI 6,287 6,265 12173 EARLIAGEST MONETARIO 6,923 6,922 13405 4,529 EARLIS DOLLARI S 6,762 6,764 0 19,944 SANPAQLO OB. EST.ETI 6,287 6,265 12173 EARLING MENORITA 5,957 5,956 11534 4,729 EARLIS DOLLARI S 6,762 6,764 0 19,944 SANPAQLO OB. EST.ETI 6,287 6,265 12173 EARLING MENORITA 5,957 5,956 11534 4,729 EARLIS ERIS ERIS ERIS ERIS ERIS ERIS ERIS ER
SAIITALIA 20 A41 20 A30 36579 -11.280 GEPOPACIEICO 4.00 4.43 8537 2.22 SANPAOLO AZIONI ITA. 32,523 32,553 62973 -16,710 GESTICREDIT FAR EAST 5,232 5,270 10131 -23,32 SANPAOLO OPPITALIA 4,913 4,922 9513 0,000 GESTIELLE GIAPPONE 6,642 6,657 12861 -20,657 VENETORI IIE 19,033 19,004 3,6833 -12,399 GESTIELLE PACIFICO 9,466 9,523 18329 -4 VENETOVENTURE 13,808 13,793 26736 -13,009 GESTINORD FAR EAST 7,933 7,993 15360 -20,	87 GESTIELLE WORLD COMM 9,219 9,239 17850 -34,440 INVESTIRE BIL 14,552 14,581 28177 -8,281 91 GESTIELLE WORLD NET 2,476 2,522 4794 48,416 NAGRACAPITAL 19,733 1,9852 38325 -6,904 32 GESTINORD TECNOLOGIA 2,000 2,064 3873 -50,629 NORDCAPITAL 14,469 14,210 2735 -7,825 51 NIG COM TECH 2,124 2,190 4113 0,000 NORDMIX 13,689 13,753 26506 -6,201	EIDEURAM SECURITY
ZENIT AZIONARIO 12,816 12,837 24815 -17,724 GESTINORD FAR EAST-Y 838.835 840.544 0 - 20.0	99 ING INTERNET 3,936 4,030 7621 -60.270 QPEN FUND BILANCIATO 4,898 4,902 9484 -2,020 87 KARGS PAR H-T FUND 3,305 3,377 6399 -38,807 QPEN FUND GINE MULTIF 4,800 4,836 9,294 -3,788 91 MC HW-AZ SET.JERINIV 4,390 4,502 8500 -41,482 PARITALIA O, ADAGIO 100,205 100,321 194024 0,000	2 GEO EUROPA ST BOND 2 5.331 5.331 10322 5.335 GESTIFLLE BOND 5 8.904 8.827 17241 12.509 SYMPHONIA AZ ITALIA 12.680 12.897 24552 - 10.000 5.000
AZ. AREA EURO ALPLAZIONARIO 11,008 11,017 21314 4.914 ALTO AZIONARIO 15,868 16,848 32681 5.575 AUREO E MILEAT 7,634 7,437 143,265 25534 .19,777 BCI EUROINDEX FUND 4 905 4 393 9497 0,000 OPTIMA EAR EAST 3,932 3,924 7,536 -21	56 PRIMETMT EUROPA 4,081 4,247 7902 0,000 PRIMEREND 26,990 27,041 52260 -10,248 37 RASA DVANCED SERVIC 3,670 3,886 7106 -27,599 PUTNAM GI BAL 5,093 5,109 9861 -1,451 31 RAS HIGH TECH 3,515 3,607 6806 42,395 PUTNAM GI BAL 4,289 4,319 0 -1,464 21 RAS MULTIMEDIA 7,782 7,897 15068 39,477 QUADRIFOGLIO BIL INT 10,375 10,419 20089 -6,074	GEOEUROPA ST BOND 6 5.333 5.333 10326 5.312 IAM CASH DOLLARO 15,640 15,444 30283 0.000 SYMPHONIA MONETARIA 6,079 6,078 11771
BPL MEDITERRANEO 15,502 15,595 30016 -11,513 ORIENTE 2000 8,897 8,957 17,227 -1,9 CISAL PINO AZIONARIO 17,567 17,682 34014 -30,672 PRIME FUNDS PACIFICO 16,876 17,001 32676 -23 COMIT CAPITAL 15,347 15,371 29716 -10,876 PRIME JAPAN 3,885 3,881 7445 -25 COMIT PLUS 13,205 13,286 25568 -16,084 PLITNAM PACIFIC COUS 4,454 4,510 0 -26 FENIL ON O GROWTH 4,610 4,622 8,902 0,000 PUITNAM PACIFIC COUS 2,90 5,335 10241 -26	65 SANCAUCHIGH HELH (130) (3.79) 1884 -88.785 RAS MULTIFUND 12,703	GRIFOCASH 6.025 1686 4.069
EPSILON Q GROWTH	AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI MAERICO VESPICICI 7,379 7,384 1288 -20,572 SAI BILANCIATO 4,314 4,334 8353 -12,901 ARCA AZALTA CRESCITA 5,345 1,334 10349 0,000 SANPAOLO SOLUZIONE 4 5,849 5,860 11325 -4,114 BERCA AZALTA CRESCITA 5,345 1,334 10349 0,000 SANPAOLO SOLUZIONE 5 25,462 25,529 49301 -6,451	NVESTIRE FUND BT 5.972 5.973 11563 4.187
OASIAZ FURO 4.933 4.950 955 >.23 H8 SANPAOLO PACIFIC 6,266 6,279 12133 -25, expension of the control	AUREO FINANZA 5.350 5.381 10359 8.211 VENETOCAPITAL 14,220 14,240 27534 6.508 AUREO MATERIE PRIME 5.281 5.282 10225 8.998 ZETA BUIANCIATO 18,292 18,980 3645 4.10,20 AUREO MULTIAZIONI 9,940 10,012 19242 15,226 ZETA GROWTH 8. INCOME 4,449 4,473 8614 -11,020	ASI MONETARIO 8.038 8.037 15564 5.030 ASIMOMETARIO 6.739 6.738 13049 4.789 CAPITALG BOND YEN 6.042 6.067 11699 -1.564 CENTRALE CC 8.524 8.523 16505 CENTRALE
AZ. EUROPA ANIMA EUROPA ANIMA EUROPA 4.877 4.957 9443 12.078 ARCA AZPAESI EMERG. 5,105 5,081 9885 0, AUREO MERC.EMERG. 4,143 4,181 8022 -13. AZIMIT EMERING. 4,613 4,661 8932 -19. ARCA AZEUROPA 11,824 11,886 22894 -18,252 BPL AMERICAL ATINA 6,788 6,841 13105 -6.	AUREO TECNOLOGÍA 2,914 2,973 5642 39,867 69 AZIMIT CONSUMERS 5,828 5,829 11288 3,278 39 AZIMIT FANERSY 5,420 5,377 10385 4,230 40 AZIMIT GENERATION 6,797 6,787 13161 10,502 BIPLEMBE COMPARTO 70 5,000 9681 0,000 15 AZIMUT GENERATION 6,797 6,787 13161 10,502 BIPLEMBE LAZIONARI AUREO FE DINAMICO 4,363 4,370 8448 0,000 BIPLEMBE LAZIONARI AUREO FE DINAMICO 4,000 8,000 8,0	PASSADORE MONETARIO 5,807 5,807 11244 4,329 PERSEO RENDITA 5,782 5,782 11196 4,746 PERSONAL CEDOLA 5,184 5,184 10,0038 4,609 PERSONAL CEDOLA 5,184 5,184 10,0038 4,609 PERSONAL CEDOLA 1,1831 11,830 22905 4,072 PERSONAL CEDOLA 1,1840 11,838 11,830 22905 4,072
ARTIG. FUROAZIONI 4.228 4.291 8187 -15.440 CAPITALIG. FO.FM 12,600 1.2562 24397 -12. ASTESS EUROAZIONI 6.296 6.331 12191 -13.337 DILCATO. AZ. PLAESISM. 3,657 3,659 7081 -22. AZIMUT EUROPA 15,458 15,515 29931 -13,599 EPTA MERCATI EMERG. 7,002 7,060 13558 -25. BIPIEMME EUROPA 14,828 14,898 28711 -14,194 EUROM. EM.M.E.F. 5,294 5,335 10251 -9. BIPIEMME IN EUROPA 4,915 4,924 9517 0,000 EAF SEI ELETONIUMEERC. 5,240 5,284 10146 -28.	201 201	PRIME MONETARIO EURO 13,622 13,620 26376 4,111 QUADRIFOGLIO MON 5,721 1077 3,716 RASJUNALL MONETARIO 6,224 6,242 12090 3,566 RASJUNALL MONETARIO 6,244 6,242 12090 3,566 RASJUNALL MONETARIO 6,244 6,242 12090 3,566 RASJUNALL MONETARIO 6,246 6,242 12090 3,566 RASJUNALL MONETARIO 6,247 6,241 12038 1,5815 RASJUNALL MONETARIO 6,247 6,241 12038 1,5815 RASJUNALL MONETARIO 6,248 6,242 12090 3,566 RASJUNALL MONETARIO 6,248 6,248 6,242 12090 3,566 RASJUNALL MONETARIO 6,248 6,2
BN AZIONI EUROPA 9,256 9,298 17922 -19,253 FONDICRI ALTO POTENZ 10,103 10,160 19562 -18, BPL EUROPA 8,075 8,110 15635 -12,285 FONDINYEST A LATINA 7,349 7,462 14230 -11.	94 BM.COMMODITIES 10,906 10,932 21117 15,2723 QUICATO EQUITY 70 4,965 4,964 961 0,000 82 BN.ENERGY & UTILLT 11,665 11,584 22587 10,705 EPTA EXECUTIVE GREEN 5,000 5,000 9681 0,000 31 BN.EASHION 11,209 11,210 21704 -3,245 E&E LAGEST PORT 3 6,017 6,033 11651 16,230 15 BN.FOOD 11,780 11,774 22809 9,215 GEN.ALL SERV.COM.B 4,952 4,955 9,588 0,000 15 BN.FOOD 11,780 11,774 22809 9,215 GEN.ALL SERV.COM.B 4,952 4,955 9,588 0,000	RISPARMIOIT.CORR. 11,289 11,287 21859 4,161 DICATO OBBL. P.EMERG 8,921 8,927 17273 21,522 GESTIEL IF CASHELIRO 5,957 5,956 11534 ROLOMONEY 9,223 9,222 17858 4,132 EFFE OR. PAESLEMERG 5,003 5,304 10,688 7,894 MIDA MONETAR. 10,406 10,406 20149 ROMAGEST MONETARIO 11,071 11,069 21436 4,178 EPTA HIGH YIFLD 6,402 6,420 12396 8,840 MORDEONDO MONETAR 10,406 10,406 20149 ROMAGEST SEL SHORT 5,233 5,232 10133 4,284 ER EMBERG. MKT. ROND 7,535 7,532 14590 18,344 OND ROPEONDO MONETAR 5,228 5,271 10123 ROMAGEST SEL SHORT 5,233 5,232 10133 4,284 ER EMBERG. MKT. ROND 7,535 7,532 14590 18,344 OND ROPEONDO MONETAR 5,228 5,271 10123 ROMAGEST SEL SHORT 5,238 5,231 10123 ROMAGEST SEL SHORT
CARIFONDO AZ FUROPA 7.226 7.278 13991 -18.945 GESTICREDIT MER EMER 4.873 4.881 94.55 2.23 CENTRALE FUROPA 22,252 22,786 43804 -23,265 GESTIFLIE EM MARKET 7,581 7,506 14679 -19 COMIT EURO TOP 4,686 4,729 9083 -15.433 GESTINORD PAESIEM 5,736 5,736 11006 -19 COMIT EUROPA 21,754 21,900 42122 -14,733 IAM AZ PAESIEMERG 4,906 4,923 3499 -19 CONSULTINVEST AZIONE 10,684 10,887 2687 -24,054 MIGE MERGING MARK EO 5,403 5,447 10462 -18	23	SALPHOMONE IARIO 13.821 13.822 26/56 3.684 FONDICRI ROND PLUS 6,238 6,229 12078 13.459 SANPAOLO OS EUROS BT 6,266 6,267 12/133 4,642 GEODE R EMERG MKT. 6,848 6,853 13/260 14.076 SANPAOLO SOLUZ CASH 8,104 8,104 15682 5,411 GEPOROND P.MERGENIT 6,907 6,890 13374 17.845 SANPAOLO SOLUZIONE 1 5,481 5,182 10032 4,573 GESTIFLI F. MIXTS RND 7,507 7,489 14536 14,610 PERSEO MONETARIO 6,259 6,258 12/119 SCHEDON MONETARIO 7,659 14/10 7,659 4,478
DUCATO @ N.MERCATI 1,911 1,969 3700 0,000 INVESTIRE PAESI EME 4,825 4,873 9,343 -25 DUCATO AZ EUROPA 9,914 9,929 19196 -1,163 LEONARDO EM MKTS 4,191 -4,316 8115 0,0 EFE AZ EUROPA 3,679 3,699 71/24 -18,767 QASI AZ EMERGENTI 3,913 3,915 -7577 0, EFTA SELEZ EUROPA 5,786 5,822 11203 -20,521 PRIME EMERGINO MKT 6,623 6,633 12824 -25,	7.1 COMIT SMALL CAP 4.532 4.558 8775 0.000 ROMAGEST PROF.DINA 5.590 5.623 10824 -14,838 0.000 COMIT VALORE 4,712 4,719 9124 0.000 SAMPAOLO SOLUZIONE 7 9,486 9,528 18367 -13,794 0.000 CRISTOFROR COLOMBO 19,811 19,980 38340 6,735 SAMPAOLO SOLUZIONE 7 9,486 9,528 18367 -13,794 0.000 CRISTOFROR COLOMBO 19,811 19,980 38340 6,735 SAMPAOLO SOLUZIONE 7 9,486 9,528 18367 -13,794 0.000 CRISTOFROR COLOMBO 19,811 19,980 38340 6,735 SAMPAOLO SOLUZIONE 7 9,486 9,528 18367 -13,794 0.000 CRISTOFROR COLOMBO 19,000 CRISTOFRO	SOLEIL CIS 5,959 5,959 11538 4,251 IAM BOND FM VAL COP. 6,410 6,443 12411 6,520 PERSONAL I I I I I I I I I I I I I I I I I I I
EUROCONSULT CORONA 6.637 6.673 12851 -22.356 PUTNAMEMER MARK 3, 7.95 3.834 02.1 EUROM EUROPE F. 18.430 18.534 3.5685 -15.848 PUTNAMEMERG MARK 4.506 4.536 87.75 -2.1 EUROPA 2000 18.458 18.503 3.5740 -22.229 RASINALL EMERG MKT 5.5880 5.330 11385 -2.4 EAEL AGEST AZ FUROPA 2.5.335 25.833 49055 -17.748 RAS EMERG MKT EO.F. 5.302 5.321 10266 -18. EAEL PORTRY, EUROPA 7.498 7.615 14518 3.4147 ROLOFMERGENTI 6.293 6.322 12185 -22	13 DUCATO FINANZA 4,832 4,853 9,356 0,000 ARCA TE 15,501 15,501 15,514 30014 -1,861 0.80 DUCATO HIGH TECH 4,871 4,876 9432 0,000 ARCA TE DIDERATO 4,922 4,984 9472 0,000 29 DUCATO HIGH TECH 4,862 4,284 8,252 0,000 ARMOT PROTEZIONE 6,503 6,505 1,2592 3,988 29 DUCATO HIGH TECH 4,862 4,284 8,252 0,000 ARTO TECHONIC TECHONIC TECHONIC TECHONIC TECHNIC T	ZENT MONETARIO 6,223 6223 12049 3,269 0ASI OBBL. EMERG. 5,215 5,212 10098 11,646 SALI LOUIDITA' 9,288 9,288 17984
FAFFLYING LINEAR TO THE STATE OF THE STATE O	19	ALLEANZA OBBL. 5,281 5,279 10225 3,712 ARCA BOND 11,310 11,277 21899 8,770 ALPIOBILIGAZIONARIO 5,934 5,937 11490 4,343 ARTIG. OBB. INTERNAZ 5,615 5,615 10872 12,300 ANIMA OBBL. EURO 5,186 5,184 10041 3,907 AUREO FENIDENTE 5,191 5,186 10051 0,000 APULLA OBBLIGAZ. 6,139 6,137 11887 3,909 AUREO FENIDENTE 5,191 5,186 10051 0,000 AUREO FESSIBIL ALRICO RE 5,053 5,074 9784 ANIMA FONDATTIVO 12,927 13,002 26030 AUREO FESSIBIL 5,191 5,186 10051 0,000
EONDIGRESTELIBRO	38 EUROM RISK FUND 35.083 35.147 67930 12.266 DUCATO FOUTY 30 4.961 4.960 9606 0.000 83 FAR SELECT FASHION 5.378 5.409 10413 7.560 DUCATO FOUTY 30 4.961 4.960 9606 0.000	ARTIG. FUROBBLIGAZ 5,258 5,259 10181 5,160 RIM OBBLIG. GLORALE 5,556 5,556 10775 7,432 AZIMILT TERDD 1 16,384 16,289 3,185 -1 4515 4515 4515 4515 4515 4515 4515
GEPOEUROPA 4,904 4,927 9495 0,000 ARCA SSTELLE D 4,671 4,668 9044 5,668 6,651 5,647 4,668 5,647 4,668 6,651 5,647 4,668 6,651	21 FAF SELECT N FINANZA 5,211 5,232 10090 0,000 EPTA EXECUTIVE WHITE 5,000 5,000 9681 0,000 02 FERDINANDO MAGELLANO 6,111 6,134 11833 -14,171 ERE LAGEST PORT. 1 6,024 6,038 11664 -2,255 71 FONDINVEST SERVIZI 17,446 17,534 33780 -6,052 GENALL SERV.COM.D 4,981 49,81 948 9,000 25 GEODE RISORSE MAT. 5,614 5,611 10870 20,472 HELIOS BILLANICATO (0) 13,450 13,450 2,467 7,450	BIM OBBLIGEURO 4.995 4.995 9672 0.000 BPVI OBBL INTERN 5.253 5.239 10171 0.000 BNI TREND 23.552 23.840 45535 2 BIPIEMME GV BOND EUR 5.388 5.388 10433 4.398 C.S. OBBL INTERNAZ 7.588 7.586 14692 9.384 CAPITAL G. RED. PIU 6.138 6.140 11885 BNOBE JEROPA 5.888 5.388 10433 4.398 C.S. OBBL INTERNAZ 7.588 7.586 14692 9.384 CAPITAL G. RED. PIU 6.138 6.140 11885 BNOBE JEROPA 5.888 5.386 10433 4.398 C.S. OBBL INTERNAZ 7.588 7.586 14692 9.384 CAPITAL G. RED. PIU 6.138 6.140 11885 BPL OBBL EURO 6.20 6.221 12044 3.219 CARIFONDO BOND 8.191 8.160 15860 9.769 (CAPITAL G. RIGN OF THE CAPITAL G. RIGN OF THE C
GRIFOFUROPE STOCK 5,317 5,363 10295 0,000 AZIMUT BORSE INT. 14,536 14,598 28146 -12. IAM AZ EMER EUROPA 6,592 6,551 12756 -21,691 BM AZIONET AZ INTER. 4,818 4,865 93329 0, IAM AZ PUM EUROPA 7,660 7,7814 14832 -34,107 BM AZION GLOBALE 5,069 5,112 9815 -22. IMI EUROPE 20,982 21,091 4,0627 -11,866 BIPEMME COMPARTO 90 5,000 5,000 5,001 5,000 5,001 5,000 5,001 5,000 5,001 5,000 5,001 5,000 5,001 5,000 5,001 5,000 5,001 5,000 5,000 5,001 5,000	00 GEPOBANCARIO/ASSICUR 5,363 5,391 10384 4,930 PARITALIA O PIANO 10,000 PARITALIA O PIANO 10,000 PRIME ALL SERV COM D 4,994 4,994 9674 0,000 GESTICREDIT PHARMAC 16,144 16,170 31259 1,265 RAS MULTIPARTNER20 4,996 4,994 9674 0,000	BRIANZA REDDITO 5.700 5.698 11037 4.644 COMITOBBL ESTERO 6.839 6.836 13242 7.009 DUCATO SECURPAC 12.313 12.321 23841 -1 CS.O.5BL.TAILA 6.750 6.748 13070 4.822 COMITOBBL INTER 6.929 6.927 13416 6.665 DUCATO STRATEGY 4.949 4.948 9.583 CAPITALG BOND EUR 8.228 8.227 15932 4.548 CONSULTINVEST H.YE. 5.043 5.049 9.765 0.000 EUROM. STRATEGIC 4.235 4.271 8.200 -1
NIG SELEZIONE FUROPA 14,51 14,535 28117 14,555 28117 14,555 28117 14,555 28117 14,555 28117 14,555 28117 14,555 28117 14,555 28117 14,555 28117 14,555 28118 14,555	00 GESTIELLE WORLD UTI 5.354 5.302 10367 0.000 Common Program Common Program Common Program 10,283 10,889 2083 -1,206 332 GESTNORD AMBIENTE 8.323 8.305 16116 9.283 SANPAOLO SOLUZIONE 3 6,340 6,346 12276 -0,204 00 GESTNORD TEMPOLIB 5.725 5.748 11085 -7.551 00 GESTNORD TEMPOLIB 5.726 5.748 11085 -7.541	CARIFONDO CARIGE OBB 8,417 8,417 16298 4,274 DUCATO OBBL. INTER. 8,237 8,239 15949 7,210 FORMULA 1 BALANCED 5,840 5,843 11308 11308 CISAL PINO CEDOLA 5,464 1086 4,582 FFF 0.8 GLOBALE 5,407 5,404 10469 9,409 FORMULA 1 CONSERVAT 5,717 5,716 10707 CISAL PINO CEDOLA 5,464 1086 4,582 FFF 0.8 GLOBALE 11,409 2,009 7,7467 FORMULA 1 HIGH RISK 5,861 5,872 11348 COMIT REDDITO FISSO 5,311 5,312 10284 4,382 EUROCONSULT SCUDO 6,867 6,867 13296 5,080 FORMULA 1 LOW RISK 5,686 5,685 11010
OPEN FUND AZ EUROPA 4.337 4.361 8398 -13.708 BPB RUBENS 10.369 10.410 20077 -16. QETIMA EUROPA 4.012 4.034 7768 -17.499 BPU AZ INTERNAZ 4.976 4.995 9353 0.0 PRIME EUROPA 4.790 4.809 2275 0.000 C.S. AZ INTERNAZ 10.100 10.205 19556 -13. PRIME FUNDS EUROPA 2.5 677 25.685 49718 1.450 CARIEONDO ARIETE 14.788 1.4860 28634 -13. PUTNAM EUROPE EQUITY 9.24 9.974 12166 -14.507 CARIEGNDO ARIETE 1.4788 1.6860 28634 -13.	00 IAM AZ. BENI DI CONS 8,925 8,946 17281 -5,002 ALTO ORRI IGAZIONARIO 6,697 6,695 12967 2,983 34 IAM AZ. EAM PRIME 8,521 8,453 16,999 11,051 ANIMA FONDIMPIEGO 15,299 15,344 29623 -3,439 22 IAM AZ.IMMOB. 6,465 1,2524 16,983 ARCA ORBI IGAZIONI EU 6,574 6,575 12729 2,510 75 IAM AZ.TEC AVANZATE 6,513 6,623 12611 -37,888 ARTIG. ORBI IGAZIONI 5,693 5,692 11023 13,860	EFFE OB. MILTERMINE 5,817 5,814 11263 3,949 E8F REDDITO INTERNAZ 7,416 7,415 14359 10,176 GESTIELLE FLESSIBILE 14,682 14,679 28428 -1 DESILON O, INCOME 5,197 5,195 10063 0,000 FONDERSEL INTERN. 12,673 12,688 24538 8,809 GESTROORD TRADING 6,233 6,288 12069 -1 DEPLA CARRIGE BOND 5,231 5,231 10129 0,000 FONDERSEL INTERN. 10,196 10,185 19724 4,595 IM OBBIETTIVO RED. 6,786 6,786 5,785 13140
CARIFONDO DEI TA 26,557 26,709 51422 -15,	88 IAM AZIONI BENESSERE 8,375 8,373 16216 6,322 AZIMIT SOLIDITY 6,646 6,646 12868 3,443 91 IAM AZIONI FINANZA 8,087 8,107 15659 10,978 RIM GLOBAL CONV 5,019 5,028 9718 0,000 81 IAM CAP AZ FLESSIB 27,538 27,778 53515 -13,633 BIPIEMME PLUS 5,049 5,049 9,776 0,000 64 ING GLOBAL BRAND NAM 5,766 5,817 11165 -8,345 BIPIEMME SFORZESCO 7,811 7,815 15124 3,240	3 EPTALT 6,493 6,489 12572 4,658 GEODE GLOBAL BOND 5,561 5,562 10768 7,854 IAM PORTFOLIO1 5,111 5,113 9896 DETAINT 6,088 6,089 11728 4,929 GEPOBOND 7,851 7,849 15/202 7,976 IAM PORTFOLIO2 4,936 4,939 9,557 EPTABOND 17,342 13579 4,312 GESTICREDIT GLOBAL R 11,025 11,029 21347 7,613 IAM PORTFOLIO3 4,721 4,727 9,141 EUROM. FUNCOLORITERM 6,251 6,250 12104 5,200 GESTIFILE BOND 9,925 9,880 19217 6,985 IAM PORTFOLIO4 4,484 4,499 8,682
SALEUROPA 12,650 12,717 24494 -22,700 COMITINTERNAZIONALE 20,726 20,902 40131 -10,007 50,902 40131 -10,007 50,903	00 ING QUALITA' VITA 6.312 6.330 12222 1.283 BNI PER TELETHON 5.038 5.042 9755 0.000 63 NG REAL ESTATE FUND 5.472 5.483 10595 0.000 BPB TIEPOLO 6.931 6.934 13420 2.666 00 MIDA AZ MID CAPITA 4.453 4.657 8622 0.000 BPC MONTEVERDI 5.123 5.126 9920 1.365	DELIGOM REDDITO 11.838 11.836 22922 4.807 GESTIFLILE BT OCSE 6,676 6,650 12927 5.084 IAM TOP DYNAMIC 6,109 6,101 11829 6 F&F CORPOR, EUROBOND 6,255 6,260 12111 6,341 GESTIFONDI ORBILINT 8,030 8,032 1548 5,422 IAM TOP DYNAMIC 6,109 6,101 11829 6 FAF EUROREDDITO 10,645 2016,546 2012 5,302 HELIOS OBB. INTERNAZ 5,232 5,795 11275 4,429 KAIROS PAR INCOMF 5,124 5,124 5,124 5,124 913 - 5 F&FLAGEST ORBL 15,043 15,045 29127 5,019 IAM BOND TOP RATING 7,847 7,818 15194 8,940 KAIROS PARTNERS FIND 4,720 4,720 9139 -
AZ AMERICA ALTO AMERICA AZ 7.178 7.241 13899 -5.775 AMERICA 2000 15.869 16.017 30727 -8.319 DUCATO MEGATRENDS 4.909 4.918 9505 0. DUCATO TREND 4.079 4.110 7888 1.51 EFFE AZ LOPA 10 4.074 4.121 4.259 8.156 -17. EFFE AZ LOPA 10 4.074 4.124 7888 -19.	00 OASILONDRA 6,124 6,150 11858 -12,738 CISAI PINO IMPIEGO 5,371 5,375 10400 1,473 00 OASI NEW YORK 9,663 9,761 18710 -25,971 COMIT RENDITA 6,481 6,479 12549 2,909 20 OASI PARIGI 15,364 15,562 29807 -17,802 COMIT RISPARMIO 5,094 5,097 9,863 2,582 86 OASI TOKYO 5,941 5,346 11503 -23,430 CR TRIESTE OBBL 5,874 5,868 11374 3,406	3 FONDICRI LUNGO TERM. 5,208 5,207 10084 0,000 ING BOND 14,604 14,612 28277 7,319 OASHIGH RISK 8,693 8,766 16832 -2 Q GRODE RUIS 5,851 5,851 11329 3,777 NTERMONEY 7,798 7,797 15099 7,025 OASI TERMO 4,837 4,910 9366 Q GRODE RUIS 6,519 5,120 9,912 4,405 NTERN BOND MANAG 7,120 7,119 1,3786 6,316 PARTIALIA O, ALI FGRO 100,803 1,00,947 195182 Q GEODE FUNC FOR THE PROPERTY OF THE PROPE
ANIMA AMERICA 4,982 5,039 9646 5,070 EFFE LIN AGGRESSIVA 4,969 4,982 9621 1.0 ARTG. AZAMERICA 25,665 25,763 49694 -11,716 EPTA CARIGE FOUITY 4,016 4,054 7776 0.0 ARTIG. AZIONIAMERICA 4,919 4,959 9525 -1,620 EPTA EXECUTIVE RFD 5,000 5,000 9681 0.0 AUREO AMERICHE 4,680 4,728 9062 -11,797 EPTAINTERNATIONAL 15,451 15,595 29917 -17. AZIMUT AMERICA 14,599 14,674 28688 -8,395 EUROCONSULT TAILERO 814 8,440 16088 -29	00 PRIME FIN. EUROPA 4.891 4.899 9470 0.000 EPSIL ON LIMITED RISK 5.075 5.075 9827 0.000 00 PRIME HEL EUROPA 4.883 4.883 9466 0.000 EPSIL ON PORTFOLIOINS 5.081 5.080 9838 0.000 99 PRIME SPECIAL 12.227 12.475 23675 44.589 EPTA MULTIFONDO 1CAP 5.083 5.085 9803 0.000	D GESTIFLILETEURO 5.796 5.797 11223 4.207 LEONARDO BOND 5.163 5.161 9997 0.000 RAS OPPORTUNITIES 5.712 5.749 1.1060 - 0 GESTIFLENTEURO 11,306 11,312 2.1891 4.039 MIDA OBBLIGINTERNAZ 11,339 11,338 2.2060 8.597 SAINVESTILIBERO 6,930 6,961 13418 - 0 IAMBOND EURO 5.538 5.637 10917 4.214 NORDFONDO GLOBAL 12,149 12,138 23524 6.439 SANPAD OLDHIGH RISK 6,323 6,408 12,243 - 2
BIPIEMME AMERICHE 13.007 13.129 25185 -6.639 EUROM BLUE CHIPS 16.452 16.559 31856 -11.	26 PERIMEUTIL EURIPE 3,945 3,123 3765 1,000 EURISCANSULT FUNDIN	MIREND 8.477 8.474 16414 4.144 QASI OBBL. INTERNAZ. 11.204 11.194 21694 9.349 SPAZIO CONCENTRATO 3.681 3.735 7127 -2

16 ľUnità sabato 7 luglio 2001

11,00 Calcio, Zell Am See Eurosport

13,30 Motown day Odeon

14,00 Moto, Gp d'Inghilterra**Eurosport**

15,00 Wimbledon, finale donne **Stream**

15,35 Atletica, C.italiani Rai3

17,30 Tour de France, prologo **Eurosport**

18,00 Scherma, Europei RaiSportSat

18,30 Atletica, C.italiani RaiSportSat

20,40 Rugby, Uruguay-Italia RaiSportSat

00,15 Atletica, Meeting Parigi Tele+



«Felice di essere a Parma, la squadra giusta per me»

La società gialloblù ha presentato Hidetoshi Nakata. È costato 55 miliardi, avrà la maglia n. 10

Simonetta Melissa

PARMA II copione era chiaro. Hide Nakata doveva vestire i panni del campione felice di arrivare al Parma. La parte l'ha recitata bene. Anzi, probabilmente era sincero. Il giapponese, a differenza di Toldo e Rui Costa che hanno preferito le milanesi, di Buffon e Thuram che sono andati alla Juve, di Conceiçao che è andato all'Inter e di Cannavaro che pure vorrebbe andare, alla Roma, è felice di essere gialloblù

Ha vinto lo scudetto alla Roma, ma da comprimario, da vice Totti. Ha segnato un gol fondamentale, riaprendo la partita scudetto, a Torino, contro la Juve, prima del 2-2 definitivo di Montella, che di fatto ha permesso alla Roma di gestire il vantaggio sulla Juve sino alla fine. Nakata si porterà a Parma il suo codazzo di amici, tifosi, giornalisti e turisti giapponesi, che faranno la felicità della città ducale. «Il Parma mi ha cercato, è la squadra giusta per me. Ero a Los Angeles, per impegni pubblicitari, e ho preso il primo volo. Sono pronto a cominciare subito, da lunedì, per preparare il turno preliminare di Champions League». Il Parma ha speso 55 miliardi, non pochi, considerati i 75 (più Bachini) presi dalla Juve per Buffon e gli 80 per Thuram. Certo Nakata è un campione per il presente e per il futuro. Come Marco Marchionni, l'azzurrino rivelazione arrivato dall'Empo-

li. A Parma guadagnerà un po' meno rispetto a Roma: 5 miliardi per ciascuna delle prossime 5 stagioni. Sino a quando, dunque, avrà 29 anni. Ieri gli hanno fatto provare il numero 10, ex maglia di Marcio Amoroso. «Avrei preferito il 7, perché questa è una maglia più pesante. Spero di esserne all'altezza, vorrei vincere uno scudetto anche qui. Vorrei giocare con continuità, se l'allenatore sarà d'accordo. Perché alla Roma ho passato momenti difficili, ho giocato poco»... Nel Parma giocherà al posto di Micoud, il francese buono ma non super che potrebbe andare al Torino. Soprattutto, la Parmalat lo ha acquistato

perché faccia da traino a tutti i suoi prodotti, in



o sport in tv

lo sport



Il consiglio d'amministrazione della Cirio invita il presidente a "congelare" le dimissioni. In borsa il titolo inverte la rotta e risale

La famiglia Cragnotti si riprende la Lazio

Salvatore Maria Righi

www.unita.it

ROMA «Sergio, ripensaci». Il consiglio d'amministrazione della Cirio, anche se in una forma meno diretta, ha invitato il presidente della Lazio a rimanere al suo posto, anzi «lo ha pregato, per senso di responsabilità nei confronti degli azionisti, del mercato, della squadra, anche in considerazione degli importanti prossimi impegni agonistici, di differire i tempi del disimpegno». Le dimissioni del patron biancoceleste, quindi, durano lo spazio di un giorno. «Il presidente Cragnotti - prosegue la nota - ribadendo la propria ferma intenzione di lasciare la presidenza e il consiglio di amministrazione ha accettato l'invito del consiglio e ciò soltanto al fine di evitare la paralisi totale dell'organo amministrativo e a salvaguardia del patrimonio aziendale». E il titolo a Piazza Affari inverte la rotta e guadagna l'1,64%.

RITORNO-LAMPO Il ritorno-lampo dell'imprenditore romano coincide anche con le smentite sul passaggio della Lazio nelle mani della famiglia Tanzi. «Sono completamente destituite di ogni fondamento - si legge in una nota - le indiscrezioni relative ad eventuali trattative in corso con la Parmalat o altri gruppi industriale e finanziari per la cessione del pacchetto di controllo

della Lazio».

UNA FAMIGLIA BIANCOCELESTE L'uomo Del Monte solleva il suo panama biancoceleste, sorride con la faccia abbronzata e scopre una famiglia che gli sta intorno come una corona. Questa è la foto dell'uomo che nel giro di un giorno ha mollato e ripreso un giocattolo da 500 miliardi, Iva compresa, come uno yo-yo di cristallo. Perché Sergio Cragnotti, volendo, è una specie di re. E quindi non può girarsi dall'altra parte, quando passa davanti alle foto di casa. Le ha sempre avute ben presenti, anzi, perché neppure a lui riesce di buttare via un vecchio adagio. Recita che gli imperi finanziari siano come i cicli del pallone: è più dura tenerli insieme e conservarli che costruirli. Il suo imbriglia addirittura l'equatore, Sud America-Europa-Africa andata e ritorno. Chiaro che gestire la SS Lazio, anni 101 molto ben portati, in confronto è quasi un gioco da ragazzi.

DIRIGENTI PER NATURA Massimo ed

Elisabetta, forse non per caso, sono molto lontani dall'iconografia del manager di successo: alias capelli argentati o chignon impeccabili. Questo non significa che il dottor Sergio Cragnotti abbia consegnato le chiavi del mondo biancoceleste ai suoi due figli. Dicono, anzi, che come tutti i costruttori di castelli, tenga ben stretto il telecomando della situazione. Da qualche anno, però, nell'organigramma della Lazio siedono sulla poltrona di vice presidente (Elisabetta) e di direttore generale (Massimo).

IL "CURA_IMMAGINE" L'altro rampollo, Andrea, fa invece parte della Gea, società che cura l'immagine di calciatori famosi: la new-economy sforna anche mestieri, e a quanto pare pure abbastanza redditizi. Non che lui e i suoi soci, il figlio di Tanzi (Parmalat) e la figlia di Geronzi (Banca di Roma), fossero in difficoltà. Però.

La Lazio è praticamente uguale per tutti, insomma, in casa Cragnotti. Anche perché in qualche modo è una spe-





cie di dote che passa di mano. È stato proprio Nello Governato, il diesse, a prendere sotto la sua ala Massimo e dargli qualche ferro del mestiere. Non ci vuole Einstein per immaginare che il paròn Sergio, per questo, sia stato molo grato al suo dirigente. Così come a Renato Bocchi, imprenditore edile che da qualche parte probabilmente tiene un mattone a forma di aquila.

È stato proprio lui infatti, giurano in molti, a coronare la salvezza della società. Risollevata da acque peggiori di quelle (attuali) del Po, tre lustri fa. Nel 1986 infatti, coi piedi ben fermi dietro le quinte, ha traghettato la società da Chinaglia e Calleri. Il passaggio successivo, a Cragnotti, in confronto è stato Disneyland. Bocchi, tra l'altro, accompagnava per mano suo figlio Massimo in tribuna, proprio mentre la Lazio si spostava in via Margutta, ma soprattutto risaliva in serie A (1987).

IL DEBITO MORALE Cragnotti, però, ha pagato anche un altro debito morale. Nella sua scalata alla Lazio c'è stata l'impronta netta di suo fratello Giovanni, in seguito deceduto. Anche per questo, forse, il finanziere ha offerto a suo nipote Angelo, figlio di Giovanni, la responsabilità di gestire una casa da 82.000 posti e 50 anni di storia. Anche se per l'ultimo capitolo, l'Olimpico in tripudio giallorosso, a Formello sono ancora lì a darsi pizzicotti.



il mercato biancoceleste

Poker d'assi per il rilancio Obiettivi: Mendieta e Owen

Massimo De Marzi d'assi per il rilancio.

MENDIETA Il capitano del Valencia smania dalla voglia di venire in Ita-Cragnotti non lascia (almeno per ora) ma punta a raddoppiare. Jalia, la sua clausola rescissoria supera vier Zanetti è vicino, così come l'ati 110 miliardi, una cifra che spaventaccante francese Wiltord dell'Arsetò il Milan. Ma la situazione è camnal. Ma questi possibili acquisti biata. Il Valencia non ha vinto la non bastano per la riabilitazione Champions League, non parteciperà al la prossima edizione e all'orizcon gli ultrà. Ecco allora il poker

contro il presidente della Lazio A sinistra Elisabetta vicepresidente della società biancoceleste

che però ora ha nel mirino Zidane. Una Lazio disposta a pagare 80-90 miliardi avrebbe via libera e Mendieta potrebbe essere il jolly giusto per sostituire Veron (ma anche Nedved). Probabilità di successo dell'affare: 75%. **OWEN** Il "wonder-boy" di Liverpool è tornato il ragazzo prodigio che stupì il mondo a Francia 98. Messe

zonte ci sono pochissimi acquirenti

multimiliardari. Forse solo il Real

alle spalle un paio di stagioni grigie, Magic Michael ha trascinato i reds al tripletta Coppa di Lega-Coppa d'Inghilterra-Coppa Uefa. Portare a Roma questo campione di appena 20 anni sarebbe un investimento straordinario per il presente, ma soprattutto per il futuro della Lazio. Il Liverpool, però, non ha problemi di bilancio e , non sembra intenzionato a mollare il suo gioiello più prezioso. Per averlo Cragnotti dovrà mettere sul piatto oltre 100 miliardi. Sperando che bastino. Probabilità di successo: 50%

BECKHAM Ufficialmente non è sul

Tanzi: Cannavaro? Ne parliamo lunedì

Nel giorno della presentazione di Nakata, il presidente del Parma Stefano Tanzi ha contraddetto quanto aveva dichiarato giovedì. «Cannavaro? Ne parliamo lunedì alla presentazione della squadra». Roma, dunque, sempre più vicina al difensore azzurro. L'Inter, che ha rinunciato a Guly, potrebbe vendere Sukur all'Olympiakos in cambio di miliardi e del cavallo di ritorno Georgatos e punta allo scambio Gresko-Gargo con l'Udinese. I friulani hanno ottenuto dal Cruzeiro l'attaccante Marcos Paulo, sono vicini al reggino Stovini, mentre hanno ceduto Bisgaard al Copenaghen per riparare allo sgarbo Hodgson. Il Milan ha dato in prestito al Napoli il giovane Graffiedi mentre il Brescia ha messo le mani su Toni. L'oscar della giornata spetta comunque al Piacenza, che ha definito gli ingaggi di Orlandoni, Hubner e il prestito di Poggi. Gaucci, infine, sta pensando di acquisire il Genoa: ii patron dei Perugia e nella cordata guidata da Soglia-no che punta al vecchio Grifone.

mercato ma nelle ultime ore lo "Spice-boy" ha alzato la voce per il mancato ritocco dell'ingaggio. Beckham ha chiesto di andarsene, la moglie Victoria spinge per l'Italia e Roma sarebbe una destinazione graditissima. Quanto però il fantasioso esterno inglese possa realmente servire alla Lazio è un mistero. Ma nel calcio del business, del marketing e del merchandising certe domande non si fanno. Probabilità di successo:

DEL PIERO È da sempre un pallino di Cragnotti. Due anni fa, prima che Pinturicchio rifirmasse con la Juve, la Lazio sondò il campo. Nello scorso inverno, quando il matrimonio tra Del Piero e la Signora sembrava in crisi, da Roma giunsero segnali di disponibilità da parte del club biancoceleste. Adesso, però, Del Piero è stato promosso sul campo leader unico della Juve. E poi, dopo le partenze di Inzaghi e Zidane, sembra impossibile che Moggi e Giraudo possano privarsi del loro numero 10, considerato intoccabile da Lippi. Probabilità di successo: 20%.

Ottomila persone in corteo per il centro della città protestano contro la gestione della società. Una delegazione ricevuta dal vicesindaco

Pure Napoli si rivolta: «Ferlaino e Corbelli, jatevenne»

Massimiliano Gallo

grido di «Ferlaino peggio della polizia». Ottomila tifosi del Napoli sono scesi in piazza ieri mattina, due ore dopo il corteo dei metalmeccanici, per urlare la loro rabbia nei confronti dei due proprietari della società azzurra: Ingegnere e Giorgio Corbelli (passato nel giro di dodici mesi negli slogan dei supporter da salvatore della patria a «sporco bresciano»). A guidare il serpentone lungo le vie del centro una trentina di scooter e una vecchia

NAPOLI Hanno bloccato la città al

Golf rossa, con a bordo una decina di persone, e con le targhe occultate da banconote con sopra impresse le facce dei due padroni del Napoli e la scritta «lae papponi fuori dai c... ».

Ottomila persone (non c'erano gli aderenti al commando ultrà della Curva B, il gruppo storico) e neanche una bandiera azzurra; pochissime le sciarpe; alcuni giovani brandivano mazze di plastica, peraltro mai utilizzate. In ottomila per chiedere a Corbelli e Ferlaino di andarsene e di vendere il Napoli. Tra queste anche Luisa Fariello, 78 anni, una bandana in testa: «Ho letto i cartelli per strada e sono venuta. Vado al San Paolo dall'età di 14 anni. Ricordo ancora Vinicio centravanti, poi ero amica di Canè, mi invitò persino al suo matrimonio. Oggi questa squadra è allo sfascio». Slogan, sfottò e cori da curva, mentre i tifosi incrociavano i metalmeccanici con le bandiere rosse arrotolate che rientravano dal comizio. La città era paralizzata. Molte le persone affacciate ai balconi che applaudivano; i commessi di un negozio hanno esposto persino uno striscione: «Per impegni di lavoro non siamo in piazza, ma la nostra rabbia è con voi. Caccia-

moli via».

Una manifestazione pacifica, nonostante sia stata organizzata da quelli che vengono considerati i gruppi più violenti del San Paolo. «Sono scesi in piazza spiega Massimo Carpino, del gruppo Fedayn - i veri tifosi del Napoli, quelli che pagano il biglietto per assistere alle partite e non ricevono regali dalla società. Siamo stufi di vedere la nostra squadra martoriata da Ferlaino. Non rinnoveremo l'abbonamento». Tra gli ottomila c'era anche Ernesto Sessa, 35 anni, disoccupato, leader dei Fedayn e da sempre vicino ai Ds. «Nel no-

stro gruppo - spiega - la politica non entra. La sinistra è la mia più grande passione dopo il Napoli. Mi sono candidato due volte alle elezioni circoscrizionali, sempre con i Ds, ma non ce l'ho mai fatta». Ernesto, capelli lunghi biondi stile Thor, vive a casa della sorella: «Lei è sposata e diciamo che mi mantiene, anche se in passato ho lavorato sette anni come bibliotecario all'Università, ma sempre da precario. So bene che i Fedayn hanno fama di essere violenti, però anche noi abbiamo un codice d'onore: ad esempio non picchiamo mai anziani, donne e bambini». Ma

questo Ernesto non lo dice - furono anche loro, dopo la partita con la Lazio, a terrorizzare Fuorigrotta incendiando auto, cassonetti dell'immondizia e scagliando pietre contro case e negozi. Il corteo si è concluso in piazza Municipio, dove una delegazione di tifosi è stata ricevuta dal vicesindaco Rocco Papa: «Abbiamo parlato con i metalmeccanici, non vedo perché dovevamo negarci ai tifosi». Nel pomeriggio il presidente Giorgio Corbelli ha detto: «Ciascuno è libero di esprimere le proprie opinioni. Comunque ho già detto di voler

sabato 7 luglio 2001 runità 17

ash_

IL MILAN PRECISA

Nessun contatto Berlusconi-Rui Costa L'errore è dell'agente del giocatore

«Non risponde al vero che il presidente del Milan A.C., dott. Silvio Berlusconi, abbia avuto contatti con il calciatore Rui Costa»: lo afferma in un comunicato il Milan, riferendosi alle dichiarazioni circa un «conflitto d'interessi» nell'affare per il presidente del Consiglio. I contatti «sono stati tenuti esclusivamente da Adriano Galliani, vice presidente vicario del Milan». «L'equivoco in cui è incorso l'on. Fassino - conclude la società di via Turati - può aver avuto fonte in un'intervista resa dal procuratore del calciatore, che ha erroneamente attribuito la qualifica di presidente del Milan ad Adriano Galliani»



Giro: sprint vincente di Greta Zocca, il Cipollini delle donne

Terzo successo di tappa per la ciclista italiana. In classifica generale comanda la Stahurskaya

Paola Argel

LECCE Con una volata delle sue la vicentina Greta Zocca (Gas Sport Team)ha siglato il tris aggiudicandosi ieri la quinta frazione, Taranto-Lecce, riappropriandosi del titolo di plurivittoriosa in un Giro donne che pare quasi una sorta di campionato sociale tra le atlete della squadra vicentina, che in cinque giorni hanno collezionato cinque vittorie e tre maglie di capoclassifica con la rosa saldamente sulle spalle dell'iridata Zinaida Stahurskaya. Assente l'olimpionica Van Moorsel, che aveva preso la via di casa giovedì dopo esser giunta seconda a Milazzo e

Messina vestita della maglia ciclamino dominatrice della classifica a punti, la Zocca si è messa alle spalle la russa Olga Slioussareva e l'australiana Rochelle Gilmore, meritevole di aver strappato a Catania l'unica semitappa sfuggita alle grinfie delle atlete Gas Sport.

atlete Gas Sport.

E dire che la vittoria di ieri - l'ottava stagionale, metà delle quali conquistate in soli 8 giorni a partire dal tricolore di Giussano - non era nei pensieri di Greta fino al passaggio sotto il triangolo rosso dell'ultimo chilometro. «Non credevo proprio di poter vincere: lottavo con una giornata delle migliori dal punto di vista fisico, e vuoi per il caldo vuoi per l'elevata media (42 orari), ho faticato in più tratti a

centro gruppo. Sono state le mie compagne ad incitarmi, prima fra tutte Alessandra Cappellotto, che mi invitava a risalire e starle al fianco perché ci sarehbero state le condizioni per far bene»

Per Greta ci saranno ora altre occasioni nel finale del Giro, e soprattutto al Tour de France (5-20 agosto) al quale il Gas Sport Team punterà con la provenzale Severine Desbouys, attuale leader delle scalatrici. Per la Stahurskaya, invece, potrebbe esser già oggi l'occasione per pareggiare il tris nell'ultima tappa pugliese che giunge a Selva di Fasano (Brindisi), terra dell'ex iridato di ciclocross Vito Di Tano. In classifica generale la Stahurskaya precede di 10" la lituana Ziliute e l'azzurra Fabiana Luperini.

Tour, l'Italia si affida a Casagrande

Con la cronoprologo, oggi al via la gara a tappe più prestigiosa. Grande favorito Armstrong

PARIGI Una valanga blu, otto squadre francesi per un totale di 51 corridori di casa, un record. Due favoriti, l'americano Lance Armstrong a caccia dello storico tris e il tedesco Jan Ullrich che giura di essere finalmente maturato. Il Tour 2001, il numero 88, dovrebbe però essere soprattutto quello dell'era post-doping.

Controlli a tappeto di sangue e urine, pene severissime, reprobi e semplici sospetti lasciati a casa pur di non correre rischi. Dopo il Tour dello scandalo (1988), venne quello del rinnovamento (1999) e poi quello della transizione

Adesso è il turno della trasparenza, dicono i due «patron», Jean-Marie Leblanc e Patrice Clerc. Ma alla vigilia, i sonni di molti sono ancora agitati, fa ancora paura lo spettro delle irruzioni della polizia in albergo, delle manette, dei medici- stregoni con il campionario del doping sotto il cofano dell'auto. I due organizzatori hanno tenuto fuori uomini come Pantani e Cipollini, si sono sentiti rassicurati dalla squalifica di Virenque, puntano su una marea di giovani sconosciuti francesi. Ma il loro volto è teso: «un'operazione di polizia? non vedo proprio perché la dovremmo temere?», si chiede Clerc. «Ci possono essere operazioni del genere - gli fa eco Leblanc, che ne ha vissute tante - non mi dà fastidio se riesce a incastrare degli irriducibili... ».

suspense riguarda più le irruzioni della polizia che non le volate o le scalate, oggi alle 16 gli occhi degli sportivi che non ne possono più di sentir parlare di Epo saranno puntati sul prologo di Dunkerque. Otto chilometri e 200 metri di cronometro, una decina di minuti per ogni corridore, una tappa che si concluderà su 1.000 metri di rettilineo e il traguardo su una diga. Da domani, con i 195 km. fino a Boulogne-sur-Mer, si comincerà a fare sul serio. Niente più grupponi in volata per i primi 10 giorni, le difficoltà cominceranno quasi subito. Girando in senso orario, i 189 corridori si avvicineranno alle tre tappe alpine, con l'Alpe d'Huez, poi risaliranno verso le tre sui Pirenei, con il Tourmalet, quindi attraverso il centro della Francia guadagneranno gli Champs-Elysees il 29 lu-

Più che mai favorito è il texano Lance Armstrong, 29 anni, che è riuscito a respingere anche i velenosi attacchi alla sua persona e alla sua squadra (accuse francesi di doping mai dimostrate). Per l'uomo divenuto un mito come Tiger Woods o Michael Jordan nel suo paese, entrato nella leggenda per aver vinto il Tour dopo aver schiacciato il cancro, l'appuntamento è storico. Come sempre, ha preparato il Tour in modo scientifico, pedalando in modo «chirurgico» lungo i percorsi annunciati. Ha voluto con sé due scalatori spagnoli, Roberto



Il percorso del Tour 2001 Eater Sander Sand diver May Contains Fasti Lauren Sander Sand diver May Contains Fasti Lauren Sander Sande

Heras e Josè Luis Ribera, in grado di rafforzare il dispositivo di scalata dell' US Postal.

Lo sfidante è tedesco, si chiama Jan Ullrich, ha 27 anni, vinse già nel 1997 ed è campione olimpico in carica. Afferma, in un'intervista a «L'Equipe», di essere finalmente «cresciuto» e di presentarsi al Tour «senza complessi». I suoi sostenitori assicurano che non ha più problemi di peso e che si allena sul serio. La Telekom è al suo esclusivo servizio ed è

squadra compatta che dà garanzie. Dietro fra le possibili sorprese, un italiano su tutti, Francesco Casagrande, il leader della Fassa Bortolo che vuole dimenticare la sfortuna del Giro (frattura alla prima tappa). Guiderà una squadra che, a sua volta, vuole anche dimenticare le disavventure del doping e lo shock di Dario Frigo. Sperano anche lo spagnolo Joseba Beloki e il francese Christophe Moreau, terzo e quarto l'anno scorso dietro Armstrong e Ullrich.

l'intervista

Magni: «Gli italiani non si accontentino»

Gino Sala

Telefono a Fiorenzo Magni, insignito lo scorso mercoledì dell'Ordine Olimpico. I complimenti sono doverosi nei riguardi di un uomo che è stato un esempio, direi una bandiera del ciclismo italiano e non soltanto italiano. Il discorso scivola sul Tour de France in partenza oggi col prologo di Dunkerque e le osservazioni di Fiorenzo, di colui che nel '53 ha inventato le sponsorizzazioni imitate poi da altre discipline, sono quelle di un personaggio che può ben dire la sua sulle cose di ieri e di oggi. Per chi l'avesse dimenticato, nelle 14 stagioni di attività professionistica nel gruppo dei Bartali e dei Coppi, dei Bobet, dei Kubler e dei Koblet, il toscano nato a Vaiano di Prato il 7 dicembre del 1920 ha conquistato 72 vittorie tra le quali spiccano tre Giri d'Italia e tre Giri delle Fiandre consecutivi. Sei volte presente nel Tour dove si è imposto in 7 tappe, Tour che probabilmente verrebbe vinto nel 50, quando pur trovandosi in maglia gialla dovette ritirarsi a causa delle intemperanze provocate dai tifosi francesi ai danni della Nazionale azzurra.

L'ottantenne Magni che alle 8 del mattino è puntualmente al lavoro in qualità di imprenditore nelle officine di Monza e Seregno, pensa al presente più che al passato. «Se mi guardo indietro, alla grande evoluzione in cui ho svolto la mia parte per dare un sostegno allo sport della bicicletta, avverto un notevole pentimento. Sì, il ciclismo è cambiato in meglio e in peggio. In meglio perché oggi gli atleti ricevono compensi giusti, mentre prima avevano paghe vergognose. In peggio perché molti si comportano malamente. Non c'è più una morale, chi guadagna un miliardo si ferma, si smarrisce, evade da regole indispensabili per onorare il mestiere. Regole che consistono in 6-7 ore di allenamenti quotidiani e in un modo di vivere che naturalmente richiede i dovuti sacrifici».

Fiorenzo, la rovina di tutto si chiama doping... «Sono deluso, anzi mortificato dalle notizie che mostra un ciclismo in decadenza, schiaffeggiato da indagini e sequestri. Non è facile rimediare ad una brutta, avvilente situazione, ma bisogna assolutamente uscire dal buio del tunnel. I danni sono enormi, rimanere alla finestra significherebbe la resa totale. I lestofanti devono scomparire. E poi non sono le medie a far testo, i 46-48 orari, per intenderci, cioè le velocità ottenute con mezzi illeciti. I 38 di Coppi erano figli di spettacoli indimenticabili».

Insomma, se ho ben capito seguirà il Tour del 2001 con scarso entusiasmo... «Il Tour ha sempre un fascino particolare». Trionferà nuovamente Armstrong? «È il favorito, però Ullrich ha le qualità per coltivare buone speranze». Gli italiani possono sperare di andare sul podio? Un terzo posto non sarebbe da buttare... «Abbiamo in Casagrande, Garzelli e Belli tre ragazzi ben dotati. Perché solo il terzo posto? Guai a porsi dei limiti. L'avessi fatto io mi sarei vuotato ad una sconfitta dopo l'altra. Un corridore deve pedalare con la mente rivolta sempre alla vittoria».

Grazie a Magni per avere indicato la strada maestra. La strada per rinascere e per rispondere con gioie e pulizia a milioni di appassionati che hanno la pazienza di aspettare.

Rugby, oggi Uruguay-Italia

Terzo test match della tournée per l'Italia che questa sera alle 20,30 (a Montevideo saranno le 15,30) incontra l'agguerrito Uruguay in una sfida molto importante. Dopo lo scoppiettante inizio in Namibia e le due prevedibili batoste patite in Sudafrica, i ragazzi di Johnstone sono giunti in Sud America dove hanno già vinto martedì scorso contro l'Uruguay «B» per 33-30 una gara irta di difficoltà acuite per la stanchezza accumulata causa l'interminabile viaggio di trasferimento dal continente africano e per la differenza di fuso orario. Constata l'indisponibilità nel ruolo di estremo del promettente italo-sudafricano John Antoni, Brad Johnstone ripresenta Mazzuccato in questo delicatissimo ruolo dopo l'esperimento abortito di Pez quattro giorni fa. Esordio assoluto in azzurro per Salvatore Garozzo del Benetton Treviso che rileva il compagno di squadra Ongaro nel lato chiuso della mischia. E pensare che neanche un mese fa Garozzo era già in vacanza con la famiglia quando inaspettatamente gli è giunta la convocazione in nazionale a causa delle innumerevoli defezioni. La sfida con i «Teros» uruaguayani ci dirà quindi qual è il reale stato delle cose nel gruppo Italia. I padroni di casa sono famosi per la potenza della mischia ma sulla carta partono come outsider presentando gli azzurri nell'inconsueto e scomodo ruolo di favoriti. Johnstone e truppa, sebbene consci di una certa superiorità tecnica, diffidano completamente di questo Uruguay prodotto di un movimento rugbistico di soli 1200 praticanti ma sempre pronto allo sgambetto del più quotato avversario. L'Uruguay è reduce dal recente campionato Panamericano dove ha perso di stretta misura tutte le partite disputate tra cui quelle con le blasonate Canada e Argentina. Nell'unico precedente fino ad ora disputato, l'Italia si impo-se, nell'agosto del 1999, a L'Aquila, per 49-17 nell'ambito del torneo dei Quarti della Perdonanza. Il test-verità questa sera verrà trasmesso in diretta Tv sui RaiSport-Sat, anche se in un primo momento l'avvenimento era stato

Giampaolo Tassinari

Semifinali. L'australiano supera Agassi. L'altro incontro Henman-Ivanisevic sospeso per pioggia

Wimbledon, Rafter vince e aspetta

Ivo Romano

LONDRA Wimbledon sotto la pioggia. Siamo a Londra, c'è poco da sorprendersi. Anche se c'eravamo abituati bene. Caldo, forse troppo, e soleggiato, il tempo aveva regalato una decina di giorni davvero splendidi. Poi, quando meno te lo aspetti, ecco che i nuvoloni neri si addensano sull'England Lawn Tennis and Croquet Club e mandano giù più acqua di quanta ne fosse caduta fin dall'inizio del torneo. Giusto in tempo per rovinare la giornata delle semifinali maschili e la festa dei figli d'Albione.

Era il loro momento, quello in cui Tim Henman, l'idolo di casa, il piccolo lord di Oxford si misurava con la storia. La gente spera che possa essere lui a far tornare un inglese sul trono di Wimbledon 65 anni dopo il grande Fred Perry. Lui intanto puntava a centrare la semifinale, 63 anni dopo dopo Bunny Austin. Davanti ad un ostacolo non da poco: Goran Ivanisevic, il gigante itrovato, il protagonista della più bella storia dell'edizione numero 165 del torneo. La gente era tutta per Henman. Quelli assiepati sul centrale, quelli che bivaccavano all'Aaorangi Park dinanzi allo schermo gigante, quelli incollati davanti

ai teleschermi di casa. Lo scatto in avanti di Ivanisevic (7/5 per lui il primo set) li coglieva di sorpresa, poi il ritorno del beniamino di casa era perentorio: secondo set vinto al tie-break

Era il momento in cui il vecchio Goran, il giocatore dalla doppia personalità che all'improvviso sembra uscire dal campo, tornava a far capolino. E in men che non si dica il terzo set era andato: 6/0 per Henman. Poi l'evento che nessuno voleva. Tranne Ivanisevic. La pioggia, giunta a interrompere il match sul 2/1 per Henman nel quarto set. E a ridare speranze al croato. Oggi, quando il match riprenderà e con-

Andre Agassi si protegge dal caldo Lo statunitense è stato sconfitto in cinque set da Pat Rafter Match sospeso tra Henman e Ivanisevic



segnerà il nome del finalista, sapremo se la sua resurrezione è compiuta.

La finale se l'era garantita Pat Rafter, un anno dopo quella persa con Sampras. Lo aveva fatto in capo a 5 altalenanti set contro André Agassi. Può solo mangiarsi le mani, il Kid di Las Vegas. Troppe le occa-sioni sprecate perché il canguro australiano nontornasse a galla. Quattro palle per il doppio tie-break nel set decisivo sul 2-0, un'altra sul 3-1, il servizio perso al momento di chiudere il match sul 7-6. Poi ci si è messa pure Wendy Smith, ineffabile giudice di linea col vizio di far la spia: ha segnalato una «audible obscenity» . una udibile oscenità - di Agassi e il giudice arbitro non ha potuto esimersi dall'affibbiargli un «warning», un'ammonizione. André era già fuori di sé per qualche chiamata dubbia: «Una chiamata errata ha consentito a Pat di fare il break e vincere il quarto set: è dura

giocare quando ti senti penalizzato». Niente in confronto al lievitare del suo nervosismo al momento del warning: «Rimprovero suo marito per questo», ha detto riferito alla giudice di linea «incriminata», che ha pure tentato di colpire con una pallata. Il solito Agassi, insomma. L'esatto contrario della sua metà, Steffi Graffi, ansiosa spettatrice in tribuna. E Rafter non si è lasciato pregare più di tanto, quando si è trattato di portare a casa un match che sembrava perduto. Due anni fa si fermò in semifinale, l'anno scorso in finale. Sarà la volta buona? «Quando giochi contro Sampras sai di partire sfavorito: diciamo con quaranta possibilità su cento di vincere. Stavolta no: siamo cinquanta e cinquanta. E se non dovessi farcela ci riproverò».

RISULTATI, semifinali: Rafter-Agassi 2/6, 6/3, 3/6, 6/2, 8/6. Henman-Ivanisevic 5/7, 7/6, 6/0, ľUnità sabato 7 luglio 2001

IN RICORDO DI NATOLI

Stasera alle 21.30 nell'ambito della rassegna cinematografica romana sull'isola Tiberina si terrà un omaggio all'attore Piero Natoli, recentemente scomparso. In programma Confusione e Ladri di

E ... STATE AL PEGLIA

Meeting nazionale dei centri di aggregazione giovanile oggi al parco dei Sette frati di Monte Peglia (Pg) con video e spettacoli. Alle 22 concerto dei Marlene Kuntz.

lutti

Addio a Carlo Bernasconi, padre della Medusa

Michele Anselmi

L'avevano ribattezzato, per scherzo ma non troppo, «la forza del listino», una delle tante variazioni sul tema (nell'ambiente gira anche «la forza del cestino», sulla nota avarizia di Alberto Sordi).

In effetti, Carlo Bernasconi, morto ieri a 57 anni all'ospedale Niguarda di Milano in seguito a dolorose complicazioni cardiache, era un abile costruttore di menù cinematografici: sapeva giocare su vari registri, mettendo a buon frutto i rapporti internazionali tessuti negli anni lavorando alla Fininvest, e insieme valorizzando nuovi e stagionati talenti italiani.

È un amaro segno del destino che la sua scomparsa abbia coinciso con la rombante presentazione alle Giornate professionale del cinema (in corso a Sorrento) del nuovo

listino della Medusa, società di cui era presidente sin dalla fondazione, avvenuta nel 1995. In quell'anno, chiusa burrascosamente l'esperienza della Penta Cinema, nata dall'accordo quasi «contronatura» tra Berlusconi e Cecchi Gori (padre), Bernasconi aveva assunto il ruolo di supercoordinatore delle proteiformi attività cinematografiche di Mediaset, trasferendovi quel garbo un po' all'antica, da imprenditore gentile e tosto insieme, che gli veniva dall'essersi fatto le ossa nel campo dell'edilizia con il gruppo

Sembrerà strano, per un uomo che ha ricoperto incarichi di rilievo nell'impero berlusconiano, ma Bernasconi non era politicamente schierato. L'azienda, per lui, non era un partito: rispettoso delle idee altrui, attento lettore dell'«

Eric Rohmer

a destra

una scena

«Il raggio verde»

Unità» (posso testimoniarlo personalmente), sapeva confrontarsi senza pregiudizi con i numerosi cineasti di sinistra che negli anni hanno lavorato con lui: da Bernardo Bertolucci a Peppuccio Tornatore, da Ettore Scola a Carlo Mazzacurati, da Gabriele Muccino a Ferzan Ozpetek. Proprio «L'ultimo bacio» e «Le fate ignoranti» - insieme agli hollywoodiani «Sliding Doors» e «Se scappi ti sposo» - erano un po' i suoi fiori all'occhiello: li aveva fortemente voluti e promossi, e se quella esplicita scena di erotismo omosex che Ozpetek aveva inserito nel film poco gli sconfinferava, non per questo aveva premuto più di tanto per alleggerirla. Infatti è rimasta.

Certo, all'inizio non era stato facile imporre il marchio Medusa: troppo invadente era l'impronta televisiva, troppo incolore la scelta degli autori sui quali puntare di fronte all'egemonia, anche culturale, del gruppo Cecchi Gori. Ma via via, affinando le proposte e tagliando i rami secchi, Bernasconi era riuscito - non da solo - a precisare una linea editoriale più aggressiva e redditizia: fino all'ingresso trionfale del trio comico Aldo, Giovanni e Giacomo (tre film, 180 miliardi di incasso).

Oggi la Medusa vanta una quota di mercato pari al 22%, nella stagione 2000-2001 i suoi film hanno totalizzato qualcosa come 240 miliardi, ma di sicuro - se il cuore non avesse ceduto in attesa di un trapianto che non s'è potuto fare - Bernasconi avrebbe detto, con il solito tono soft di chi oltre a lavorare apprezzava anche il rumore del mare: «Ragazzi, faremo meglio l'anno prossimo».



www.unita.it





Alberto Crespi

«Ho incontrato Eric Rohmer. Verrà a Venezia per il Leone d'oro alla carriera». «L'hai incontrato? Allora esiste!». Questo dialogo, parola più parola meno, si è svolto fra il sottoscritto e Alberto Barbera, direttore della Mostra del cinema di Venezia, non più tardi di qualche giorno fa. Il direttore tornava da Parigi, dove aveva visionato vari film e, soprattutto, incontrato il Mistero. E ora ne metteva a parte i membri della sua commissione di consulenti: vale a dire, oltre a chi scrive, Emanuela Martini, Fabio Bo, Bruno Fornara e Fabrizio Grosoli. Partiamo da qui per due motivi: perché solo dichiarando a chiare lettere che il vostro cronista è fra i responsabili di questo Leone questo pezzo non incorre in conflitti d'interesse che lasciamo volentieri a chi ci governa; e per sottolineare lo status di Rohmer, e quindi l'immensa emozione con la quale lo attenderemo a Venezia. Rohmer è, dopo la morte di Stanley Kubrick, l'ultimo grande recluso del cinema mondiale. Non dà interviste, non compare in pubblico, non accompagna mai i suoi film ai festival (questo non lo fa nemmeno Woody Allen, che però ogni tanto si fa intervistare ed è molto «pubblico» in altre sue vesti, ad esempio come musicista). Infatti, temevamo che non sarebbe venuto nemmeno al Lido. Nelle lunghe discussioni sul Leone 2001 (unica pregiudiziale: scegliere un europeo) sono venuti fuori molti nomi che non riveleremo nemmeno sotto tortura, ma c'era sempre un convitato di pietra così riassumibile: «Certo, se accettasse Rohmer... ma non accetterà mai». Invece ha accettato. A quel punto il timore era che

Invece verrà. E allora ci siamo detti: non vorrà vedere nemmeno un giornalista... Invece, se non cambierà idea da qui al 7 settembre, concederà interviste e addirittura parteciperà a una tavola rotonda, e pubblica, con alcuni redattori dei Cahiers du Cinéma. Sarà indiscutibilmente l'evento dell'anno, almeno nel piccolo mondo dei festival di cinema. Nella gestione/Barbera della Mostra, Eric Rohmer viene dopo Clint Eastwood e Jerry Lewis. Per chi conosce bene il direttore, dietro questi tre nomi c'è un percorso critico molto preciso, se vogliamo molto alla Cahiers (quelli vecchi, della «politica degli autori»). Netto, lineare, e coraggioso, se pensate a quanta gente considera ancora Clint un reazionario e a quanti critici anglosassoni ritengono che Jerry sia un buffone, e non il più importante attore/regista comico del cinema sonoro. Su Rohmer ci dovrebbero essere meno dubbi, ma non si può mai dire: il suo cinema è stato incredibilmente «di moda» (fa schifo, quest' espressione, applicata a lui: ma la usiamo per capirci) negli anni '80 e poi è rimasto sempre fedele a se stesso, e può darsi che i giovani della generazione-Mtv lo considerino un ver-

non venisse.







il Leone d'oro alla carriera. Il regista invisibile rompe l'isolamento: sarà a Venezia

boso babbione. In realtà, Rohmer può sem- provera di aver fatto film solo su ragazzine brare un regista monocorde solo a chi non lo snob e insopportabili, basterebbe ricordare

coltissime (Heinrich von Kleist e Chrétien de Troyes) eppure diversissimi. Lirico, sensuale conosce a fondo e ascolta il suo cinema così due capolavori come La marchesa von... e e «en plein air» il primo; tutto girato in studio dialogato con orecchio distratto. A chi lo rim- Perceval: entrambi ispirati a fonti letterarie e recitato in versi, quindi stilizzatissimo, il

secondo, sul cavaliere che trovò il Graal (andrebbe rivisto assieme ad un altro capolavoro degli anni '70, il Lancelot du Lac di Robert Bresson). Rohmer è un figlio della Nouvelle

Vague - della quale ha firmato uno dei titoli decisivi, Il segno del leone del 1959 - ma ha saputo superarla ed elaborare un'idea di cinema assolutamente personale. I suoi film accoppiano il rigore e la ricerca formale di Godard e la sensualità eternamente fresca di Truffaut, conservando sempre quel senso di vitalità e di spontaneità (la famosa finestra che bisognerebbe sempre lasciare aperta sul set) dei maestri cari alla Nouvelle Vague, come Renoir e Rossellini, e fondendolo con modelli letterari illustri (i suoi veri maestri di dialogo sono Corneille, Beaumarchais, Molière, Marivaux...). È possibile che Godard, Truffaut e Chabrol abbiano inaugurato l'«onda» in maniera più marcata, ma è probabile che Rohmer è colui che maggiormente l'ha tenuta in vita.

Per tenere in vita questo suo cinema così unico, ha creato, si può dire, una generazione di attori e soprattutto di attrici, spesso presi dalla vita secondo la grande lezione del neorealismo che i francesi hanno fatto abilmente propria. Dalla Haydée Politoff della Collezionista e dalla Francoise Fabian di La mia notte con Maud, fino alle interpreti della serie «Commedie e proverbi» (Marie Rivière nella Moglie dell'aviatore, Béatrice Romand nel Bel matrimonio, Amanda Langlet e Arielle Dombasle in Pauline alla spiaggia, Pascale Ogier nelle Notti della luna piena, di nuovo la Rivière e la Romand nel Raggio verde), esiste proprio una tipologia di attrice rohmeriana molto precisa. Non tutte sono divenute famose e non tutte si sono rivelate brave al di fuori del suo mondo, a conferma che la cifra stilistica di Rohmer è talmente forte da rendere i suoi film dei «prototipi» assoluti. E, come per Fellini, difficilmente (e pericolosamente) imitabili. La sua fama è forse, come scrive il comunicato della Biennale, «di nicchia», ma è uno dei pochi registi al mondo ad aver dato origine ad un aggettivo che non si riferisce esclusivamente allo stile ed ai film. Se si può dire «felliniano» o «kafkiano», altrettanto certamente si può dire «rohmeriano». Una ragazza che sia carina (ma non appariscente), esile (ma non anoressica), intellettuale, un po' chiacchierona, che mangi poco e arrivi tardi agli appuntamenti si può definire «rohmeriana». Come dite? Non ne avete mai conosciute? Allora non avete mai messo piede in un cineclub! Ma anche una situazione, un dialogo, un'atmosfera, persino un amore possono essere «rohmeriani». Magari troverete poco rohmeriano, invece, il nuovo film che sarà presentato a Venezia, L'anglaise et le duc. per i suddetti motivi, chi scrive non può anticiparvelo, né tantomeno dirvi se è brutto o bello; ma può dire che sorprenderà molta gente, per il tema (l'odissea di una nobildonna inglese nei giorni della Rivoluzione Francese) e per l'approccio ideologico. E che diverrà un punto fermo per l'uso delle tecnologie digitali nel cinema: il che, per un grande vecchio, non è davvero male.



schermo colle

Tre lire al secondo, lo spettacolo del capitale

Enrico Ghezzi

Tella pubblicità che mostra una sem-pre più bella australiana volare e riatterrare con i pattini (arrestandosi magicamente) sulle superfici metalliche lucenti curve spioventi del «tetto» del museo Guggenheim di Bilbao, c'è molto, troppo di quello che (ci) manca. Omnitel. Già il nome della compagnia, così plastico e scivoloso, concentra fino a occultarlo il senso preciso di un «tutto lontano» etimologicamente inequivocabile. Tutto distante. Per prima, la bellezza di una ragazzona ordinaria che solo in questa distanza iperbolica introdotta nella domesticità assoluta dei televisori e della città mondiale tocca appunto uno statuto di star, trionfante solo nella ripetizione ossessiva del gesto, in una performance che va ben oltre la ripetitività drucciolevole della soap. Racconta, questo breve montaggio di immagini (di diversi «formati», durante, mobilità), tutto quel che non resta più da narrare dell'oggi. Tre lire al secondo. Costa ancora troppo, forse anzi certamente. E troppo

ingenuamente lunga è la misura di tempo evocata. Nel rovescio assoluto e perfetto dell'estasi, dell'istante amoroso, quella «cosa» (telefonare dire comunicare? essere?...) dovrebbe durare nulla e nulla costare, «nulla» ripetuti infinite volte. La sparizione del mondo,a portata di mano. Tutto è distante, poiché deve e può essere portato vicino. Il mondo stesso si allontana sempre di più, in orbita ellittica intorno a se stesso. Non può essere il mondo «questo», quella sfera le cui misurazioni la dicono divenire sempre meno adatta alla (nostra, nostra?) vita.

Sempre più spettrale - (quasi) «nulla» è infine il capitale, e con esso noi tutti. Nulla, come i preservativi che promettono la minima distanza e la massima protezione. Nel «quasi» del nulla vive la sua vitamorte il tempodenaro del capitale. Di quelle costosissime intense brevissime sempre più brevi immagini pubblicitarie quel che conta è il costo contatto: entrare in contatto con la nostra distanza costa

sempre meno, il mercato globale del desiderio è che dobbiamo costare sempre meno, quasi nulla.

Śi può dire che Venezia è forse la città più «artistica» del mondo. E, per questo, pur come d'uso, appropriato e improbabiset in queste settimane della Biennale d'Arte (e, tra due mesi, della Mostra del Cinema). Percorrendolo, questo campionario di immagini ferme o mosse ospitato (fiorellino in un giardino) in un grande occhio spalancato e richiuso sul mare, si avverte nonostante intelligenze e generosità la sua tenera inadeguatezza al readymade feroce che è il mondo, come nella trasparenza soprassaltante di una battaglia che si perde. Sembra allora che tutto quel che ha voglia di chiamarsi arte sta ampiamente condensato annullato sublimato oltrepassato dall'evoluzione pubblicitaria sopra l'involucro dell'ultimo bellissimo museo. Non c'è dentro, e proprio questo testi-

monia l'accanimento giusto a voler entrare (a Genova al G-8, per esempio) nei luoghi simbolici in cui si celebra la separazione e la distanza dal/del potere, a voler accedere alla prossimità della distanza della delega, a volersi installare nell'enorme «co-distanza» della stessa immagine (oh, Tien An Men...).

Più che nella volontarietà dell'arte e riarte, sempre un po' ideologica, sempre costretta a vestirsi un po' o a riconoscersi almeno un perizoma, è ancora nella vetusta macchinosità del cinema industriale hollywoodiano divistico (non dirò dei capolavori iperbolici come Operai, Contadini degli Straub e Huillet, troppo cineasti per poter essere contemplati dalla macchina pubblicitaria, troppo filmici per precipitare nell'abbraccio regressivo del mondo delle arti; troppo poetici, troppo politici; ma il discorso vale anche per un Mulholland Drive di Lynch. Che possiamo più

dispiegamento di quella distanza, il dipanarsi a catena di quelle tre lire al secondo (il cui quasinulla moltiplicato in scala giornaliera in un paese come il nostro da quasitutti equivarrebbe a un ingentissimo aiuto umanitario...). *Il sarto di Panama*, il buon film di un grande regista (John Boorman). *Pearl Harbour* di Bay e Bruckheimer, regista e produttore tra l'altro di Armageddon. A partire da un Le Carré, Hoorman su un set panamense post-Noriega proietta tutta la intensa e misteriosa fragilità (oserei dire precisamente «situazionista») dello spettacolo che è il capitale. Ai bordi di una delle valvole economicogeografiche mondiali, una di quelle strozzature in cui ancora consiste il quasinulla virtuale, politica famiglia complotto desiderio corpo mito territorio mutano l'uno nell'altro dando luogo e improvvisa visibilità a una forma (di vita) insieme terribilmente vicina alla vita e distante da essa (e per una volta il fotogramma fisso finale

panoramicamente da vicino osservare il non è una scorciatoria narrativa facile ma il vetro o cristallo in cui resta impigliata un'immagine di piccola felicità che si vorrebbe imprendibile).

Se in Boorman è questione di forma, di forme su forme (abiti o maschere), in Pearl Harbour non c'è più forma. Il film non ha nulla della visività allucinante del terminale Titanic. Grosso e panoramico e pieno di effetti, ma slabbrato e informe e a suo modo esenziale nel giocare solo il cortocircuito metastorico di uno ieroggi inteso come una sola stessa epoca, una sola stessa guerra tra diversi spettri, giàmorti/ maimorti, guerra privata sentimentalaffettiva uguale a guerra mondiale uguale a guerra stellarsintetica. Il quasinulla del quasistantaneo sempremaipresente avverato dal quasitutto della tecnica.

Intanto continua a tornare, fantasma insistente, Apocalypse Now, il film dove già e ancora si percepisce quanto siamo insieme il/nel fiume e sulla riva, e l'apocalisse già sarà o presto fu, adesso.

La voce è circolata per tutta la giornata, e ha dell'incredibile: il Boss, Bruce Springsteen, stasera sul palco di Sting a Roma, allo Stadio Olimpico. Per la verità si tratta di un'indiscrezione, trapelata da fonti vicine all'organizzazione, ma non confermata ufficialmente. ma che una certa verosimiglianza ce l'ha, dopo l'arrivo a sorpresa di Ricky Martin nel concerto che ieri l'altro ha aperto la tournée italiana di Sting. La storia del duetto tra Sting e Springsteen comincia all'epoca dello Human Rights Tour per Amnesty International. Con

loro sul palco c'erano pure Tracy

Chapman e Peter Gabriel.

Agosti racconta Fo: ritratto di un giullare da Nobel

Gabriella Gallozzi

«Che vergogna hanno dato il Nobel ad un giullare! Vi ricordate la polemica lanciata da Berlusconi contro Dario Fo? Ecco, volevo che la tv italiana desse una risposta a questa querelle ridicola. Così è nata l'idea del programma. Un modo per dare un'immagine completa di un genio, di un talento rinascimentale per il quale persino a Pechino la gente fa la fila da 18 anni per vedere "Morte accidentale di un anarchico". Mentre in Italia sono in pochi a conoscerlo ed è come se ci si vergognasse della sua grandezza». È un Silvano Agosti entusiasta quello che parla di Dario Fo. Tanto da essersi messo «alle calcagna» dell'artista e di sua moglie Franca Rame per circa un anno per realizzare, «Nobel? Nobel sarà lei!», un ritratto-omag-

gio in tre puntate che vedremo su Raitre (ore 23.20) a partire dal prossimo 12 luglio. Attraverso tanto materiale d'archivio, interviste allo stesso Fo e immagini del presente, il regista ricostruisce la lunga carriera dell'artista e del suo impegno politico che da sempre è stato tutt'uno col suo teatro. Così rivediamo Fo in «Mistero buffo», in «Isabella, le tre caravelle e un cacciaballe», nelle sue esibizioni da straordinario guitto di fronte agli studenti accorsi per le sue lezioni al teatro Argentina di Roma. E ancora nei vecchissimi «Caroselli» in bianco e nero e persino in «Canzonissima». Ma anche nella sua casa di Milano, seguito dalla cine-

presa di Agosti fin dentro al negozio dove compra

la mozzarella. Oppure durante le serate di solida-

rietà al Leoncavallo, per impedire la chiusura dello storico centro sociale milanese, fino alla grande manifestazione organizzata da Dario Fo e Franca Rame per l'ultimo anniversario della strage di piaz-

za Fontana. Un ritratto ricco, pieno di immagini, dunque. Nel quale c'è spazio anche per i ricordi più personali. Come quello di Dario bambino che rievoca un temporale durante il quale cerca di rassicurare il fratellino più piccolo, dicendo che non deve «aver paura perché la pioggia è il gioco di Dio». E poi c'è anche il «privato, privato», cioè la lunga vita di coppia con Franca Rame. «Devo mandare un messaggio d'amore a Dario? - dice un po' imbarazzata l'attrice davanti alla telecamera di Agosti - Beh,

non è facile... Ci provo... Caro Dario, dopo tanti anni passati insieme, a volte vorrei buttarti nella benzina e bruciarti. Però ti amo moltissimo: alla tua vecchia moglie ai dedicato tutta la vita e quindi posso dire di aver riposto bene il mio amore». Le immagini scorrono via veloci, raccontando di una vita carica di «esibizioni di umiltà e di grandezza - sottolinea Agosti -. Di un artista che è guitto, attore, autore di drammi, saggi e commedie, pittore e Nobel per la letteratura. Ed è per questo che ho voluto chiudere il programma con una citazione di Goethe che dice: "anch'io come Shakespeare e e Molière avrei voluto essere un giullare". Quello cioè, che Dario Fo è riuscito ad

Black&rock: tornano i Living Colour

Stasera ad Arezzo Wave il concerto del gruppo di New York. In clima da record

Silvia Boschero

ROMA Quando alla fine degli anni Ottanta scoppiarono con la loro mistura esplosiva di funk rock venato di soul, il mondo della musica gridò al miracolo. I Living Colour, la prima grande band interamente nera a conquistare le classifiche, si era guadagnata un posto nel cuore dei rockers come degli amanti dell'hip hop statunitense riunendo sotto un solo tetto il pubblico afroamericano e quello bianco. Testi impegnati e sistematica-mente legati alle istanze della «Black rock coalition» (l'associazione in cui tutti militano), un leader (il chitarrista Vernon Reid, già con i Defunkt e con i Decoding society del batterista jazz Ronald Shannon Jackson), ďall'indiscutibile carisma e una tensione emotiva che raccoglieva la lezione del loro maestro Jimi Hendrix, fecero di loro la «next big thing». Ma se è vero che le cose belle sono destinate a finire, la storia dei Living Colour durò meno di dieci anni, soprattutto per via della personalità strabordante del loro leader, uno che non è mai stato abituato ad accontentarsi e che ben presto si dedicò alle sue volate tra il jazz improvvisato e la musica elettronica. Oggi, dopo due Grammy, milioni di dischi venduti, e cinque anni di stop, la band di New York è di nuovo assieme sul palco di Arezzo Wave, forse per un nuovo inizio: «Abbiamo passato momenti bellissimi - ci racconta il cantante Cory Glover - eravamo un gruppo di ragazzi appassionati che riuscivano a vivere una fulminante storia musicale senza perdere la testa. Dopo non è più stato così, non riuscivamo a stare sulla stessa lunghezza d'onda. Oggi il sogno è ripetere quegli anni incredibili».

Unissa, iorse con anche la rinascita del black rock di cui si parla da un annetto a questa parte e della sua evoluzione che oggi prende anche le forme dello spoken word di un grande musicista-poeta-attore come Saul Williams: «Mi fa piacere pensare che ci sia una continuità tra quello che facevamo noi e la musica di un artista rispettabilissimo come Saul. Ma siamo gente che ha una visione diversa del mondo e non credo si possa parlare di una rinascita del black rock. Anzi, mi sembra di notare che sia la gente che i musicisti in genere siano sempre meno legati a dei canoni specifici, all'esistenza o meno di una presunta scena. Quando i Living Colour nacquero il mondo della discografia americana era diviso tra gli amanti della musica hip hop, quelli della dance e del rock bianco. Oggi non è più così e questo mi fa ben sperare per il futuro. Ho sempre odiato le categorie».

Nessuna possibilità dunque di inserire in una categoria il prossimo disco dei Living Colour? «Tutto quello che sappiamo oggi è che vogliamo fare una serie di concerti. Se saremo contenti del tour allora ci metteremo a scrivere le canzoni per il disco. Già in passato come Living Colour abbiamo subito troppe pressioni. Ci chiedevano che i nostri dischi fossero di successo, non dei bei dischi. E forse questo vizio dei discografici ha contribuito alla rottura del gruppo. Ora non ne vogliamo sapere di queste storie, andiamo per la nostra strada, poi si vedrà». Certo è che dopo cinque anni il loro approccio alla musica è sicuramente cambiato: «Siamo stati senza suonare assieme per molto tempo, e questo ha fatto sì che ognuno di noi sviluppasse nuove esperienze e sensibilità musicali, dunque è chiaro che le canzoni suoneranno

«Siamo sconvolti dalle elezioni americane. Ma stiamo assistendo ad una grande rivoluzione, quella del popolo di Seattle»



Qui a destra. il songwriter australiano Nick Cave che ha suonato ieri sera ad Arezzo Wave A sinistra, Mark Knopfler



L'incontro

Il vero Nick Cave, saggio e maledetto

Mauro Zanda

AREZZO La quiete prima della tempesta. Era questo Nick Cave ieri mattina incontrando i giornalisti prima del concerto più atteso dell'attuale edizione di Arezzo Wave, che nelle prime due serate ha fatto oltre 50 mila presenze. Quiete perché, infrangendo ogni possibile luogo comune disegnato attorno all'artista australiano, si è mostrato assai rilassato, disponibile. Di più: sinceramente curioso; di conoscere la città toscana e la sua arte (vorrebbe vedere i dipinti di Piero Della Francesca). Tempesta, perché se è vero che il disco è riflessivo e intimista, il live ha tenuto a precisare con malcelato sogghigno – sarà duro e tirato. L'impressione è quella di trovarsi al cospetto di un artista pacificato, che ricontestualizza la sua vita

diversamente». Quello che probabilmente rimar- menti, così come in questi anni lo hanno fatto i rà uguale è la tensione politica dei loro testi: «Siamo sconvolti dalle elezioni americane. Sono state decise dai padroni e non dalla gente degli Stati Uniti. Io ho votato, perché sono un democratico, accetto il sistema e cerco di parteciparvi. Anche se questo processo mi ha deluso, non riflette la mia visione della vita. Per fortuna stiamo assistendo ad una grande rivoluzione, quella del popolo di Seattle. È la nostra musica rifletterà questi cambia-

e la sua arte in un quadro più universale. Pacificato al limite della comicità quando racconta di essersi imposto un'autodisciplina sul lavoro con orari d'ufficio 9-18. Probabilmente proprio in quei «turni» avrà trovato il tempo di scrivere la sceneggiatura per un film ambientato in Australia alla fine dell'800, e troverà il tempo («anche fossero tre pagine al giorno») per scrivere un nuovo romanzo e un nuovo disco. Già, il disco nuovo. Ne parla volentieri Nick Cave, finendo spesso per evocare il suo maggiore successo commerciale, quel Murder Ballads che, nelle sue stesse parole, deve qualcosa alla presenza della coniglietta Kylie Minogue, ma soprattutto ad un clima rilassato e corale che animò le sue session. Dopo due dischi scritti da solo al piano, Nick ha proprio voglia di tornare ad immergersi in un lavoro collettivo, al fianco dei fedeli Bad Seeds, nella sua amata Australia. E non gli importa se qualcuno vorrà bollarlo come «vecchio rock», perché in tal caso si terrà volentieri l'epiteto: «Non cerco nuovi suoni. Fare musica rock mi fa sentire bene, perché il rock è ancora una parte importantissima della mia vita artistica e privata, così come del nostro tempo in generale. No, statene pur certi, il rock non è morto». E se lo dice «Re inchiostro», l'ultimo e più moderno cantore *maudit*, bisognerà crederci.

> Cory Glover e Vernon Reid, dei Living Colour



KNOPFLER, GLI ASSOLI **DEL DINOSAURO** Roberto Brunelli

È uno di quei chitarristi di cui l'adepto fanatico dice «nessuno come lui sa farti sognare con un assolo». Sarà per quel suo stile così caratteristico, quel «fingerpicking» fluido e un po' cremoso, sarà per le sue canzoni, che da ventiquattr'anni s'insinuano pervicaci nelle nostre menti grazie alla loro coloritura calda eppur in qualche modo perentoria, fatto sta che Mark Knopfler (con e senza i Dire Straits) è una delle istituzioni più solide e atemporali del rock: era fuori dai suoi tempi quando nel '77, in piena era punk, furoreggiava con Sultans of swing, e lo è ancora, ora che si aggira quale artistocraticissimo solista di lusso per mezzo stivale (ieri sera era a Brescia, stasera suona a Lucca, nell'ambito del «Summer festival», domani è a Roma, al Foro talico, e il 9 è a Udine). D'altronde, l'aura un po' professorale di quello più vecchio e saggio ce l'aveva anche quando era un ragazzo: prima di diventare musicista professionista faceva il critico musicale allo Yorkshire Evening Post, permettendosi la sera una scappata al pub, dove beveva sì la birra, ma soprattutto suonava la sua Fender Stratocaster. Formati i Dire Straits, il successo è stato immediato e mondiale, accreditandolo anche come sessionman di extralusso: suona con il Dylan apostolico della conversione cristiana (suo il delicato aprepggio in quel capolavoro assoluto dell'83 che è Blind Willie McTell), realizza la colonna sonora di Local Hero, di Bill Forsyth, Beautiful Vision. Seguono diversi dischi firmati Dire Straits che si attestano tutti quanti ai vertici delle classifiche di tutto il globo terracqueo (soprattutto Brothers In Arms dell'85, che fa soldi a vagonate). Il lavoro più recente *s'intitola* Sailing To Philadelphia *e si* muove tra i suoni dei Dire Straits e quelli di Local Hero: ancora suoni pastello e una concezione assai rassicurante della musica moderna, che quasi miracolosamente sembra riuscire a prescindere completamente da tutto quello che succede nell'indiavolato mondo di oggi, fatto di passioni selvagge e contraddizione, nozioni evidentemente lontanissime dalla mentalità di uno scozzese un po' orso come il signor Knopfler. Che si è sempre trovato più a suo agio con personaggi della storia, come Chet Atkins o il già citato Dylan, che non con esseri umani normali. Pensate che solo pochi mesi fa un gruppo di scienziati ha voluto dare ad una nuova specie di dinosauro il nome del leader dei Dire Straits. L'animale, vissuto nel tardo Cretaceo, è stato chiamato Masiakasaurus knopfleri, I ricercatori hanno voluto prevenire le malelingue: la decisione, hanno giurato, non è stata presa perchè si considera il musicista così antiquato come l'animale scoperto. No: è stata la sua musica ad «ispirare l'intera spedizione». Mah.

Emozione per «Apocalypse now» integrale al teatro greco e per «Tigerland» di Schumacher. Applausi per Sordi che annuncia due nuove puntate delle sue «Storie di un italiano»

Tutte le guerre di Taormina, dal Vietnam all'Albertone

Marco Lombardi

TAORMINA La più terribile forma di violenza non è la quella fisica indotta dalla guerra, bensì la violenza psicologica portata dagli eserciti: che non tollerano il suo dispiegarsi totale contro tutto e contro tutti, bensì la instradano, all'interno di presunte regole di moralità. E' questo il terribile messaggio che il cinema americano - del passato e del presente - ha voluto consegnare con drammatica ironia - al pubblico del TaorminaFilmFest proprio nella giornata del 4 luglio, l'Indipendence day a stelle e strisce. Un pensiero che possiamo definire - una volta tanto in termini positivi - «globale», visto che lo stesso Alberto Sordi - qui

Diamond Award - ha poi definito le guerre un «crimine autorizzato»: secondo l'Albertone nazionale stabilire chi è il nemico da uccidere sarebbe una feroce forzatura.

Il cinema statunitense ha affrontato il tema a partire dal Vietnam, raccontato attraverso le immagini di un capolavoro del passato e di un buon film del presente: Apocalypse now redux di Francis Ford Coppola (che uscirà nelle sale italiane ad ottobre) e *Tigerland* di Joel Schumacher. Il capolavoro di Coppola - nella versione già presentata a Cannes, con 50 minuti di pellicola in più e i colori riportati allo splendore iniziale, a cavallo fra l'artificialità della guerra e la naturalità della giungla vietnamita ha conosciuto la sua prima italiana nella

a Taormina per ritirare il Taormina Arte suggestiva cornice del teatro greco di Taormina, con alle spalle la luna piena e sullo sfondo la lava dell'Etna in eruzione, che formava una lunga striscia rosso vivo quasi si trattasse del prolungamento - oltre lo schermo - di una delle tante ferite mostrate dal film. Un nuovo Apocalypse che ha riproposto il tema del rifiuto dell'orrore bellico: 'esercito USA manda il capitano Willard ad eliminare il colonnello Kurtz perché rappresenta la follia estrema generata dalla guerra, sviluppatasi senza più indirizzo e limiti in una terra ai limiti del conflitto e dello stesso Vietnam. Lo stesso tema viene affrontato anche da Tigerland: che racconta il pre-Vietnam, cioè tutto il lavoro di «incattivimento» delle reclute nei campi di addestramento (il film uscirà nelle sale ita-

Rage against the machine. Io non credo a chi dice

che la musica può essere slegata dalla realtà in cui

viviamo. La musica deve avere uno scopo, deve

offrire un messaggio, è sempre stato così. Dagli

anni Settanta ad oggi la musica è sempre stata un

luogo dove si formano le idee e le opinioni. Io

sono stato ispirato in ugual modo da Bob Dylan,

Sam Cooke, Muddy Waters, Jimi Hendrix. Šenza

di loro non sarei quello che sono».

liane il prossimo 31 agosto). La storia è infatti quella di un gruppo molto eterogeneo di reclute che vive la ben nota violenza dei sergenti istruttori i quali - con la scusa dell'addestramento - cercano di scatenare l'odio indiscriminato e primordiale che sta dentro ogni uomo. Solo così si potrà accettare l'orrore del Vietnam descritto appunto da Apocalypse (quasi il film di Coppola fosse il proseguimento - almeno in termini temporali - di quello di Schumacher): il fatto è che non tutti i giovani di Tigerland metabolizzano allo stesso modo questa iniezione di assurda follia. C'è chi prova a scappare, c'è chi ci riesce, c'è chi invece rimane ed impazzisce, nel senso che non accetta limiti alla violenza «insegnata». E' quello che capita al soldato Wilson, che trova il

suo folle equilibrio nel non riconoscere un non cerca il consenso dello spettatore, vovero «avversario»: nemici sono tutti, la violenza è un privilegio da «regalare» ad ogni essere umano. Fino al punto di scambiare i propri compagni di addestramento in bersagli veri, da uccidere per davvero: questo soprattutto nell'infernale campo di Tigerland, un piccolo Vietnam dove alcuni soldati americani sono costretti a «recitare» il ruolo dei Vietcong. Soltanto il soldato Bozz, l'antieore del film, riuscirà a salvare la propria identità: grazie ad un amarissimo sarcasmo, che non gli fa mai perdere di vista l'assurdità di quello che sta facendo, e dovrà fare in Vietnam. Insomma, un film che - po' sulla scia di Full metal jacket, di cui riprende la famosa scena del suicidio di Palla di Lardo nel bagno della caserma

lendo solo raccontare una realtà per nulla accomodante soprattutto attraverso immagini prima color pioggia, poi metalliche, ai limiti dell'alieno.

Sempre in tema di storia recente e di guerre, Álberto Sordi ha invece comunicato la prossima realizzazione di un grande progetto: le sue storie di un italiano saranno arricchite di nuovi episodi che racconteranno tutto il novecento, anche quello «bellico». Una summa cinematografica che verrà fatta circuitare come strumento didattico nelle scuole, grazie anche alla preparazione di tutta una serie di allegati cartacei che racconteranno la storia vera rispetto a quella apparentemente «finta e recitata» dall'attore più amato d'Italia.

cinema e teatri ľUnità sabato 7 luglio 2001

Asi es la vida Questa è la vita

Il messicano Arturo Ripstein è sempre stato il cantore di un'umanità derelitta e marginale. E anche stavolta, in questo nuovo film, il suo sguardo si posa sulla drammatica realtà di una grande metropoli anonima e disumana: Città del Messico. È qui che vive Julia, con due figli e un marito, occupandosi di cure per la schiena e aborti. Senza amici, nè famiglia la donna si ritroverà un giorno a perdere persino la casa, il lavoro e il compagno.

Uneasy Riders

Dalla Francia una coraggiosa com-media sulla sessualità dei disabili, ispirata ad una storia vera. L'azione si svolge in un istituto in cui, insieme ad altri pazienti, vive René, un ex sindacalista costretto dalla distrofia sulla sedia a rotelle. Burbero e iroso l'uomo passa le sue giornate litigando insultando i suoi compagni. Fino al giorno in cui riuscirà a rivelare ad una nuova assistente il desiderio più intimo e incoffensabile: fare l'amore con una donna prima che sia troppo tardi.

l'attaque!

Come si fa un film politico? Ce lo racconta con l'ironia di sempre il marsigliese Robert Guédiguian con questa commedia «militante» contro i pericoli della globalizzazione. Al centro del racconto è il braccio di ferro condotto da una famiglia proprietaria di un piccolo garage e una potente multinazionale. Chi la spunterà? Ovviamente i buoni, cioè la famiglia di lavoratori che, uniti, e col sostegno di tutta la cittadinanza, riusciranno ad andare all'attacco!

La stanza del figlio

Il dolore, quello struggente che invece di unire, come vuole la retorica buonista, divide le persone che si amano. E' questo il tema dell'ultimo Moretti. Un Moretti che cambia completamente registro e ci racconta la sofferenza di una famiglia davanti alla morte del figlio. Un film drammatico sull'elaborazione del lutto, in cui Nanni veste i panni di uno psicoanalista, incapace di far fronte al suo dolore. È soprattutto un film in cui si piange come vitelli.

L'ultima lezione

Liberamente ispirato al libro di Ermanno Rea, il film di Fabio Rosi racconta della misteriosa scomparsa di Federico Caffè, uno dei più grandi economisti italiani. À partire dalla notte del 14 aprile 1897 quando il professore esce per l'ultima volta dalla sua casa di Monte Mario a Roma. Sulle sue tracce, sperando di ritrovarlo, si mettono Monica e Andrea due suoi ex allievi. Nei panni dell'economista è il bravissimo Roberto Herlitzka.

My Generation

trent'anni di storia di Woodstock raccontati attraverso le tre edizioni dello storico raduno: la prima quella del '69, poi quella del venticinquesimo anniversario del '94, fino all'ultima del '99. Barbara Kopple racconta con ironia i cambiamenti dei gusti e delle mode giovanili, utilizzando filmati di repertorio e interviste. Ne viene fuori un colorato affresco che si interroga su cosa sia rimasto delle battaglie dei figli dei fiori e degli ideali degli anni Sessanta.

Pearl

MILANO

I gattoni - L'ultimo prende tutto commedia di G. Poirer, con S. Elizabeth, J. O'Connell, J. Busey 16,00-18,10-20,20-22,30 (£ 13.000)

ANTEO Via Milazz zzo, 9 Tel. 02.65.97.732

Vengo - Demone Flamenco drammatico di T. Gatlif, con A. Canales, O. Villasan Rodriguez, A. Perez Dechent 15,00 (£ 9.000) 16,50-18,40-20,30-22,30 (£ 12.000) sala Duecento drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli 15,40 (£ 9.000) 18,00-20,30-22,30 (£ 12.000) sala Quattrocento

commedia di R. Guediguian, con A. Ascaride, P. Banderet, P. Bonnel 15,00 (£ 9.000) 16,50-18,40-20,30-22,30 (£ 12.000) APOLLO Galleria De Cristoforis, 1200 posti 3 Tel. 02.78.03.90

La vendetta di Carter azione di S. T. Kay, con S. Stallone, M. Richardson, M. Caine 16,30-18,30-20,30-22,30 (£ 13.000)

ARCOBALENO

108 posti

sala 2

Evolution
finalascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J sala 1 318 posti 15,10 (£ 10.000) 17,40-20,00-22,30 (£ 13.000) sala 2 108 posti

animazione di A. Adamson, V. Jenson 15,10 (£ 10.000) 17,40-20,10-22,30 (£ 13.000) Nell'intimità drammatico di P. Chéreau, con M. Rylance, K. Fox, T. Spall 15,10 (£ 10.000) 17,40-20,00-22,30 (£ 13.000)

ARIOSTO 16 Tel. 02.48.00.39.01

10.03-9.01 Il gusto degli altri commedia di A. Jaoui, con A. Alvaro, J. P. Bacri, B. Catillon 15,40-18,00-20,15-22,30 (£ 10.000) ARLECCHINO Via San Pietro all'Orto, 9 Tel. 02.76.00.12.14 300 posti Ritorno a casa

Ritorno a casa drammatico di M. de Oliveira, con M. Piccoli, J. Malkovich, C. 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30 (£ 13.000)

BRERA sala 1 Sotto la sabbia drammatico di F. Ozon, con C. Rampling, B. Cremer, J. Nolot 15,30-17,50-20,10-22,30 (£ 13.000) 350 posti

animazione di A. Adamson, V. Jensor 15,30-17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)

63.93.779

Il sarto di Panama

thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis
15,50 (£ 9.000) 18,00-20,15-22,30 (£ 13.000)

CENTRALE Via Torino, 30/32 Tel. 02.87.48.26

Le parole di mio padre drammatico di F. Comencini, con F. Rongione, C. Mastrolanni 14,10-16,10-18,10-20,20-22,30 (£ 12.000) Fast food, fast women commedia-sentimentale di A. Kollek, con J. Harris, A. Thomson, L. sala 2

Lasser 14,10-16,10-18,10-20,20-22,30 (£ 12.000) COLOSSEO Viale Mont sala Allen 191 posti

02.39-79.13.01 **A morte Hollywood!** commedia di J. Waters, con M. Griffith, S. Dorff, A. Witt 15,30-17,50-20,10-22,30 (£ 13.000) La cienaga commedia di L. Martel, con Con G. Borges, M. Moran 15,30-17,50-20,10-22,30 (£ 13.000) Shrek

CORALLO Largo Corsia dei Servi, 9 Tel. 02.76.02.07.21 380 posti The renlicant

azione di R. Lam, con J. C. Van Damme, M. Rooker 16,00 (£ 9.000) 18,10-20,20-22,30 (£ 13.000)

DUCALE

47.71.92.19
Shrek
animazione di A. Adamson, V. Jenson
15,10 (£ 10.000) 17,40-20,10-22,30 (£ 13.000)
La stanza del figlio
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, S. Orlando
15,10 (£ 10.000) 17,40-20,00-22,30 (£ 13.000)

ascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore 15,10 (£ 10.000) 17,40-20,00-22,30 (£ 13.000) Le fate ignoranti drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi 15,10 (£ 10.000) 17,40-20,00-22,30 (£ 13.000)

EXCELSIOR Galleria del Corso, 4 Tel. 02.76.00.23.54
sala Excelsior Evolution

Evolution fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. 15,00 (£ 10.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 13.000) Il mestiere delle armi drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli 15,00 (£ 10.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 13.000) sala Mignor 313 posti

GI ORIA

Corso Verce sala Garbo 316 posti .46.00.39.06 Le fate ignoranti drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi 15,00-17,25-20,05-22,30 (£ 13.000) Shrek sala Marilyr 329 posti animazione di A. Adamson, V. Jenson 14,50-16,45-18,40-20,35-22,30 (£ 13.000)

MAESTOSO Corso Lodi, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Shrek

animazione di A. Adamson, V. Jenson 14,50-16,45-18,40-20,35-22,30 (£ 13.000)

MANZONI Via Manzoni, 40 Tel. 02.76.02.06.50 1170 posti Pearl Harbe

guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale 15.00-18.30-22.00 (£ 13.000)

MEDIOLANUM

The Guilty - II colpevole thriller di A. Waller, con B. Pullman, G. G. Anwar 15,00-17,30-20,00-22,30 (£ 13.000)

METROPOL guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale 15,00-18,30-22,00 (£ 13.000)

MEXICO Via Savona. 57 Tel. 02.48.95.18.02

NUOVO ARTI Via Mascagni, 8 Tel. 02.76.02.00.48

animazione di A. Adamson, V. Jenson 15,00-17,00-18,50-20,40-22,30 (£ 13.000)

Viale Corsica, 68 Tel. 02.70.00.61.99 200 posti Le verità na Le verità nascoste

thriller di R. Zemeckis, con H. Ford, M. Pfeiffer 20,00-22,30 (£ 12.000)

NUOVO ORCHIDEA Via Terraggio, 3 Tel. 02.87.53.89 200 posti A mia se

A mia sorella! (A ma soeur!) drammatico di C. Breillat, con A. Reboux, R. Mesquida 18,10-20,20-22,30 (£ 12.000)

ODFON Radegonda, 8 Tel. 02.87.45 47 Via Santa sala 1 sala 2 sala 3 Tel. 02 87.45.47
Chiuso per lavori
Chiuso per lavori
Pearl Harbor
guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
15,00-18,30-22,00 (£ 13.000) 250 posti sala 4 143 posti

Le fate ignoranti drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi 15,00-17,30-20,00-22,35 (£ 13.000 animazione di A. Adamson, V. Jensor 162 post 15,20-17,30-20,00-22,35 (£ 13.000) sala 7 144 posti

Shrek
animazione di A. Adamson, V. Jenson
15,20-17,30-20,00-22,35 (£ 13.000)
Uscita di sicurezza
thriller di Y. Bogayevicz, con M. Rourke, C. Otis, A. Shofield
15,00-17,30-20,00-22,35 (£ 13.000)
La mummia - Il ritorno
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
14,40-17,15-19,50-22,35 (£ 13.000) sala 8 100 posti

Chiuso per lavori ORFEO

Viale Coni Zugna, 50 Tel. 02.89.40.30.39 Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale 15,00-18,30-22,00 (£ 13.000)

PALESTRINA

Via Palestrina, 7 Tel. 02.67.02.700 225 posti Druids storico di J. Dorfmann, con C. Lambert, K.M. Brandauer, I. Sastre 15,00 (£ 10.000) L'ultima lezione drammatico di F. Rosi, con F. Rosi, S. Marcocci

20.30-22.30 (£ 10.000) PASQUIROLO

PASQUINCTO (Corso Vitt. Emanuele, 28 Tel. 02.76.02.07.57 Urban Legend - Final Cut thriller di J. Ottman, con J. Morrison, M. Davis, H. Bochner 15,30-17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)

PLINIUS 438 posti

guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale 15,00 (£ 9.000) 18,30-22,00 (£ 13.000) 15,00 (£ 9,000) 18,30-22,00 (£ 13,000)
Shrek
animazione di A. Adamson, V. Jenson
15,30 (£ 9,000) 17,50-20,10-22,30 (£ 13,000)
La stanza del figlio
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, S. Orlando
15,00 (£ 9,000) 17,30-20,00-22,30 (£ 13,000)
Se fossi in te
commedia di G. Monfredonia con F. Soffrizzi F. De Luini G. Div. sala 2 250 posti sala 3 250 posti sala 4

commedia di G. Manfredonia, con E. Solfrizzi, F. De Luigi, G. Dix 15,00 (£ 9.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 13.000) 249 posti La maschera di scimmia drammatico di S. Lang, con S. Porter, K. McGillis 15,30 (£ 9.000) 17,50-20,10-22,30 (£ 13.000) sala 5 141 posti sala 6

L'ultima questione cortometraggio di C. Franco, con con A. Haber, G. Lanza (£ 13.000) L'ultimo bacio commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli Sandrelli 15,00 (£ 9.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 13.000)

PRESIDENT Largo Augusto, 1 Tel. 02.76.02.21.90 253 posti II sarto di Pa Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis 15,40-17,55-20,15-22,30 (£ 13.000)

175 posti

SAN CARLO Via Morozzo della Rocca 4 Tel. 02.48.13.442 490 posti Il sarto di Paneme Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis 15,45-18,00-20,15-22,30 (£ 13.000)

SPLENDOR MULTISALA
Viale Gran Sasso 50 Tel. 02.23.65.124
550 posti Evolution

ntascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. NUOVO Moore 15,30-17,50-20,10-22,30 (£ 13.000) Via S. Gregorio, 25 Tel. 039.60.12.493

Harbor

Guerra e amore nel nuovo kolossal a stelle e strisce messo a punto dalla Disney sperando di eguagliare il successo del Titanic. Sullo sfondo dello storico attacco giapponese del 7 dicembre 1941 che . segnò l'ingresso degli Usa nel secondo conflitto mondiale, si racconta l'appassionata storia d'amore tra due piloti e una bella infermiera. Lei sceglierà ovviamente il più eroico, quello che andrà volontario a combattere contro Hitler. Il suo aereo, però, sarà abbattuto...

animazione di A. Adamson, V. Jenson 15,00-17,00-18,50-20,40-22,30 (£ 13.000) Monkeybone commedia di H. Selick, con B. Fraser, B. Fonda, J. Turturro

drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi 20,00-22,30 (£ 13.000)

ARIANTEO

Le verità nascoste thriller di R. Zemeckis, con H. Ford, M. Pfeiffer 21,30 (£ 10.000) AUDITORIUM SAN CARLO PANDORA

CHIOSTRI DELL'UMANITARIA

DE AMICIS Via Caminadella. 15 Tel. 02.86.45.27.16 Don Giovanni musicale di J. Losey 16,00-21,00 (£ 8.000)

II silenzio di I. Bergman, con I. Thulin 19,15 (£ 8.000) SANLORENZO Corso di Porta Ticinese, 45 Tel. 02.66.71.20.77

AL CORSO C.so S. Pietro, 62 Tel. 02.94.62.616

ARENA ESTIVA

Via M. d'Agrate, 41 Tel. 039.60.58.694

ARENA ESTIVA Villa Borromeo

Chiedimi se sono felice commedia di Aldo,Giovanni,Giacomo,M.Venier, con Aldo, Giovan

Giacomo 21,30





L'INFORMAZIONE LOCALE FATTA CON VOI

Unicitta

Nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it

sabato 7 luglio 2001

American Psycho

Trasposizione cinematografica del best sellers di Bret Easton Ellis. Protagonista è il celebre yuppie di Wall Street.

Un uomo di successo, insospettabile dietro al quale, però, si cela un temibile serial killer che uccide per la bramosia di posses-

Ritratto acido dello yuppismo degli anni Ottanta, ormai lontano nella memoria, ma che allora fece la fortuna del romanzo in tutto il globo.

Princesa

Trasposizione cinematografica del-'omonimo romanzo di Maurizio Jannelli che racconta la storia vera di Fernanda Farias de Albuquerque, una trans brasiliana costretta a prostituirsi sulle strade di Milano. Fernanda è arrivata in Italia per coronare il suo sogno: operarsi per diventare finalmente una donna. Raccogliere i soldi per l'intervento, però, significa battere il marciapiede e sottoporsi ad una vita di violenze e angherie. A lei anche De

L'ultimo bacio

Film rivelazione del giovane Gabriele Muccino, apprezzato da pubblico e critica. Il racconto è corale e ritrae passioni, tradimenti e vita di coppia dei trentenni di oggi. Una generazione che ha paura di crescere, che pensa alla carriera, ai soldi, ma teme ogni responsabilità. Nell'affresco, però, sono immortalati anche i loro genitori: cinquantenni spesso in crisi e insoddisfatti della vita familiari che, a loro volta, hanno paura

Sottovento!

Una barca, il mare aperto e sette ragazzi «difficili» come equipaggio. Ecco gli ingredienti del film di Stefano Vicario che mette in scena una commedia di grandi sentimenti sul tema della diversità. La storia, per altro, nasce dall'esperienza vera di alcune comunità di recupero del nord Europa, impegnate nell'inserimento di persone con problemi psichici. Nei panni del capitano è Claudio Amendola al comando dell'insoli-

cinema e teatri

Ermanno Olmi, reduce dal festival di Cannes, racconta in questo suo nuovo film la vita breve ed «eroica» di Giovanni delle bande nere, storico capitano di ventura, ucciso giovanissimo da una palla di cannone. L'azione si svolge nel Cinquecento, durante l'invasione dei lanzichenecchi che misero a sacco Roma, per conto dell'imperatore. Ne viene fuori un raffinatissimo affresco d'epoca che si propone come una riflessione sulla morte e sulla guerra.

Il mestiere

delle armi

Intimacy

Orso d'oro all'ultimo festival di Berlino, il film è ispirato ai racconti dell' anglo-pachistano Hanif Kureishi. Il francese Patrice Chéreau ambienta, infatti, la storia a Londra. In un appartamento si incontrano, ogni mercoledì, due insoliti amanti: l'uno non sa niente dell'altra. Così va avanti il loro rapporto, senza una parola, senza una sola spiegazione. Il tutto fino al giorno in cui l'uomo deciderà di seguire la sua amante per scoprire chi è realmente.

Un affare di gusto

Raffinato noir sul gusto perverso della manipolazione, firmato da Bernard Rapp, celebre mezzo- busto francese col pallino del cinema. Al centro del racconto è un ricco e ambiguo industriale che assume come assaggiatore perso-

Tra gustosi manicaretti di alta cucina e vini prestigiosi, l'ignaro giovanotto finirà per diventare una sorta di «clone» del suo datore di lavoro. Dal quale non riusci-

CINEMA ARESE

Via Caduti, 75 Tel. 02.93.80.390 600 posti animazione di A. Adamson, V. Jenson

CINE TEATRO S MARIA

S. LUIGI

BOLLATE

SPLENDOR P.zza S. Martino, 5 Tel. 02.35.02.379 Chiuso per lavori

BOLLATE - CASCII Via Battisti, 14 Tel. 02.35.13.15.3

S. GIUSEPPE

Via Isimbardi, 30 Tel. 02.66.50.24.94

ARENA ESTIVA

S. GIUSEPPE Via Italia, 68 Tel. 039.87.01.81

ARENA ESTIVA

AUDITORIUM S. LUIGI Via Volontari della Liberta, 3 Tel. 0331,40,34,62

L'AGORA' Via A. Colombo, 2 Tel. 0362.90.00.22 Chiusura estiva

ARENA ESTIVA Via Roma

La tigre e il dragone azione di A. Lee, con C. Yun Fat, M. Yeoh, Z. Ziyi 21,30

DON BOSCO Via Pio XI, 36 Tel. 02.92.54.499

CASSINA DE' PECCH CINEMA ORATORIO Via C. Ferrari, 2 Tel. 02.95.29.200 Chiuso per lavori

ARENA ESTIVA Cortile di Palazzo Rasini

Riposo

AGORA⁻ Via Marcelline, 37 Tel. 02.92.45.343

392 posti The Mexican commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolfini

MIGNON Via G. Verdi, 38/d Tel. 02.92.38.098

CERRO MAG ARENA ESTIVA

ARIBERTO

animazione di A. Adamson, V. Jenson 21,15 (£ 12.000)

LITTA Corso Magenta, 24 - Tel. 02.86454545 Riposo

NUOVO P 77a San Babila - Tel. 02.781219

OFFICINA GENERALE ATM

Via Olmetto, 8a - Tel. 02.875185-86453554 **Riposo**

Via Lattanzio, 58 - Tel. 02.55184465 Riposo

Via Dupré, 4 - Tel. 02.39262282 Riposo

SALA GREGORIANUM Via Settala, 27 - Tel. 02.29529038

SAN BABILA Corso Venezia, 2/A - Tel. 02.76002985

SALA LEONARDO Piazza L. Da Vinci - Tel. 02.66988993 Riposo

ORIONE

OUT OFF

Via Fezzan 1 ang. v.le Caterina da Forli - Tel. 02.4294437 **Riposo**

PAOLO GRASSI - PICCOLO TEATRO Via Rovello, 2 - Tel. 02.723331

SALA FONTANA Via Boltraffio, 21 - Tel. 02.6886314 Chiostro Santa Maria alla Fontana: **Riposo**

MANZONI IVIAIVALUTVI
VIa Manzoni, 42 - Tel. 02.76000231-76001285
Campagna Abbonamenti Stagione 2001/2002 da lunedi al venerdi dalle ore 10 alle ore 18

Via D. Crespi, 9 - Tel. 02.89400455 **Riposo** ARSENALE Via C. Correnti,11 - Tel. 02.8321999 Riposo

CARCANO
Corso di Porta Romana, 63 - Tel. 02.55181377
Campagna Abbonamenti Stagione 2001/2002 da lunedi al venerdì ore 10-18.30

ATELIER CARLO COLLA E FIGLI

Via Sangallo, 33 - Tel. 02.76110093 Campagna Abbonamenti Stagione 2001/2002 dal lunedì al venerdì ore 12.30-17.30 fino al 31 luglio

CRT-SALONE Via Ulisse Dini, 7 - Tel. 02.89011644 Riposo CRT-TEATRO DELL'ARTE

Viale Alemagna, 6. - Tel. 02.89011644
Plazza degli Affari: lunedi 9 luglio ore 21.30 Chi ruba un piede è fortunato in amore di Dario Fo reglia di Andrea Taddei con Alessandro Cremona, Camilla Frontini, Luca Torracca
Plazza degli Affari: lunedi 9 luglio ore 18.00 I remember d'Anzi omaggio a G. D'Anzi con concerti di pianoforte Jazz

FILAFORUM Via Di Vittorio - Tel. el. 02.488571 Vabil vittorio - 18.1.02.4885/1 Oggi ore 21.30 **Carlos Manuel y su clan - Cuba** il nuovo divo della salsa-pop

FILODRAMMATICI Via Filodrammatici, 1 - Tel. 02.8693659 Riposo

FRANCO PARENTI
Via Pierlombardo, 14 - Tel. 02.55184075
Corte Ducale del Castello Forzesco: lunedi 9 luglio ore 21.15 La vita in sogno di Franco Loi (da Calderon de la Barca) regia di Andrée Ruth Shammah con A. Albertin, T. Banfi, P. Benocci, M. Comerio, L. De Colle, I. Filistovich, M. Landoni, A. Mancioppi, C. Rivolta

INTEATRO SMERALDO Campagna Abbonamenti Stagione 2001/2002 dal lunedi al venerdì ore 11-18, fino al 31 luglio

Via Savona, 10 - Tel. 02.8323126 **Riposo**

Andrè a dedicato una canzone.

ARENA ESTIVA

commedia di Aldo, Giovanni, Giacomo, M. Venier, con Aldo, Giovanni,

di invecchiare.

EXCELSIOR Via S.Carlo, 20 Tel. 0362.54.10.28 Chiusura estiva

Via Libertà, 108 Tel. 02.66.01.55.60 Shrek animazione di A. Adamson, V. Jenson 15,15-17,00-20,30-22,30

PARCO DI VILLA GHIRLANDA

fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah

Via Fiume, 19 Tel. 02.66.00.102 Chiusura estiva

CINE TEATRO SAN MARCO

Chiusura estiva CINETEATRO

Via Volta Tel. 02.25.30.82.92 CONCOREZZO

S. LUIGI Via De Giorgi, 56 Tel. 039.60.40.948

Via M. di Belfiore, 25 Tel. 02.93.64.79.94

SAN LUIGI Via Dante, 3 Tel. 02.44.71.403 Chiusura estiv

animazione di A. Adamson, V. Jenson 21,15

ARENA PARCO VILLA TITTON

La tigre e il dragone azione di A. Lee, con C. Yun Fat, M. Yeoh, Z. Ziyi CINEMA TEATRO IL CENTRO

GARBAGNATE

AUDITORIUM S. LUIGI

ITALIA Via Varese, 29 Tel. 02.99.56.978

SALA ARGENTIA Via Matteotti, 30 Tel. 02.95.30.06.16

ARISTON Largo V.Veneto, 23 Tel. 02.93.57.05.35 Chiusura estiva

VILLA LITTA
Largo Vittorio Veneto, 19 Tel. 02.93.57.05.35
Riposo

P.zza S. Magno Tel. 0331.54.78.65 1377 posti

animazione di A. Adamson, V. Jenson 20,30-22,30

teatri

Campagna Abbonamenti Stagione 2001/2002 dal lunedi al venerdi dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 14 alle ore 18 e il sabato dalle ore 10 alle ore 13 alle ore 10 alle ore 10 alle ore 13 e il sabato dalle ore 10 alle ore

VITETORINA GENERALE ATIW
Via Fedosio, 89 - Tel. 027:2333.222
Lunedi 9 luglio ore 19.00 Maratona di Milano ventiquattro scene di una
giornata qualsiasi testi di Binosi, Doninelli, Erba, Gabrielli, Lamarque,
Moresco, Peretti Cucchi, Philopat, Raboni, Spinato, Tadini, Valduca &
Coviello un'idea di Antonio Calbí e Oliviero Ponte di Pino

NUOVO PICCOLO TEATRO (TEATRO GIORGIO STREHLER)

Via M. Venegoni, 112 Tel. 0331.59.22.10

ta brigata.

MIGNON

245 posti The replicant azione di R. Lam, con J. C. Van Damme, M. Rooker

20,20-22,30

SALA RATTI
C.so Magenta, 9 Tel. 0331.54.62.91
175 posti
The Mexican commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolfini 21,45

TEATRO LEGNANO Tel. 0331.54.75.29 Foolution
fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore

LENTATE SUL SEVES CINEMA S. ANGELO Via Garibaldi, 49 Tel. 0362.56.24.99 Chiusura 6

ARENA ESTIVA

EXCELSIOR Via Don C. Colnaghi, 3 Tel. 039.24.57.233

DEL VIALE mbranze, 10 Tel. 0371.42.60.28

FANFULLA via 4 Tel 0371 30 740 Evolution fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J

MODERNO MULTISALA Corso Adda, 97 Tel. 0371.42.00.17 sala 1 Chiusura sala 2 Chiusura

Chiusura estiva Chiusura estiva

Via Milano. 15 Tel. 0347.087.34.44

CENTRALE
P 773 V. Veneto, 1/3 Tel. 02.97.29.85.60
Evalution

Evolution
fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J.
Moore

CINEMATEATRO NUOVO

MEDA Arena estiva

L'ultimo bacio commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli 21,45

ARCADIA MULTIPLEX Via M. della I ibertà Tel. 02.95.41.64.44

Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale Shrek animazione di A. Adamson, V. Jenson Evolution fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J.

fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah II sarto di Panama

thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis La vendetta di Carter

Campagna abbonamenti Stagione 2001-2002 abbonamenti fino al venerdì ore 10.30-13; 15.30-19, sab. 11-13; 15.30-18.30

Via Ciro Menotti, 11 - Tel. 02.76110007 Oggi ore 20.4<mark>5 Alcesti</mark> da Euripide con Ferdinando Bruni, Ida Marinelli

Campagna Abbonamenti Stagione 2001/2002 dal lunedì al venerdi dalle ore 11 alle ore 18 info: 02/29017020

Corso San Gottardo (angolo via Torricelli) - Tel. 02.83389201 Campagna Abbonamenti Stagione 2001-2002 Stagione Sinfonica - Crescendo in Musica - Concerti da Camera, tutti i giorni dalle ore 10.00 alle 19.00

19.00 Oggi ore 17.00 turno C **Stagione Sinfonica 2000-2001** Concerto dell'Or-chestra Sinfonica e Coro di Milano Giuseppe Verdi musiche di Giuseppe Verdi Direttore Riccardo Chailly - Maestro del Coro Romano Gandolfi

TEATRIDITHALIA - TEATRO DI PORTAROMANA Corso di Porta Romana, 124 - Tel. 02.58315896

SPAZIO STUDIO ATTO PRIMO

TEATRIDITHALIA - TEATRO ELFO

TEATRINO DEI PUPI

TEATRO DELLA 14EMA

TEATRO DELLE ERBE

TEATRO LA CRETA Via Allodola, 5 - Tel. 02.4153404

TEATRO STUDIO Via Rivoli, 6 - Tel. 02.723331

Via Pastrengo, 16 - Tel. 02.6071695 Riposo

VENTAGLIO NAZIONALE MILANO-MUSICAL

Musica

ALLA SCALA Piazza della Scala - Tel. 02.72003744 Mercoledì 11 luglio ore 20.00 fuori abb. La Cenerentola

AUDITORIUM DI MILANO

Riposo

azione di S. T. Kay, con S. Stallone, M. Richardson, M. Caine **2001: Odissea nello spazio** fantascienza di S. Kubrick, con K.Dullea, G.Lockwood

MEZZAGO

Via Curiel, 39 Tel. 039.62.38.53 Ripos

APOLLO

Via Lecco, 92 Tel. 039.36.26.49 500 posti Krámpack commedia di C. Gay, con F. Ramallo, J. Vilches, M. Orozco

ASTRA

animazione di A. Adamson, V. Jenson 16,30-18,30-20,30-22,30 CAPITOL
Via A. Pennati, 10 Tel. 039.32.42.72
850 posti
La vendetta di Carter

azione di S. T. Kay, con S. Stallone, M. Richardson, M. Caine 15,30-17,50-20,10-22,30 CENTRALE v.32.27.46
Per incanto o per delizia
commedia-sentimentale di F. Torres, con P. Cruz

16,30-18,30-20,30-22,30 MAESTOSO

Via S. Andrea, 23 Tel. 039.38.05.12 798 posti **Pearl Harb** Pearl Harbor

guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale 15,00-18,30-22,00 METROPOL MULTISALA

fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. 15.45-18.10-20.25-22.40 La leggenda di Bagger Vance drammatico di R. Redford, con C. Theron, M. Damon, W. Smith 15,00-17,30-20,00-22,30 270 posti

thriller di J. Ottman, con J. Morrison, M. Davis, H. Bochner 15,45-18,10-20,25-22,30

TEODOLINDA MULTISALA

thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis 15,10-17,40-20,10-22,40

Via Duca d'Aosta, 8 Tel. 039,74,80,81

TRIANTE

VILLA REALE Cortile della Cavallerizza

MOTTA VISCONTI CINEMA TEATRO ARCOBALENO

commedia di G. Manfredonia, con E. Solfrizzi, F. De Luigi, G. Dix

ARENA ESTIVA

NOVATE MILANESE

NUOVO

Via Cascina del Sole, 26 Tel. 02.35.41.641

EDUARDO Via Giovanni XXIII, 5/f Tel. 02.57.60.38.81 276 posti Scoprendo Forre Scoprendo Forrester - Finding Forrester drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham 21,15

Via Manzoni, 19 Tel. 02.91.81.93.4

MAN7ONI

METROPOLIS MULTISALA Chiusura estiva

DE SICA Via D.Sturzo, 2 Tel. 02.55.30.00.86

ARENA ESTIVA

PIEVE FISSIRA CINELANDIA MULTIPLEX

Shrek animazione di A. Adamson, V. Jenson 20,15-22,20 Evolution fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore 20, 35-22,45 La vendetta di Para azione di S. T. Kay, con S. Stallone, M. Richardson, M. Caine 20,15-22,40 Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale 19,00-22,15

I gattoni - L'ultimo prende tutto commedia di G. Poirer, con S. Elizabeth, J. O'Connell, J. Busey

Conmedia di C. Folia, Coli S. Elizabati, J. O Collinari, J. Bu 20,35-22,35 Chocolat commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp 20,10 Urban Legend - Final Cut thriller di J. Ottman, con J. Morrison, M. Davis, H. Bochner 22,40

PIOLTELLO

fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore 14,30-17,00-20,00-22,30-1,00 documentario di B. W. Blaustein, con V. McMahon, D. Drozdov 14,30-17,00-20,00-22,30-1,00

drammatico di M. de Uliveira, con M. Piccoli, J. Mainovici, C. Deneuve
14;30-17;00-20;00-22;30-1;00
1 gattoni - L'ultimo prende tutto
commedia di G. Poirer, con S. Elizabeth, J. O'Connell, J. Busey
14;30-17;00-20;00-22;30-1;00
La vendetta di Carter
azione di S. T. Kay, con S. Stallone, M. Richardson, M. Caine

Ritorno a casa drammatico di M. de Oliveira, con M. Piccoli, J. Malkovich, C.

rà più a distaccarsi, salvo...

14,30-17,00-20,00-22,30-1,00 **Urban Legend - Final Cut** thriller di J. Ottman, con J. Morrison, M. Davis, H. Bochner 20,00-22,30-1,00 animazione di A. Adamson, V. Jenson 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30-1,00

Pearl Harho Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale 14,30-17,00-19,00-21,00-22,30-24,00 Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis 14,30-17,00-20,00-22,30-1,00 Perrazione: La scupia à finita

Ricreazione: La scuola è finita

CAPITOL

Evolution fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J 20.30-22.30 (£ 10.000)

ROXY
Via Garibaldi, 92 Tel. 02.93.03.571
724 posti

Shrek
animazione di A. Adamson, V. Jenson
20,30-22,30 (£ 10.000)

Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale 21,15

FELLINI V.le Lombardia, 53 Tel. 02.57.50.19.23

animazione di A. Adamson, V. Jenson 20,00-22,30

ARISTON

PARCO DI VILLA MONZINI

La carica dei 102 - Un nuovo colpo di coda animazione di K. Lima, con G. Close, G. Depardieu, A. Evans 21,30

ARENA ESTIVA

APOLLO Via Marelli, 158 Tel. 02.24.81.291 Chiusura estiva

Via Umberto I, 14 Tel. 0362.23.13.85

Via Falck, 13 Tel. 02.22.47.08.78 560 posti

animazione di A. Adamson, V. Jenson 15,15-17,00-20,30-22,30 (£ 11.000)

20,30-22,30 (£ 11.000) MANZONI P.zza Petazzi, 18 Tel. 02.24.21.603

VILLA VISCONTI D'ARAGONA

RONDINELLA

SOVICO

ľUnità

nale un giovane cameriere.

Shrek animazione di A. Adamson, V. Jenson The Guilty - Il colpevole thriller di A. Waller, con B. Pullman, G. G. Anwar 14,30-17,00-20,00-22,30-1,00

animazione di C. Sheetz 14,30-17,00 La mummia - Il ritorno fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah 14,30-17,00-20,00-22,30-1,00

Via Martinelli, 55 Tel. 02.93.02.420 650 posti

P.zza XXI Luglio, 29 Tel. 02.94.97.50.21

PIO XII Via della Parrocchia, 39 Tel. 039.60.79.921

Piazza G. Dalla Chiesa Tel. 02.55.60.42.25 405 posti

Principi e principesse cartoni animati di M. Ocelot 21,30

CORALLO
Via XXIV Maggio, 87 Tel. 02 22 .47.39.39
600 posti

Dracula's Legacy - Il fascino del male
horror di P. Lussier, con G. Butler, C. Plummer, J. Lee Miller
20,30-22,30 (£ 11.000)

Via San Martino, 1 Tel. 02.24.80.707 960 posti Evolution fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J.

Viale Matteotti, 425 Tel. 02.22.47.81.83 commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolfini 21,30

ARENA ESTIVA

NUOVO Via Baracca, 22/24 Tel. 039.20.14.667 TREZZO SULL'ADDA CASTELLO VISCONTEO

Chiusura estiva VIMERCATE

ARENA ESTIVA

scelti per voi

IL SIGNOR MAX

Regia di Mario Camerini - con Vittorio De Sica, Assia Noris, Rubi Dalma. Italia 1937. 84 minuti. Commedia

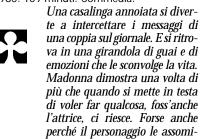


Le vite parallele di Gianni: un giornalaio che si ritrova per un equivoco nobiluomo in crociera col nome di Max. Si permette un'avventura e al ritorno in edicola rischia di venir smascherato ma se la cava conquistando anche la domestica che l'ha riconosciuto. Nei panni di Max ci si è messo - anni dopo - anche il fi-

glio di De Sica, Christian.

Raitre 10.35 La7 13.30 CERCASI SUSAN DISPERATAMENTE

Regia di Susan Seidelman - con Madonna, Rosanna Arquette, John Turturro. Usa 1985. 109 minuti. Commedia



glia un po'...



in scena tv

Italia 1 22.40 LO SPACCONE

Regia di Robert Rossen - con Paul Newman, Piper Laurie, Jackie Gleason. Usa 1961. 140 minuti. Drammatico.

Eddie è un giovane appassionato di biliardo fino al punto di sfidare il più grande campione. Perde ma ci riprova dopo un lungo periodo di training a cui dedica tutto se stesso. Vincerà la sfida ma per derà tragicamente l'amore di chi lo ama. Intenso, concentrato, denso di fumo e di passione fredda e furiosa girata in bianco e

Raidue 24.00

L'ESORCISTA Regia di William Friedkin - con Ellen Burstin, Max vn Sydow, Linda Blair. Usa 1973 120 minuti. Horror.

> Regan, la figlia di una celebre attrice, comincia a dare inquietanti segni di stranezza. Dopo essere stata visitata da molti medici, la diagnosi sembra essere una sola: possessione demoniaca. Un esorcista riuscirà a salvarla. Horror che fece scalpore e che inaugurò una nuova epoca di effetti spe-

> > ciali. Recentemente riproposto in-

tegrando alcune parti tagliate.



da vedere

da evitare

così così

L Uno

6.00 EURONEWS. Notiziario 6.45 LA CASA DEL GUARDABOSCHI. Telefilm, "Lampi sul castello di Bernried 7.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO. Contenitore. All'interno: Shelby Woo, indagine al computer. Telefilm. "Un nuovo amico per Shelby 10.05 L'ALBERO AZZURRO. Rubrica 10.35 L'ULTIMA BATTAGLIA

DEL GENERALE CUSTER. Film (USA, 1958) Con Sal Mineo, Phil Carey, John Page 12.35 LÁ VECCHIA FATTORIA ESTATE. Rubrica 13.30 TELEGIORNALE. Notiziario

14.00 LINEA BLU - VIVERE IL MARE. Rubrica "Castelsardo" 15.15 SETTEGIORNI PARLAMENTO.

15.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA. 15.50 EASY DRIVER. Rubrica 16.10 GIRO DEL MONDO. Rubrica "Jean d'Ormesson: dolce Francia" 17.00 TG 1. Notiziario 17.15 LA SIGNORA DEL WEST

"La stagione dei miracoli" 18.00 A SUA IMMAGINE. Rubrica Le ragioni della speranza 18.15 VARIFTÀ 19.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "L'incidente

6.05 CURARE L'ANIMA E IL CORPO. Rubrica 6.15 ANIMALIBRI. Rubrica 6.30 DALLA CRONACA. Rubrica 6.35 RASSEGNA STAMPA

6.40 SPECIALE ANIMA. Rubrica

DAI PERIODICI. Attualità

7.10 AMICHE NEMICHE. Telefilm 8.00 TG 2 - MATTINA. Notiziario 8.20 CORSA ALL'ORO, Film Tv. All'interno: 9 00 Tg 2 - Mattina Notiziario 10.00 TG 2 - MATTINA L.I.S.

10.05 SPECIALE EUROPA. Rubrica "Albanesi in Italia"

10.30 RAIDUE PER VOI. 10.35 LEGACY.

11.15 HYPERION BAY. Telefilm. 12.00 IL COMMISSARIO KRESS. Telefilm. "Doppia coppia"

13.00 TG 2 - GIORNO. Notiziario 13.25 SERENO VARIABILE. Rubrica 14.00 TOP OF THE POPS. Musicale 16.00 NAVARRO.

17.30 JAROD IL CAMALEONTE. 19.05 SENTINEL. Telefilm. "Programma scambio"

Telefilm, "II killei

7.00 PAIDEIA - LA STORIA SIAMO NOI: DOCUMENTI. Rubrica 8.30 RAI NEWS 24 - PIANETA 9.00 RITRATTI. Documenti "Ritratto di Vittorio De Sica un maestro chiaro e sincero' 10.35 IL SIGNOR MAX. Film (Italia, 1937). Con Vittorio De Sica, Assia Noris, Rubi Dalma, Virgilio Riento

12.00 TG 3. Notiziario

—.— RAI SPORT NOTIZIE. Notiziario sportivo 12.10 TG 3 MEDITERRANEO. Rubrica 12.45 RAI SPORT - PIT LANE. Rubrica 13.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

14.00 TG 3. Notiziario 14.35 TG 3 AMBIENTE ITALIA. Rubrica 15.35 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica. All'interno: Atletica. Campionati italiani assoluti; Tennis. Venice Open. Torneo Challenger;

.— Ciclismo. Giro d'Italia femminile. 6ª tappa; —.— Ciclismo. Criterium d'Abruzzo; Motociclismo, Gran Premio di Gran Bretagna, Prove:

19.00 TG 3. Notiziario

RADIO

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 16.00 -17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30

7.38 RADIOUNO MUSICA 8.25 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo 8.34 INVIATO SPECIALE 9.06 TAM TAM LAVORO GIOVANI

9.35 SPECIALE AGRICOLTURA 10.06 GR 1 - IN EUROPA 12.05 DIVERSI DA CHI? 12.35 FANTASTICAMENTE 13.20 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo 14.02 TAM TAM LAVORO.

Conduce Francesco Ventimiglia 14.10 SABATO SPORT 19.20 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo 19.35 MONDOMOTOR

19.50 GR 1 MAGAZINE 20.09 RADIOGAMES 20.20 ASCOLTA, SI FA SERA 23.05 SINGLE 0.33 LA NOTTE DEI MISTERI. A cura di Gabriella Vasile

RADIO 2 **GR 2**: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 6.01 IL CAMMELLO DI RADIODUE. Con Loredana di Nolfo. All'interno: 7.54 GR Sport 9.00 IL CAMMELLO DI RADIODUE. Con Chiara Pacilli, Freddy Giuliani 10.37 DEBITO FORMATIVO 12.00 FEGIZ FILES 12.47 GR SPORT. Notiziario sportivo

13.00 CARTA DI RISO 13.40 IL CAMMELLO DI RADIODUE 15.00 HIT PARADE LIVE SHOW. Con Federica Gentile. All'intern 17.33 Classifica Top 20 Album da "Musica e Dischi". 1ª parte;

Blink 182 in concerto. (R): 19.00 Classifica Top 10 album da "Musica e Dischi". 2ª parte 20.00 BAGAGLIO A MANO 20.37 IL CAMMELLO DI RADIODUE Con Loredana Di Nolfo

23.00 BOOGIE NIGHTS ESTATE. A cura di Federica Trippanera 2.00 INCIPIT. (R)

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 -7.15 RADIOTRE MONDO 7.30 PRIMA PAGINA

10.33 MATTINOTRE 12.00 UOMINI E PROFETI 13.00 CENTO LIRE, "Storie sull'autobus

19.00 LA TERRA DEGLI DEI. Doc 20.00 LA ZEBRA: DISEGNI NELLA 16.30 CLIP 17.00 SERGIU CEI IRIDACHE 18 00 COMICS LAND 21 00 SARATO NATURA Documentario 19.01 HOLLYWOOD PARTY 23.00 IL MISTERO DEL GRANDE MOA.

1.00 CITTÀ DEL MESSICO. 22.45 TOURNÉE 24.00 ESERCIZI DI MEMORIA RETE 4

6.00 MANUELA. Telenovela. Con Grecia Colmenares. Jorge Martinez 6.40 SENZA PECCATO. Telenovela. Con Luisa Kuliok, Hugo Arana 7.30 STEFANIE. Telefilm.

"Eroe per caso"
8.20 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. (R)

8.35 MILLENIUM. Rubrica (R) 9.30 L'ASSASSINO DEL QUARTIERE BENE. Film Tv. All'interno: 10.30 Meteo. Previsioni del tempo

11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.

11.40 FORNELLI D'ITALIA. Show 12.30 IL MEGLIO DI... FORUM. Rubrica

13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 14.00 USHUAIA. Documentario 15.00 MEDICI - STORIE DI MEDICI E DI PAZIENTI. Rubrica 16.00 SABATO VIP ESTATE. Show 17.00 IL TRUCCO C'È. Rubrica 18.00 SALTO NEL BUIO. Gioco 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario, All'interno: 19.24 Meteo. Previsioni del tempo 19.35 HUNTER.

20.35 DELITTO PERFETTO.

Film drammatico (USA, 1954).

Robert Cummings, John Williams. Regia di Alfred Hitchcock. All'interno:

21.40 Meteo. Previsioni del tempo.

22.40 UNA MADRE PERICOLOSA.

Film Tv. thriller. Con Peter Boyle, Mark Blankfield. Regia di René Eram.

All'interno: 23.30 Navigare informat 0.45 TG 4 - RASSEGNA STAMPA

1.10 I DELITTI DI PADOVA. Attualità. (R

TELE +

13.30 ATLETICA. LEGGERA. GOLDEN

LEAGUE 2001. Meeting di Parigi. (R)

15.35 PRIMA CHE ARRIVI L'ALBA

Film (GB, 1999), Regia di Phil Davis

17.20 AGENTÉ 007 SI VIVE SOLO DUE

VOLTE. Film spionaggio (GB, 1967). Con

Sean Connery. Regia di Lewis Gilbert 19.15 VARSITY BLUES. Film commedia

(USA, 1999), Regia di Brian Robbins

(USA/GB, 1999). Con Julia Roberts.

Film horror (Canada, 1999). Con Brad

Film drammatico (USA, 1999). Con

Chow Yun-Fat. Regia di Andy Tennant

Regia di Roger Michell

23.00 LA CASA DI CRISTINA.

Rowe. Regia di Gavin Wilding

0.40 ANNA AND THE KING.

21.00 NOTTING HILL. Film commedia

1.50 SPECIALE - ASPETTANDO IL

FESTIVAL DI NAPOLI. Musicale

Con Ray Milland, Grace Kelly,

CANALE 5

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Notiziario 7.55 TRAFFICO / METEO 5. Previsioni del tempo 7.58 BORSA E MONETE. Rubrica TG 5 - MATTINA. Notiziario SUPERPARTES - PROGRAMMA DI COMUNICAZIONE POLITICA. Attualità 9.30 UNA BIONDA PER PAPÀ. Situation comedy. "Cose da uomin 10.00 ARABESQUE. Film (USA, 1966). Con Gregory Peck, Sophia Loren, Alan Badel, Kieron Moore.

All'interno: 11.00 Navigare informati 12.30 COSBY. Situation "Discordia in casa" 13.00 TG 5. Notiziario 13.40 FINALMENTE SOLI. Telefilm. "La prima nott Con Gerry Scotti Maria Amelia Monti Rosalina Neri, Nicola Pistoia 14.10 QUESTA CASA NON È UN ALBERGO. Serie TV. "La grande illusione Con Trene Ricci, Nicole Grimaudo, Sabina Ciuffini 16.20 FIORI D'ACCIAIO. Film (USA, 1989).

Conduce Gerry Scotti

Con Alessia Mancini

20.00 TG 5 / METEO 5. Notiziario.

Con il Gabibbo, Antonella Mosetti

21.00 LA NOTTE VOLA. Show.

Conduce Mike Bongiorno.

Conduce Lorella Cuccarini.

23.40 I SOPRANO.

Telefilm, "Confessioni"

20.31 PAPERISSIMA SPRINT. Show

Con Dario Ballantini e Gianni Fantoni

0.40 NONSOLOMODA. Rubrica (R)

2.10 SWIFT IL GIUSTIZIERE

Telefilm, "Furto di diamanti"

TG 5 - NOTTE / METEO 5

PAPERISSIMA SPRINT. Show. (R)

Notiziario 19.00 REAL TV. Attualità. Conduce Guido Bagatta Con Julia Roberts, Shirley MacLaine Sally Field, Dolly Parton.
All'interno: 17.30 Navigare informati
18.40 PASSAPAROLA. Gioco.

ITALIA 1

7.05 SUPER PARTES. Attualità. 10.05 GYMMY IL MONDO DEL FITNESS.

10.40 DETECTIVE EXTRALARGE. Miniserie. "Pioggia di diamanti" Con Bud Spencer. Philip Michael Thomas 12.25 STUDIO APERTO. 14.00 CONTROVENTO. Show. Con Filippa Lagerback
15.00 BANDE SONORE. Musicale Conduce Vanessa Incontrada 15.30 MALIBU, CA. Telefilm. "Buongiorno California!"
17.05 SWEET VALLEY HIGH. Telefilm, "Il mio nome è Blonde 17.30 VIPER. Telefilm. "Cambio di personalità" Con James McCaffrey, Joe Nipote 18.30 STUDIO APERTO.

8.00 CALL GAME. Contenitore. "Il primo programma interattivo di quiz, puzzle e rebus eniamistici" All'interno: MANGO. Gioco. Conduce Ada Tourè 9.00 ZENGI. Gioco. Conduce Vichi Martinez 10.00 SI O NO. Gioco. Conducono Dado Coletti Gianluca Ansanelli 11.00 PUZZLE. Gioco. Conduce Arianna Ciampoli 12.00 TG LA7. Notiziario 12.30 FLASH. Telefilm. "Esperimenti genetici" Con John W. Šhip 13.30 CERCASI SUSAN DISPERATAMENTE. Film (USA, 1985). Con Madonna 15.30 IL RAGAZZO DAL KIMONO D'ORO 3. Film (Italia, 1993). Con Ron Williams 17.35 LE AVVENTURE DEL GIOVANE INDIANA JONES. Telefilm 19.30 LOIS & CLARK - LE NUOVE AVVENTURE DI SUPERMAN.

Telefilm. "Battaglia senza fine

20.30 100%. Gioco"

21.00 PIRAHNA - LA MORTE VIENE

22.45 OPERAZIONE PIRATI.

Film (Hong Kong, 1983).

All'interno: ZENGI. Gioco

Conduce Teresa D'Alessandro

2.30 MANGO. Gioco.

DALL'ACQUA. Film (USA, 1995). Con William Katt. Regia di Scott P. Levy

Con Jackie Chan. Regia di Jacke Chan

0.50 MOTOCICLISMO. CAMPIONATO MONDIALE SUPERBIKE. Superpole

3.30 UN UOMO, UNA DONNA, UNA

PISTOLA Film drammatico (LISA 1992)

Con Diane Lane. Regia di Stacy Cochran

Telefilm. "Buon Natale in tutto il mondo"

4.55 AUTOSTOP PER IL CIELO.

1.50 CALL GAME. Contenitore.

20.00 TELEGIORNALE. Notiziario. 20.35 RAI SPORT NOTIZIE. Rubrica 20.40 FESTIVAL DI CASTROCARO TERME, VOCI & VOLTI NUOVI. Musicale, Conduce Amadeus, Con Samantha De Grenet, Tosca D'Aquino 23.15 TG 1. Notiziario 23.25 MONSIEUR VERDOUX.

Film (USA, 1947). Con Charlie Chaplin, Martha Raye, Isobel Elsom. All'interno: 0.15 TG 1 - NOTTE 1.25 STAMPA OGGI. Attualità ESTRAZIONI DEL LOTTO. 1.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA 1.45 ABO, COLLAUDI D'ARTE. Rubrica

1.50 LO STRI77ACFRVFLLL Film

(USA, 1987). Con Dan Aykroyd, Walter

Matthau, Charles Grodin, Donna Dixon

cine

(Messico, 1946). Regia di Julio Bracho

15 00 NFRONE, Film, Regia di Mario

Castellacci. Pier Francesco Pingitore

17.00 GARDENIA, IL GIUSTIZIERE

(Italia, 1979). Con Franco Califano.

19.00 LUI È PEGGIO DI ME. Film comme-

dia (Italia, 1984). Regia di Enrico Oldoini

Film drammatico (Messico, 1946). Con

Armando Calvo. Regia di Julio Bracho

23.00 NERONE. Film commedia (Italia,

1976). Con Enrico Montesano. Regia di

Mario Castellacci, Pier Francesco Pingitore

1.00 LUI È PEGGIO DI ME. Film comme-

dia (Italia, 1984). Regia di Enrico Oldoini

DELLA MALA. Film poliziesco

Regia di Domenico Paolella

21.00 LA DONNA DI TUTTI.

13.00 LA DONNA DI TUTTI. Film

20.00 ZORRO. Telefilm. "Il tesoro del re" 20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Con Stefania Orlando 20.30 TG 2 - 20.30. Notiziario. 20.50 LA VERITÀ SEPOLTA. Film thriller (USA, 1997). Con Connie Sellecca, Beau Starr, Frank Pellegrino. Regia di Jorge Montesi 22.35 TG 2 - DOSSIER. Attualità 23.20 TG 2 - NOTTE. Notiziario 23.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA 24.00 L'ESORCISTA. Film (USA, 1973)

Con Ellen Burstyn, Max von Sydow, Linda Blair, Jason Miller 1.55 ITALIA INTERROGA. Attualità Con Stefania Quattrone TUTTOBENESSERE. Rubrica (R) 2.20 LUNALETTURA

cinema

14.15 VISIONI. Rubrica di cinema

14.45 VATEL. Film storico (Francia,

16.50 FEMMINILE SINGOLARE. Film

commedia (Italia, 2000). Con Cristina

18.45 LA DEA DEL SUCCESSO. Film

(USA, 1999). Regia di Albert Brooks

20.40 OCCHIO PER OCCHIO. Rubrica

21.00 PANNI SPORCHI. Film commedia

(Italia, 1999). Regia di Mario Monicelli

Film (Italia, 1995). Con Margherita Buy.

0.50 IL SEGNAFILM. Rubrica di cinema

20.20 EXTRA. Rubrica di cinema

20.50 CASA STREAM. Talk show

22.45 VISIONI. Rubrica di cinema

23.05 FACCIAMO PARADISO.

Regia di Mario Monicelli

Moglia. Regia di Claudio Del Punta

2000). Regia di Roland Joffé

20.00 MILLE & UNA ITALIA. Attualità 20.25 BLOB. Attualità. 20.45 IL PIANETA DELLE MERAVIGLIE. Rubrica di ambiente. Conduce Licia Colò 22.50 TG 3. Notiziario. 23.10 FONTE MERAVIGLIOSA. Rubrica 24.00 TG 3. Notiziario 0.10 CICLISMO. 88° TOUR DE FRANCE 0.25 RUGBY. TEST MATCH.

1.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA 1.15 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. "Back From URSS (Totale, i conti non tornano)". All'interno-Il tallone di ferro dell'oligarchia. Film (Russia, 1998) Il mio amico Ivan Lapscin. Film (Urss. 1984)

NATIONAL

CHANNEL

13.00 LA TERRA DEGLI DEI. Documentario

14.00 LA ZEBRA: DISEGNI NELLA

PRATERIA. Documentario

PRATERIA. Documentario.

Documentario.

Documentario

Documentario

15.00 ELEFANTE ASIATICO:

RICERCATO VIVO. Documentario

16.00 I GRIZZLY. Documentario.

17.00 IL MISTERO DEL GRANDE MOA.

18.00 IL RITORNO DELL'UNICORNO. Doc.

24.00 I GIGANTI DELL'ARTICO. Doc.

GEOGRAPHIC

Uruquay - Italia

40 Singles dal programma di Raidue "Top of the Pops"; 17.00 Hits of the World; 18.00 Radiodue presenta: 19.53 GR SPORT. Notiziario sportivo. 21.00 RADIODUE SUMMER FESTIVAL:

MARK KNOFLER IN CONCERTO. Con Mixo

6.00 MATTINOTRE. Conduce Gaia Varon 9.01 MATTINOTRE. All'interno: 9.30 Clip 10.00 L'ARCIMBOLDO

12.15 MATTINOTRE. All'interno: 12.30 Clip 14.00 GRAMMELOT. TUTTI I SUONI DELLO SPETTACOLO. Con Andrea Salerno 16.00 UN SABATO DA LEONI

19.32 RADIOTRE SUITE. Con Franco Fabbri 20.00 UER

2.40 VADO, L'AMMAZZO E TORNO. 2.50 TG 5. Notiziario. (R) Film (Italia, 1967). Con George Hilton, 3.20 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Gilbert Roland, Ed Byrnes, Kareen O'Hara. elefilm. "Un poliziotto diverso" All'interno: 3.10 Navigare informati 4.00 TG 5. Notiziario. (R)

14.10 RUNAWAY VIRUS. Film (USA, 2000). Regia di Jeff Bleckner 15.40 AL DI LÀ DELLA VITA. Film

(USA, 1999). Regia di Martin Scorsese 17.40 MONDO GRUA. Film commedia (Argentina, 1999). Regia di Pablo Trapero 19.10 IL GIORNALE DEL CINEMA 19.40 A NIGHT AT THE ROXBURY Film (USA, 1998), Regia di J. Fortenberry 21.00 LA FIGLIA DEL GENERALE. Film drammatico (USA, 1999). Con John Travolta. Regia di Simon West 22.55 WELCOME TO WOOP WOOP. Film commedia (Australia/GB, 1997). Regia di Stephan Elliott

0.30 THE APARTAMENT COMPLEX.

Con C. Lowe. Regia di Tobe Hooper

TELE

20.15 HAPPY DAYS. Tf. "La grande città"

Con Sammo Hung, Kelly Hu 22.40 LO SPACCONE. Film drammatico

(USA, 1961). Con Paul Newman, Piper

Laurie, Jackie Gleason, George C. Scott.

Regia di Robert Rossen. All'interno: 1.10 STUDIO SPORT. Rubrica

Film (Italia, 1981). Con Alvaro Vitali,

3.20 PIERINO COLPISCE ANCORA

Film (Italia, 1982), Con Alvaro Vitali,

Toni Ucci, Michela Miti, Riccardo Billi

4.50 PIERINO IL FICHISSIMO. Film

(Italia, 1981). Con Maurizio Esposito,

Adriana Russo, Tuccio Musumeci

1.40 PIERINO CONTRO TUTTI.

Riccardo Billi, Michela Miti

20.45 PIÙ FORTE RAGAZZI. Telefilm.

"Il volo della paura"

14.05 EST-OVEST AMORE-LIBERTÀ Film (Francia Con Sandrine Bonnaire Regia di Regis Wargnier 16.05 MAGNOLIA. Film drammatico (USA, 1999). Con John C. Reilly. Regia di Paul Thomas Anderson 19.10 SHAKESPEARE IN LOVE. Film commedia (USA, 1998) Con Gwyneth Paltrow. Regia di John Madden 21.15 DUNE. Miniserie. "2" parte" 23.45 GO - UNA NOTTE DA DIMENTICARE. Film commedia (USA, 1999). Con Sarah Polley Regia di Doug Liman

15.00 2GETHER. Telefilm. (R) 15.30 WEEK IN ROCK. Rubrica (R) 16.00 TOP SELECTION. Musicale 18.00 FLASH. Notiziario

18.30 CELEBRITY DEATHMATCH Cartoni animati
19.00 DANCE FLOOR CHART. Musicale (R) 20.00 SAY WHAT? Gioco. Conduce Marco Maccarini. (R) 20.30 HIT LIST ITALIA +. Musicale 22.30 BRADIPO. Situation comedy (R) 23.00 SINGLES. Speciale. "Storie

d'amore raccontate ad Mtv dai ragazzi

18.10 HITS NON STOP. Musicale

23.30 MOVIE SPECIAL. Rubrica 23.55 FLASH. Notiziario 24.00 BRAND: NEW. Musicale

il tempo



























Film thriller (USA, 1999).









MARE CALMO



MOLTO MOSSO

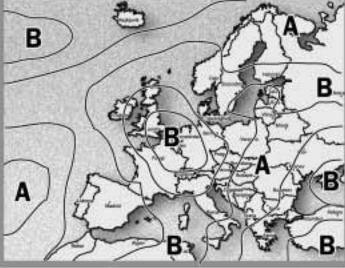


Nord: cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse. Centro e Sardegna: cielo generalmente nuvoloso con temporanee schiarite. Sud e Sicilia: graduale e temporaneo aumento della nuvolosità con qualche sporadica precipitazione.



DOMANI

Nord: ampie schiarite su tutte le regioni con aumento della nuvolosità sul settore occidentale. Centro e Sardegna: schiarite ampie con temporanei addensamenti. Sud e Sicilia: nuvolosità variabile con locali addensamenti sulle regioni tirreniche.



LA SITUAZIONE

L'Italia è interessata da un flusso di correnti caldo umide provenienti dall'Africa settentrionale. Una perturbazione, in prossimità dell'arco alpino occidentale si muove verso le regioni settentrionali italiane.

TEMPERATURE IN ITALIA BOLZANO 18 27 20 28 15 27 TRIESTE 22 27 VENEZIA 19 26 **MILANO** 22 29 21 24 19 26 **GENOVA IMPERIA BOLOGNA** 18 25 21 24 23 28 19 30 17 29 **PERUGIA** 14 28 **PESCARA** 18 29 L'AQUILA 15 29 ROMA 17 31 21 30 16 29 NAPOLI **POTENZA** 16 32 S. M. DI LEUCA 19 31 23 30 R. CALAB 22 28 **PALERMO** 23 30 22 30 19 34 CAGLIARI 24 28 ALGHERO **CATANIA** 20 30 TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	15 28	OSLO	12 26	STOCCOLMA	16 31
COPENAGHEN	15 25	MOSCA	17 27	BERLINO	17 31
/ARSAVIA	14 28	LONDRA	19 31	BRUXELLES	16 30
BONN	18 30	FRANCOFORTE	19 30	PARIGI	17 25
/IENNA	12 26	MONACO	15 27	ZURIGO	14 28
SINEVRA	19 28	BELGRADO	15 23	PRAGA	13 26
BARCELLONA	20 27	ISTANBUL	22 30	MADRID	14 25
ISBONA	16 22	ATENE	20 32	AMSTERDAM	20 31
ALGERI	19 34	MALTA	23 29	BUCAREST	14 32

sabato 7 luglio 2001

Mi ricordo l'hula-hoop

Georges Perec, «Mi ricordo»

La tragica Ironia dell'Effetto Aerosol

a notizia è di quelle che uno non sa se rallegrarsi o l'atmosfera formerebbero una specie di ombrello e quindi, se L disperare. E soprattutto non sa come valutare il tasso di tragica ironia contenuta in essa. Ammesso che di ciò si tratti. Questa comunque la notizia.

Nel momento in cui l'inquinamento atmosferico del pianeta appare in tutta la sua gravità e non è più possibile ripararsi dietro l'argomento irresponsabile che non ci sono prove, non ci sono certezze (ma quando mai la scienza ha preteso fornirci certezze assolute?), ecco c'è chi viene a dirci, e ce lo dice su base scientifica, che non tutto il male viene per nuocere. L'effetto serra sarà pure effetto serra, ci è stato spiegato, ma è anche qualchecos'altro, ossia effetto aerosol. E se l'effetto serra promette disastri ormai difficilmente evitabili, l'effetto aerosol rappresenta una specie di correttivo interno, di compensazione. Le polveri che l'inquinamento libera nel-

da una parte impediscono al calore di disperdersi, dall'altra ci proteggono almeno un po' dai raggi solari. Come dire: se non siamo ancora arrostiti, è anche grazie all'inquinamento.

Donde una serie di messaggi contrastanti ma tutti forte-mente equivoci. Per esempio, che non è il caso di fare dell'allarmismo, visto che dove non arriva l'uomo arriva la natura, e la natura in fondo è benefica, è la madre terra (Gea) che un suo punto di equilibrio lo trova sempre, basta adattarsi. Oppure, al contrario, che noi siamo le vittime della nostra pazzia autodistruttiva, e lo siamo in quanto prigionieri di una Necessità che ci domina e che magari ci concede di tanto in tanto una dilazione ma per meglio farsi beffe di noi.

Pescano in questa vera e propria palude del pensiero sia gli apocalittici, i quali non hanno occhi che per il negativo (ma



che negativo è un negativo che sia soltanto tale? non è consolatorio pensare che peggio di così non può andare?) sia gli inguaribili ottimisti, ossia coloro che nella storia, anche quando la storia si affaccia sull'inferno, sono sempre pronti a scorgere una qualche astuzia della ragione. Gli uni e gli altri accomunati da una concezione manichea della scienza e della tecnica. E non importa che gli uni considerino la scienza e la tecnica come il male assoluto, gli altri invece come il bene fuori discussione.

Invece la scienza e la tecnica sono cose grandi e terribili, e lo sono in quanto cose dell'uomo. Come tali, capaci di bene non meno che di male. Dovrebbe dar da pensare a questo proposito il fatto che solo la tecnica possa salvarci dai guasti prodotti dalla tecnica. Appunto, una tragica ironia, questa. Non un destino.

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it

orizzonti idee libri dibattito

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

soli la loro identità, dovranno formare,

per elezione, le comunità alle quali vorranno appartenere», aggiungeva André Gorz.

Ho partecipato a questo progetto che, pur-

troppo, era destinato a fallire in un paese non abbastanza sviluppato come la Jugo-

slavia. Credo che quest'idea si farà nuova-

mente largo nel ventunesimo secolo. Una

democrazia rinno-

vata ne avrà biso-

Öggi i paesi che si

candidano a entra-

re nell'Unione Eu-

ropea devono generalmente passare

per una specie di purgatorio: aspetta-

re, come hanno do-

vuto fare Polonia e

Ungheria, ad esem-

pio, davanti alla

porta della Nato.

La validità di que-

sto rituale - se così

possiamo definirlo - mi sembra quan-

to meno discutibi-

le. Quale competen-

za politico-cultura-

le può vantare

un'organizzazione

militare nata per di-

fendere l'Occidente

uai defunto Patto

di Varsavia? A for-

za di viaggiare nel-

l'Europa dell'Est

ho cominciato a

chiedermi chi l'ab-

bia veramente vin-

ta questa famosa

guerra fredda. Non

tutti sono disposti

ad accettare l'arro-

ganza di chi dà per

scontata questa «vit-

toria». Le cancelle-

rie americane ed eu-

ropee sono rimaste

sorprese dalla re-

pentina caduta del-

l'impero sovietico,

così potente e mi-

naccioso. Un impe-

ro che si è disgrega-

to e che poi è franato «da solo»? Che

cosa vuol dire, mi

chiedo, «da solo»?

E i dissidenti, e le

Predrag Matvejevic

ggi, nell'Europa dell'Est ci sono più ex comunisti di quanti non fossero prima i comunisti. La maggior parte di questi comunisti d'antan non si preoccupa affatto di chi fosse o che

cosa facesse prima. Sono rari coloro a cui rimorde la coscienza.

Per quel che riguarda il comunismo, bisogna essere molto chiari: diffondendosi nel mondo ha guadagnato in estensione ma perduto in unità. Ha dovuto confrontarsi con una varietà di situazioni alle quali non era preparato. La sua cultura ha rifiutato le altre culture, innovative, sforzandosi di preservare e di imporre la propria egemonia. All'Est il comunismo ha rotto molti dei legami che lo tenevano unito alla cuitura operaia, con i movimenti sindacali e con i soviet stessi, fra l'altro. Laddove era al potere, resta senza eredi. Voleva essere un progetto per l'avvenire, è rimasto relegato al passa-

Il comunismo è stato un movimento politico e un ordinamento sociale. Il fallimento dell'ordinamento ha cambiato il movimento. Un tempo, quando abbandonavano i ranghi del partito o ne venivano espulsi, i comunisti potevano comunque rivendicare l'idea comunista, un progetto collettivista per la so-

cietà. Oggi, l'idea comunista è compromessa. Del comunismo, nonostante tutto ciò che è stato intrapreso in questa direzione, resta poco. Parlando di comunismo, spesso è stato fatto il paragone con un fiume che si trascina dietro tutto il suo corso, sorgente compresa. Berdjaev era convinto che esistessero veramente le «sorgenti del comunismo russo»: le individuava nella sua propensione «alla sofferenza e al sacrificio», nel desiderio della sua intellighenzia di «salvare il mondo senza l'aiuto di Dio», nel suo bisogno di «usare l'energia religiosa per fini che non erano religio-



La polveriera balcanica è rimasta sola E nessuno inoltre ricorda il contributo di Tito, Havel, Nagy e Gorbaciov alla fine della guerra fredda

in se, a priori. Ecco, mi e capitato di scher-

zare su questo argomento a cui ho già

accennato: l'antropofagia non è anch'essa

ovescio». Ne no cercato invano le tracce. Molti russi hanno visto nel crollo del comunismo un insulto fatto alla Russia. «Quale altro popolo - ripetono - accetterebbe di sacrificarsi per idee di origine straniera, idee europee che l'Europa stessa non ha osato mettere in pratica?». Siamo testimoni, non soltanto nell'Europa centrale e orientale, di un ritorno al passato, alle tradizioni e alle religioni nazionali. «Viva la Polonia, santa, eterna, cattolica» esclamava un Lech Walesa durante le sue campagne elettorali. Nel contempo, nessuno fa progetti realistici e realizzabili, sul piano sociale per esempio. E qui penso spesso a Jacek Kuron, divenuto nel 1991 ministro del Lavoro in Polonia, che confessava con amarezza: «Non abbiamo né un programma né una politica sociale». Se, da una parte abbiamo a che fare con un'identità dell'essere patetica e caricaturale, ecco dall'altra un'identità del fare che non arriva a definirsi né, tanto meno, a realizzarsi. La nostra epoca ha fatto valere più esplicitamente di quelle che l'hanno preceduta il diritto a una particolarità individuale, personale, nazionale, linguistica, perfino sessuale, e questo mi sembra posi-

una particolarità? Da qui a cadere nel particolarismo il passo è brevissimo. A chi interessa oggi l'autogestione... I socialisti

si», insomma, per Berdjaev il comunismo tivo. Tuttavia, una particolarità non è sem-francesi, prima di salire al potere, ne avevarusso era una vera e propria «teocrazia a pre un valore, insomma, non è un valore no fatto il loro cavallo di battaglia. Una volta inseglatisi al governo, se ne sono sbarazzati, l'hanno dimenticata. I comunisti ligi all'Unione Sovietica l'hanno sempre considerata un'utopia e una deviazione dall'ortodossia comunista. La tragedia jugoslava ha trascinato nell'abisso anche questo esperimento socioeconomico. Erano pochi coloro che, nell'Europa dell'Est, credevano che il socialismo potesse essere salvato da un «socialismo dal volto umano»; e tra questi, rarissimi erano coloro che ritenevano che l'autogestione potesse svolgervi un qualche ruolo. La pratica dell'autogestione avrebbe avvicinato la Jugoslavia agli ambienti socialdemocratici, malvisti e detestati tanto dalla nomenklatura ufficiale quanto dall'intellighenzia tradizionalista. Ci fu, tuttavia, un periodo della storia politica dell'Europa occidentale in cui l'idea dell'autogestione fu qualcosa di più di una semplice scommessa. «La partecipazione di tutti, la responsabilità di ciascuno riguardo agli affari comuni... Una vera liberazione delle energie», diceva Cornelius Castoriadis a proposito dell'autogestione. «I nuovi spazi delle società autogestite o di attività autodeterminate (...) in cui gli individui dovranno costruire da



le parole e le immagini

9 articolo in questa pagina è una parte dei ragionamenti L raccolti in un piccolo libro - edito dalla casa editrice del Canto Ticino Giampiero Casagrande Editore, curato da Sergej Roic - dal titolo emblematico: Compendio d'irriverenza. Il libro, che sarà distribuito anche in Italia a partire dalla prossima settimana, è una sintesi del pensiero di Predrag Matveievic. Irriverente, per l'appunto, come la sua interpretrazione fuori dal coro della caduta del comunismo, delle tensioni balcaniche, della tragedia della Jugoslavia e il colpevole disinteresse per la culla d'Europa rimasta purtroppo solo la «polveriera balcanica».

Per questo le immagini presenti in questa pagina sono tratte da un terribile libro fotografico, delle edizioni del Gruppo Abele, che raccoglie le immagini rubate dai migliori fotoreporter dalle guerre di tutto il mondo. Realizzato contro la guerra, contro

sofferenze dei Gulag, e lo «strappo» di Tito nel '48? E l'insurrezione di Budapest nel '56, e la primavera di Praga nel '68, e la rivoluzione di Solidarnosc in Polonia? Sembra che agli occhi dei moderni strateghi tutto ciò non conti nulla. E Nagy, Gomulka, Walesa, Dubcek, Havel e tutti gli altri, compreso Gorbaciov e la sua tragicamente fallita perestrojka che fine hanno fatto? Non sono esistiti, sono fantasmi? Non hanno dato alcun contributo per vincere la guerra fredda? L'unico vincitore è la Nato? Ma scherziamo?! Che ne è di questo formidabile patrimonio di sofferenza e ideali?

arricchirsi.

Che dire della foto bellissima di Claus Bjorn Larsen che apre il libro? L'occhio di quel bambino in braccio alla madre che sbuca da sotto la coperta, tra i rifugiati kosovari, sembra chiedere al mondo ragione della sua paura e della guerra. E le facce perdute, assenti, appese al nulla, colte per le strade di Kukes?

Sono le stesse facce del Ruanda, della guerra del Golfo, del Kurdistan, della Bosnia, dell'Iran. Ma sono anche le stesse facce riprese da Capa e da Cartier Bresson, durante la Seconda guerra mondiale, in Polonia, appena fuori dai campi di sterminio, nelle steppe dell'Urss, in Africa tra i nostri soldati feriti o congelati, in Giappone dopo l'atomica e in tanti altri angoli del mondo. Le foto scattate in Somalia, nella Sierra Leone o in Sudan, dai reporter «senza frontiere». sono di nuovo un pugno nello stomaco. Che mondo folle, pazzo, angoscioso, inumano, terribile.

È soprattutto la morte dei bambini che atterrisce. Guardate bene il libro e le foto. Capirete. L'Africa sta morendo e la speranza è un lusso lontano, lontano, lontano.

Dolore, solo dolore Nessuna rabbia per le guerre del mondo

Wladimiro Settimelli

difficile, difficilissimo parlare delle fotografie pubblicate da «Reporters sans frontieres» in un volume intitolato *Immagini di guerra* e fatto a più mani, in omaggio ai fotografi, ai giornalisti morti in guerra e come contributo a una battaglia per la libertà di stampa che ha raccolto sempre solo e soltanto sconfitte. Generosa, generossima intenzione dei tanti maestri che non si stancano, da una vita intera, di girare tra campi profughi, fosse comuni, obitori e cimiteri per vedere e documentare. I loro nomi sono notissimi: Abbas, Raymond Depardon, Josef Koudelka, Annie Leibovitz, Sebastiao Salgato, Francesco Zizola e tanti altri.

Ma, in fondo, ha ragione il giornalista francese Daniel Mermet quando scrive, tra le diverse prefazioni del libro, il suo «pezzullo» e dice, tra l'altro: «Queste foto puzzano di merda e di terrore. Queste foto puzzano dei fantasmi del nostro dolore. Queste foto puzzano della faccia inumana dell'umano». E poi ancora, per concludere: «Lo sguardo è più importante della cosa guardata. Le luci e le ombre colte, raccolte da questi reporter e racchiuse tra queste pagine, pren-

Cimitero a Krajina, Vukovar, villaggio distrutto dalla guerra in Croazia e il quartiere musulmano di Mostar fotografati da Josef Koudelka/Magnum

deranno vita e significato solo se il nostro sguardo è abitato dalla volontà politica di rendere la guerra evitabile». C'è il rischio, infatti, che tanto dolore e tanto orrore, facciano sussultare qualcuno, nella nostra ricca fetta di mondo, per una manciata di

secondi e che poi tutto finisca subito dopo. Non solo: c'è l'altro pericolo, quello dell'assuefazione e dello «spettacolo». Sì, lo spettacolo perché c'è chi è riuscito a utilizzare immagini di dolore e di morte, per fare della pubblicità. Pubblicità più «umana» di tutte le altre? Forse, ma sempre pubblicità.

E dunque, il lavoro dei «Repoters sans Frontieres» è inutile? Non aiuta? Non serve? Niente affatto. Tutte le fotografie del volume Immagini di guerra, sono un generoso e straordinario atto di denuncia che qualcuno degli autori ha persino pagato con la vita. Il punctus, purtroppo, è un altro: la gente, il popolo estivo delle spiagge e dei monti, quello che si incolonna sulle autostrade per il fine settimana, perché non vuole vedere, non vuole ascoltare e passa oltre? C'è una disgustosa assuefazione e le tragedie riguardano sempre «gli altri», altri popoli, altri mondi, altre nazioni, altre etnie, altre razze.

Aveva ragione Robert Capa che annegava la paura della guerra al bar, dopo aver scattato migliaia di fotografie su cinque fronti diversi e che urlava, camminando in mezzo ai soldati, «contro le guerre, tutte le guerre che sono sempre uguali e fanno schifo». Poi, posando la Leica sul tavolo, continuava disperatamente a prendersela, lui ebreo e comunista, con chi, a forza di morti, riusciva sempre ad

tutte le guerre che continuano a infestare il pianeta.

TUTTO IL FUTURISMO IN MOSTRA A ROMA

35 anni di invenzioni ed innovazione: grafica, artistica, persino nella moda. Secondo molti critici, fu addirittura il contributo più originale della cultura italiana alla prima metà del Novecento, il «Secolo delle ideologie» che visse anche tentativi di revisione dell'arte di forte rottura con il passato Quel periodo che va dal 1909 (anno della pubblicazione a Parigi del «Manifesto Futurista») al 1944 (anno della morte di Filippo Tommasi Marinetti) sono ripercorsi ora a Roma in una mostra ospitata nelle sale del Palazzo delle Esposizioni. Primo a visitarla, ieri, Carlo Azeglio Ciampi, accompagnato dalla Signora Franca.

Il dottor Sgarbi e L'inamovibile Obelisco di Axum

Simone Collini

opo oltre sessant'anni di soggiorno forzato a Roma, l'obelisco di Axum sembrava ormai pronto per intraprendere il viaggio di ritorno verso casa, in Etiopia. Quand'ecco che una serie di battute dell'incontenibile Sgarbi sembrano rimettere tutto in discussione. L'occasione gli è stata offerta alla conferenza stampa indetta dal ministero dei Beni culturali, e il sottosegretario più «agitato» del governo Berlusconi non se l'è lasciata sfuggire.

Il ministro Urbani aveva incautamente lasciato la sala poco dopo aver passato il microfono al suo vice, quando questo, su esplicita richiesta, tornava sulla polemica della restituzione dell'obelisco. E lo faceva non esitando a ricorrere ad una colorita metafora: «È giusto che la stele di Axum torni a no trasportato a Roma da Mussolini nel 1937 per

casa, ma vi sono anche dei malati così gravi che non possono dormire a casa loro. Io mi occupo della salute fisica del patrimonio artistico e culturale, non mi occupo di dove va in vacanza un malato di cancro. Il problema è che la stele non è trasportabile, si rischia di romperla in tre parti. Allora è meglio che rimanga sana in Italia che rotta ad Axum».

Ma non sarebbe solo il suo senso del dovere a fargli ritenere inopportuna la restituzione della stele. Forse un ruolo non secondario lo gioca anche il suo forse non abbastanza riconosciuto altruismo. Non sono «motivi ideologici» quelli che gli impediscono di restituire all'Etiopia il monumento abissicelebrare i 15 anni della marcia su Roma. È per il bene della stessa Etiopia e della stessa Axum che la stele deve rimanere a Roma, sembra voler dire il buon Vittorio: «Quale miglior posto di Roma - ha infatti osservato - per apprezzare la stele e invitare i tanti turisti che l'ammirano a recarsi ad Axum per visitare il luogo d'origine?».

Nessun motivo ideologico, dunque. Nessuna parentela tra le sue esternazioni e quelle rilasciate negli ultimi anni da più parti (almeno a partire dagli anni '90, quando i governi Dini e Prodi sollevarono la questione e quando, nel 1997, l'allora presidente Scalfaro firmò l'accordo per la restitzione). Niente a che vedere con il giudizio del duca d'Aosta Amedeo di Savoia che nel dicembre '98,

quando seppe che il Senato aveva approvato lo stanziamento di un miliardo per la restituzione, osservò che «l'obelisco di Axum non è un maltolto ma un dono». Al massimo, forse, si potrebbe individuare una qualche parentela con quanto affermato in distinte interrogazioni parlamentari da Fini, Storace e Buontempo, i quali sottolineavano (nel febbraio '99 i primi, nell'ottobre dello stesso anno il secondo) che l'area in cui fu reperita la stele è in contestazione tra Etiopia ed Eritrea e che, dunque, il peggioramento della situazione tra i due Paesi renderebbe sconsigliabile, per lo stesso bene della stele, la sua restituzione.

Ascoltato il parere di Sgarbi, si attende ora una dichiarazione in merito del ministro Urbani.

Pietro Greco

Scende in piazza il «popolo di Seattle», contro la globalizzazione e i suoi feticci tecnologici. Scendono in piazza gli scienziati italiani, per rivendicare «libertà di ricerca». Si mobilitano i giovani. Si schierano gli intellettuali. Ha ragione il semiologo Paolo Fabbri: l'evoluzione della scienza ha rotto un lungo periodo di apatia e sta determinando un ritorno di massa alla politica.

Il «movimento» ha caratteri frammentari e persino contraddittori. Ad alcuni, infatti, l'evoluzione, a tratti impetuosa, della scienza (anzi, della tecnoscienza) suscita un sentimento di paura. Ad altri, invece, evoca l'annuncio di sorti magnifiche e progressive. A tutti, però, l'evoluzione della scienza e della tecnologia propone e quasi impone di pensare il futuro. «Pensare il futuro» e «La paura della scienza» sono proprio gli argomenti che Spoletoscienza, la manifestazione organizzata nella città umbra dalla Fondazione Sigma-Tau, offre rispettivamente oggi, sabato 7 luglio, e domani, domenica 8 luglio, al suo pubblico ormai tradizionale. Del futuro da costruire con la scienza parleranno Giulio Giorello, John Maddox, Aldo Schiavone e, appunto, Paolo Fabbri. Della paura suscitata dalla scienza parleranno Enrico Bellone, Pietro Corsi, Daniel Kevles e Sebastiano Maffetto-

Nessuno degli otto relatori è un nemico dichiarato della scienza. Anzi, sono tutti portatori di densa cultura scientifica. Tuttavia i toni del discorso e le declinazioni del tema saranno diversi. A tratti molto diversi. I relatori sono espressione di un dibattito reale. Vivo. Che si consuma nel mondo scientifico proprio come nel resto della società. Così che vale la pena tentare di verificare se ci sia un filo rosso in grado di legare le analisi sulla percezione sociale della scienza al progetto, politi-

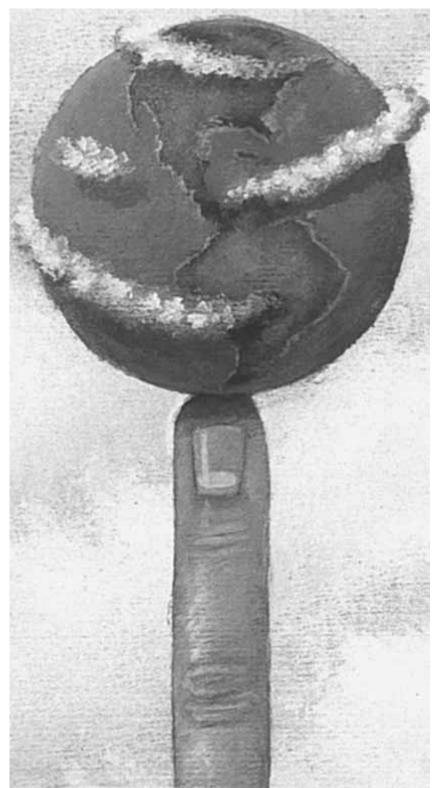
L'alleanza degli irrazionalismi

a scienza è, di gran lunga, la cultura principale su cui si fonda la di-⊿namica economica, sociale e quindi politica del nostro tempo. Non fosse altro perché da almeno un secolo il sistema di innovazione tecnologica attinge con metodo scientifico alle conoscenze prodotte dagli scienziati. Tuttavia la conoscenza scientifica suscita paure. Anzi, suscita una congerie di paure forse mai così variegata e diffusa. A essere spaventati non sono solo i gruppi sociali tradizio-nalmente permeabili all'irrazionalismo popolare. È neppure le componenti più conservatrici del mondo religioso (cattolico, protestante, islamico). Nuovi irrazionalismi, popolari e di élite, stanno emergendo e penetrano in gruppi sociali una volta quasi impermeabili alla paura del progresso: i movimenti giovanili, anche di sinistra, e gli intellettuali. Alcuni dei quali giungono a negare ai risultati prodotti dalla scienza la dignità di «autentica» conoscenza. Questi vecchi e nuoSua maestà la tecnologia Chi ha paura della scienza?

vi irrazionalismi antiscientifici stanno iniziando a riconoscersi e persino ad allearsi: e già alcuni temono che questa inedita alleanza possa diventare cultura egemone e costruire il «medioevo prossimo ven-

Perché? Probabilmente le ragioni sono molte. Una la indica, con la solita lucidità, lo storico della fisica Enrico Bellone: la cultura scientifica, fondata sul ragionamento critico prima ancora che sulla produzione di nuove conoscenze, rompe gli ordini naturali e sociali costituiti. È rivoluzionaria. E di converso, da Galileo in poi, suscita veementi reazioni di rigetto. Tuttavia questa è una delle ragioni. Non l'unica. Un'altra ragione risiede, forse, nel fatto che la sociologia del lavoro scientifico sta cambiando. All'inizio del XX° secolo lo scienziato operava, come tale, all'interno di piccole comunità chiuse formate da suoi pari. Le decisioni rilevanti per lo sviluppo del lavoro scientifico venivano prese tutte all'interno di queste comunità, dove imperava la regola mertoniana del disinteresse. Oggi, come rileva John Ziman, un fisico teorico che sa di sociologia della scienza, questo quadro è cambiato. Non esiste più una comunità scientifica rigorosamente chiusa. Lo scienziato opera, come tale, all'interno di comunità sempre più allargate e sempre più sfumate. E le decisioni rilevanti per lo sviluppo del suo lavoro vengono prese non solo insieme ai collegh suoi pari, ma insieme a una congerie di figure estranee alla comunità scientifica: politici, burocrati, manager, membri di organizzazioni non governative, opinione pubblica. In queste comunità allargate non vale più la regola mertoniana del disinteresse. Lo scienziato non lavora solo per produrre «conoscenza in sé». Ma è costretto a lavorare anche per produrre

Oggi e domani a Spoleto scienziati, semiologi e filosofi a confronto su come il progresso può costruire il nostro futuro



«conoscenza utile». Laddove il significato di utilità viene di volta in volta definito in un complesso e dinamico compromesso con politici, burocrati, manager, membri di organizzazioni non governative, opinione pubblica.

Il concetto di utilità ha forti componenti politiche. Ecco perché la scienza sta catalizzando sia un ritorno delle masse alla politica, come rileva Paolo Fabbri, sia una inedita politicizzazione interna, come dimostra una serie impressionante di fatti. Che vanno dalla inedita «conquista della piazza» da parte degli scienziati italiani e svizzeri, alla accesa discussione che in questo momento coinvolge l'intera comunità scientifica mondiale sulla libertà di accesso, formale e sostanziale, alla informazione scientifica. Questo dibattito cruciale, sia detto per inciso, è stato stimolato non da un gruppo di scienziati neomarxisti, ma da Harold Varmus, l'ex direttore dei National Institutes of Health degli Stati Uniti: la più grande e potente comunità biomedica del mondo.

Di più. L'avvento, soprattutto nel campo dell'informatica e delle biotecnologie, di «scienziati imprenditori», che perseguono nel medesimo tempo lo scopo di produrre conoscenza e lo scopo di ricavare direttamente utili economici dalla conoscenza prodotta, rende ancora più ambiguo il concetto di «conoscenza utile».

I mattoni per costruire il futuro

nsomma, il cambiamento del modo di lavorare degli scienziati rende più Lambiguo il riconoscimento del «valore della conoscenza». E parte di questa ambiguità va ad alimentare la paura della scienza. Gli uomini di scienza e la società intera devono pertanto impegnarsi

Il dibattito sull'impatto delle scoperte nella nostra vita si sta consumando non solo tra gli addetti ai lavori ma anche nella società

con priorità assoluta a sciogliere questa ambiguità, se vogliono evitare che la pau-ra della scienza e il tramonto della ragion critica ci precipiti tutti nel «medioevo prossimo venturo».

Ma sgonfiare le paure e frantumare l'alleanza in formazione tra la congerie di irrazionalismi vecchi e nuovi è solo una parte, e neppure la più dura, del lavoro che attende chi si sente impegnato a costruire una sistema di relazioni sociali fondata anche sulla ragione. L'altra parte è quella, propositiva, di pensare il futuro, per costruirlo.

La scienza può aiutarci a costruire un futuro desiderabile. Anzi, le conoscenze scientifiche sono mattoni indispensabili per erigere questo edificio. Ma anche in questo caso è d'obbligo sciogliere il nodo decisivo del valore da dare alla conoscenza. Il valore che sembra prevalere oggi è quello, pragmatico, che alla conoscenza riconosce il mercato. Un valore utilitaristico: dobbiamo cercare di conoscere quello che ci può tornare immediatamente ed economicamente utile.

John Maddox, il vulcanico ex direttore di Nature, la più nota rivista scientifica del mondo, individua tre grandi temi su cui concentrare la ricerca scientifica: la riconciliazione tra la relatività generale e le meccanica quantistica in fisica; l'origine della vita in biologia; il funzionamento del cervello e l'origine della mente nel campo delle neuroscienze. La priorità da dare a queste tre piste di ricerca emerge dal loro valore culturale. Tuttavia c'è un rischio, niente affatto trascurabile. Le piste di ricerca indicate da Maddox hanno un valore, appunto, culturale. Sono scienza di base. Con scarso valore (immediato) di mercato. Il rischio è che se continua a prevalere l'approccio pragmatista e utilitarista alla ricerca, perseguito e persino teorizzato dal pensiero liberista, gli obiettivi di Maddox e l'intera ricerca di base passino in secondo piano. Vengano dimenticate. Ciò, come sostiene Enrico selione, saredde ia fine delia scienza.

Ma, se vogliamo costruire un futuro desiderabile, anche nel campo della scienza applicata il riconoscimento del valore della conoscenza non può essere delegato al mercato. Lo ha dimostrato la recente vertenza tra le grandi multinazionali e il governo del Sud Africa sui farmaci anti-Aids. Lo dimostra la presenza dei «farmaci orfani». Il mercato non è in grado di distribuire gli «utili della conoscenza» all'80% della popolazione mondiale.

Per costruire il futuro coi mattoni della scienza occorre dunque (ri)associare al valore di mercato della conoscenza altri valori: i valori dello sviluppo umano. E occorre che noi tutti, uomini di scienza e cittadini comuni, cominciamo a riflettere, come ci invita a fare lo storico della biologia Pietro Corsi, con maggiore profondità e senso critico: «sul rapporto tra scienza pubblica e scienza privata, sui sistemi di controllo e verifica; sulla loro adeguatezza in merito alle decisioni che dobbiamo prendere».

È questo, forse, uno dei temi decisivi per il futuro della cultura scientifica. E per il nostro futuro.

Un omaggio allo studioso da poco scomparso: la militanza da partigiano, gli studi con Pareyson e Gadamer e l'ultima interrotta fatica, la traduzione della «Grande Enciclopedia»

Dalla Resistenza a Hegel, l'insegnamento di Valerio Verra

Pubblichiamo il discorso di commemorazione per Valerio Verra effettuato nell'Ateneo romano che lo aveva da poco nominato professore emerito

Franco Bianco

→alerio Verra è morto improvvisamente, nel sonno, il 20 giugno scorso. Nel febbraio aveva compiuto 73 anni e qualche mese addietro questa Facoltà lo aveva nominato professore emerito. A buon diritto, io credo, poiché pochi come Lui seppero congiungere un'attività didattica, esemplare per rigore di metodo e capacità di dedizione, con un esercizio costante dell'attività di ricerca, che gli consentì di diventare, con il trascorrere degli anni, un punto di riferimento imprescindibile negli studi sulla filosofia tedesca degli ultimi tre

Verra era nato a Cuneo e lì aveva vissuto, prima ancora di recarsi a Torino per gli studi universitari, una importante esperienza di vita - quella della Resistenza - di cui non amava parlare, ma che lo aveva segnato profondamente dal punto di vista morale prima ancora che

politico. Era quello il momento - egli mi disse una volta, l'unica in cui ne parlammo - in cui era del tutto chiaro che cosa si dovesse fare, in cui era possibile distinguere con nettezza ove fosse il bene ed ove il male. Poi le acque si erano intorbidate e noi assistevamo - si era allora intorno alla fine degli anni Settanta all'addensarsi sulla nostra vita pubblica di nubi che non promettevano nulla di buono.

Verra aveva successivamente studiato a Torino, alla scuola di Augusto Guzzo, Luigi Pareyson e Nicola Abbagnano, la cui attenzione per Dewey non dovette restargli estranea, se è vero che, malgrado la sua indubbia vicinanza a Pareyson, dedicò la propria tesi di laurea allo sperimentalismo del filosofo americano.

Ma gli interessi e l'orientamento filosofico del suo principale maestro lo indirizzarono ben presto, dopo la laurea, verso la filosofia classica tedesca, parte essenziale di quell'imponente movimento poetico, letterario e speculativo che caratterizzò in maniera peculiare quella che fu detta l'«età di Goethe». À quell'epoca Verra dedicò dapprima tutte le sue energie, svolgendo un paziente, a volte minuzioso lavoro di scavo, che gli consentì di ricostruire a partire

dalle fonti, allora assai poco conosciute, alcune tra le personalità più importanti e infine di pervenire ad una mirabile sintesi delle complesse vicende speculative che caratterizzarono la posizione del più grande pensatore sistematico della modernità, e cioè di Hegel.

Ma la strada per giungere a tale traguardo era lunga e Verra la percorse lentamente, attraverso una serie di stazioni che devono essere ricordate. Alla pubblicazione, solo parziale, della sua tesi, aveva fatto eguito nel 1957, il volume *Dopo* Kant che offriva un primo saggio della esplorazione condotta dal giovane Verra del criticismo preromatico, il cui frutto più significativo sarebbe stato il grosso volume su Jacobi del 1963, che nel panorama storiografico del tempo s'impose per il ricorso sistematico alle fonti e, soprattutto, per la valorizzazione sagace ed acuta ad un tempo dell'imponente carteggio.

Lo studio di questo autore aveva nel frattempo portato Verra in Germania, ove ebbe la ventura d'incontrare a Heidelberg il suo secondo maestro, Hans-Georg Gadamer, del quale era stato appena pubblicato l'opus majus. Verra fu attratto così in una nuova orbita, che non gli era certo estranea, poiché in essa ruotava il suo stesso maestro torinese, ma che ora gl'imponeva di fare i conti più da vicino con la filosofia del Novecento, con i dibattiti sull'ermeneutica e sul pensiero di Heidegger che allora si andavano accendendo un po' dovunque in Europa. Fu Gadamer, oserei dire, che richiamò l'attenzione di Verra sul problema della dialettica, che egli a partire da quelli anni indagò in tutta la sua complessità, spingendosi per un vero indietro, fino a Plotino, per l'altro in avanti, verso Hegel, che rappresentò il polo intorno a cui venne infine a configurarsi il suo massimo impegno storiografico.

Pur tra queste nuove aperture Verra aveva però continuato a lavorare intorno al passaggio dall'illuminismo all'idealismo, avea vinto la cattedra di Storia della filosofia presso l'Università di Trieste ed aveva pubblicato nel 1966 il risultato più maturo della sua lunga ricerca su Herder, inquadrandone la riflessione sul mito nel contesto dei dibattiti tardo-illuministici sull'ar-

Nel 1968, con le prime avvisaglie di un sovvertimento che doveva restare mitico, Verra venne chiamato alla II cattedra di Storia della filosofia presso la facoltà di Magistero della Università

di Roma «La Sapienza»: la Facoltà dalla quale molti di noi provengono. Aveva allora 40 anni e si può ben dire che fosse all'apice della fortuna accademica e dell'attività di studioso. Gli anni romani furono prevalentemente dedicati lo attestano i corsi che tenne - all'approfondimento di Hegel, ma anche allo studio via via più intenso di Heidegger e dei problemi ad esso collegati: la filosofia di Nietzsche e la questione del Nihilismo, che da un lato lo ricongiungeva ai suoi antichi interessi per Jacobi e dall'altro lo rendeva particolarmente sensibile alla lettura di alcuni poeti, tra i quali mi piace ricordare quel-

Fu Hegel, tuttavia, dalla Fenomenologia all'Estetica, dalla Logica all'Enciclopedia, che occupò soprattutto Verra in una serie di corsi che hanno lasciato il segno sui nostri studenti e in una serie di saggi che egli solo di recente, e solo parzialmente, aveva raccolto sotto il titolo di Letture hegeliane. Negli anni Settanta era stato intanto cooptato dall'Institut International de Philosophie e nel 1987 era entrato a far parte dell'Accademia dei Lincei.

Nell'ultimo decennio, riprendendo una importante opera di mediazione che già aveva condotto in riferimento a Herder, Verra si dedicò con la solita abnegazione alla traduzione della hegeliana Grande Enciclopedia, cioè all'edizione in lingua italiana dell'Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio arricchita delle osservazioni e dei commenti che Hegel annotò nel corso degli anni sulla copia personale del libro. Si trattava di un lavoro imponente, del quale era apparso presso la Utet, qualche tempo addietro, il primo volume. Nei mesi scorsi Verra, che a quest'impresa aveva subordinato ogni altro interesse, era riuscito a completare anche il secondo, del quale qualche giorno prima di morire gli erano infine giunte le bozze. Alla loro correzione egli guardava come alla preminente occupazione della sua estate operosa, ma la sorte ha voluto che egli non arrivasse a porvi mano.

E se io ora vado con la mente a quel gran fascio di carte che ho visto giacere inerte sul suo tavolo, non posso fare a meno di avvertire, insieme con un sentimento profondo di gratitudine per l'esempio di vita che egli ci ha lasciato, una tristezza indicibile al pensiero che qualcun altro dovrà intervenire per portare a compimen-

www.alice.it

1-L'ignoranza di Milan Kundera Adelphi 2-ln casó di disgrazia

di Georges Simenon Adelphi 3-No logô di Naomi Klein Baldini&Castoldi

4-La casa dipinta di John Grisham Mondadori 5-Harry Potter e la pietra

filosofale

di Joanne K. Rowling Salani

6-Sola come un gambo di sedano di Luciana Littizzetto

Mondadori 7-Harry Potter e la camera dei segreti di Joanne K. Rowling Salani

8-Tale e quale di Luciano De Crescenzo Mondadori

1'Unità

1-Vittoria di Joseph Conrad

Einaudi 2-La città e i cani

di Mario Vargas Llosa 3-II budda delle periferie

di Hanif Kureishi

Bompiani 4-Denti bianchi di Zadie Smith Mondadori

5-I sabotatori di Abbey Smith Meridiano Zero

Domenico Starnone

1-La linea d'ombra di Joseph Conrad

Garzanti 2-L'angelo della storia di Bruno Arpaia

Guanda 3-L'abusivo di Antonio Franchini

4-La Casa di Dio di Samuel Shem

Feltrinelli 5-Un manuale su balli e danze (trovato in una bancarella)

I racconti dell'arcobaleno di William T. Vollman Fanucci Editore pagine 681 lire 34.000

Dopo Storie di farfalle, nel quale lo scrittore americano descriveva la vita delle prostitute, Fanucci pubblica l'opera che ha consacrato il talento eccentrico e visionario di Vollman, alla ricerca dell'umanità nascosta nella nel degrado più profondo delle metropoli moderne. Il libro è un viaggio tra tossicomani, feticisti, assassini e prostitute di tutto il mondo.



Vasta è la prigione di Assia Djebar Bompiani pagine 320 lire 30.000

Ha vinto una pletora di premi, tra cui il Premio della Pace 2000, questa serie di ritratti di donne tracciati dall'abile penna di Assia Djebar. Donne al di fuori della politica e della guerra che custodiscono una sublime e molto femminile intuizione: sanare il conflitto senza spargere sangue, sublimare la guerra con le parole; non dimenticare ma

raccontare i fatti e tradurli in racconto.

Nuda

e Cruda Letizia Paolozzi

che la di lui consorte non ha il permesso di toccare. Per nessun

motivo. E neppure dal servizio

di piatti completo, dalle tovaglie

e tovaglioli di lino; piattini da dessert, centrini, sottocoppe, col-

telli da torta, da pesce, palette di osso di cui Mrs Ransome

ignora l'esatta funzione. Il fatto

è che all'epoca del matrimonio i

due si erano dotati di tutto ciò

che occorreva in una casa come si deve. Qui, in questo «Nudi e

crudi» di Alan Bennett (autore

teatrale inglese assai noto di cui

Adelphi ha pubblicato nel '96

«La pazzia di re Giorgio», testo

brevissimo, sorprendente per

acume, ironia, spigliatezza), po-

tremmo azzardare che la coppia

è tenuta insieme dagli oggetti,

utili e inutili, che riescono a na-

scondere, come la polvere sotto

dine. Quando perciò la coppia

rientra a casa, dopo il Così fan

tutte e non trova più la moquet-

te, volatilizzata, e con essa il ti-

mer del forno e lo sformato den-

tro al forno, e la catena dello

sciacquone e la carta igienica,

viene a mancare la dotazione,

anzi, i puntelli di «una casa co-

me si deve». I ladri, osserva l'as-

sicuratore Croucher, «vi hanno

lasciati proprio in mutande».

«No» disse Mr Ransome. «Si so-

no portati via anche quelle». «Ma lei non pensa» gli doman-

dò Croucher «che possa trattar-

si di una specie di scherzo?».

«Me lo chiedono tutti» commen-

tò Mr Ransome. «Evidentemen-

te gli scherzi non sono più quelli

di una volta. Credevo che uno

zo che non fa ridere, il rapporto

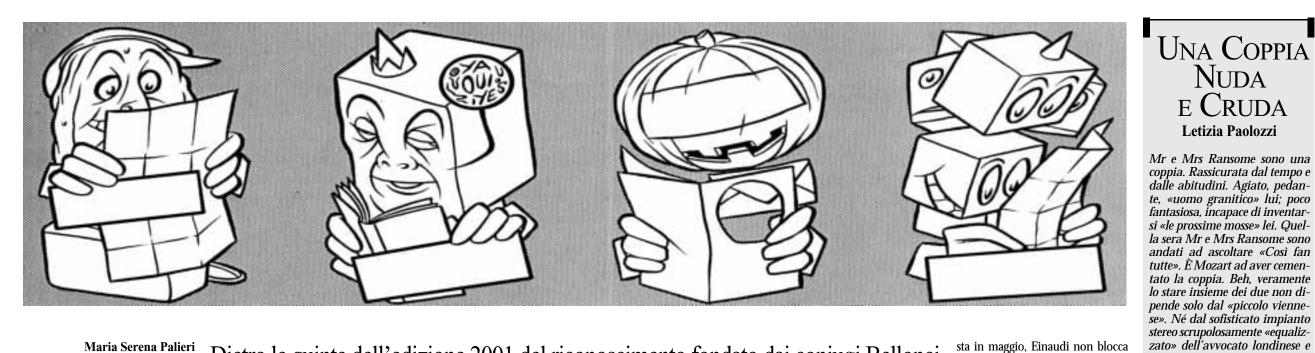
subisce una scossa. Non ingra-

na più nel verso di sempre. Un

solido modello borghese improv-

A questo punto dello scher-

scherzo dovesse far ridere».



Maria Serena Palieri

etestavo i premi, da ra-

gazzo, come tutti quel-

li della mia generazio-

ne. Da giovane non ci avrei messo

piede». Domenico Starnone, classe

1943, è un bell'uomo in bel vestito

scuro. Dice «da giovane» nel modo

in cui lo dicono oggi i cinquantenni

già sessantottini: con cautela, come

una obiettiva ma sconcertante pre-

sa d'atto di essere ormai di «un'al-

tra» generazione. E allora, stasera,

che cosa ci fa qui nel Ninfeo di Villa

Giulia? Lo Strega ha cambiato pel-

le? «Succede che un libro ti induca a

cambiare atteggiamento. Fino a que-

sto romanzo detestavo i premi. Ŝta-

volta ho pensato che se credi in un

libro devi provarlo a venderlo. E

cerimonia: doversene stare qui sedu-

rano le sensazioni» confida.

Dietro le quinte dell'edizione 2001 del riconoscimento fondato dai coniugi Bellonci

Dall'eskimo allo Strega Starnone non più outsi

lungo 389 pagine e visionario su due genitori, il pazzo artista-ferroviere Federì e la moglie Rusiné. Che, nel ricevere il premio, dedica alle figure di suo padre e sua madre.

L'edizione 2001 dello Strega è questo, lo sappiamo, è il paese dove stata di nuovo anzitutto televisiva: si legge poco». Ma che effetto fa la s'intende, cioè, che

solo alle 23,30 Erne to coi riflettori in faccia mentre lì sto Ferrero, in sul palco contano i voti? «Si arriva a quanto vincitore uno strano punto di non ritorno: con «N» lo scorso passato un certo momento, si azzeanno, ha potuto cominciato lo spoglio Confessioni di un concorrente delle schede, per prima della vittoria. Con 133 voti permettere la diretsui complessivi 373, assegnati a ta su Raiuno, con-«Via Gemito», il romanzo edito da dotta da Michele Mirabelal e Paola Feltrinelli, Starnone ha conquistato il LV Premio Strega. E la casa editri-Cacianti, in compace conquista il riconoscimento per gnia di Tullio De la terza volta: nel 1955 fu col «Gatto-Mauro, Nello Ajello e Ottavia Piccolo pardo», nel 1995 con «Pasaggio in ombra» di Maria Teresa Di Lascia. Sbuffar di pubbli-Seguono Vincenzo Cerami con 111 co, riunito dalle voti a «Fantasmi» (Einaudi), Anto-21,30 in quel luogo nio Debenedetti con 80 voti a «Un di frescura armogiovedì, dopo le cinque» (Rizzoli), niosa che è il Nin-Danilo Donati con 25 voti a «Coprifeo, reso una sauna lfuoco» (Newton Compton) e Paoda spot e tappeti la Mastrocola con 21 voti a «Palline rossi. (Consiglio, di pane» (Guanda). L'ex-insegnanperché dall'anno te che, sulle pagine del «Manifesto», prossimo non si cominciò a trasformare in tragicoevita la villanìa da mico romanzo quel mondo insiepiccolo schermo e me essenziale e residuale che è la non si prova con la

«diretta in differi-

ta», tecnica tv dal nome a ossimoro che permetterebbe di quadrare il cerchio: a pubblico e giornalisti di sapere il vincitore a ore decenti, ai quattro telespettatori svegli a notte fonda di vivere in simil-diretta il brivido della votazioVia Gemito di Domenico Starnone

Feltrinelli pagine 389 lire 32.000

e la copertina di «Via gemito», vincitore dello Strega 2001 Sopra un disegno di Francesca Ghermandi

Domenico Starnone

na e Giuliano Montaldo, Sergio Zavoli e Boris Biancheri, entra, imbucato, quello speciale demi-monde di generali in borghese e signore più che agées in abito lungo, tipico dello Strega

arte, un evento Îetterario: al vincitore dà solo un milione ma regala una fascetta che ancora qualcosa, in termini di vendite, conta, ed è un termometro di un certo tipo di nostra narrativa. Come sta «questa» nostra letteratura, leggibile da un pubblico estivo e insieme, come minimo, decorosa? Non male. Sono vere prove d'autore i tre titoli più forti: «Via Gemito», ma anche il liberissimo libro di Cerami e il lavoratissimo ro-

manzo di Debe-

nedetti. Né male stavolta sta lo Strega, dove le cordate editoriali e il capriccio della patronne Anna Maria Rimoaldi fanno, sì, i giochi, ma finalmente in guerra vera, con suspense finale. Tant'è che il cambiamento di copione provoca una gaffe pubblicitaria: sicuri della vittoria di Cerami, previ-

sta in maggio, Einaudi non blocca lo spot celebrativo che va in onda ieri mattina su Radiotre. A mezzanotte, i primi cento voti dànno una prima idea: «Debenedetti, Starnone, Starnone, Cerami , Starnone, Cerami, Starnone, Debenedetti...» scandisce sul palco Ferrero.

Danilo Donati assente (Newton Compton spiega: «Non ama la mondanità, non andò neppure a ritirare l'Oscar ottenuto da scenografo»), gli altri concorrenti assistono dai tavoli dei rispettivi editori. S'apparta un po' distante, nei portici, ogni tanto Antonio Debenedetti: l'autore di «Un giovedì, dopo le cinque» vive un'attesa più stravagante delle altre. Si sa che Anna Maria Rimoaldi l'osteggia in modo personale e che, visti i voti scarsi ottenuti da Cerami, suo favorito, alla cinquina, Ma ricordiamoci che lo Strega avrebbe fatto di tutto per indirizzaè, ty e sedie a re in funzione anti-Debenedetti i vou su starnone. Sui motivo i interessato preferisce glissare: «Per me resta un mistero». Ma nonostante il suo personale ascendente, da giornalista e critico letterario, non si sente nei panni di Davide contro Golia? «È un libro, il mio, che ho impiegato due anni a scrivere, che ho tagliato da 360 a 190 pagine, che ho lavorato e lavorato e dato alla pubblicazione con una strana insoddisfazione» replica. «Un libro dove, venendo da un'esperienza mia gaddiana, ho lavorato di cesoie sulla lingua e sento di essere arrivato a una narratività pura. Che ha ricevuto delle accoglienze così importanti e così belle dalle persone che più stimo, La Capria e Balardinelli, Guglielmi e Bonura, Ferroni e Siciliano, che ho pensato: voglio che sia letto. Se arrivo secondo, so che sarà

stato il romanzo a farcela». Arriverà terzo. È passata l'una quando si passa il giro di boa dei 350 voti e si capisce che il vincitore è Starnone. Al tavolo della casa editrice, Inge Feltrinelli si alza, fa volteggiare la sciarpa di seta rossa e l'abbraccia. «Siamo degli snob: veniamo poco ai premi, solo quando vinciamo» ammicca. Poi grida: «Questa è una vera novità: i nostri due Strega precedenti, Lampedusa e Di Lascia, erano postumi. Starnone è il nostro primo autore che viene premiato da vivo. Lunga vita alla

nuova narrativa». la cavalla di famiglia; e ancora, il paesaggio - unico, irripetibile - di luoghi aspri e selvaggi in cui l'uomo deve cercare in se stesso, ogni giorno, la forza per vivere e per lottare, tra gelo e vento, mare e nostalgia. C'è tutta una storia etnica, nel romanzo di MacLeod, ma c'è, soprattutto, il rimai inascoltati. Così Calum chiamerà Alex per tornare a casa, superanne fredda, quando sarà giunto il momento di morire. L'acqua fresca del gliori quando ci amano». E il libro di MacLeod è, in assoluto, una storia nessuno capirà nella sua limpida essenza viscerale. Ma non importa: in questo vento sferzante noi abbiamo ritrovato un barlume di certezza, un

visamente si sgretola. «L'aspetto dilettevole» della situazione consiste per Mr Ransome nell'acquistare un nuovo stereo mentre Mrs Ransome impara a prodursi in uno spezzatino al curry. Lui risponde cercando di tornare al passato, lei accenna a picco-li moti di ribellione quasi che il suo corpo fosse finalmente libero di sedersi su «un sacco di fagioli». La violenza del furto subito produce fenomeni inattesi. E divergenti. Ora, poiché a molti, molte di noi l'esperienza di trovare la casa svaligiata è capitata almeno una volta, una prima, immediata spiegazione del successo del libro - da settimane ai primi posti in classifica - sta, probabilmente, nella nostra immediata identificazione con Mr e Mrs Ransome. Ma «Nudi e crudi» ha anche un sapore femminista. Senza nulla di ideologico. Cosa che Mrs Ransome riassume in questo modo: «Gli uomini hanno esigenze diverse». Diverse da quelle delle donne.

> Nudi e crudi di Alan Bennett Adelphi pagine 95, lire 12.000

Una serata dove un marziano

approdato senza sapere nulla del 13 maggio avrebbe pensato che l'Ulivo fosse ancora al governo: nessuna traccia di nuovi ministri (né Urbani né Moratti), il sottosegretario alla Cultura senza deleghe Sgarbi approda, passata mezzanotte, per esternare a favore di Debenedetti e contro

una possibile vittoria di Cerami (a vuoto, signor sottosegretario, hanno già perso quel primo posto tutti due), fotografati molto, invece, Veltroni e Rutelli che s'intrattengono al tavolo di Cossiga. Ressa ai tavolini e al buffet: come sempre insieme con gli invitati, i Luigi Squarzi-

Nel primo romanzo di Alistair MacLeod i sentimenti perduti di una famiglia-clan, dalla Scozia a Toronto

E tutto accadde per eccesso di amore

🕇 on la parsimonia ormai fuori moda di chi coltiva la vita ✓ prima di coglierne i frutti più maturi, a sessantacinque anni Alistair MacLeod ci consegna l'eredità del suo primo - e chissà, forse unico - romanzo. Primo, perché i tempi e le stagioni sono i frutti di un albero ormai cresciuto e ben radicato nel passato, unico perché non ci pare che MacLeod instauri rapporti casuali con l'ispirazione narrativa. Il suo mondo si abbarbica al gelo e alle correnti di Cape Breton, come un mare e mistero dinnanzi agli occhi, storie e memorie antiche alle spalle. Un mondo nato da chi - come i progenitori della sterminata famiglia dei Mac Donald di questo straordinario romanzo - attraversò l'oceano

scuola e che da cinque anni, abban-

donate le aule, si è trasformato in

romanziere e sceneggiatore a tem-

po pieno (ora anche di «Via Gemi-

to», come di «Ex cathedra», «Fuori

registro» e «Sottobanco» e di «Den-

ti», dovremmo vedere il film) ottie-

ne il più regolare dei certificati di

maturità letterar-mondana. L'ottie-

ne a modo suo: con un racconto

Sergio Pent

per piantare i semi della sua stirpe e MacLeod - conosciuto ne tramandò le tradizioni, a vita. Muoversi da Cape Breton è un gioco crudele causato dalle necessità, come accade ai fratelli di Alex, il narratore che insegue i ricordi attraverso il recupero di memorie tenute in vita dagli affetti. Ma c'è anche chi, come il mitico Nonno di Alex, da Cape insuperabile punto di riferimento: Breton non si staccò mai e vide nascere, crescere e morire figli e nipoti, con la serenità delle esistenze maiuscole, quelle destinate a creare un sempre più raro connubio tra uomo

La geografia fredda e magica di

con Il dono di sangue del sale perduto, una delle più affascinanti raccolte di racconti degli ultimi anni - rinasce qui in una specie di cerimonia votiva che ripercorre almeno un secolo di vicende familiari esube-

ranti, virili, genuine. L'affermato dentista cinquantenne Alex che si reca a Toronto per far visita al fratello maggiore Calum - in libertà vigilata dopo una disgraziata condanna all'ergastolo - è, pur nel benessere del-

la sua professione, un reduce e superstite. Calum il Rosso Alex cerca una giustifidi Alistair MacLeod cazione alle fatiche, ai fallimenti, ai lutti e al-Frassinelli le vicissitudini del clan pagine 272 Mac Donald, conolire 29.500 sciuto da tutti per la

discendenza dal mitico traghettatore Calum il Rosso. Il Calum di Toronto è invece un immenso relitto gonfio d'alcool. Affiorano rimembranze epiche, tracce di imprese favolose: la tragedia che rese orfani i fratelli

McDonald, coi genitori intrappolati

piccoli del clan - Alex e la sorella rimasti a crescere nell'atmosfera bislacca della casa dei Nonni; le vicissitudini dolorose dei lavori nelle miniere di uranio, che dispersero la famiglia per lunghi anni; e poi le feste e le rimpatriate coi canti in gaelico, le dispute tra il virilissimo Nonno paterno di Alex e il minuzioso, preciso nonno materno - in simbolici caratteri minuscoli - votato all'insegna di una maniacale perfezione esisten-

dal ghiaccio di marzo e i gemelli più

ziale; i canti delle balene in un remoto giorno d'estate; Calum che si fece

cavare un dente cariato da Christie,

chiamo a una festa di sentimenti ordo le prime mareggiate della stagioritorno è il punto culminante delle memorie, perché «siamo tutti mid'amore, di quelle che ormai quasi

respiro pulito. Un libro che dà luce.

commenti

I Savoia e la storia dei diritti della persona

ti di stampa sull'«emendamen-■ to Savoia» ha messo totalmente in ombra – con l'unica eccezione di questo giornale – la rilevanza del rapporto approvato giovedì dal Parlamento europeo sul rispetto dei diritti fondamentali nei paesi dell'Unione nel corso dell'anno

ľUnità

26

Contestualmente, come avviene ogni anno, è stato approvato anche il rapporto sul rispetto dei diritti umani nel mondo nello stesso periodo. Ma è il primo che rappresenta una novità istituzionale: si tratta di una delle prime e più inte-ressanti applicazioni della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, proclamata a Nizza nello scorso dicembre.

Questa sancisce come diritti fonda-

l folklore italiano dei commen- diritti civili e politici della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, ma anche i diritti economici e sociali e i nuovi diritti (dell'ambiente, dei consumatori, della privacy, ecc): sicché le raccomandazioni rivolte agli Stati membri riguardano anche questi ultimi. Inoltre, volendo il Parlamento far

sì che la Carta dei diritti sia sempre più la vera Carta d'identità del-Unione e la bussola a cui si ispirano le istituzioni europee, con questo rapporto si è istituito un sistema permanente di valutazione del rispetto dei diritti fondamentali, sottratto alle suggestioni delle con-

Non è irrilevante ricordare che fra le raccomandazioni rivolte ai Paesi membri, in conseguenza delle violazioni denunziate da più parti o mentali non più soltanto i classici risultanti da documenti ufficiali,

che il relatore – il popolare francese Thierry Cornillet – ha ricordato nella amplissima motivazione del provvedimento, ci sono anche quelle che riguardano, per esem-

i diritti degli immigrati e dei richiedenti asilo, compresi coloro che fuggono da carestie e catastrofi, e le vittime del traffico di perso-

- i diritti dei Rom/Sinti; - il diritto di tutti ad un'assistenza

sanitaria di qualità; i diritti dei lavoratori interinali e

a tempo determinato; - il rispetto della durata del preavviso di licenziamento e del diritto al

congedo parentale: - il riconoscimento alle unioni

ELENA PACIOTTI

non matrimoniali (anche fra persone dello stesso sesso) di diritti e di tutela giuridica pari a quella delle coppie sposate;

 il divieto di sorveglianza elettronica su ampia scala (tipo Echelon); - il diritto al pluralismo della stampa e della televisione (con l'espressione della preoccupazione per le situazioni di «estrema concentrazione» constatate).

Quanto agli emendamenti «Savoia» (già bocciati in commissione perché estranei all'argomento dei diritti fondamentali), in aula è stato approvato, con il voto contrario dei DS, un invito (anche mal formulato) al Parlamento italiano ad abrogare la XIII disposizione transitoria della Costituzione e un altro più generale invito a tutti gli Stati membri al rispetto della libertà di circolazione senza eccezioni personali, anche con riguardo alle ex case regnanti, perché superati dal tempo e dalla storia: su questo i DS si sono astenuti perché non contrari al contenuto, ma convinti della impropria collocazione di queste vicende, soggette a valutazioni storico-politiche, nella categoria dei diritti umani.

Ben altro è infatti il problema del rispetto dei diritti fondamentali anche nell'ambito dell'Unione europea, come dimostrano gli esempi sopra citati.

Proprio per questo il rapporto Cornillet nel suo complesso è stato approvato dai parlamentari del grup-

Verdi ma ha visto il voto contrario di gran parte dei Popolari e di tutti i deputati di Forza Italia.

Colore: Composite ---- Stampata: 06/07/01 22.57 ---- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 26 - 07/07/01

Per finire, non sarà male ricordare che, fra le raccomandazioni concernenti l'attività giudiziaria, ve ne sono alcune che riguardano il rispetto dei diritti della difesa e del principio della presunzione di innocenza: ma queste dipendono da condanne pronunziate per le violazioni di questi diritti nei confronti di Stati come il Regno Unito o l'Ir-

landa del Nord, non dell'Italia. La quale soffre viceversa (e per questo viene più volte condannata, purtroppo non da sola, ma in cattiva compagnia di gran parte degli Stati dell'Unione) per la lunghezza infinita dei suoi procedimenti, dovuta al moltiplicarsi dei rimedi

po dei Socialisti europei (ivi compresi tutti i DS), dei Liberali, dei e delle garanzie formali, cui nessuno tuttavia sembra disposto a rino tuttavia sembra disposto a ri-

sabato 7 luglio 2001

Su questo tema è difficile nutrire grandi speranze di miglioramenti nella legislatura appena iniziata, posto che in questi giorni le voci più «vivaci» della maggioranza sembrano asserire che l'unica giustizia «giusta» sia quella che assolve tutti i potenti e moltiplica le loro garanzie: forse si vorranno rapide condanne solo per gli immigrati, per i poveri, per i Rom e per tutti i diseredati.

Ma per fortuna la Costituzione italiana (per ora) lo impedisce, e comunque l'Unione europea, con il sistema di vigilanza permanente sul rispetto della Carta dei diritti ora approvato, fornisce un ulteriore argine a difesa dell'uguaglianza dei diritti.

malatempora di Moni Ovadia

La Solidarietà e il suo Affare

no impetuosamente fatto irruzione nel repertorio delle cose da dirsi e da farsi. Nessun politico o rappresentante delle istituzioni oserebbe eludere la questione o escluderla dalle priorità della propria azione di governo o di opposizione. Come spesso accade, ciò che viene considerato buono dal senso o dal sentimento comune, è accolto per tale senza ulteriori verifiche. Il moltiplicarsi delle organizzazioni e delle associazioni che si dedicano a tale attività con l'espandersi degli eventi e delle manifestazioni, rende il controllo sui flussi di denaro difficili da controllare. Le voci di questo bilancio etico sono facilmente manipolabili nella forma di rimborsi spese agevolmente gonfiati o di uscite troppo cospicue per la gestione di impianti, strutture, servizi e festeggiamenti.

La solidarietà può così assumere i tratti di un maramaldesco affare che specula sulle sofferenze

L'idea di solidarietà e l'uso della parola stessa, han- dei bisognosi e sui buoni sentimenti dell'uomo della strada. Ed è proprio nel labile e privato dominio dei buoni sentimenti che comincia la corruzione di una pur nobilissima pulsione.

> La globalizzazione è portatrice - come più spesso si ripete da più parti - di un'esasperazione delle sperequazioni economiche con una conseguente concentrazione dei centri decisionali di fatto. In questo quadro, la tentazione di affidare al solidarismo la gestione delle povertà e dei disagi, potrebbe essere irresistibile: in questo modo si cancellerebbe a questione della giustizia sociale scorporandola dalla cultura dei diritti che solo l'istituzione pubblica può garantire. Questa deriva della democrazia sostanziale, nasce da una visione privatistica del mondo, dalla glorificazione filosofico-concettuale del profitto di cui la solidarietà sarebbe il fratello buono. La spartizione della torta ingrasserebbe così i portafogli e le cattive coscienze.

Duemila anni fa un giovane studente di Talmud chiese al grande rabbi Shmuel cosa potesse fare un ebreo per provocare la venuta del Messia. Il maestro rispose la carità (in ebraico tzedakà che ha la stessa radice della parola tzedek, giustizia). La carità, proseguì rabbi Shmuel, è una scala d'oro con più gradini: il primo lo sale chi dà con la mano ma non con il cuore, il secondo chi dà con la mano e con il cuore, il terzo chi dà con la mano, col cuore e non vuole sapere a chi dà, il quarto chi dà con la mano, col cuore e vuole che chi riceve non sappia da chi viene.etc.. Ma l'ultimo gradino, quello che porta il Messia, lo sale solo chi crea lavoro e conoscenza perché non ci sia più bisogno della carità. Più recentemente ho chiesto al mio maestro se fosse possibile concepire il messianesimo ebraico senza giustizia sociale: Mi ha guardato incredulo e mi ha risposto: «Moni, ma cosa stai dicendo? Il nessianesimo ebraico è la giustizia sociale!».

La solidarietà a mio parere è tale solo se fiorisce nel giardino dei diritti e le sue aiuole vengono concimate con la piena dignità che si conquista dal basso. Diversamente si rischia carità pelosa e furba.



segue dalla prima

Ma ora riparta il dialogo

Torino, in occasione dello sciopero indetto dalla Fiom-Cgil. Ma, bisogna anche riconoscerlo, altri compagni dei Ds ieri mattina non c'erano. Ai Democratici di Sinistra sono iscritti lavoratori che militano in diverse organizzazioni sindacali ed è nostro dovere che ciascuno di essi senta il partito come la propria casa nella quale far valere le proprie idee, i propri giudizi, le pro-prie esperienze. D'altronde è da moltissimi anni che abbiamo lasciato alle nostre spalle l'idea di un solo sindacato di riferimento, e abbiamo scelto la strada di un rapporto e di un confronto con tutti i sindacati confederali. Anche per queste ragioni questi giorni di divisione sono per il nostro partito particolarmente difficili e amari. È necessaria una discussione di fondo per capire i motivi di una crisi, via via più grave di anno in anno, di quell'unità sindacale che pure tutti hanno scritto nei propri programmi. È una discussione che riguarda tutti e non solo gli addetti ai lavori. Ma al tempo stesso non si può minare la situazione attuale la mancansfuggire ad una valutazione politica za di un quadro certo e condiviso di dei fatti di questi giorni. A poche ore regole democratiche che consentano

di distanza, mentre al tavolo di Confindustria si consumava la firma di un contratto separato, al tavolo dell'industria minore, la Confapi, Fim, Fiom e Uilm sottoscrivevano insieme una conclusione unitaria. Perché, se non per una scelta del gruppo dirigente di Confindustria che cerca attivamente la divisione sindacale per rompere le politiche di concertazione, rimettere in discussione la difesa del potere d'acquisto dei salari e degli stipendi, ridurre drasticamente i diritti contrattuali dei lavoratori e dei sindacati? A questa linea, che trova oggi nel nuovo governo un esplicito punto di riferimento, è necessario reagire con forza, contrastando il tentativo di isolare il più grande sindacato italiano e al tempo stesso aprendosi tutti a una nuova ricerca unitaria. È un problema di volontà e scelta politica, non solo di buone inten-

Nel sindacalismo italiano ci sono analisi, opinioni, proposte diverse e non spetta a un partito stabilire chi ha ragione e chi ha torto. Noi rispettiamo e diverse posizioni e respingiamo il metodo della diffamazione di quanti hanno idee diverse dalle proprie. È tuttavia è evidente quanto pesi nel deter-

di sciogliere con la partecipazione e il voto dei lavoratori quelle differenze tra i sindacati che il dibattito non è riuscito a mediare o ricomporre. In particolare quando si trattano questio ni, come il contratto nazionale, che hanno validità per tutti. Il nostro partito, anche dopo un confronto con i parlamentari piemontesi dell'Ulivo, intende prendere un'iniziativa per riproporre questo problema. Così come nei prossimi giorni ci impegneremo per favorire la ricostruzione di un dialogo tra i dirigenti sindacali delle diverse organizzazioni. Ieri ho partecipato alla manifestazione della Fiom: perché c'erano migliaia di lavoratori che vogliono difendere il loro salario e i loro diritti; perché c'è una parte importante dei nostri compagni che ci chiedono di essere con loro nei momenti difficili e non solo in quelli facili; e infine perché sono iscritto da più di trent'anni alla Cgil e ne sono orgoglioso, come altri sono orgogliosi del loro sindacato. E non c'è dubbio o dissenso su questa o quella scelta che possa cancellare una parte così importante della mia vita, dei miei legami, della mia identità. Ho partecipato anche per difendere il diritto di altri ad avere valutazioni diverse e a vederle rispettate: la polemica politica, anche la più aspra, deve riconoscere questo vincolo. Il problema della ricostruzione di un dialogo unitario è comunque già aperto, e non può essere rimandato a domani.

Pietro Marcenaro sa (o meglio, di replica) delle

Mannoni, tu quoque?

ENZO COSTA

IV I'idea che un giornalista bravo, intelligente e anche simpatico come Maurizio Mannoni pensasse davvero come dava a vedere alle telecamere di «Primo Piano» del 2 luglio - che l'invereconda e insolente gazzarra verbale messa in atto dal sottosegretario Ta-ormina ai danni di Di Pietro fosse una semplice (se pur de-leteria) discussione infuocata da ascrivere alla responsabilità di entrambi i protagonisti.

Davvero imbarazzante - per chi ne apprezza le doti professionali e umane - assistere agli ecumenici richiami di Mannoni ai due litiganti, alle sue esortazioni «bipartisan» alla civiltà del confronto dialettico. Come se il conduttore (come qualsiasi spettatore obiettivo) non avesse notato come erano andate le cose.

Provo a riassumerle: all'inizio del programma, a mo' di chio-

tana («scritta con la penna rossa»), il sottosegretario Taormina si lanciava in un lungo monologo-arringa che ribadiva i suoi concetti apodittici sulla giustizia politica, le toghe bolsceviche, e via sentenziando all'insegna di quel giustizialismo anti-giudici che è la stella polare (polista) di molti sedicenti garantisti di stanza alla corte del Bisunto del Signore. Ma a prescindere dal merito delle cose dette, è il metodo che colpiva: terminata senza interruzioni di sorta da parte di conduttore e interlocutore la sua esagitata filippica, Taormina consentiva a Di Pietro di esprimersi liberamente per circa due secondi.

Da lì in poi, era tutto un interromperlo, un dargli sulla voce, uno zittirlo a colpi di accuse e slogan ripetuti a mo' di tormentone.

Inevitabile che a un certo punto, più o meno da metà tra-

i rifiuto di crederlo. sue spericolate dichiarazioni smissione in poi, si scadesse Non posso accettare sulla sentenza per piazza Fon-irrimediabilmente nella zuffa (con ogni probabilità era lo scopo primario della tattica di Taormina), con buona pace della chiarezza del dibattito. Ma alquanto sconcertante che

fin da subito - quando pure erano assai evidenti le ragioni e i torti di quel cortocircuito comunicazionale, e quindi chiarissimo chi stava vessando chi, chi era l'aggredito e chi l'aggressore - Mannoni si rifugiasse pigramente in pilate-schi inviti al fairplay e alla cor-rettezza per tutti e due gli ospiti, vittima e colpevole, colui che stava cercando di esporre la sua tesi (Di Pietro) e chi (Taormina), dopo aver tranquillamente espresso la propria, impediva all'avversario di fare altrettanto.

P er carità: nulla di nuovo sotto il sola anni riflettori della tivù. Nell' ultima, memorabile campagna elettorale abbiamo visto

all'opera impareggiabili berlusconidi, straordinari guastatori di qualsivoglia discussione politica. Il ricordo dell'onorevole Vito

(e della sua iper-realistica parodia all'«Ottavo Nano») è ancora vivo in tutti noi.

La piccola differenza è che all' epoca quelle sue straordinarie performance, pur centrando sistematicamente l'obiettivo di buttarla in rissa, gli costavano richiami e talvolta duri rimbrotti non solo dal «comunista» Michele Santoro ma un po' da tutti, compresi gli asettici conduttori di «Tribuna Poli-

Oggi, invece, uno come Taormina maramaldeggia in libertà, sotto la bonaria sorveglianza di Mannoni, che al più esorta indifferentemente i presenti a non parlare uno sull'altro. Maurizio, tu quoque! Proprio non me l'aspettavo: davvero il ri-avvento a Palazzo Chigi del Padrone dell'Etere può porta-



cara unità...

Sulle 18mila lire

la Uilm polemizza Antonino Regazzi (segretario generale Uilm)

Egregio dott. Angelo Faccinetto, Leggo sull'Unità del 5 luglio c.a. che le «18mila lire sono previste come anticipo sul contratto 2003-2004; da assorbire». Il riferimento è alla cifra prevista in busta paga dall'accordo per il rinnovo del biennio economico del CCNL dei metalmeccanici. Questa dichiarazione è falsa e non trova riscontro nella realtà dei fatti. Basta leggere il testo dell'intesa per accorgersi che quelle 18mila lire entrano in busta paga a partire dal primo luglio di quest'anno, secondo quanto previsto dai minimi tabellari del contratto; rappresentano la quota di inflazione reale dei primi sei mesi del 2001 e quindi fanno parte della struttura salariale. Solo questo basterebbe per sostenere che nessuna cifra sarà riassorbita. Ma c'è di più. Le 18mila lire sono parte integrante delle 130mila lire di aumento retributivo, non sono scomputabili e sono l'antitodo concreto per difendere il potere d'acquisto delle retribuzioni. Questo è quanto si verificherà alla fine del biennio di vigenza con-

Quando le scelte politiche entrano nelle case

Daniele Orlando Roncadelle (Brescia)

Cara Unità, Ho quarantanove anni e per la seconda volta mi trovo coinvolto in un fallimento dell'azienda dove lavoro, nella loboriosa Brescia (adesso ancora non so se sono in mobilità o in CIG). Ho sempre lavorato come impiegato nel settore trasporti e spedizioni. Cerco lavoro ed alla mia età devo sperare in un'azienda che oltre ad avere bisogno di un addetto nel settore della Logistica (oggi si dice così) lo vuole con una certa esperienza.

Ci si gioca tutto sull'esperienza e non è certo facile; penso che l'età pesi più di tutto anche se mi mancano ancora 9 anni per poter andare in pensione con 40 anni di contributi. Diverse domande ma nessuna risposta, ma si spera o meglio fino a ieri si sperava. Oggi i ministri Tremonti e Maroni annunciano l'abolizione del cumulo tra pensione e stipendio.

Da oggi, uno che è andato in pensione, magari con

«soli» 35 anni di contributi, ha tutta la convenienza a rimettersi sul mercato del lavoro (una moda per altro già molto diffusa da queste parti), dando una vera e propria mazzata a tutti quelli che si trovano nelle mie condizioni (età, contributi e disoccupazio-

A volte la politica, nel tentativo di regalare un po' a tutti, non si accorge dei morti che lascia per strada. Ma la politica non è fatta solo di grandi questioni e di grandi slogan, la politica è fatta anche di tante situazioni, piccole ma non semplici come la mia che meriterebbe il giusto rispetto.

Mi preoccupano le scelte del ministro della Sanità sui farmaci

Cosetta Degli Esposti, Bologna Caro direttore,

sono veramente prteoccupata per le scelte impopolari che vuole prendere il governo Berlusconi. Mi riferisco al ministro della Sanità, on. Sirchia, che prevede dei tagli alla Sanità.

Ho un'invalidità al 100% e assumo molti farmaci che mi vengono dati gratuitamente proprio per la Un restringimento delle norme che colpiscono la elargizione di farmaci metterebbe soprattutto in difficoltà le mie risorse finanziarie, perché sono pensio-

Vivo in apprensione, speriamo che il ministro della Sanità desista da quei provvedimenti restrittivi che colpiscono soprattutto i malati e i più deboli.

Quando il Tg2 denunciava i clandestini che rubavano auto

Mauro Baioni, Brescia Cara Unità,

ricordo bene che durante la campagna elettorale il Tg2 diede, come notizia d'apertura, la rapina di una Mercedes in provincia di Brescia; in quei giorni notizie del genere erano sulle prime pagine di quasi tutti i quotidiani, insieme agli sbarchi dei clandestini. Bossi e Casini proponevano di sparare agli scafisti. Qualcuno può avvertire il ministro delle Riforme ed il presidente della Camera che i clandestini arrivano ancora? e qualcun altro può avvertire i Tg e gli organi di stampa che a Brescia rapinano ancora le

commenti sabato 7 luglio 2001

Su contratti a termine e lavoro «nero» il governo travisa le regole comunitarie

Le autorità comunitarie non chiudano un occhio sulle scelte dell'esecutivo

Il Lavoro e l'Europa lontana L'opposizione si faccia sentire

MASSIMO ROCCELLA

elaborato dal Governo a fornire ampi argomenti a chi volesse contestarne la legittimità: tanta è la distanza rispetto all'ispirazione della direttiva comunitaria che il decreto pretenderebbe di attuare nel nostro ordinamento. Con un misto di ingenuità, sprovvedutezza e sfrontatezza, infatti, la relazione non si fa scrupolo di confermare che l'obiettivo del decreto è quello di consentire, sempre e comunque, che l'assunzione avvenga a tempo determinato a discrezione del datore di lavoro, trasformando «in una regola quella che è stata finora un'eccezione». Il

è un tratto comune ai pri-

mi provvedimenti del go-

verno Berlusconi in materia di lavoro: le regole europee, che

incidono sia sulla questione delle

assunzioni a termine sia su quella

dell'emersione del lavoro «nero»,

sono state relegate ai margini, tra-

scurate, travisate, quando non aper-

Nel caso dei contratti a termine è la

stessa relazione di accompagnamento allo schema di decreto legislativo

tamente violate.

nalità valutativa del legislatore. Se non fosse che nel caso specifico si tratta, appunto, di dare attuazione ad una direttiva comunitaria che, come è stato ormai infinite volte ricordato, non mira affatto ad incentivare il ricorso al lavoro precario, ma piuttosto a contenere gli abusi cui esso dà luogo.

che sarebbe di per sé discutibile, ma

potrebbe comunque ritenersi astrat-

tamente rientrante nella discrezio-

E comunque, va ricordato, la direttiva è basata sul presupposto che non le assunzioni a termine, ma «i contratti di lavoro a tempo indeterminato rappresentano la forma comune dei rapporti di lavoro»: ovvero il modello da privilegiare, la regola di riferimento, a fronte della quale «l'utilizzazione di contratti di lavoro a tempo determinato» si può ammettere in presenza di «ragioni oggettive».

segue dalla prima

Dall'isola dell'opposizione

Quando sono stato eletto alla Camera cinque anni fa, parte di una maggioranza che aveva avuto più o meno gli stessi voti di questa maggioranza, ricordo di avere incontrato fin dal primo giorno una opposizione tormentosa e instancabile, diretta a colpire dettagli di regolamento e concetti generali di coesistenza. L'idea di fondo di quella opposizione era che stava per realizzarsi una rovinosa caduta dell'Italia, preannunciata da una serie di sciagure. Così venivano indicate, una per una, le proposte del nuovo governo. Quell'idea veniva sostenuta sia nel ripetere con passione e testardaggine i discorsi sulla rovina ormai imminente del Paese, che opponendosi a tutto, orari, dettagli, ordini del giorno, commi del regolamento, diritto del tale o tal altro di prendere la parola

Io non ricordo che qualcuno di noi abbia mai detto all'opposizione: fate male, siete scortesi. Ricordo che ogni cosa che abbiamo fatto ci è costata il doppio di fatica. Ricordo un governare affannato e il fervore di una opposizione implacabile.

Adesso sento qualcuno che dice: «Avete visto, loro hanno catturato l'attenzione degli elettori. Dovremmo fare come loro.» Dov'è l'errore? È nell'avere dimenticato con quanta dettagliata ostinazione hanno condotto l'opposizione

Furio Colombo



Una «fiorentina» di carne chianina doc in tavola a Pontedera (Pisa). Archivio-Franco Silvi/Ansa/Pr

È del tutto evidente che le generiche ed indeterminate «ragioni di carattere tecnico, produttivo, organizcreto, non possono in alcun modo essere spacciate per ragioni oggetti-ve, nell'accezione propria della di-rettiva e della normativa italiana si-

Ragioni di carattere tecnico, produttivo od organizzativo, infatti, stanno ovviamente alla base anche delle assunzioni a tempo indeterminato e non possono quindi rappresentare il benché minimo condizionaprese in ordine alla tipologia dei tiva esistenza delle condizioni che giustificano l'apposizione di un termine al contratto di lavoro.

é vale obiettare che, nel corso del tempo, attraverso le Causali previste dalla conzativo» cui allude lo schema di de- trattazione collettiva ad integrazione di quelle di legge, le possibilità di assunzione a termine sono state già enormemente dilatate e, parallelamente, la regola dell'assunzione a tempo indeterminato fortemente indebolita.

Il significato politico-sociale della disciplina non a caso così fortemente voluta dalla Confindustria, infatti, è riconoscibile proprio nell'obiettivo di azzerare le possibilità di conmento rispetto alle scelte delle im- trollo sindacale sulla dinamica del lavoro precario: sin qui esercitabile rapporti di lavoro: tant'è vero che attraverso l'individuazione delle lo schema di decreto si preoccupa, causali che consentono le assunziocon solerte coerenza, di cancellare ni a termine e la fissazione di un anche una regola oggi di rilievo cru- tetto percentuale alle stesse. Quanciale, ovvero di liberare i datori di to a quest'ultimo aspetto, ha giustalavoro dall'onere di provare l'obiet- mente osservato Giuliano Amato che lo schema di decreto «sulle quote di utilizzo è generico».

Bisogna aggiungere che non potrebbe essere diversamente. I vincoli percentuali, infatti, hanno un senso logico quando i contratti collettivi sono abilitati ad affiancare causali ulteriori a quelle che, in forza della legge, consentirebbero l'assunzione a tempo determinato: offrendo alle imprese spazi aggiuntivi di elasticità organizzativa, bilanciati appunto dall'individuazione di una quota massima di utilizzo di lavoro precario. Non ne hanno alcuno quando viene meno la materia dello scambio: perché mai, infatti, le imprese dovrebbero accettare limiti quantitativi, di fronte ad una regolamentazione legale che di per sé consentirebbe di farne a meno? Tanto varrebbe, allora, fuoriuscire dal sistema sindacale, sottraendosi all'obbligo di rispettare i contratti collettivi.

di fronte alla poderosa mole di incentivi previsti per favorirne la regolarizzazione, verrebbe quasi da porsi la domanda: possibile che il governo dell'Ulivo non ci potesse pensare prima? Fatto è che «prima» non era possibile pensare à qualcosa del genere,

uanto al lavoro sommerso,

perché lo stile di governo era più alieno da annunci demagogici e più attento alle regole comunitarie. Per poter considerare le provvidenze, generosamente promesse dal ministro Tremonti alle imprese che emergono, come una misura di carattere generale, e non come un illegittimo aiuto di Stato, non sembra sufficiente che il provvedimento riguardi tutto il paese: il carattere di aiuto illegittimo, infatti, non viene meno di fronte ad una misura destinata inevitabilmente ad applicarsi soltanto a talune imprese (quelle irregolari).

È davvero difficile che le autorità comunitarie, sempre così puntiglio-se nei confronti delle scelte del precedente governo, vorranno chiudere un occhio (anzi tutt'e due) di fronte ad un provvedimento del genere. Il quale, ad ogni modo, resta inaccettabile anche per una ragione ulteriore, rivelatrice di un'ispirazione rozzamente classista: mentre alle imprese che hanno utilizzato lavoro «nero» si elargisce un sostanziale condono a bassissimo costo per le passate violazioni ed un generoso bonus fiscale per il periodo successivo all'emersione, ai lavoratori, già derubati dei loro diritti salariali e previdenziali, si prospetta la possibilità di ricostruire la propria posizione previdenziale quasi integralmen-

te a proprie spese. ra fin troppo facile prevedere che il governo della destra si ■ sarebbe rapidamente incamminato su percorsi lontani da quelli

Anche per questo certe esitazioni che affiorano nell'Ulivo, in particolare nella Margherita sulla questione dei contratti a termine, rischiano di compromettere sin dall'inizio la qualità dell'opposizione.

Come dubitare infatti che almeno su tre questioni - politiche sociali e del lavoro, politiche dell'ambiente, difesa rigorosa della legalità - il centrosinistra dovrà dimostrare la credibilità necessaria per poterlo considerare come un'alternativa non solo astrattamente possibile, ma anche concretamente auspicabile?

Dico no agli eccessi giustizialisti

ORTENSIO ZECCHINO

Caro Direttore.

l'on. Violante dalle colonne del Suo giornale ha invitato ad una riflessione sul rapporto tra etica pubblica e politica, ponendosi come censore imparziale sia degli eccessi giustizialisti dei primi anni 90 che dello spirito innocentista subentrato poi, con attacchi alla magistratura «indegni di un paese civile».

L'altalena delle posizioni descritte non è nuova nella storia, che ci offre esempi puntuali, con conclusioni talora istruttive. Uno di questi è dato dalla feroce caccia agli eretici avviata da Federico II in Germania, per compiacere il Papa. Un cronista dell'epoca scrive: «Il giorno stesso in cui uno era accusato, giustamente o ingiustamente, veniva condannato e gettato alle fiamme».

L'accanimento persecutorio raggiunse presto livelli tanto alti da determinare un'ondata di sdegno che soffocò il precedente favore. Il culmine fu raggiunto con l'incriminazione di un uomo notoriamente senza macchia, il conte di Sayn. La reazione fu violenta.

Corrado di Marburgo «il giudice senza misericordia» fu ucciso e - cosa da ricordare - subito dopo

fu emanato un editto con cui ven- rie in cui il paese precipitò nero fissate norme più garantisce, con il perentorio invito ai giudici a «preferire l'equità all'ingiusta persecuzione».

Questo ricordo torna utile non solo a conferma del *niente di* nuovo sotto il sole, ma soprattutto per l'insegnamento che può venircene e che è invece eluso dall'approccio proposto, che sorvola sulvere questioni che il dibattito dovrebbe invece affrontare.

Prima fra tutte quella della responsabilità degli «eccessi» oggi denunziati. Tangentopoli è nata sotto la spinta dell'esigenza di reagire a un certo ottundimento morale che stava avvolgendo il paese ma - per la determinante incidenza della Sinistra sulla magistratura (Macaluso ha scritto in questi giorni che la Sinistra delegò le sue battaglie alle Procure) e sui mass media - si trasformò in un'infernale trappola per migliaia di amministratori e politici senza macchia (un dato: le incriminazioni per abuso di ufficio passarono dalle circa ottocento annue ad oltre no-

Le quotidiane liste di proscrizione, lette in trionfali bollettini, restano come ricordo della barba-

Non è oggi credibile che un dirigente militante della Sinistra, con imperturbabile distacco, inviti a riflettere, senza un cenno di autocritica, su quegli avvenimenti che furono causa di gravi danni per singoli e per tante comunità che subirono la falcidia di intere classi dirigenti.

La seconda questione che un dibattito costruttivo dovrebbe affrontare è quella del come prevenire il ripetersi degli eccessi giustizialisti e le conseguenti «indegne» reazioni successive. E qui l'esempio di Federico II torna utile. Non bastano le condanne verbali, occorre

adeguare gli strumenti normativi. Nella scorsa legislatura già sono stati fatti passi avanti, alcuni tra aspri contrasti (la modifica del 513), altri in un clima di maggiore condivisione (le norme sul giusto processo). Ma restano fondamentali alcuni nodi strutturali che andrebbero iscritti nell'agenda di una sana politica bipartisan: l'intreccio senza regole delle funzioni e delle carriere di giudici e pm e la questione dei limiti dell'autogoverno e dell'autodisciplina dei magi-

Tra i punti del programma del-

l'Illivo definiti «principali» in tema di giustizia ne figura uno solo: «esecutività della condanna dopo il primo grado di giudizio». Se non si trattasse di una, pur grave, trovata demagogica pre-elettorale, ma di un proponimento vero, saremmo proprio sulla cattiva stra-

Una considerazione, infine, sull'etica pubblica del nostro Paese. Queste altalene non giovano al consolidarsi di canoni generalmente accettati. Sul mancato radicamento di una forte etica pubblica bisogna dire però che ha pesato, rispetto ad altri Paesi, il distacco di quest'ultima dall'etica religiosa. Un distacco che ha molto frenato la crescita di un autentico sentimento nazionale intriso di valori condivisi e che è conseguenza certo della stagione di un liberalismo laicista ed antireligioso, unito all'iniziale estraneità dei cattolici alla vita pubblica, ma anche del fatto che successivamente l'Italia è stata la culla del comunismo occi-

Su questi temi, centrali per la convivenza nazionale, c'è da augurarsi che la Sinistra offra oggi approfondimenti credibili e propo-

La tiratura dell'Unità del 6 luglio è stata di 142.236 copie

Non ci resta che sperare nella prossima generazione?

Gugliemo Gualandi, Ravenna

Caro direttore,

ti scrivo per esprimere il mio apprezzamento per avere reso leggibile la nuova Unità e per parlare del mio «mal di pan-

Ho avvertito i primi sintomi nel dopo Prodi, sono peggiorato durante i due governi successivi ed ho registrato un temporaneo miglioramento nel dopo elezioni, quando Walter Veltroni da detto: «Uniti si vince», ma è rimasto subito

Nel dopo sconfitta ogni partito è impegnato nel risolvere i problemi interni mentre il centro destra lavora alacremente. L'unico sollievo è dovuto alla crescita del GSF (Genoa Social Forum), il «nuovo soggetto politico» giovanile e mondiale, che ci costringe a prendere atto di cosa voglia dire questo modello di globalizzazione .

«Siamo irriducibili, vogliamo il possibile». Niente male.... Poi in Parlamento si sono verificati due episodi a causa dei quali mi sono deciso a prendere carta e penna per scriverti. Prima il centrosinistra ha concordato un «inciucio» con il governo ed è riuscito a lasciare all'opposizione, oltre alla

solita Rifondazione, ben novanta dei suoi deputati.

Quindi un titolo del tuo giornale recita: «Berlusconi incontra Rutelli, inizia il disgelo», peccato che Francesco Rutelli sia stato degradato da leader dell'opposizione a capo partito e che gli altri abbiano avallato l'operazione facendosi ricevere separatamente.

Leggeremo domani i voti di Silvio Berlusconi ai vari opposi-

Come opposizione «ferma e senza sconti», ad un governo che elargisce doni a Confindustria, Chiesa, mafia ed anche al premier mi sembra veramente«inadeguata».Povero me, ex PCI laico e anticlericale, vista l'indifferenza del centro sinistra e dei Democratici di sinistra in particolare, dovrò inneggiare a Tettamanzi.

Per fortuna ci sono anche l'Arci e la Sinistra Giovanile. Cosa ne dici, che si possa sperare nella prossima generazio-

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»



